VENETO

ANTILVCERNA'

FISICA

DI

GIO: FRANCESCO AGGRAVI

SENESE.

VENEZIA
ATENEO VENETO

S E N E S E

DI

FRANCESCO REDI

PATRIZIO ARETINO.

ATENEA VENETA VENEZIA

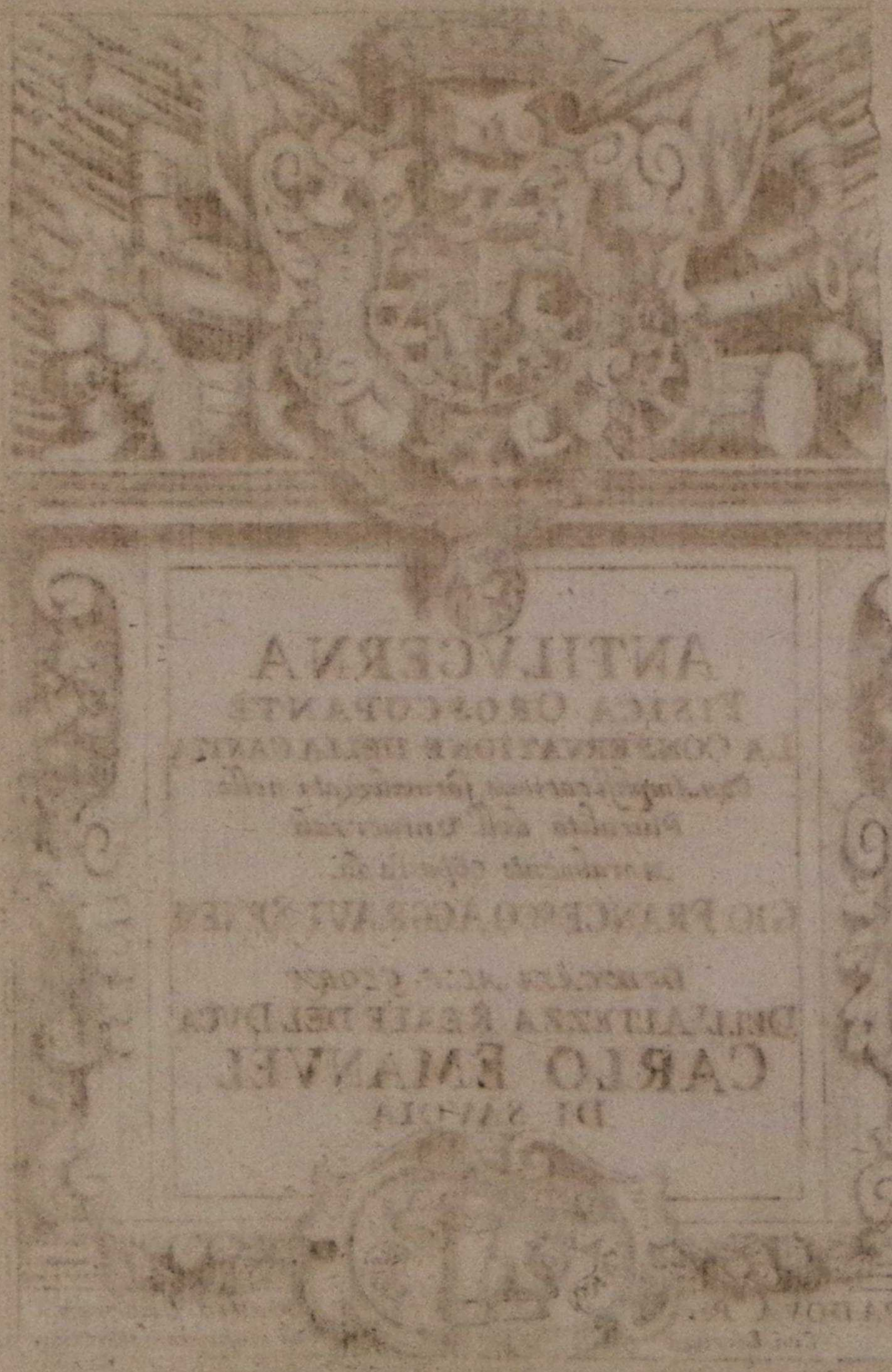
ANTILVCERNA
FISICA OROSCOPANTE
LA CONSERVATIONE DELLA SANITÀ,

Con Amplificatione formalizzata nella
Pluralità dell' Vniuersali
Moralmente cõposta da

GIO: FRANCESCO AGGRAVI SENESE

DEDICATA ALLE GLORIE
DELL'ALTEZZA REALE DEL DVCA
CARLO EMANVEL
DI SAVOIA.

IN PADOVA Per Mattio Cadorin.
Con Licenza de Superiori. MDCXCIV



ALL'ALTEZZA REALE
REGNANTE
CARLO
EMANEL
DI SAVOIA.



Ll'eminenza Maestosa del trionfante Soglio DELL'ALTEZZA VOST. REALE con profondissima vmiliatione sen viene questa mia bassa composítione d'agreste dettame, con ciechi nati carateri Arghi di deuotione al ampio Tempio dell'impareggiabil sua Benignità, che à guisa di lucidissimo rotillante Sole nella Sfera de feliciſſimi Stati pompoſamente campeggia, à prender lume, come la ſtatua di Mennone, hebbe dal perigeo del Sole la fa-condia, e la vita, non già come degna dell'alta ſua Protettione, mà come douuta offerta di priuati voti dell' hereditaria mia immutabile ſeruitù, fortunatamente contratta da miei predeceſſori, appendendo all'auge gentiliſſimo Ritratto delle gratie, queſt' indigente tabella, che non per altro eccede i limiti della debita conuenienza, che per deſtar nella regaliſſima Idea D.V. A.R. l'antica, e deuota mia ſeruitù deſideroſa di perpetuare del vaſſallaggio l'oſſequentiſſimi tributi all'Auguſtiſſima ſua Caſa ſoſpirata Poteſtà della mia riuerenza.

Quindi, e che traportato dall'ali del deſiderio, che con ingenuità ſtracorre, oſando far garrire corde pur troppo diſſonanti all' Orecchi D. V. A.R. auuezze non altrimenti à godere, che la ſoaue melodia deg l' Orfei lirici iſtrumenti, e ciò m'è no-

to, mà è ben anco vero, che la profanità dell'Idoli mortali non recusaro di Sabeo fumante l'vniuersale infana veneratione, e la gioiosa faccia di Febo che irradiando illumina i gentili marmi di Paro, dilucida parimẽte le più vili canne d'Arcadia.

Sò che non sdegnarà l'indulgente Clemenza dell' A. V. R. riceuer questo (benche minimo) veridico segno d'vn deuoto affetto, espresso con questi stillati inchiostri dal puro d'vn sincero Cuore, conteste dell'ineuitabile ben impiegata seruitù, che al despotico, Impero dell'A. V. R. cordialmente professo, non permettendo la mia poca fortuna, che honusta il pondo di pouertà, che Io faccia al grado mio più cospicuuo tributo hauendo con improprij legami ristretti gl'angusti confini alla mia inalterabil oseruanza, cospirante gl'auspici fellici d'vn così sublime Prencipe, alla magnetica virtù di Cui dedico il genio, doue hò votato internamente, l'affetto, e con chiara reuerenza, li dò, e libberamente li dono, e consacro, con ambi le mani, con fronte lieta, con hillare Cuore, per segnalar la mia deuotione, l'assoluto possesso corporalmente di me stesso, protestandomi voler viuere, e morire sotto la stendardiera Antenna vesillo Regio della vetustissima sua Casa: gratiandomi, che parli, quel momentaneo spatio, che agl'altri porge silentio, in collaudare le portẽtose Glorie della sua potentissima Fama.

S'appalesa hò Massimo quest'vnico Prottolume fisico humano al cospetto publico, nell'anfiteatro proscenio fiorito di questo delicatissimo Secolo, s'espone al bersaglio de maledici ostili censori, ricorre col'ossequi della più profonda sommissione, sotto l'Aura prestantissima del verde Alloro auspicante generoso suo Nome, sperando che col fulgidissimo suo tutelar Patrocinio, denubierà il fulmine de critici, e rasserenarà l'oscurità della mia debolezza.

S'inoltra dunque Inuitissimo, questa mia pargoletta testura, portando seco l'inmutata iscrittione d'ANTILVCERNA, nõ già per contraporsi implicando alla gran Lucerna di Cleante, mà per hauer connaturale symetria, la Dieretica di cui è basicamente concisa, cola Therepeutica fida antiguardia dell'Humanità, Alexifarmaco medicinio dell'vnica Sanità, Antidotto preseruatiuo dell'appice della vitalità, Alexiterio curatiuo dell'infermità, ed'vna potissima salua guardia delle terrene felicità.

Pauen-

Pauentarò all'estremità del toccho altisuono Regio della no bilissima Cronologia, initiando la Real Casa della Gloriosa Stirpe da diuinissimi Rè de Sassoni, col'Augustissimi Natali di Regia Prole, hauendo oriundo principio, con sei Regie Corone che regnaro nel vastissimo Regno di Sassonia dal 633. fin l'a. 856. à cui successiuamente Imperaro sei Cesaree Maestà di tre Enrichi, e tre Ottoni, che regnaro l'an. 936. fin 1024. s'incoronò l'A. R. di Bertoldo primo Duca di Sauoia l'an. 998. conseguì la Seleuca dignità di Regina Madre Luisia di Francesco I. Rè di Francia, il che commeritò la Maestà di Carla Regina della Gallia, renuntiò il Ducato l'A.R. d'Amadeo VII. menando all' Eremo vita solitaria, arriuò al Pontificato Nicolao Secondo, l'anno 1058. regnò la Maestà di Lodouico Rè di Cipri, l'anno 1430. immortalandosi per tutte l'età con tanti Porporati Prencipi Sacri esempio del Mondo, *splendore de secoli* è decoroso fregio del Vaticano, le di cui prodigiose glorie, non potendo la fiacchezza del mio talento, che si perde nell'ampiezza di cotãte stuporose merauiglie, ascendere cole commeritate lodi all'eminenza dello stadio condegno di cotãti gradi d'Honori, menomandosi il Merto, cantasi con rossori l'odiosa palinodia, insorgendo da vna serietà d'Eroi Teste coronate suoi generosissimi Bisaui, che quai prodi campioni s'acquistaro trà l'immortalità il vanto di Corrifei delle Lettere, fenici dell'Armi precorsori delle vittorie, Oracoli di Giustitia, e propugnacolo della Christiana Fede, come manifestamente per trofei di Segnalata vittoria, ne riporta scolpita nella glorioſa impresa la trionfante Croce, che nelle generose insegne Di V. A. R. risplende, portando nella Regia Impresa il nobilissimo fregio, *FORTITVDO EIVS RHODVM TENVIT*, memoria eterna del già possseduto Regno di Rodi, da Regi Antenati D V. A. R. le di cui celebri prodezze per' l trasandato corso dell'annosi secoli dell'insignità di tante eroiche attioni, la memoria, è spenta: imperò che Zameno da vn seminario amoroso di Prodi, che indebitando la fama sublimano questa nobilissima veterana Casata, collocandola in grembo all'eternità; *Più* direi, se mi venisse cõcesso delle singolarizzate coheredi prerogatiue della Regia innatissima sua Casa, ricognosciuta per la più anticha, per la più egregia, e per la più inclita del Mondo, onde non essendomi-

mi permeſſo toccar le più baſse note non che colpir le più ſub-
blimi mete in encomiarla neceſſariamente taccio .

Seguirò l'immagine d'Arpocrate, che mi ſuade, à tacere qua
ſi, che additar mi voglia che merti d'vn Sourano Regnante am
mutiſcono l'eccheggiãte ritrombar ſonoro delle trombe della
fama, ed'impoueriſcono l'eloquenza, prouandoſi l'inopia de
concetti doue redunda la copia de Meriti la doue non poten-
do ſoruolare all'eminenza d'vn preeminente ſtato, qual'Icca-
ro gli ſouraſta il precipitio del più incoſtante deſtino.

Ammirarò gl'aurei tratti della moralità de coſtumi riguar-
deuo l'hornamento di ſi Alto, e potẽte Prencipe, l'humanità de
penſieri vn'equità giuſtiſſima, vna prudenza fermiſſima immo-
bil baſe dell'imperturbata coſtãza del ſuo generoſiſſimo petto,
queſte ſono quelle ſolerti virtù, che fatte compagne indiuiſibili
del ſuo ſaputiſſimo intendimẽto gl'amplificano il teſcofilo del
le ſtatiche Metelle deliberationi, ed'incoronandoli il Crine di
Gloria gl'ergano la maggioria di nuoui Scudi, nuoui Scetri, &
nuoui Imperi.

Richiuderò col ſolito della mia deuotione entrãbi i termini
d'vn'oſſequioſo ſilentio l'impoſſibilita dell'infinito, mentre nel
la proſapia della longanimità D.V.A R. indelebili caraterizza
te s'epilogano tutte le grandigie degl'Honori, de titoli, ed'im-
particolare hauè il profitteuol vanto di FILAXARITI, cioè
ſingolar amatore di Virtù.

Pregarò con giuſta acclamatione il Cielo che aſſiſta ſecondã
do il genio della magnanimità de penſieri, D.V.A.R. aggiun-
gendo alla ſplendiſſima Libberalità fauori alla gentilezza, ac-
copiando gratie alle Virtù, eguagliando le glorie al Merto.

Implorarò cò più ardenti ſpiriti del Cuore, che prodigamẽ-
te comparta le conferenze di lunghiſſime felicità, delle quali
V. A. R. immita le più propitie influenze, nel qualmentre pro-
ſtrato con humiliſſima inchinatione li baccio l'eſtremità del
Real Manto ſoſtentamento perenne delle buone fortune de
Letterati.

Padoua lì 3. Aprile 1664.

DELL'ALTEZZA V. R.

Oſſequentiſſimo Seruitor
Gio. Franceſco Aggrani.

A LINCEII,

& Argutti

LETTORI.

LA Steril pianta del mio esausto ingegno, hà partorito abbortiuamente senza dotal Consorte, e senza quiete di sorte con affannoso stento, tre informi Figli, & vna diffettosa Figlia, à cui preualendo in questi Bisestili Tempi, la minorità non essendo patrigno, hò resoluto tributare all'honustà del sesso la legittima patrimoniale, concedendoli il primato nella fuora vscita, gl'imploro prosperoso esito, ed'auuenturoso successo; istò, che non incontri repugnanza infecondare progenie, essendo colpeuole non solo dell'egesta dello stato, mà d'vna sconcia imperfetta nascita mezz'orba, e struppiata con dubbio, che dalle Stampe non riesca muta.

Ed'ecco peruenuto il tempo, che respiri alla luce questa mia prima genita ANTILVCERNA, ritenuta sin hora frà gl'infausti Eccliſsi d'intempestiue burasche, oscurata d'vn'incredula flotta di maiuscole auuersità machinate dalla matrigna fortuna, con incarchi di latebroso amerume esperimentata contraria, che que relar non sò si deo il mio inetto sapere, ò l'impietà del Fato.

Sen viene Saggio Lettore questa Mycrothegni della conseruatione della Sanità, col'impresa di LVCERNA accesa, portando seco il geroglifico di fiammeggiante Cuore, per attestarli il candor dell'Animo, e la purità dell' affetto con che scriuo, resti in gratia per equità appagato, lasci gl'affetti, compassioni l'età, il tempo che mi vieta, il sapere, che mi manca. *Quia sapientis ætas condimentum est*, condoni alla mia bassa fortuna il pouero stato, ch' appalesso spogliato dell' interesse priuato, valendomi della Zifra Figlia dell'Arte, che hò metaforicamente celebrata, da cui

pende

pende la publica vtilità, cantando egregigamente il Poema.

L'Hum che non suda à fatti eccelsi intento,
Non fù già mai di vera laude degno,
Sempre à grand'Opra, gran fatica, è mista,
E grand'Honor, con gran sudor s'acquista.

Confesso però la Stampa esser vna vil immagine di Paradiso l'ingresso di Cui non è che degl'immaculati, mà che s'hà da fare imperfetta, è l'humana natura. per la cognitione de sensi mistici, qual sia questa mia giouenil testura, che con interrotto disagio annotai per l'oblatione di seruil giogo, da me asseuerantemente ostentato, per la suenturosa austerità di vita posta in continuo Romaggio in peragrar, e trauarcar in molte parti per ritrouare soazo in ogni età, in ogni tempo, in ogni luogo da continue agitationi, con inaffiati sudori sempre oppressata.

Tengo nondimeno per potissima questa massima, che quanto più sucisо sarò in quest'ampia necessitosa materia tanto più grato riuscirò, e quanto più chiare, e destinte saranno le contesti sermo cinate asertioni, tanto più con docilità, e facilità istruirò, e per consequenza, con più aspirata oseruanza, che ostentata appa-
renza il bramatissimo frutto apportarò.

Sia dunque ottimato econemo il suo grauido sauio parere, e stabil fondamento, i miei fedeli compassionati pensieri commune mente gioueuoli, il gusto de quali non essendo nello stoico insegnamento genouini, od ameni, mà per semplicità negligenti, haurei speme, che non fossero per riuscir del tutto infruttuosi, non dirà quel occhi partigiani, che mirandoli col Canochiale delle passioni, hanno ineso la luce, ed'insipidi à quei gusti ripieni di viziati humori, che adulterandoli il palato rassembra loro il pane amaro; mentre trasportato dall'ali impatienti del desiderio, osan do con virtuoso metro precorrere di condegna comparsa al Mondo, e decantata auriga, conciliandosi all'antietà del genio vniuersale, quando la nobiltà dell' inuentione delle descritte materie, non sia per dar basso titolo all'alimento del pensiero di queste mie disestate fatiche, se non perfettionate almeno destinate in congiouare all'vniuersità de Viuenti.

Ser.

Seruendoli questi scritturali sermocinati Capitoli de presenti moralizzati abbozzi, che deriuano dalla mia perimbeccilità d'huopo profitteuole in appartarsi dalli studij profani dell'anno-mali satirici, che tall'hora leggendosi per fauola, auuiene che si consegui scon per historia. *Quia deteriorem semper sequuntur par tem.*

Con che fine resto per mai finire di consollecitata gratificatio ne cõ questa cattolica Opera porgere caldi voti all' infinita bontà del Cielo, preg andoalli discretti Lettori, che si conseruino sani, godino la Libertà, viuino quieti, legghino attenti, giudichino tardi, e ponderino con drammata misura, imperò che essendo il giuditio difficile, tardi si dee giudicare, & qui per hora dandoli l'vltimo vale, mi raccomando, à riuederci presto col'altr' Opere il Cielo vi consoli à Dio.

ADSIT PRINCIPIIS VIRGO BEATA MEIS.



Dell'Eccellentiſſimo Sig.

CLAVDIO AGVBRI
DA LORENA.

COM'AGGRAVI di graue il nome porti,
Che ſol al centro alla baſſezza inuita,
Se co'l ſubblime ingegno, è virtù vnita,
Sen van ſopra le Stelle i ſpirti abſorti.

Graue ſaper ſoda Dottrina apporti,
Che degl'Hermeti, e Paracelſi addita,
Le norme onde hà la Sanità ſmarrita
Per Spagyrica man ſidi conforti.

Quinteſſenze, Licquori, Eſtratti, e Sali
Di quanto mai fertil terra, e piena
Son del tuo ſaper parti immortali.

Parmi, che volti alla ſua Lupa Siena,
E dica ſe Roma hebbe da tè i Natali
Ogn'vn dal mio FRANCESCO hà vita amena.

Del-

Dell'Eccellentiſſimo Sig.

CARLO TASSONI

MODENESE.

FEbo l'alma Natura, e medica arte,
Qual ne corpi il malor ſi ſerua
Diede à FRANCESCO l'indagar d'erba,
Valor ſidi preſagi, ordine, e parte.
Padre, è de lumi in queſte amene carte,
La ſalute n'addita, e diſacerba
Degl'aggraui corporei ogni ſuperba
Doglia, gran leuator morte diſparte.
Di radiante Sol eccelſo lume,
Dieſi à FRANCESCO il valor, el merto
Nouo Febo à vecchia'rte acceſo lume
Egri alla cura ecco il ſentier'apperto
Non pauenti mortal raggi ne brume,
Ogn'occulto ſaper quì, è diſcoperto.

Dell'Illuſtriſsimo Signor

SIMON NEGRI

GENOVESE,

MADRIGALE.

GRauido di ſaper AGGRAVI Io miro
Dalla cui grauità prendendo l'ali
Sen vola'l nome tuo frà l'immortali,
Onde la Fama, à volo,
Dall'vno, all'altro Polo,
Correndo ogn'hor intuona,
L'Idra del morbo vn ſol FRANCESCO doma.

Del

Del Molt'Illustre Sig.

ANGELO ANGELICO VICENTINO MADRIGALE.

TAnta Dottrina, ed'Arte
Con strana merauiglia
Prudentissimo AGGRAVI à noi comparte,
La tua penna felice
Che inarca ogn'vn per stupor le ciglia,
Tù nouella Fenice
Sul nobil rogo di concetti degni
Dell'alto ingegno tuo battendo i vanni,
E ad'eternarsi in vita al Mondo insegni,
Ne in van questo prosumi
Mentre al Sol di Virtù fissi i tuoi lumi.

Dell'Illiustrissimo Signor

SIMON SIMONI Architetto Imperial EPIGRAMMA.

HErmetica quecumque manù generose faticas
Artis, & ingenij clara trofea nitent

Naturæ insequeris læges, dum mista reloscis,
Dum Sal, Limfa, Oleum, Spiritus ægreditur,

Cuncta creata canunt, seu alta reuisa;
Insima, seù lustres cuncta Ælementa tuas.

NOI REFFORMATORI
Dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Padre Inquisitore di Padoua nel libro intitolato ANTILVCERNA FISICA OROSCOPANTE, la conseruatione della Sanità di Gio. Francesco Aggraui Senese, non esserui cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario Nostro, niente contro Prencipi, e buoni costumi concediamo licenza, che possi esser Stampato, osseruandosi gl'ordini, &c.

Dat. lì 9. Settembre 1663.

(Andrea Contarini K. Proc. Refor.

(

(Nicolò Sagredo K. Proc. Refor.

Angelo Nicolosi Segretario.

GIESV MARIA.

PEr Commissione del Padre Reuerendissimo Inquisitore Generale di Padoua, Io infrascritto hò letto, & reuisto l'Opera del Sig Gio. Francesco Aggraui Senese intitolata, Antilucerna Fisica Oroscopante, &c. nel cui dotto contenuto discorrendo di precetti, & regole per la conseruatione, & buon progresso della Sanità dimostra l'Autore colla vera, & metodica cognitione dell'Arte altretanto spirito, & corrispondente genio d'esser gioueuole, & documentare con il vero modo Fisico, e Christiano di portare la vita nostra per sua lagrimabile conditione da mille naturali miserie conuogliata, ad vna felice decrepità, perciò stimo che possi esser gradita, & cara a molti. Laonde non hauendoui ritrouato cosa, che s'opponghi alla publicatione per ragion della Fede, & buoni Costumi, Giudico in riguardo à ciò, che meriti esser Stampata, al cui effetto approuandola per quanto a me conuiene, mi sottoscriuo. Nel Nostro Conuento di S. Carlo de Reuer. Pad. Refor. Hoggi il di 25. Maggio 1663.

F. Egidio da Mel Min. Oss. Ref. Lett. General. & Consultore del S. Officio.

Stante la predetta attestatione concediamo che si possa Stampare in Padoua, F. Gio. Angeli Inquisitore General di Pad.

SOMMARIO DELL'OPERA.

CONciſo ſommario racapitulante della ſcritturale preſente Opera i proemiali moralizzati trattati, coſpiranti la ſalluezza dell'Anima, e concernenti la Sanità del Corpo initiatiui dal primo Grado

Dell'Aere, Cap. I.	16
Della Politia, Cap. II.	49
Dell'Eſsercitio, Cap. III.	65
Del Cibo, e della Beuanda, Cap. IV.	79
Del Sonno, e della Vigilia, Cap. V.	149
Dell'Euacuatione, e Repletione, Cap. VI.	

175.

Dell'Animate Paſſioni, Cap. VII.	245
Paralello dell'Huomo, col Mondo,	265
Trattato del Polzo,	275
Diſcolpa dell'Autore,	277

PRE-

PREFATIONE.

Vantunque dal Supremo Altitonante, Architetto, tutte le cose sotto Lunari sieno subordinatamẽte state create, creature per donitiar la Geografica Monarchia di questa portentosa machina Mõdiale, rendendo quesito tributo alla Reggia forma della natura humana, come ne lò dichiara il Sacro Croniſta, al ſecondo della Geneſi, intonando queſte parole Dominamini piſcibus Maris, volatilibus Cæli, & beſtijs terræ, *ed'il Regio Profeta volendo moſtrar la ſcetrifera dignità, e la grandezza dell'Huomo nell'ottano, con monoſyllobo dettame ſalmeggiando diſſe.* Omnia ſubiecisti ſub pedibus eius, *con tutto, che ſia fruittor di ſi gran meraniglie, tronizzando tra faſti della natura ſe ſteſſo reſta però abolito il dominio, le viuande inſipide, le ricchezze inutili, l'allegrezze odioſe, inſuriti gli ſpaſſi, ed' in fine tutti i geminati teſori di queſto mõdo inferiore, non ſono pareggiabili ad'un languente Cuore, ad' vn'animo appaſſionato, ad'vna ſconcertata vita,* Dum non Aurum, non Opes non imperia ſine bona valetudine iucunda, *la quale per lò ſconuolto combattimento degl'alterati humori diuenuta il berſaglio del tedio, fatta lò ſteccato dell'animate paſſioni, anzi venuta ineſoſo à ſe ſteſſa, ad'altro nõ attende, che al diſſacimento del ben ordinato Microcoſmo.*

Antica nobiltà dell'huomo.

Non è felicità donde non alberga la Sanità.

Diaſi dunque, e con ragione frà tutte le fruittioni, che la prodigalità del Cielo poſſa già mai di ſegnalata inueſtitura freggiare la natura inuelle de nemistà mortali (parlando ſolo delle coſe ſpettanti al corpo humano) il primato alla Sanità, eſſa ſola

bilanciata, con tutto'l resto del dominio vantaggiosamente equi-
ponderata, quanto bear si possa l'huomo dall'Vniuerso. Quindi è,
Sanità tesoro impareggiabile. *che iuridicamente dal primo Maestro de Medici contrapesata*
la sua eccellenza, fù preposta ad'ogn'altra felicità, pronun-
tiandone nel primo degl'Epidemi l'Apothegma di Prestantis-
sima, rerum omnium cænsetur Sanitas; *Quand'ecco che*
per illibata custodirla, ouero riacquistata conseruarla, mi sono
resoluto doppo vna lunga inacessoria vigilia, inaffiata da sudo-
rose stille, di varij continuati, e laboriosissimi studij, propalare
al Mondo (non ostante che altri con più masseccio fondamen-
to, dotto stile, ed'astrusi trattati, habbino ciò effettuato) con
legali memorie di disciplinata dottrina, vna congerie d'Autto-
rità, e non d'ammutinate sentenze, che forsi à quelli, che si
compiaceranno libar i soauissimi frutti di questo pregiatissimo
tesoro, non riusciranno d'inopia li dogmi.



ANdrò dunque procurando d'eleuar l'agreſte mio ſtile dall'ineſperta, e popolar facondia del mio inerudito ingegno, che tra ſe arreſta inarridito, eſſendo oggetto troppo improportionato alle dogliose ſiniſtre occupationi del turbato mio animo, inoltrandomi ad effetto di congiouare al Publico, à cui in breue (à Dio piacendo) prometto tre Tomi di già terminati, nel primo de quali ſaranno inſerti molti ſignificanti remedij vniuerſali, per le morboſe cauſe, acciò i miſeri languenti poſſin ſchifar il conuoglio delle ſchiere de malori. *Quia totus homo totus morbus*, ſtatuendo il gran Padre delle Lettere (per indubbitata verità) nel terzo Salmo. *Egrotare incipimus mox vbi naſcimur*, fuggiendo con tal'aſillo, e ricouero le miſtiche cauſe della ereſcente ſerie, cioè primitiua, antecedente, e congionta, per il di cui ſollieuo s'acquiſta il nome d'Anacuphiſis, queſto di Methodo riſolutiuo, edd'il ſecondo intitolato Mirothecium di methodo compoſitiuo, & il Terzo di confronto viſo reperto Spargijrico, medicãdo le cure prepoſte cola Galenica, e col'Hermetica, cole di cui merauigliose poſſe vittorioſa ſi rende la Therapeutica alto ſoglio della Medicina *Mater Fidelis*: *Nam ſi manifeſta, non iuuant, propinamus ad occultam*, così vien ideata la Regale tutela della Medicina, ingenua auttrice della conſeruatione della Sanità, reſiſtendo à ſintomi contro la natura, pendendo dalla catena delle cauſe, che diuerſamente ſi differiſcono, cioè proſſime, remote, e remotiſſime, inemendabili generanti morbi, naturali, ò preternaturali, interni o d'eſterni ſemplici, ò complicati, come più auanti vedremo l'inſiſtendo Ariſtotile in primo de Anima Accidentia, *conferunt, à quò quid eſt, quid eſt, confert ad cognoſcendos cauſas accidentium in ſubſtantijs*, nelle di cui à noi deſtinate cure conſiſte la peritia dell'Arte, cioè con retto vſo ſaperla applicare in prohibir gl'iminenti malori, curar li preſenti, e riparar li venturi, hauendo per oggetto l'Archiatria Me-

Infirmità creſcente.

Cauſe prodatimorbi.

dica l'huomo ſanabile, l'oroſcopo della quale con Analeſi
Tre diui ſibis parte in curatiua, e preſeruatiua, l'anteſegnata cura-
ſioni del tiua, in parte ſi contende nel primo Tomo prepoſto la pre-
grado della ſeruatiua, quiui motteggiata nella conſeruatione della Sa-
la ſanità. nità, che hò ripartitamente tridiuiſa in queſta trifaria Ope-
ra, cioè prima nella conſeruatione de ſani, ſeconda nel reg-
gimento de conualeſſenti, terza in quelli, che ſono in pro-
cinto fomite all'indiſpoſitioni, col metro di queſt' interlo-
cutione, hò conneſtato, tramato, ordito, e veſtito in ſet-
tennario numero queſte ſermocinate recapitulationi, per
recider l'horribil ſettiforme teſchi all'Hydra, come, che
poco foſſe vna ſol bocca, à ſparger tanti languori, che
L'Adora- vanno polullando da quel'irreuocabile iſtituta neceſità,
tione al che aſtringe ogn' viuente, à caminar veloce ſenza ritegno
Santua- all'vltimo termine dell'eſſer proprio, accorrendo il Mae-
rio dell'I ſtro dell'acute Apothegme. *Quotidie morimur, & vita*
poſtatica *noſtra creſcendo decreſit*. Volendo l'impreſcutabile Onni-
vnione. potenza, che l'huomo ſi conſerui in ſanità, & inuita per tri-
plici conduplicate cauſe, e principalmente per collaudare
e ſeruire la Maeſtà Diuina, ſeconda per emendare, e
ſoffragare le proprie colpe, terza per congiouare à ſe, &
alla deſcendente poſterità, *Iuxta illud Nolo mortem peccat-*
toris, ſed vt magis conuertatur, & viuat. Eſſendo origi-
ne di tutto il noſtri mali, *Rotundo ore omnium Theologorum*,
i primi biſaui de noſtro predeceſſori, cauſa delle noſtre ca-
lamitoſe, & ineſorande miſerie; verità memoranda, per
tutti ſeculi confermata, come ben allude la concettoſa mo-
ralizzata fauola di Prometheo figlio d'Iabet, la di cui re-
latione vien d'Ouidio eſpoſta nel primo delle Metamor-
foſi, doue rappreſenta, che Febo Dio delle Piante teneſſe
Apolo- nell'Auguſto ſuo Tempio alcune marmoree Statue, le qua-
gia Mo- li dal præfato Prometheo con fuoco rapito dal Carro del
rale. Sole furo ſenſibilmente viuificate, Febo vedendo le Statue
aualorate, inuenne doue era peruenuto, ed'eſaſperatoſi
con Prometheo obiurò di rifarſi, e fatta venire à ſe Pan-
dora belliſſima giouine ſua meſſaggiera, gli diede vn'-
Orna imponendoli, che la preſentaſſe à Prometheo, che al-

tro non significa, che *prudens*, la doue trasferitasi non potè impetrar gratia di conferirla, imperò che presago del male non permesse riceuerla, e portatasi da Timotheo che significa, *imprudens*, accompagnando la mano alla bocca con gratioso complimento non recusò il riceuerla, ed' inuaghito del dono tosto l'aprì ritrouandoui scritto, *Milles malì species*, che qual volanti fulmini si disparsero in ogni parte riempendo questa globosa machina Mondiale di fieri ssimi languori ed'incancheriti malori; Prometheo auuisandosi che irreparabil era il male del comun Orbe, e che dalle tumultuanti barbarie tosto verebbe distrutto, fece che Febo ritrouasse nell'istesso suo Tempio, vna vaga e dorata Orna, la quale hauea posta in tempo, che non era stato osseruato, Febo vedendo così ben adornata intatta, e richissima Orna, s'immaginò altro che tesori non riseruasse, e voglioso d'aprirla ritrouò pregiatissimi, ed'inestimabili tesori, *Dummodo Aaroque magis pretiosa valde*, essendomi impresso, *miles salutes erunt*, i quali altiuolando si collocaro in addottrinati Soggetti la di cui moralizzata Fauola fù non forsi cauata d'vn'indubbitata verità della Sacra Genesi, che dall'Antimorale risorge l'essito di meritata punitione d'Eua, nel far trasgredir Adamo, facendosi reo delinquente di dannatoria sentenza, ed'ecco doue prima origine di vita, si cangia in auttor di morte, rendendo tributario vasallaggio fin l'vltimo pronepote, cantando d'vn' minacciante IDDIO, Hieremia Profeta Cap. V. *Patres nostri peccauerunt, & non sunt, & nos iniquitates eorum portauimus*, di che fà fede la puerperia tantosto nata, equiuocando nel primo vagitar il Maschio A, e la Femmina E, rimprouerando le colpe d'Adamo, ed'Eua, leggendosi nell'Ebraico testo Adamà, che suona in nostra lingua terra, ed' Eua inferir vuol vital speranza; confermando le nostre calamitose miserie, ottimamente à merauiglia bene, il Prencipe de Peripatetici col sol lume speculatiuo della Filosofia De Genio, e mor te, *in præfatione, dicẽte Nudus veni dubius vixi incertus morier*,

Turba afflitta nel deserto del Mõdo.

Vagitar della Puerperia diuersa nel nascimento.

VENEZIA
PATRIARC. VENETO

rior, quo vado nescio, Tu Domine eus entium miserere mei.

Grande ſtupore, che rappreſente ſomigliante conſequenza naſcente della Somma Bontà, e prouidenza dell'Almirante IDDIO, dall'Horto naſce la perditione, dall'Horto riſorge l'immortalità, reſtandoſi mercè l'interminabil maſſima munificenza Diuina per conſolatione l'indeficiente ſperanza dell'alta vita, fondata ſopra l'ortodoſa çatechizzante Santa Chieſa Romana, com'il Chriſtianeſmo rapreſentante la redenta figliolanza adottiua con carattere Bateſimale indelebile nell' Anima documentando il Mellifluo Bennardo Santo Pſal. 90. Chriſtiani, *hominis ſpes meſtus eſt*, e ciò mediante l'infinita miſericordia di Chriſto Signor Noſtro, che preſe i debiti di tutti per ſodisfarli, quindi è che rappreſentoſſi all'Eterno Padre orante nell'Horto di Getſemani non com'vna delle Tre Diuine Perſone, mà come la pluralità di tanti indiuidui Peccatori (moralmente parlando) quanti delinquenti furo, ſono, e ſaranno durante'l Mondo, volendo l'Aquilano che la Maeſtà Diuina ſi doleſſe anco dell'initiatiue colpe degl'Angeli ribelli, rendendo cola ſua acerbiſſima morte, à noi per ſempre la vita il che teſtimonia il Gonfaloniere de Profeti Iſaia dicente 33. *Poſuit in eo iniquitates omnium noſtrorum.*

Saluezza del Cattolichiſmo doue depende.

Ne già qui pianamente pretendo col'abbozzate aſſertioni propalar al modo, con che ſi perpetui la ſanità impareggiabil gemma, eſſendomi beniſſimo noto la denuntiata ſentenza del gran Trombettiere l' Appoſtolo San Paulo dichiarante, *Statum eſt omnibus, hominibus ſemel mori:* abbattuto infallibilmente caderà l'Huomo ſotto il ſaettante colpo della morte, e dato che l'aſſalto delle ſeconde cauſe violente eterne da ſoggiogar non haueſſer la di lei vita tirannicamente flagellata, e cõquiſa douea niente dimeno ſentir per proua il rouerſcio dell'vltima fatalità de ſuoi amici ò nemici che fian tanto più fieri quanto intrinſicamente offenſiui, e tanto meno fleſſibili, quanto più proditoriamente eſſi naſcondono, & adulatoriamente feſtinano la ſua total ruina, nemici dico

che

che per esser diametralmente tre, s'oppongono alla triade de naturali principij la ficcità prole del cald'humido, che spirato la priuation abbatte, quiui fugata la forma della continuata disipatione della triplicatu sostanza, giace languidamente insepolcrata la materia immersa sotto la fertilità degl'escrementi e ciò per sicura proua habbiamo dal fedelissimo Oracolo di Galeno ex Cap.xx, è xxx Lib. secund. *De Sanitate Tuenda* Ed'ecco naturalmente l'huomo per dura necessità tributtario della morte. Fiammeggia vigorosamente qual luminosa facella il Cuore nell' ardente lampade, mentre gode douitioso pabulo, m'esalato l'humidolcoso pasto estinta sene vola, pompeggia fra brillanti vezzi della fiorita età l'humana virilità, gioisce in quei succolenti anni il primogeo seminal liquore; mà quai si presenta la vecchiaia, che dalle sue fredurre euanisce il viuido radical sugo del natio fuoco, doue resta la vita estinta, *propter priuationem humoris senectutis:* perche chi hà principio hà fine, ne meno intendo approntar il modo di conseruar immarcessibilmente quest'indiuiduo nel non mai terminante corso dell'Eternità, cantando Manilio Poeta, *Nascentes moritur finisq; ab origine pendet.* Mà solo com'hò accennato nel bel principio spiegar la maniera di lungamente vigorosa conseruarla, ciò depende dalla retta amministratione delle cose chiamate non naturali, le quali sono sei, cioè l'Aereo Elemento, il Moto, e la Quiete, il Cibo, e la Beuanda, l'Euacuatione, e la Repletione, il sonno, e la Vigilia, e finalmente l'Animate passioni fioritissima Dottrina del Gran Maestro Gal. Ex Cap. Lxxxv. *De Arte parua*, aggiungo volentieri à quest'Esogono bisternario numero delle cose non naturali la Nettigia, ò Politezza del Corpo, la quale hauendo adherentia consustantiale, colerinomate cose preternaturali è tanto più degna d'esser riposta tra questa schiera, quanto senza i di lei congeneri effetti, la Sanità poco pregiata sarebbe, ouero con più propieuol parlare illibata si custodirebbe; i prepotenti dogmi delle quali si deeno inuiolabilmente osseruare,

Sanità nõ si puol cõseruar illibata.

Morte per resolutione come si generi.

Quali sieno le cose non naturali

per

per non incorrere in pena della Vita, essendo ellino di somma necessità, *all' Ius naturæ. Dumodo Medicina sola Imperantibus omnibus imperat*, per la cui seleuca dignità fù con ragion chiamata da Plutarco, *Manus Dei*, come che nel Ecclesiastico all' 38. espressamente s' espone il precetto dicente, *Honora Medicum, etenim illum creauit Dominus*, che i Talmudisti, trasporton così Cauat larofe bened razon, che in nostra lingua rileua, honora il Medico per la necessità leggendosi di più in Caldeo Hochìr leaffiahad dela tizataret lee, cioè honora il Medico anco fuor del bisogno, al di cui splendore, s'include anco la reputatione dell'Assistente

Laudemio del Medico.

Ne sia aspettatore il curioso Lettore di farsi elegante in questa bassa Opera, essendo arrolato l'imperito mio stile, nel voluminoso Catalogo della tenuità, doue dilettandosi de crusca nti prosatori i proemiali episodij, ò dell'insigniti versificatori Toscaneggiati, & elabori Poemi, insorti da fecondia vena del fonte d'Ippocrene, che cola viuezza del profluui o de concetti mostran d'ogni sapere la padronanza; quindi ecco caminando à gigantesch i passi alla gloria portono il vãto delle vittorie, e de Trofei, cole Corone del *semper virens*, che però non verrà à dilettare questa mia Cattolica Opera, di stile più che ordinario, hauendo per scopo di schifar de comenti ogni proliffità, ed'apportar salubre vtilità, in cui non spofando la mia opinione, mi confermarò co' primarij della professione. Dando dunque l'intuitiuo principio, à questi miei cimentati incomposti trattati, interrotamente ingiuntati, & additati porgerò l' esangue fiato à questi scarabochi, formalizzando questi interdetti pensieri non già col' eruditioni d'Euterpe, mà col'esausti colpi della più diseftata penna d'Europa, andarò alla meglio calcolando questa mia fida cosmetica Antilucerna antimurale, antiporto, od'antiguardia della Sanità, antidoto Alexifarmaco preseruatiuo, e d'Alexiterio curatiuo dell'infermità ripartendola entro vso'l settennario numero de Capitoli deciforij, la pluralità delle cose versenti

senti vtlla conseruatione della Sanità reducendo il subingente corso vitale, à tre ponti principali, d'uopo essentialmente considerabili cioè Temporarij, Complessionarij, ed'Annarij.

SIntitolano cose non naturali, non già per essere alla natura contraposte, mà per la diuersa loro attual applicatione vso, ed'osequio, le quali hò mantengon del corpo il lodeuole stato, ò cancellano le di lui mende, ouero sconcertando la vaga armonia della bella compage vitale lò precipitano in disgratie, languori, & infelicitadi, imperò che commodamente, e contrapesata prudenza, samministrate mantengono le buone qualità del temperamento aggiustato da ciascheduna delle predette cose, cõseruando l'ameno fiore della Sanità seruono per appoggio delitioso alla personalità del l'Huomo, & li sono indicibilmente proficuuè facendola cãpeggiare per lunga dimora nel medemo splẽdore, all'incontro immoderatamente ed'abbusiuamente vsate, e spese senza l'arteficio di Maestro intelletto, rouinano l'Animo violano della vita l'adorabil concerto, appruntano al Corpo vn'infinità di malori, generando humori peccanti in sostanza quantificata, e qualificata materia corrotta, e vitiata, interturbano la lodeuol simetrìa della natural compage, impediscono la le facultà naturali, vitali, ed'anomali, e finalmente martorizzano barbaramente l'huomo, il quale cruciato cede al comune ineforabil fato che perciò il Genio dell'Arte Medica proruppe in quella ben fondata verità, *lect. sexta lib. 12. Epidemiorum in labore, cibo, potù, somno, & Venere est mediocritas seruanda.*

Sconcerto dell'Armonia vitale come si generi.

Ineuitabil possa, de viuẽti.

Et perche si tratta di Sanità caminando di pari passo dipingerò per coronide la di lei viua immagine, auanti che m'ingolfi nel settennario numero delle cose non naturali, cioè non fattie della natura, essendo cose sinto-

matiche eſtrinſeche dette concauſe, ſequaci però i natalij veſtigij effetti contingenti nello ſtato, d'Eſſa di neceſſità terminabile.

Quiui le parti più ſottili del Mercurio ſi ricercarebbe al debil compaſſo della mia incauta penna voglioſa di compiacere à più curioſi, per ombreggiar all'viuo l'integrità della delitiante Sanità. Laonde confuſo fra le dubbietà degl'alterati Enimmi de Scrittori, qual nouello Dauo temo d'appaleſar la mia inertia: Fiami però lecito il tratteggiar d'Antioco quel fauoloſo capriccio, che configurando ritraſe d'inſegnifero caratere cinque rinterzate linee, che per diametro geometricamente ſpiccauano cinque angoli da Greci chiamato Pentagono in ciaſcuno de quali vno delle ſequenti lettere perlocauaſi YIEIA, che in noſtra linqua ſuona ſalute, e volle che i ſuoi generoſi Capitani la portaſſero per inuitto Trofeo ſcolpita nell'Vsberghi per eſſer il Piropo più riſplendente dell'huomo: ouero forſi per eſſer creduto Eſculapio primiero direttore della conſeruatione della Sanità, rogando Egli l'vnica ſua primigenitta Figlia Igenia, che inferir vuol buona ſalute. Hor appartandomi dell'Iperbole Zifre de Chimerici ſentimenti, farò paſſaggio dalla menſogniera Apologia, all'Hiſtoico fondamento della verità, non diſentendo dalla di lei vera Anfibologia le proprie eſſentialità.

Enimmi della Sanità.

La Sanità dunque ſecondo il preſpicaciſſimo ingegno del reſerenante Medico Galeno, *Cap. 9. Lib. 1. de Sanitate tuenda. Eſt naturalis quedam partim omnium diatheſis actionem perficiens:* queſta ſi biparte nell'ottima, e perfetta, che fioriſce nell'indefettuoſa, ed'incolpata temperie delle parti homogene ſimilari, e nella lodeuole ſimetria dell'organiche diſimilari, queſta poi ſi tridiuide, e differentemente conſidera, ouero com' aſſoluta, ed'eſente da qual ſiuoglia eccéſſo, e latitudine la quale realmente mai coalberga fra gl'huomini, mà ſolo à ſuſiſtente fondamento nell' intelletto, come ſtima il precitato Gal. nel luogo ſopraallegato, della quale Entelechia

Diffinitione della Sanità.

nel

nel Cap. del Sonno, trattante de ſogni vedremo, per la ſeconda ſi conſidera quella che ſi slontana qualche poco dall'aſſoluta, mà però non tanto che l'Artefice poſſa patentemente auuiſarſene, la quale, e più è meno perfetta, ſecondo che all'immaginaria s'auuicina, l'altra diceſi quellache dall' ottima ſi ſuia, ne però così nociua all'huomo che ſconcerti le di lui natural attioni: Hor di queſta parlando ſi ritrouano in vero molte, e molte differenze. *Secundum magis, & minus*, e cio ſeconda la moltiuoca variata pluralità de morbi, e la diuerſiuoca comune diſparità degl'indiuidui, e d'Eſſi la buona temperatura Grecamente chiamata Eucratia.

Tre conſideration in torno alla Sanità.

La materia nella quale, è fondata la Sanità è la parte ſimiliare, ò diſimilare, imperò che Eſſa hà relatione, à quel'ottimo dal quale deriuano tutte l'attioni, onde partoriſce ben ſi la Sanità gl'humori, mà non già ſono il di lei ogetto, come teſtifica il Prencipe dell'Arabica Famiglia Dottrina prima Lib. 1. primieramente gli ſpiriti perduto queſto bene, non ponno alloggiar nel lor ſeno, ſecondariamente lo ſpirito comun vaſallo delle funtioni, non partorirebbe la numeroſa armonia della rarità delle parti, madri feconde dell' organizzato viuente corpo.

Forma della Sanità.

La forma della Sanità, e vna certa perfettione, che ſplendegia nella vaga maeſtria delle parti, ne ſi dica che la librata proportione delle due volte replicate qualità produca eſſentialmente la Sanità, eſſendo Eſſa per ſe vnica e ſola, qual virtù ed'energetica poſſanza emergente della giuſta equilibre temperata miſura d'Eſſa, accorendo in ciò ſenſatamente tutto il Patriarcato Medico dicente, *Sanitas conſiſtit in temperamento corporis.*

Il fine per cui concotante multiplicate brame, vien da gl'abſenti ſoſpirata, è per fruir l'integrità dell'attioni, e per sbandare, ed'eſiliare al tutto ogni ſorte di malore. *Ex lib. 1. Cap. 5. de Sanitate tuenda. Sanitatem enim* (dice Galeno) *eam coſtitutionem corporis appellamus in quà neque doloribus cruciamur, neque vite funtionibus im-*

Non si dà maggior felicità della Sanità.

pedimur. Pretioso, ed'impareggiabil possesso della Sanità, senza la di cui giouial presenza, tutte perseueranti contentezze di questa vita inferiore, son à fatto più che mendiche.

Eger habet numos, sed non habet ipsum.

Attesta Catone ne suoi elegantissimi distici. Viue dunque infelice l'huomo condannato nell'inferno delle terrene pene mẽtre non vien bento dal secolar paradiso della Sanità, amareggiano di qualunque sorte le bramate delitie, quando non sien condite, ò crescono del grado dell'esser sano, è indubbitatamente la Sanità quel la Christalina Celeste sfera, mai esasperata da tetra caligine d'importuni, e tenebrosi nembi, altro non sà che sparger influssi salutari, tramandar radiatissimi splendori di lucidissimo bene, e rotar vna prosperosa calma, di vera, e perfetta felicità.

L'Autore si fà degno di scusar.

Renderà à più saggi non poca ammiratione, come à vele spiegate il mio delirante genio si sia trasportato coll'imbelle sprouista nauicella dell'insuffitienza entro la seriosa mole del vasto Oceano della Medicina ingenua conseruatrice della Sanità, ed'ottimato estegno della cadente vita verrà forsi dico stimata vna palese presuntione il macchiar'l candor della carte vergandola con tumidi rozzi, e mal corretti carateri con esplicabil disagij impressi, ed'espressi da sosco bittume di non purgato inchiostro, spero compassionata mercede agl'occhi d'Aquila di quelli, che non è loro incogniti i di lei erti raggiratti sentieri, asserendo i Signori Legisti *Peritus in Arte bene iudicat*, e tanto più fia il mio poco saper scusabile, quanto ogni piccol sasso, e di sondamento capeuole.

E s'alcuno si figuruasse che nell'altrui fatiche mi fossi auuenzzato souengali del Sauio il dettame. *Nihil in mundo nouum*, essendo ihdubitatamente veriissimo quel l'altro che il medemo suona. *Nil dictum quin prius fuerit dictum*; Laonde ad'imitatione di quei proui di agricoltori che della fertilità dell'altrui paesi, estrahono le

semenze

semenze per facondar l'ameni suoi giardini, sequitai anche Io l'industriosa Ape, che dalla rara sostanza di vezzeggianti, e pomposi fieri nelle siale compone il suo preggiatissimo licuore, essendo appalesata Aerità, che l'antipatrata sapientissima Antichità degl'Antenati porge materia alla sedula viuacità de nascenti non solo di recogitatamente le di loro Asiome proferire, mà di sottili stinfalidi argomenti legalmente inuenire, cole cui propentioni s'immortalizzan imperòche, *facilis est inuentis addere, & emendare, nam multa licèt Autoribus, nascendo*, proficuo dettato, che è d'vopo parlar la notte cò morti, per potessi fondatamente esercere in tutti tempi autoreuolme, cò viui, *cum sine lege leguimur erubessimur*, stando nel dicedottesimo del Salmista registrata la sopra accennata verità *E nox nostri indicat scientiam*, essendo meritamente degni di Vita quelli che opera virtuosa intraprendo perche eternaadosi viuamente tengono animata la Gloria indebitando la Fama nel Campidoglio delle Virtù, ed'accuminato Tempio de Letterati, i quali Dio datore delle gratie prosperegg*i* (essendo l'honore il laudabil premio delle virtù, à cui dourebbesi goder per gratia il priuilegio di qualche cohonesto spatio di riposata vita, di cui altro non siamo che semplici custodi, mentre cimentando se stessi alla Pietra del toccho, per douer esser in tutti i tempi commendati, ò deghignati, ouero rigorosamente rampugnati, e rimprouerati, al pari di quelli che imperuersati nell'indegnationi, si fanno meriti di punitione, essendo scabrose, & odiose l'odierne duodene secolari abbusioni secondo la politica patetica Platonica Dottrina dal primo Dialogo delle Leggi auuerata, cioè la Sapienza senza buone opere, la Senetù senza Religione, l'Adolescentia inobbediente, l'Opulenza senza elimosina, la Donna senza pudicitia, la Signoria senza virtù, il Christianesmo contentioso, la pouertà superba la Potestà iniqua, la Prelatura negligente, la Plebe indisciplinabile, ed'il Popolo senza Legge, ed'ecco esillabato tutto l'attestato del dolo Mondano, che

Prosapia dell'Antichità docile in ogni età.

Abbusioni del Secolo.

separan-

ſeparandoſi dalla plenipotentiaria manotentione del Clero, và prouocando à ſuoi danni l'infinità bontà del Cielo.

Condonino in gratia la rigida sferza delle mormoree cenſure al demerito dell'acerbi frutti di queſto mio incompoſto fanciullare abborto, che non andarà eſente od'immune dal liuore, e leſione delle ſoffiſte ſquadriglie dell'Iſmaelita loquace, & edace turba, che arrogandoſi la pretoria autorità col'impoſture ſanno ritrouare le macchie nella Luna, e così per menoma coſa denomando con defalco tarano l'homaggio delle buone indole d'ogni minutia nella Caligine Ortografia, nel mentre che i ſcrittori ſono il berſaglio de Critici; non eſſendo d'altro indotta l'ingenuità mia, che da vn puro affetto, ed'effetto di congiouare al comun Orbe, non ambendo all'aura popolare, del tutto lontana dal mio genio, ſcorgendoſi ſempre dalla piccolezza del benefitio, la grandezza dell' Animo, eſſendo il Cielo giuſto premiatore delle buone opere, ſouente per ironia deluſe in queſta gobloſa ſerie, donde altro non è il cercar l'orme delle Virtù, che caminar per inquieti infortunij di diſaſtroſi ſentieri, i quali godendo per madre Minerua, prouano all'incontro per matrigna la bifaria gemella Fortuna, imperò che doue alloggia la virtù, non coalberga la ciecha Dea della fortuna, che và placitando le vacanſarie di queſti correnti intercalari tempi raccogliendoſi nel V. dell'Ethica Cap. nono. *Virtus difficulter aquiritur ta, at quiete poſſidetur*; E ſe à me toccaſſe à particolarizzare l'infeliciſſimo mio preuaricante ſtato potrei con giuſta verità teſtimoniare ſemper, *maximas anguſtias tuli*, onde auuerafi del Direttor de Filoſofi l'Aſioma dicente, *Egentes animi non poſſunt ſtudere*, ricercando lo ſtudio, *Totum hominem*, quindi, è che tra le Zone le Zare, i Zeri creſcono, confermo dunque la quiete eſſer la potiſſima per l'acquiſto delle virtù, *nec quiete reperi*, ſtante che, *Teſtor Deum*, ſon di già cinque luſtri, che peregrinando vado'l Mondo trauarcando

Scrittori berſaglio de Critici.

Donde alloggia la virtù nõ coalberga la fortuna.

do molti paesi tiranneggiato dall'insulti della Fortuna che non si satia mai, scosso dall'orgoglio de Venti, sbattuto da flutti impetuosi dell'Acque che quanto più s'inalzzano, tantò più al fondo si precipitano, e quasi naufragato dalla fierezza delle borasche, & tempestose procelle, mi lascio persuadere da quəl' ideata sentenza, *sensus est singularis scientia verò vniuersalis*, confesso che essendo dispensate le gratie. *Non omnes possumus omnia* concorro esser verissima la prepositione. *Non bene conueniunt mæstas, & amor*, onde è di somma necessità, che chi indagar vuol le virtù, à viua forza dispreggi le cose terenne, dicendo. *Oratio Virtutem posuere digno sudere parandam*, e per ciò non hauendo il Cuor d'Vlisse pate grandissima difficultà, *Quia homo costituitur ex Anima & Corpore*, che per hauer già dominio negl'huomini cumunali ripieni d'immonde passioni, secondando il corpo godono de mondani allettamenti, nè s'acurano pascer l'Animo di buoni sentimenti, quiui si dee dar credenza, che la madre de gl'etrori e l'ignoranza, e che le virtù seruono per irritarsi gl'idioti, e però bisogna prestarmi fede, che hà dell'impossibilità il riuscir grato à tutti, ricordisi l'ingenuità del Lettore che la stampa essendo comune, à ciaschun lice l'ingresso, che la penna benche'l parragon dell' huomo non è atta ad' ispiegar ciò che l'ingegno, e di riceuer capace, doue che adorabili, sono quei Numi, che tutti indifferentemente esaudiscono, la manna cibo Celeste benche ritnesse il grato sapore delle più prelibate viuande, come anco seguendo i voleri delle più triuiali, non pote può sodisfare al palato delli suogliati hebrei, che satij, e nauseati del suo vigorosissimo nutrimento, dispregiãdola hebbero, ardire di proferire queste segrileghe parole. *Nauseat Anima nostra super cibo isto leuissimo*. Mẽtre m'accingo, à mostrar la necessità e l'vtilità, con facilità, e breuità, applicando il prestãtissimo Lettore al costrutto, ne conseguirà il frutto di buona Sanità, da Polibio giustamente decantata. *Viro prudentissimo id secum reportare opportet, quod pratiosissimas sit sanitas*, &

Le virtù seruon per irritarsi gl' idioti.

Nõ è ver messo il sodisfar à tutti.

d'Erasmo

†per altro dannato.

d'Eraſmo negl'Apothegmi conualidata, dicendo. *Quæ moderata ſunt, lungo tempore durant, & hoc ipſo meliora ſunt.*

Contralaſciando dunque tutte le digreſſioni, doppo vario raggiramento al primiero iſtituto faccio ritorno, donde per più adequatamente intendere, verrò diſponendo queſto ſermocinato trattato in Capitoli, dando principio à ſpiegare le coſe non naturali ſeguendo per ordine, con duplicata intentione, dimoſtrarò nella primaria le di loro patetiche neceſſarie conſiderationi, e nella ſecondaria, le politiche, e morali conformationi. E facendomi conuenientemente da capo, appianando ogni difficultà, mi ſtrado al primitiuo Grado dell'Aere, primo Mobile della Sanità, vergando la carta con ogni ſtrettezza di fida lealtà, ben che con molta ſemplicità.

CAPITOLO I.

Del Grado Dell'Aere.

L'Aere primo mobile della Sanità.

BEn che fra tutte le coſe recogitate eſterne, che ſomminiſtrano vigore alla Sanità, ed'appoggio alla vita; ve ne ſieno di riguardeuol dignità, e di rileuante momento, come fra il quaternario numero degl'Elmenti, nella de ſublunari corpi ben regolata Fabbrica, alcuni nel primo luogo pompeggiano, tuttauia però non vi è niuno, che tenga più aſtretta neceſſità d'immutare il temperamento del corpo, maggior forza di beare la Salnità, ed'energia più efficace di congiouare all'huminità, che l'integriſſimo tramezzato raro Elemento. Quindi è che Ipocrate nell'Indorato, *Lib. de Flatibus*, li concede tanta neceſſitoſa facoltà, che s'ad'alcuno luſo vien dinegato non tardamente eſtinto ſarà l'innato calore, per l'impedimento della reſpiratione, per penuria del paſcolo, per diffetto dello ſpatio, per doue ſcacciati ſi tramandano i fuliginoſi eſcrementi. *Iuxta illud ex magno Commentatore Galeno, de uſu reſpirationis:* Ed è però

Senza Aere nõ ſi puol viuer ne troppo, ne poco,

così

così cospicuuo il genio dell'Aere, ed'importante tanto à sani, quanto indifferente agl'infermi, che senza la di lei vitalità irradiatione, ne bandir si potrebbe l'infermità, ne sostener di quest'organo corporeo l'egregio della Sanità. *Ex cap.* 14. *lib.* 19. *Method. medendi*, per lo che chiamasi nel sopra citato luogo autrice della vita madri feconda d'innumerabil malori, che diagonalmente tiranneggiono i nemista mortali; non apportando la buona ad'alcuno, offesa, mà saluteuol diffesa.

Immutabile segnatura de nemè stà mortali.

Mà per più distintamente intendere le di lei sostantiali diuerse qualità, quiui per dar principio comincciarò ad'anomatizzare del caldo humido Elemento la prestantissima indole autrice, & conseruatrice dell'accarezzante, e lusingheuol Sanità, ombreggiando à guazzo col rude penello della mia agreste penna, le più proprie, pernitiose offese, e le contigue attese diffese delle cose vertenti, *præter naturam*, concernenti alla buona consertione della Sanità, che è vn piccolo artifitio, di necessario medicinio Grecamente chiamato Mycrathegni.

Quando tutte le cose erano inuiluppate nel latebroso abisso del confuso, Caos, allora che gl'Elementi fero il deuortio cola dispari separatione dell'vno, dall'altro, il caldo leggiadramente sen volò alla suprema de Celesti globi circonferenza, la Terra violentata dal natiuo ponderoso impulzo al basso si precipitò, in cui si come viè douitia di caldo, così giace soggetta ad'infiniti mouimenti, essendo proprio all'indole del fuoco fugar la quiete, l'Aere calda, & humida, nella mediana Regione si dilatò, l'Acqua di qualità humidissima, di sostanza crassissima, colma d'ontuose flemme, nel grembo del grauissimo terreno Elemento si collocò, *Calidi plurima pars conturbata essent omnia in supræmam circonferentiam recessit, altera pars interna appellatur terram frigidum, & sicum, a multis motionibus obnoxium, & in hac multum calidi inest Tertia pars Aeris medium locum occupauit, humidissimum, ac crassissimum Hypocrat. de Carnibus, seù de principijs.*

Deuortio Elementare

Costitutione Elementare

L'aere dunque è quel Elemento ancorche inuisibile occupa ogni parte, le proprie sue qualità, son calde, & humide, come concordeuolmente con Ipocrate attesta Arist. lib. de Generatione, e corrutione capit. 3.

Aere per che calda, & humida.

Procede la calidità, dall'irradiante sfera del fuoco nella parte superiore, per la cui communicanza riceue il calore, è humida per il contatto dell'Acqua nella parte inferiore, che del continuo l'inumidisce, non è secca, mentre è humida, non e fredda essendoui diseminato il caldo, *Duo contraria non possunt esse in eodem subiecto*, Filosofa lò stagirita; non dispoto, se l'Aere sia il primo humido, ò verò l'Acqua creduta la prima materia. *Quia recipit omnes formas*, ouero se sia lò spirito vniuersale de Filosofi, al che non attenderò riseruando il trattato nel corso Spagyrico dell'Entelechia discioglino questa biforcuta difficultà li Signori Fisici, à cui appartiene il prouare l'attioni Elementari. La sua sostanza è sottile, la forma semplice, le più singolari doti sono, *ex mente Gal. lib.* 1. *de Sanitat æ tuenda*, la chiarezza la Serenità, lò splendore, la fecondità, ell'euentillatione,

Perche non freda, e secca.

Qualità sostãtiali dell'Aere.

Intendendosi in questo luogo dell' Aere considerata, come alimento medicinale, à cui la natura prescrisse, le facultà d'immutare attualmente la temperatura delle natural complessioni. Di quella intenderemo buona, e salubre perfettamente raffinata, sublimata, e rettificata, ò depurata dagl'approcci d'ogni straniera qualità, compresoui anco la commistione de corpi peregrini, imperò che non può gloriarsi l'ambienza Aerea, che ne circonda, ed'esser di sostanza assoluta sottile, di chiarezza totalmente risplendente, perche se consideriamo l'Aere puramente elementata, Ella è pregna di vaganti, & esilli attomi, contenenti efficaci scintille, tramandate dall'infocato superno Elemento, hà parimente varie impressioni lancciate dalle Stellanti Lampade erranti, e fisse, intorbidata da vapori, ed' esalationi acquose, e terrene, ripiene d'innumerabil aliti, e nuuolosi spiriti impressi dal gonfiamento del trentadue-

Aere facile, à riceuer l'impr essioni.

simo

simo, numero de venti, che dal meriggio Orientale, Settentrionale, ed'Occidentale per ogni intorno fieramente si dileguono.

Quest'Aere così diseminata da corpi di vaganti qualitadi, serue rettamente alla procreatione dell'Organizzato corpo serue alle delitiose lusinghe della bramata Sanità; ispira di più infermitadi, istilla infinità di malori, inaffiando penosi languori: mentre d'vna gran parte d'Aerea sostanza siamo composti. *Nam in Aere ambiente stanza. semper versari, commedere, bibere, vigilare necessarium est.*

l'Huomo costa d'Aerea sostanza.

Serue l'Aere alla vita secondo l'oppinione d'Anasiomene. *Simplicium corporum principium statuit ex Philosoph. lib. 1. Methaph. cap. 3.* Hor spiegando con Auicenna le di lei massime, e benefiche vtilità, poco sarebbe, che il Cuore fonte della vita fucina del calore, fabbricasse la fameglia de gli Spiriti, cola sua blanda spiratione, se solo il sangue, è basteuole agl'ossitij tutti, che si concedono alli spiriti vitali, & animali, poco dico sarebbe, che il corpo fosse permeabile, per il benefitio dell'Aere, mediante la quale si và riportando il sangue dal fegato al Cuore, dal Cuore all'Arterie, dall'Arterie alle Veni per Anastomasi, ed'indi così và participandosi, per ogni minima particella dell'humana compositione, poiche con strettissime, e doloros issime passioni, senza lò scorrer di quello si generouo grosse, e dure oppilationi, per il che cederebbe indubbitatamente la vita perdendo l'vltimo fiato, pochi anzi niente dico sarebbero questi tai giouamenti se l'Aere non ne somministrasse con i suoi fedelissimi osequi dell'ineccellenza maggiori, tanto, e tale è il suo benefitio, che senza d'Essa non si potrebbe formare il feto, mancando dell'Aere il suo salutifero concorso, e dato che si formasse, non viuerebbe pur vn attomo breuissimo istante; imperò che senza l'Aere ispirata dalla genitrice sua madre, per alcun modo non respirarebbe, non si pasciarebbe del viuido proportionato alimentoso sugo, non si tessarebbe in membrane,

Effetti meranigliosi dell'Aere.

non si stenderebbe in Arterie, Veni Nerui, Muscoli, Articoli, Pannicoli, legamenti, e fibre, non s'indurirebbe in tibie in ossa, e frustrato il propinquo intento della natura (A parte antea) il tutto riuscirebbe inutile, e vano all'Opera della generatione humana, per antonomasia chiamata piccol fabbrica mondana, come nel paralello prosciogliendo vedremo.)

Mà via compiscasi pur la concettione nel claustro materno, s'organizzino pur in tutta perfettione le parti similari, e disimilari, od'istrumentali del nuouamente impastato bambino, Egl'vnqua non riceuerà incremento, se non vi tramandi l'Aere le sue vitalitie influenze, per le di cui singolarizzate doti, istilla il sangue condotto da vasi delle vene, e dell'Arterie, à nutrire il feto tenerello, suggono le carni il proportionato cibo, essendo ellino vigoreggiate dall'espirante efficate Elemento, concrescono le molli, e delicate membra del frutto vterino col amministratione del sanguinolente pascolo: mà dee prima spalancar le strade l'Aereo spirito, e mancando Egli mancarà consequentemente la respiratione, che si fà per l'vmbellico dal feto, ne calarebbe da recettacoli materni l'alimentoso sugo, e se calasse, non potrebbe penetrare per l'anguste rime de morbidi, ed' esilli canaletti, per diffetto della dilatione, che li vien dinegata dall'acuto spirito viuificante dell'Aere; Hor venga final mente fuori dell'oscure vterine carceri il prigioniero Bambino, goda l'interminabil pretiosa libertà, à cui la Natura prouida lò destinò, sia pur compito in tutte le parti, che mirabilmente compongono le fattezze dell'Huomo, ed'habbia anco gl'incrementi, che li concede la sua verde nascente etade, e ciò concedo senza che l'Aere sia tenuta obligata, à tributar i suoi prestantissimi osilij, non potrà però già mai nudrirsi, o d'alimentarsi nel materno nido, ò fuori al chiaro della luce, se non ispiri l'Aere, essendo Essa il principal nutrimento d'ogni corpo viuente, e vegettante; Ipocrate che negl'altri luoghi è merauiglioso, in questo luogo (*ab extra*) hà del

Feto come respiri.

Diuino

Diuinò, *lib. de Flatibus scripsit Corpora omnia tum hominum, tum reliquorum quoque animantium; à triplici sub-* Aere nu
stentantur nutrimento: horum autem nutrimentum omnia tri- mentan
sunt hæc cibus, potius spiritus Ac spiritus quidem qui in- to degl'a
corporibus sunt flatus vocantur, qui verò extra corpora exi- nimali,
stunt aer, qui sanè maximus est in omnibus corpori acci- e delle
dunt, & autor, & Dominus, cose ani

Rileuanti, e prepotenti priuilegij dell'Aura son que- *mate.*
sti, mà vi è ancor di più, che supposto il fauoreggiante benefit. della formagione, dell' aumentatione, e della nutritione, se l'Aere non vi concorisse cola sua salutifera aita, Egli non potrebbe per alcun tempo, benche momentaneo per durare, senza il fauore de douitiosi pregij di quel Elemento, che essendo inuisibile, opera euidentemente visibili, e mirabili effetti. *In tantum vi-* *Vita*, *e*
uimus, in quantum respiramus, e trito prouerbio delle *respira-*
più frequentate lucole, essendo la vita, e la respiratione *tione in*
inseparabili in eorpore viuo, come quiui appresso mi- *separabi*
riseruo di prouare la cui reparatione è fondata tra ter- *le.*
mini dell'impossibile senza la corporal mutilatione.

Si concede ad ogni terrigero corpo viuente l'anellante moto della respiratione, mediante l'Aere, esente questa cessarebbe quella, e restando la respiratione, si quietarebbe l'ardito mantificio de Polmoni, i quali desistendo il di loro proprio offitio, languidamente porrebbe fine il vigilante Cuore alle naturali agitationi, fer- *Preludij*
matesi dunque le Systole, e le Diastole del Cordial *del Cuo-*
principio della Vita domicilio dell' Anima fonte delli *re.*
spiriti vitali, primo geneo delle membra, primiero à goder l'Oriente vitale, ed'vltimo à tramontar nell' Occaso mortale, essendo certissimo il filosofico additamento. *Primum viuens, & vltimum moriens*, tenendo Egli assoluto, & independente principato di tutta la mole del oorpo, signoreggiando per la di lui Regia facultà tutte le membra, onde si vietarebbe la generatione delli spiriti, sonnolente dormirebbe il sangue frà le valule de suoi ristretti confini, & il vorace ardore, che fiammeg-

gia

gia nel recinto della nobil cauità del torace, tabido s'estinguerebbe, mancandoli l'amministratione del salutifer concorso, e così sconcertata la bella compage della neruosa vita rendendosi in'habile alle pristine attioni istrumentarie dell'Anima, incadauerito caderebbe l'huomo in braccia d'vna repentina frettolosa morte, volandosene l'Anima colà sù nelle cristalline brillanti sfere di Paradiso.

Ma che volsimo di più, viue il Fuoco nella suprema Regione, secondo alcuni nella concauità della Luna, viue dico il più puro de gl'Elementi per l'Aere, viue la natante plebe del fredo humido Elemento, viue l'humana natura, la più perfetta delle sotto Lunari Creature per mezzo dell'Aere. Quanto di gratia mancante sarebbe il più nobile degli spiranti, se cola cristallina pupilla nobil parte de gl'occhi, non riceuesse le vaghe immagini d'infiniti colori, che sparge prodigtmente la maestra natura nell'Anfiteatro proscenio fiorito di questa portentosa machina Mondiale, e come riuscirebbe imperfetto Colui, che essendo dotato di pregij immortali nell'Anima sarra particella dell'Opera Diuina, non essendoli concesso l'annuntiare l'alti misterij di quella potenza intelletiua, che lò rende incapace di comprendere il tutto, che dignità haurebbe la lingua humana madri feconda della fauella, messaggiera dell'Animo, secretaria del gusto, concomitante custoditrice del corpo, giacendo sepolta trà le minute fortezze di bianchissimi auorij, s'egli non regolasse la modulatione della voce. *Quæ est sonus significationis*, e desse col proprio ministerio l'anima agl'accenti dell'articolati suoni, dell'intelligibil gariti, restando chiaramente d'esplorare la sua libera volontà.

Idea particella della Diuinità moralmẽte parlando.

Lacrimeuol mancamento, si giudicarebbe sel Maestro Regio degl'animali, non odiesse il vocal auento spirato dalle loquaci fauci, imperfetto inperfetto insuperlatiuo riuscirebbe il parto inerme della natura, se non vedesse, non odisse, non parlasse, mà che emenda queste

deffet-

deffettuose imperfettioni l'Aere, vede l'huomo, ode l'huomo, parla l'huomo, mediante l'Aere, efficiente causa delle seguenti, & eccellenti prorogatiue.

Si tragettono dagl'oggetti illuminati le spetie visiue nell'Aere, conueniente, mezzo per riceuer, le radianti qualitadi. Questa copiosa di rari, ed'infiniti colori, corre all'occhi gioia: della faccia, ferisce la pupilla porta dell'anima visiua, penetra alla tunica Cornea, Anfibelstroide, & alla Racchnoide, e finalmente con continuata diligenza s'appresenta al christallino impareggiabil ricchezza dell'occhio humano, doue vien affettuosame abbracciata dallo spirito visiuo, che senza indugio lò conduce per i nerui obtici, ò visorij al senso commune per celebrarne il giuditio, ed'ecco la visione col mezzo del concorso dell'Aere perfettionatamente compita, senza il cui fauore stantiarebbe l'huomo nell'oscurità delle tenebre d'vna perpetua notte.

Come si generi il vedere.

Vien per cossa l'Aere dall'articolato, od'informe suono, fugge tosto condutrice del silente strepito nel concauo degl'orecchi, batte alle porti, & immediate, si fà sentire dal Timpanite, fà rimbombare il maleuolo sopra l'incudine, passa per langustò foro dello staffite, si copula nel laberinto col'Aere, che seguendo il suo veloce corso, è dal neruo coniuge del quinto paro prontamente raccolta, e nel medemo istante, vien tramandata coll'immagine de figurati suoni al Maiorasco de Sensi, e questa, e laperfettione, e la bellezza dell'vdito, che riconosce l'Aere per sua benefattrice, sotto scriue questa mia timidissima proua l'audace autorità Galenica, *lib.* 8. *cap.6. de Placitis auditus sentiorem aerem*, e Cicerone padre della Romana eloquenza. *In secundo natura Deorum ait neque visionem, neque auditum, neque somnum sine aere fieri posse*; E d'ecco ideato, e compito l'storico racconto del vedere, e dell'vdire, mi resta hora quiui appresso ragguagliare le cause, e le formalità concorrenti ad articolar il suono del parlare, e di quello le differenti indicationi riconoscẽdo il tutto dalle benefiche qualità dell'aere.

Come si generi l'vdito trà sensi il meno importãte.

Si

Si celebra l'armonioso concerto della voce nel sortir dell'Aere ispirata dal torace nobil cauità del petto, vien dico spinta dal comando dello spirto animale, che riede nel Cerebro fonte sensi, gonfia l'Asperarteria canna del Polmone, perquote validamente la Laringe arrichita di tre cartilaggini di diuersa forma, riuerbera nell'Epigloto, iui lancciandosi il fibillo mediante l'eruttione dell'vula, si sparge nel libero campo della Bocca, per il ministerio della lingua, del palato, de denti, delle labbra, e di tutte le parti organiche concorrenti ad'animare l'armonia vocale, per cui si formano gl'accenti significatiui, e per vna certa mirabil trasmigratione in articolati, ed'eccheggianti rimbombi, si trasmuta in sonora loquella, e questa è la voce, che la vita dall'Aere riceue, no bil dottrina à mio proposito, è regiſtrata nelle pagine Ipochatiche. *Lib. de morbo sacro Epileuticus motus quidem est cum pituita de repente in venas delapsa, Aerem excluxerit, & non dimixerit, neque in cærebrum, neque in venas Cauas, neque in ventriculos occupauit respirationem cum enim accipit homo per os, & nares spiritum, primum quidem ad cærebrum venit, de inde verò in ventriculum magna ex parte, pars enim, & ad pulmonem aduenere Quare vbi fuerit exclusus, à venis Aer præpituita, eumque non susceperit patiens: mutus ac desipiens existet,*

Come si generila voce.

Istrumẽti de gl'organi vocali.

Essendo adunque l'Aura spinta dal Polmone efficiente causa della voce, accade che essendo la Canna del rinomato Polmone ampia gagliardamente la virtù naturale scoccha molt'Aere, onde la voce sarà virile di tuba grossa, e vigorosa, e se per il contrario auuiene, che l'Arteria vocale sia compressa, ò stretta, e l'energìa della facultà naturale debile, languida, piccola, ed'eneruata sarà la voce; procedendo dell'Asperarteria la strettura dall'inopia del calore, colore, come l'ampiezza prouiene dal di lui vigoreggiante stato, onde quella, è indice di fiaccha compleſſione, e questa di neruosa, e robusta virtù, indicatoria d'audace, sagace, feroce, e veloce homaggio. La voluntaria fretta dell'espressione, come

anco insieme la compressione delle fauci, cagionano la voce sottile, la quale è tanto più illaudabile, quanto per i costumi è differente, come la vocina femminile ne- *Indica-*
gl'Huomini, e la maschile assai biasmeuole nelle donne. *tioni del*
La voce fiocha, che da rauco, e confuso sussurro à pena *le voci.*
spicca, auuiene quando gl'organi vocali, che seruono alla modulatione della voce, ò secchi inaridiscono, ò d'humide cattarrali pioggie flutidamente stillando si relassano.

Non patendo dunque contrarietà le significanti proue, potrassi indubbitatamente concludere, che il tutto si deue riconoscere dall'Aereo Spirito, principale autore della vita, poiche dando la continua respiratione, porta cola ventillatione necessitoso refrigerio al Cuore ardente fucina del calore, il cui Aereo spirto, passandosene prima à Polmoni, somministra della natural motilatione l'anellante respiro, essendo inseparabili la re- *Salubri*
spiratione, e la vita, come più auanti vedremo: e ciò in- *affitij del*
tender si dee della buona, salubre, e lodeuol Aere, im- *l'Aere.*
peròche la non buona, illaudabile, ed'insalubre, distrugge à fatto l'afflita Sanità, precipita l'instabilità della vita inestreme languidezze, come appo di presente vedremo.

Serue la buona Aere alla Sanità, causando ne corpi agilità, letitia negl'Animi, fortezza ne membri, ricchezza nè sensi, facendo l'indole prestanti, magnifica l'idea, accresce d'ingegni, e largamente concede buona disposition, à tutte le naturali attioni, & assieme rauiuando la porqora della massa sanguinea, tinge amorosamente il volto di viuidi fioriti colori, ristora gl'afflitti petti delli *Effetti*
stanchi operarij, con i suoi refrigeranti sospiri, rende *buoni del*
chiara, e sonora la voce, ammuschia l'anelito, purifica *l'Aere.*
la christalloide dell'occhio gioia della faccia, vigoreggia l'olfatto stimola il gusto, fà il contatto molle, dilettenole, e grato; Il cui contatto prouiene dall'aggiustatissimo humido donato alla sostanza de nerui, nella cui rara temperatura l'Huomo auuanza di gran lunga ogni

animale; in fine l'Aere cola ſua carezzeuol compagnia, è ad'ogn'animato ſenſibile, od'inſeſibile creatura terrena prodigamente benefica.

Et hauendo ſin'hora fatta mentione della ſalubre, e purgata Aere, conuiemmi ſpiegare, qual ſia quella, che di perfette, e ſingolari doti, ſia pregiata; Pauolo Eginetta frà gli ſcrittori Greci celebre, nel primo lib. cap. 40. quel Aere commendò, che è dotata delle ſeguenti bontà, eſſendo totalmente autrice, e recatrice dell'Auge di buona Sanità. *Qui exquiſitè purus eſt ſubſtantia tenuis, amenus, ſerenus qui neque fœrenti ſtaneorum paluduminè anthimiaſi inquinantur, neque delectenum enomit alitum, ex horrendo quopiam baratro hauſtum: item ſalubris eſt ille, ex eminenti loco primis radiantibus Febi impregnantur impreſſionibus.*

Qualità della buona Aere.

Accoppio à queſte prerogatiue dell'Area bontà, queſte ottime qualità, che Eſſa ſia agitata dall'incurſione de Venti prodomi, & imparticolare dell'Orientali, Auſtrali, Meridionali, e Settentrionali moderati, che fiſchiando formano vn miſto ſuono, qual fluttuoſa galoppante fiumara che errendo furibonda, fra le coſceſe dirupe di ſtrepitoſa caduta con confuſo mormorio di rauco ſuſſurro orgolioſamente ſtride, geme, ſpinge, & freme, purgando tutte le diffettuoſe inquinationi il Vento, che altro non è che Aere compoſto, il quale potentemente denubiando le mal impreſſioni, che ſono nell'Aere campagne ſparſe rende l'Aere più gioconda, e più ſana, il che autoreuolmente ſolenizza l'Aquila Grande della Medicina. *In lib. de Aere, & Locis, dicendo Vbi maior perflatio, ibi maior Cæli puritas*, e Galeno volle che la perfetta ſia nelle prime qualità temperata, e ſottile col'appreſſo congiunte quatro proprietà, cioè chiara, ſerena, feconda, ed'euentabile; mà due ſono le più lodeuoli, ed'importanti qualità, d'Eſſa è che nello ſpuntar de raggi ſolari dall'Oriente preſto ſi riſcaldi, e nel tragettar de medemi all'altro Emisfero preſto ſi raffreddi, l'altra è che in calidità, humidità, frigi-

Aere agitata da vẽti più pura, e più ſana

Prerogatiue della perfetta Aere.

frigidità, e ſiccità temperata ſia.

Intralcciarò adunque al preſente alcuni non poco importanti auuertimenti intorno all'elettione della buona, e perfetta Aere. Il primo è che ſi fugghino per habitacolo, i tugurij villareci ruſticali, e ſolitarij, e che ſi fabbrichino gl'edefitij in luoghi auuantaggioſi, ed'eminenti libberi ed'aprichi eſpoſti all'Oriente, vicino à famoſe fontane, ò riuelliui di chiare limpide, correnti acque, longi da fodine, ò miniere, ouero profonde aperture di dirupate grotte, ſcaturendo dall'vliginoſa Terra diletta ſpoſa del Sole dolci, e leggieriſſime acque, ferace d'odoroſe erbette, annifera di copioſi, e vezzoſi erbeggianti fiori, vbertoſa di ſaporoſi redolenti frutti, e che campeggi coſteggiando di ben ordinato comparto d'Alberi giganteſchi amenamente ridenti, in ſimil ſito eleuati gl'habitacoli ſopra'l dorſo giocondo di cumuli terreno, non ſon atti à riceuer tetri, e fetenti aliti, che ſpeſſe fiate la pregrante tuberoſa terra mal ſana non ben olente eſala, donde auuiene, che quanto più lungamente, è illuminata dall'indorati ſcherzi del chiariſſimo Occhio del Mondo, tanto più, e depurata, e perfettionata.

Effetti dell'Aerea bontà.

Quanto in vero giouino le gratie d'vn ridente Sole à denubiar, e purgar l'Aere, e ſuffitientemente noto, come dall'acquidotti galoppanti ſopra brillanti arene d'Oro, nel corſo, e nella ſoſtanza pura, ſi ſubblimano vapori freddamente grati, che impediſcono col mareggiar gl'aprocci d'ogni ſtraniera qualità, anzi col mormorio vezzoſamente ſorgenti, qual hora vanno tramando, melodia ſi gentile con ſonora voce, che emula il concerto delle Stellanti Sfere, famoſiſſimi fonti, ò vaganti rij, che ſoſteggiando per l'erboſi prati dell'human ſentimento allettan lerudito, à guiſa che al tillo di queſto, titilla il cuore di quello, ed'al paſſeggio dell'vno vaga la mente d'vn'altro, d'vn Cielo armonioſo l'indeſtinto concerto lietamente ſi gode; allora che non sò dire ſegorgliogliando. ò gorgheggiando gonfiando de liquidi criſtall'argentine onde, formaſi l'Aere più pura, e più ſalubre,

d'impareggiabil efficacia alla conseruatione della Sanità, che però si mutono nelle conualescenze vnqua gl'Aerei posti seruenti illoro per vlimento medicinale, à cui la natura prescrisse complcta facultà d'immutare le cletiche mal affette complessioni, ed'essendo disimile sarà nocuua in tutte le morbose cause, e dannosa in tutte le natural operationi, come potissimo fomite d'ogni penosa indispositione.

Aere alimento medicinale.

Si deono dunque fuggire segl'è possibile gl'habitacoli dangusti tuguri, come tutte l'habitationi poste in luoghi opachi, ed' occupati dalle vertical eminenze, prossime alle falde moatane, ò contigu ui alle ruine d'alte dirupe, che con dirocchate aperture, e insorgono fondiue cauerne, che nelle denze tenebre della deserta terra, spirando pestiferi fumi mercuriali, arsinicali antimoniali, e zolfurei fieramente ancidono: perche trà l'Oro l'Argento, & il bel riso delle terrene Stelle Diamãtine gemme coalberga per ordinario impẽsatamente, e conosciut ala morte: per cui generasi i morbi Endemi vna della triplicità del contagio; Facendosi elettione de territori habitabili, praticabili di posti auuantaggiosi godibili, e cõuersabili.

Causa de morbi endemi.

Il fragore, e l'odore di soauissimi haliti, che spirano dall'Alberi, che giganteggiano, ed'erbette, che viuamente fiammeggiano imbalsamano l'Aere rẽdẽdola incõparabilmente più atta al ristoro dell'infocato Cuore, alla procreatione delli spiriti vitali, & animali, alla temperie del sangue, & alla visificatione della buona complessione.

Pestifera senza dubbio è quella, che venefici Taffi ombreggiano, che l'elebero nero feconda, che strangelati fonghi increpano, che la mandragora, Iusquiamo, Doronico, Ciuta, Tapsia incespano, che'l Ricino Zantio Astramonio raffreddano, che'l Napello in 7. spetie diuiso l'Aconito l'Effemero, Colchico, Cataputria, Mezzereon Esula mortalmente riscaldono, ché come piene di tossico nate dalle viscere della pregnante terra ancidano, imperò che, *Latet anguis in herbis*.

Cose che alteran l'Aere.

All'incontro senza dubbio salutifera, e quella che fertil

mente

mente di ridente Timo verdeggia, di Serpillo, di calamento, di Camedreos, di Rosmerino, di Saluia di Lauro, di Mirti, di Ginepro, di Bosso paoneggia, quando propo- reggia di Rose, violeggia di martial Viole campeggia di candi Gigli, s'infiora d'amariglio croco, quando insuperbisce di Pini altiari, di generosi Cipressi, d'odorosi Cedri, d'eccelze palme, quando torreggia di dritti Abeti di forti quercie, d'ispidi castagni, d'alti frassini, di fronzuti bossi d'arbuti Ornelli, e di mille altri Alberi Giganteschi amenamente fecondi, che nella Primauera madre degli amori, cól'irte chiome loro riempiono di muschio l'odorato, gl'occhi di delitiosi passa tempi, e tutto il corpo negl'estiui torméti accagionati dall'arsura della Torrida cocéte irradiatione di bramatissimo vital refrigerio.

Cose che perfettionano l'Aere.

Il secondo documento nello scieglier dell'Aere, e la salutifera meridional positura degl'habitacoli, ò Palazzi sieno formati tetragoni cioè di quattro cantoni, e che in essi sieno da maestra mano così ordinatamente disposti li spiracoli, che artificiosamente s'affaccino à vagheggiar l'Oriente, ouero l'Occidente, imperò che l'Aere, che spirà da quelle parti, e bonissima in sostanza, e temperamento: l'esser voltate le Case verso'l meriggio d'esser esposti gl'angoli al caldo per il reflesso sollare, non è commendabile; oltre di ciò, è grauemēte in salubre, e dannoso l'Austro che dalla meridional spiaggia soffia, essēdo naturalmēte caldo, ed'humido inaspriss'è l'Aere di folte nubi di tetri graui, e grossi nembi, genera pigritia, vitādo l'agilità del corpo, gl'arrecha pesante tardita, e totalmente l'infiacidisce riempiendo la Pallade del capo di sonnacchiosa grauedine, rintuzza il vigore dell'ascoltante orecchio, confonde delle chiare leci il bel sereno, vestendole di tenebrosa, e molesta caligine, scōuoglie il Ceruello domicilio dell'Anima rationale infantastichi raggiramenti, e col suo languido tepore discioglie la neruosa vita.

Apertura delle Case donde deuon riguardare.

Effetti cōtrarij de venti Australi

Quindi accutamente solenizza Ipocrat. cola verità degl'Affor. 5. e 17. lib. 3. denuntiando febri croniche, & vngariche, & putride, maligne, e contagiose. *Ex lib. 1. Epid.*

Epid. per ciò che ſtabiliro i Filoſofi, *Iuxta diſpoſitionem cauſæ ſequitur effectus.*

Coſtitutione Boreale, e Settentrionale dannoſa

Il proſpetto verſo il Leuante, ouer Oriente, colo ſpirar dell'Auſtrale, Meridionale, ò Maeſtrale, è laudabilmente ſalutiferò; all'incontro il Boreale, e ſettentrionale, da l'ingreſſo all'iinſidioſa freddura capitaliſſima nemica della Vita, da campo alla sfrenata libertà de volanti Aquilonarij contrarij alle ſecche indole retardando in quelle le naturali euacuationi dell' eſcrementoſe impurità, originano quei furiori ſpirti la Squinantia, & inaſprendo le fauci ſuſcitano tuſſiente moto del percoſſo torace, contaminando l'anelloſa ſoſtanza dell'Aſperartheria, ſoſpẽndendo della Veſſica l' orinal corſo, e le naturalmente fredde tuniche di membranoſa ſoſtanza compoſte, offeſe dal troppo algore, accendono infocati dolori, hor nel deſtro, hor nel ſiniſtro lato, eſprimendo cola loro frigidità, e ſiccità, approntano continue fluſſioni catharrali, & inteſtinali, coſtipando l'epyderмide, vietono l'inſenſibil traſperatione de vapori, che violano le membra, e maſſime nelle cletiche mal affette compleſſioni, accorrendo la medica lettura. *In corpore affecto facilis eſt offenſio*, il che approua il Grande Ipocrate lib.3. afforiſ.5.

Aſpetti de Piane ti influi ſion buoni, e cattiui euenti.

Non baſta al mio poco parere, che gl'habitacoli ſieno ſituati in luoghi auantaggioſi, & aprichi, e che rimirino ò la Culla, ò la Tomba del Sole, deono di più ſe glie poſſibile, eſſer rimirate, ò rette da Celeſti Zodiaci ſegni propitij, e fauoreuoli, imperò che quelle Ville, quelle Terre, quei Caſtelli, quelle Città, quelle Regioni, quelle prouincie, quei Clima, quei contorni, che ſoggiaciono al prepotente impero, con buona Coſmografia aſtromedicamente conſiderato, eſſendo Ellino ſignoreggiate, e dominate dal ſegno tropico del Cancro, del Leone, de Bicorpi della Vergine, del Sagittario, e de Peſci Caſa di Gioue ſono nuuoloſe, col Cancro caſa della Luna calde, e ſecche affannoſe, e ſuffocanti, col Leone caſa del Sole humide, e tonituuoſe, cola Pulſel-

la

la casa di Mercurio ventose, col Balestriere casa di Gioue humide, & acquose, e cola natante plebe degl' acquatici Animali fredde ed'otiose.

Quindi è che Venetia, Genoua, Pisa, Liuorno, Olanda, Petrinoli; Costantinopoli, Andrinopoli, Milano, Vicenza, Piacenza sono Città poco salubri, perche doue abbonda l'acqua iui è penuria di Sanità, ed'anco per esser ellino soggiette al Cancro, Quindi, è che Roma Mantoua, Cremona, Messina, Palermo, Saracusa, Trapani, Capoa, Sessa, Gaeta, Ascoli, Bari incrudelisconomolte infermità, accagionate dal dominator Leone Quindi, è che Parigi, Lione, Basilea, Nauarra, Como, Ferrara, Perugia, Brescia, sono spesse volte fieramente flagellate dalla Virginea spica, Quindi è che i Cittadini Franzesi, Senesi, Modanesi, Viterbesi, Narbonesi, Collonnesi, non troppo buona Sanità godono sotto il tropico di Sagittario loro ascendente, Quindi, è che frequentati malori tiranneggiano Ratisbona, Rauano, Vormes, Compostella, la Celilia, e la Spagna, perche queste Città hanno per familiar reggente la turba de Pesci. Queste sono le cause remotissime irreparabili, & inemendabili Grecamente chiamate Afridarie, potissime efficienti sopra à nimista mortali. Topograficamente considerate.

Circonlocutioni de Territorij.

Compiti gl'edifitij, che saranno, s'aprino gli spiragli, e le finestre alla Tramontana per le quali trapassa vn'Aura più purgata, e perfetta, che rasciuga l'escrementoso superfluta del corpo, fortifica l'habito, e più vigorosi gl'huomini rende, & imparticolare gli corpolenti carnosi. *Ex Hyp. Aph.17. lib.3.*

Giouamento della Tramontana.

Annouerati tutti i giouamenti dell'Aere, ed'esillabate le di lei buone qualità, al presente mi resta le sue mende palesemente spiegare, mostrando come Essa influisca cole sue impurità, pericolose, e graui infermità, che conducono il miserel supposto humano al passo estremo, apportarò dunque della di Lei, diffettosa sostanza i segni, e l'indicationi, e dell'indole del suo temperamento

to le contrarie obbiettioni, per indi disporre gl'antidoti, che ponno agieuolmente ememdarla, e correggierla, à fine che non distrugga la Sanità, con danno pregiudialissimo della vita. *Temperatus Aer naturis maximè temperatis salubris est, intemperatus verò citra excessum contrarijs frigidum quidem cvlidis, calidus verò frigidis, siccus humidioribus stuioribus. Ex capite* 11. *lib.* 1. *Gal. de Sanit. Tuend.* hor dunque concordeuolmente discendiamo alle di Lei pernitiose, e detterrime qualità.

L'Aere deue esser nelle prime qualità temperata.

Mà voglio intendere, che queste qualità d'humido, di caldo, di freddo, e di secco, non sieno tali, che giunghino al sommo del lor grado, imperò che l'Aere troppo calda nuoce, ed'è causa d'infermità, la troppo fredda perquote violentemente la temperatura della Sanità, quella che in humidità vigoreggia, com'anco la secca che inecceſſo fiammeggia, quella inaſſiando i corpi di lamenteuol languori l'intumidiſſe, e queſta aere facendoli à fatto l'inceneriſſe

Danni dell' eccessiua calidità.

L'Aere che tramanda l'impreſſi cocenti incendij, Eſtiua che bolle di canicolar ardore, infoca gli ſpiriti che per eſſer naturalmente caldi, e ſecchi diuengono prontamente ſulfurei atti all'accentione, infiammando gl'humorali ſughi, & imparticolare li bilioſi, attrabilioſi, e ſalzinitroſi, la quale ſmagriſſe attenua la cletica mala diſpoſitione de plethorici corpi, aumentando formente l'igneo bilioſo humore, diſſolue il vigore de caldi temperamenti, apre i pori affretta l' impareggiabil traſpiratione, fà dileguare ſudoriferi fluſſi, inaſpriſce l'ingorda ardente voglia del bere, ſpopolando l'humità, che preſerua il vitalitio fonte del Cuore, irroratiua de naturali mantici della nobil cauità del Petto; mà che voliamo di più, il caldo che iſtilla il feruore dell'Aere brugiante, abbatte le forze, conſumando l'oleſſo paſto della carnoſa ſoſtanza, depredando il glanduloſo ſpermatico ſugo, indeboliſce lereiterate concottioni delle Viſcere, & in fine delimando la bella compage vitale

lan-

languidamente ancide, per l'estintione dell'innato calore, nel cui stabulante seggio coalberga, & annida la Vita, venendo ciò antoreuolmente corroborato dalla singolarissima, e viuacissima Auicennista Dottrina sempre mia fauoreuole in ogni medica propentione, *cap.* 6, *Summæ primæ Dottrina secunda lib.* 1.

Mà che inferocirà forsi l'Aere col suo feruidissimo caldo, e non vi sarà renitenza, al certo crederò che sì. *Vt enim similia similibus conseruantur, ità debelliantur contrarijs contria*, attesta Galeno in più precitati luoghi, spargesi per gl'habitacoli, e per le stanze praticabili rinfrescatiue acque, s'ombreggino gli spiragli, e le finestre di pampini di vite nuouamente colti di morbidi germogli, e di simil erbe fredde ne Viridarij cernite le chiome vezzose de virgulti più teneri, tessendosi le Case di vaga, e recente verzzura di Rose di Viole, e di mille altri fiori cole sue verdeggianti frondi godibilmente delitiose, rallegrandosi dell'ordinanza di grati copiosi, e delicati frutti acconcciamente framezzati sopra ben apparecchiata, ebanee menza, o d'eburnei schrigni, e simil redolenti parti dell'amatrice feconda madre natura, come Limoni, Cedri, Pomi, Peri, Cotogni Granati, Meloni, ed'altri che adornamento, refrigerio, e fragore soauemente spirano, s'erghino nelle proprie camere versatili fonti, che con sorgenti stille vistosamente gioconde di fredd'acque Zampillino, e spruzzino grato, e freddo humore, e nell'hore quando più fieramente si tramandano i cocenti splendori, si ritiri inaccecata stanza longi dal refleffo Solare, ò sopra negligente letto si riposi, ò si passeggi per recreatione sotto à portici, ouero al meriggio d'arbute selue, ò coscese pendici, di pendenti delitiose frascate, con tessitura intrecciate l'irte gioiose piante di teneri giunchi, e di verdi vimini, che colombra vezzosa, e grata ricoprano il suolo, ò pure vallicando vicino alle colline delle falde montane, in ben ordinata strada di pompoſo hortaggio amenamente fiorito; e per dar al corpo maggiormente vital refrigerio, si frequentino

Emenda dello torrida corente irradiatione dell'austaco calore.

dalle robuſte compleſſioni i Bagni d'acque dolci, nell'hore però del non così intempeſtiuo calore, ed'à ſtomaco voto; come diremo trattando delle coſe eſterne.

Mà prima vedremo, come ſi reprima l'Aerea infettione profumando gl'habitacoli d'odorate ſoſtanze, coſpergendoui aceto roſato, ouero Sandali decotionati con ſcorze di Cedro, di Cotogne, Saluia, Roſmerino, Menta, Roſe, lauanda paſtiglie odorate, profumi naturalmente caldi, e ſecchi, ò temperati ſecondo l'vrgente neceſſità, e commodità, come principalmente ſono i Pomi d'Ambra, & altri ſimili odoramenti Grecamente chiamati Diapaſma fatti di legno Aloe di Sandali Citrini, Laudano, Belzuino, Storace timiama, Olibano, Balſamo Cinnamomo, Macis, Garofani, e ſimili muſchiati fragori, che hanno facultà di reprimere l'Aeree male qualità, in tutta ſoſtanza nemiche, produtrice di morbi Epidemici, Denuntiando il primo Maeſtro della Medicina, vna ſol cauſa eſterna della contagioſa ferina ſpada, cioè la praua, e deterrima prenitioſiſſima corruttella dell'Aere, *lib. de Flatibus, vbi ait Externa, & procathartica cauſa vnica eſt pernitioſa Aeris corruptio, quem pariter omnes inſpirant, & cuius vſu nemo cauere poteſt.*

Aere cõtagioſa come ſi reprime

Nel reggimento delle coſe interne habili, circa all'vitto della ſoſtanza cibale da Greci chiamata Tapheos, la quale dee declinare al freddo, & humido, acciò il corpo vinto dall'ambiente, non s'inaridiſca, *Ex Sententia quarta Hypoc. de Salubri dieta*, per ciò ſi conuengono brodi di buone carni, Peſci freſchi fluuiali, oui ſurbilij lattate, ed'orzate, fra gl'erbaggi la borraggine, la Bugloſa, la Bieta, la lattuga, l'endiuia, la cicorea, trà frutti, peri, prugne, ciregie, meloni, Cetroni, angurie, zucche, mà però in honeſta quantità perche non partoriſchino crudità, mà s'opponghino col loro algore all'eccesſo dell'Aſtruuo ambiente calore. *Ex cap. 6. de Euchymia*, fughinſi i premuli lati, e latticinij, paſte azzime, & altre paſticuarie mulze, preſtinenze commeſtibili zuccarine ſoſtanze, facili à peruertuſi in bilioſo humore,

Cibi conuenienti nell'Eſtina Stagione.

more, simbolico dell'estraneo calore. Non s'apprestino alle menze edili salite, ò con salzamenti d'acomati incostrate piatanze, perche s'introdurèbbe il domestico inimico in casa, il quale accoppiandosi col'esterno, fatto più potente insidiarebbe la Sanità, e proditoriamente trafugarebbe l'istessa vita neutralizzata di caldo, e di humido.

Il quanto poi al bere ogn'vno s'astenga dalla semplice acqua, se non è totalmente perfetta, e buona, ouero di quella della parte di mezzo cotta. come hò accennato nel quarto capitolo del Cibo, e della Beuanda nel presente. Imperò che l'Acqua ritenendo in se molte eterree parti, e facendo lunga dimora nella prima stomacal officina, difficilmeute passa per le vie regie destinate all'vrina, e così diuenuta bile, aumenta l'estiuo redundante humore, che stantià nella vessiga felea, e prouiene dal follicolo sitibondo del fegato autore del sangue, non possedendo sangue chi non gode della regione del fegato: che se ad'alcuno piacesse l'Acqua per beuerraggio, si deuerà vsar maritata con sugo di Limoni, di Cedri, di Granati, d'agresta con zuccaro giulebbizzati. *Acque come si maritino,*

Il Vino potione più ordinaria, più sana, più grata, e più familiare, sia naturalmente maturo leggiero, ò piccolo chiamato Grecamente Oligofaro, ouero moderatamente limfato, perche il generoso incende le viscere, offende la testa riempendola di cattiui vapori, ed'infine soffoga l'innato calore, che nell'estiua stagione ritrouandosi retuso, e refratto, ò debole. Rimmettendo l'intero dell'historia nel trattato del Vino. Quanto poi alla quantità del bere si beua pur abbondantemente à tutta sasietà in vna sol voltà, ad'vn sol fiato per tergar la sete, e non a guisa di Tantalo che nelle fuggitiue acque à pena immergea l'estremità delle labbra; quando vi sia però ardente sete, e mentre inferocisca il caldo, perche si come le nereggianti stille d'Acqua spruzzate sopra infocati carboni, fanno splendeggiar più viuamente le fiamme: così la beuanda parcamente beuta, ne gior- *Moderãza delbere dell'Acqua.*

ni dominati del mordente latrante Cane, fortifica maggiormente il cocente ardore, che infiamma il recinto della mole del corpo.

Il beuer allegramente per terger la sete ne limiti della sobrietà, rinfresca l'ardenti assatate fauci, riconsola la ficità dello stomaco, dolcorizza il viuido ardore del fegato, accarezzade Polmoni l'anellante moto, e restaurando tutto 'l corpo d'ottimo connatural refrigerio, sparge vna dolce vitalitia recreatione. Qui trattandosi di caldo, che inuita à rinfrescamenti del bere con lieue corso di penna, guidata da non solerti tratti di mendicante mano pur troppo inaridita da continuati sudori, di lungo passeggio, che trottando affannato peragrante trauarco, voglioso di refrigerio, ascriuerò cinque cautioni vertenti al bere cioè tre per l'infermi, e due per i sani, riportando il resto dell'historico racconto appo il quarto capit. à ciò spettante.

Salubrication del bere.

La prima è che nelle febri ardenti, non si satino à tutta sua voglia l'ardenti brame de febricitanti, porgendoli l'Acque fredde inesurbitante quantità, mà solo quanto s'aspetta alla stretta necessità; perche ondeggiando la souerchia humidità nello stomaco opprime il di lui calore, e per consequenza sconuoglie la concottione, dal che s'acclamano molte crudità, che seruon per preludio d'infermità à danno pregiudiciale del misero languente, assurbendo la milza, l'acquoso homore, come recettacolo de potulenti sughi. *Ex Hyph. lib. 4. de Morbis*, e ciò allora quando tenacemente intertenti tessonsi grosse, e dure pertinaci oppilationi, hora d'Hypocondriache passioni, hora diseminandosi per l'Abdomen, ò Mirach all'infelice Hydroeesia li dispone, di cui già son piene le paggini dell'Historie verissime seguite, che testificono esser l'Ascite Hydropisia sopragionta, all'ardenti febri per l'eccesso del bere acque rinfrescatiue non preparate.

Milza recettacolo depotulenti sughi.

La seconda è che l'Acque che si porgono à febricitanti per l'indulto della loro antiosa voglia, non sieno

natu-

naturalmente, od' artificialmente nell'eccesso fredde, ne in sostanza ne in qualità, imperò che l'algore del troppo negletto freddo estinguerebbe l'Archeo naturale, ò calor vitale, donde si precipitarebbe in vna deplorada immatura, e frettolosa morte l'afflitto infermo come vedremo nel quarto capitolo parlando delle qualità del ghiaccio, che però sarà conueneuole commistiar col'acque Syrop. Bisantino, Adiantino, o Citrino, ouero alcune spetie fredde temperate, seruendo per refucillar l' infestante sete; mà in poca quantità, per vietare l'ingiuria che potrebbe soffrire l'innato calore dell'impetuoso assalto d'vn fiero, e potente nemico che così rigidamente s'impugna.

Rigido algore dell' acque pessimo.

La terza, e che l'Acque fredde s'accopino con alcuni Diuretici temperatamente freddi, come sugo di Cedro, di Limoni, Spirito Calcantino, Nitrino, Sulfbrino, come anco il latte di seme di Melone, le pitisane, con alcune goscie delli sopradetti spiriti, acciò più frettolosamente negl' orefitij delle veni s' introduchino, e refrigerino tutta l'ampiezza del corpo, possando per le strade dirette dalla prouida natura all'espulsione dell' escrete serosità; imperò che per diffetto di simil vechicolo molti cedero alla commune ineuitabil fatalità, restando ingelidito, & abbattu-tu il natio foco, per la lunga dimora del suo contrario nelle viscere de miseri lauguenti, che perdendo l'vltimo giorno col'vltimo fiato, venga cancellati dal numero de viuenti, maritandosi cola morte.

La prima eautione per li sani, è che non si deuino frequentare i Bagni dell'acque salze, che troppa siccità inducono nelle cauità porose, esiccando parte dell' humidità cutanea, atte sola all'escoriatione, ed'esulceratione, & alla natura cancerosa di quelle la curatione, tione, le quali vengono senza consideratione abbusiuramente, ed' intempestiuamente vsate escludendosi assieme le Thermali di qualunque miniera partecipi: Permesso dunque l' vso delle dolci fluuiali, fuggasi l'Aereo

Acque Salze cõfutate, per Ba-

l'Aereo feruore dell'hore più corenti del giorno, come inauuedutamente si costuma da molti che per ingannare gl'ardori del cocente ambiente ignudi si slancciano nell'onde sconuolte, e spumanti de rapidi torrenti, per-

Bagni vsati nel feruor del caldo mortali.

che lo stantiare nel letto dell'Acque estingue il calore, spargendoui di quelle copioso freddo humore, riceuendo dall'algore de Bagni troppo freddi rigoroso detrimento l'innato calore dal rigore del freddo intempestiuamente vsato, venendo li spiriti vitali astretti à riconcentrarsi, per lo che s'accendono perigliose febri, s'infiammano mortali pleuritide; quelli dunque che sono

Tempi d'vsar i Bagni.

gelosi di se stessi, e che amano la sanità, habbino à Cuore di non tufarsi nell' acque irrorando i lor corpi troppo caldi di freddi liuori, se non sarà prima temperato il caldo interno, ep'esterno dell'igniti vespertini raggi Solari, per non reprimere, ed'ingelidire il negletto natiuo fuoco pretioso seggio vitale.

L'altra recogitata cautione, si è che non s'entri in tugurij luoghi sotterrannei di grotte, tombe, cappanne, ò fondiue cauerne, mentre il corpo è riscaldato, imperò che il repentino tepore dell'improuiso freddo oltraggia grauemente la Sanità, alterando tutti gl'humori, suscita catharrali destillationi, leggasi Fabio Hyrlando nelle sue Chyrugicali osseruationi Centuria prima, osseruatione 95. doue racconta diuersi casi seguiti; Insegna di più questi dogmi la renascibile Aquila della Medicina *lib. 2. Affor. 61. Plurimum, & repente euacuare, aut replere, aut calefacere, vel refrigerare, vel quouis alio modo corpus temere, mouere periculosum est*, confermando questa retta verità l'odierna esperienza, madre commune di tutte le cose notabili. *Quod natura subitas mutationes, absque periculo sufferre non potest*, come predicano fondatamente le scuole, *Quod autem* (dice Ipocrat.) *sensim fit, ac vicissim periculi expers est.*

Corpi riscaldati fughino i subbitanei freschi.

Ne gia qui riportaro i segni patemonici indicatorij dell'Aerea calidità, perche il senso commune n'è fedelissimo giudice, senza che altra recogitata notitia cognetu-

gneturale, ò vera mendichi.

Farò dunque passaggio alla troppo fredda, quiui col'incolto pennello del mio debil senno andarò ombreggiando alla meglio gl'imdulti,e l'ingiurie del crudo inimico fredo tessendo immantinẽte la sua necessitosa rettificatione. Ristringe, coarta, ottura, e retunde le porose cauità dell'Epydermide, l'infestaute rigore dell'Aere troppo fredda, indi inuigora con celerità gl'andori delle putredinal febri, vietando totalmente la solita trapiratione, che si fà per l'ambito Grecamente chiamata Diaphone, il che auualora la soprafina Galenica Dottrina, *lib.de Febrius* fà dileguare il compresso Cerebro, in continue, e dolorose distillationi, che prorompendo negl'occhi genera lacrimatione detta Epyfora, negl'orecchi eccitasibili, generando sordità chiamata da Greci Hypocophasis, nelle nari susscita sordi escretioni chiamate Corizza, vieta l'energia dell'odorato, ne Polmoni prouoca aspro,e tussiente moto, con anellante difficultà, chiamata Dyspenea, ed'Ortepenea, accrescendo l'Asmatica molestia, e se nelle cauità del Torace, accagiona catharrale Empieuma, nell'Ventricolo abolisce la facultà concottrice, ed'indi prostrando la virtù retentrice, cagiona Lienterica flussione, Cardiaglioma, e Cardialgia, negl'intestini Dyarea, Dysenteria, la Colica, & il Tenesmo nella regione renale indura l'arenale, ingelidisce i calcoli, e frigefacendo quelle parti, desta nephiritiche doglie, nella vesica Dysuria, stanguria, e total suppressione d'vrina, e nell'angustе rime de morbidi canaletti de ventricoli Cerebrali, ottenebra, & onubila gli spiriti animali, incrudelisce immobil Epilepsia, e crudele Apoplesia, Caro, Coma, e Letargia, nel ventre immo infelice Hydropisia, nelle parti similari Paralisia, ed'Atrophia, nelle mani inferuorisce la Chyragra, nelle genochia la Genagra, ne piedi la podagra, nell'Ossoscio l'Hyschiade, & in tutti gl'articoli rabbioso cruciato artetico dolore. Hor sentiamo, à quest'effetto il viuacissimo Progenitore de Medici, *sess.*

Nocumẽti dell'Aereo freddo.

Morbi cagionati dall'Algori del fredo.

terza

terza Aphor. 23. *Hyeme Pleuritides, Peripneumoniæ, Letargi, grauedines, rancedines, tusses pectoris laterum, & lumborum dolorem, Vertigines, Apoplexiæ.*

Chi poi bramarà cognoscere da vantaggio i miseran di effetti, che dal rigor del freddo mortal nemico notoriamente germogliano, vedasi *l'Aphor.* 17. *è* 18. *e trigesimo sectione quinta.*

Quiui non appartandomi dal metro proposto, col'ombratil mano scorrendo'l calamo, del mio Scarso talento pennelleggiarò gl'oltraggiosi danni del rigido del freddo, che ingrossando gl'humori, partorisce morbi cronici, vngarici, e pernitiosi, resistenti ad'ogni peritià, e fedeli curatione: indura pertinacemente lò stitico ventre, imprigiona il tuono de nuuolosi flati, *Sententia* 27. *sectio quinta lib. 6. Epidemiorum*, doue costringendo il corpo causa, che le feccie ritenute più del solito, diuengono dure, e così per essiuatione stercoraria, si rendon mentatte, all'escratione necessaria, per la retentione delle quali, alle volte ne soprauiene il Conuoluulo, detto il mal del miserere, per cui la vità stà in bocca alla morte.

Aere fredda nemica mortal de Viuenti.

Basterà finalmente per addurre l'vltimo male, che sparge l'Aerea nemica capital freddura, che di repente rapisce la vita, col'estintione dell'innato calore disfacendo il bel supposto humano, esseudo dunque così potente nəmica della Sanità l'Aera eccessiua frigidità; Fà dimestieri rettificarla, raffinarla, e temperarla, e ciò s'adempirà, cola modulatione, e contemperatione delle cose versanti, *præter naturam*, ed imparticolare frà l'esterne sono l'alloggiamento, il vestito le spoglie, e le suppellettile, il fuoco, e l'esercitio, fra la morigeratione dell'interne più bisognose sono il vito nutritiuo di buon sugo d'ottima qualità, e la potione di librata quantità, intendendosi hauer luogo quel prouerbio corrente,

Diffesa dell' Aerea fredda.

Chi mangia à oncie, viue à hore nell'infermi i quali per le poche oncie del cibo che si nutriscono; lò stato vitale illoro, e più che incerto, e dubbioso.

In

In quanto s'aſpetta all'alloggiamento deue eſſer ben munito contro l'indulti del freddo dell'Aquilonari venti, le retrocamere doue ſi dorme ſieno beniſſimo taſſellate laſtricate, ferrate, ſtiate, & con antiporte addobbate di buoni arredi, d'arrazzi fiaminghi di ſopra fini, lauori, ed'oppime tapezzarie, l'allegro fuoco rileua, e riſplenda ne focolari, & il letto doue ſi libano le dolcezze del ſonno, della morte inſenzata immago, ſia ricoperto di buone drapparie, & altri ſuppellettili fenimenti, eſſendo le coperte quelle che perfettionano il ſeggio del dilettiſſimo ripoſo, ſieno teſſute di finiſſima, e morbidiſſima Iſpanica lana, ò ripiene d'Oriental Bombace, ò ricche di colorita finiſſima ſeta, ò trapuntate di nobil raccami, l'aperture delle fineſtre della rinomata camara ſieno beniſſimo con vetriate, ò impannate ſerrate, e ſigillate, perche vagando il rigor dell'Aere ſerotina, & hauendo l'ingreſſo penetra ed'inculca el natiuo fuoco, onde ritarda l'inſenſibil traſpiratione, contrariando col vitiato indulto à tutte l'attioni naturali; perche ſi come, è proprio del freddo ingelidire, ſtupidire, e mortifica. re, così dell'immoderato caldo il rarefare, e relaſſare; ſi deue dunque auuertire di non ſcaldarſi, e perfrigerarſi nell'iſteſſo tempo, teſtando Hyp. *lib.3. Aphor.4, Intemporibus quando eodem die modo calor modo frigus fit, autumnales morbos expectare oportet*, dalla cui variata temporale incoſtanza, s'originano i morbi Epidemici, non potendo la natura capire repentine mutationi, il che conferma la viuaciſſima Fenice de Medici, *Plurimorum atque repente calefacere, vel refrigerare periculoſum, omne nimium eſt naturæ inimicum*, s'oſſerui dunque di non aſentarſi dal caldo, e paſſare al freddo, cautelando il prouerbial dogma, dicente più ſalubre eſſer il ſudare, che il toſſire; s'anderà dunque ſequendo la viciſſitudine delle tempereggiate ſtagioni, riueſtendoſi di drapparie, borzacchini ed'arneſi, per diffeſa del guazzoſo verno ſecondo l'vſanza, el coſtume del Paeſe con tante nuoue foggie come alla Caracena Milaneſe, alla moda Fran-

Effetti frigefatini Aerarai.

La natura non aſſente repentine mutationi.

zese, & alla Candala Inglese, perche raffreddandosi il corpo, si depaupera la cottione, che si fà per il caldo, la quale essendo imperfetta, resta il ciuanzo del cibo semicotto, oue si debilitano gli spiriti, con detrimento delle viscere principali, dal che s'acclamano molte infermità. *Nam concoctio mala est causa omnium malorum.*

Pessimi indulti del fred. do.

Nè obliuiar si dee, ò passar con silentio, alcuni non poco importanti ponti intorno agl'offensiui diuieti del Fuoco il più purò degl'Elementi lusinghiero delle personitie vitali, confutandosi la lunga dimora della sua diletteuol compagnia, perche lò stantiare nell'habituri tutto il giorno non è sano, è se bene è verò, che dislogia la rigidezza del mordente freddo, niente dimeno pertinacemente vsato, è dannifico primieramente al capo, fonde gl'humori, prouoca distillationi, incende gli spiriti, smugne, e diseccha il corpo, toglie l'appetito mangiatiuo, auuilisce l'animo, facendo l'huomo torpido sonnolente, ed' immemore, e finalmente offende in si fatta guisa la non mai affaticata mobil Rocca del Cuore, doue, è radicato il calore, che spesse fiate languidaméte soggiace al spauenteuol decubito di fiere sincope, od'affannoso suenimento, che dir voliamo grecamente chiamatc Lipothymia.

Diuieti dello stãziare al fuoco.

Bastarà godere il fuoco vna mezz'hora nel sortire di letto, per non esporre gl'aperti pori dal càlor cubiculare notturno, all'entromissione del freddo diurno. Mà sappiasi, che chi è di se stesso amatore, è che aspira à godere là sanità più florida, che è molto meglio il non frequentare il rinomato fuoco, che continuarlo, essendo la di lui natura tale, che rintuzza cola lunga dimora, non mediocramente il vigoreggiante ardore del riscaldato corpo, che però vien giudicato più sano, il riserrarsi in vn'angusta camera ben stiata lastricata, soffittata, e guarnita d'arazzi, ò tappezzarie, che contemperano l'incursione dell' Aere, ouero riscaldata sia per antiparistesi, che il prostenderssi auanti vn chiaro luminoso, e deliriofo fuoco, che in tutto pericola la Sanità.

Effetti dannosi del fuoco.

Nè

Nè sia il fuoco che risplende nelle ben chiuse stanze di grossi fiammeggianti, ò fumicanti carboni, viuamente infocati, perche piangono di conduplicate lacrime, le funebri historie asseguite cola morte, per altro ambitiosa di molti soffocati dal fumo degl'accesi carboni, perche tramanda il brugiante carbone crassi, e fetidi vapori al Cerebro maiorasco de senzi per le nari, che lò conturbano, & al Cuore per l'Asperarteria, che l'opprimono, e lò rendono soffocato, che s'alcuno si compiacerà di carboni, per riscaldarsi, sieno di legna dolci giouani, e stagionate, ouero di quelle bragie, ò carboni de fornaciari, ò de fornari, che estraheno del forno, à quali essendo mezzi patiti, e superfluo, come à nuoui ardenti carboni à cui è necessario il sopraporui alcuni ferri, seruenti per reprimere i dannosi fumi cola sua martial possanza, che fetidamente spirano da noiosi fumicanti carboni.

Come si reprima la malignità de carboni.

Ned'anco è commendabile lò stantiare impregionato, giorno, e notte nelle calde stufe, come costumano, le fredde nationi delle Settentrionali spiaggie, bcnche *Ab assuetis non fit passio, e si fit non tantum*, professa lò splendore della Scolastica Filosofia: Niente dimeno, quei che sono di sua vita gelosi, e bramano godere la Sanità più perfetta, non deono gioire di simil delitie, perche apre la stufa i meati desta i sudori, assottiglia gl'humori, suscita dolor di capo, distonde l'impurità effistenti nel Ventricolo, efficca l'ambito corporeo, relassa la cute, e l'omento infiamma l'interno calore, e distruggendo gli spiriti à poco, à poco, risolue, per Hypicrasia il virtuficato, e radicato sostantifico humore, per la cui efficcatione s'intabidisce il corpo. *Ex maximo commentatore Galeno lib.3. cap.4. de Sanit. tuend.* Onde è di forzata necessità, che coincida la Vita, che annida nel caldo humido, naturalmente flessibile, spirante, e resoluente, accurendo il Pereo *Calor incitat, frigus refrenat.*

Vso delle stufe dannoso

Il dormine viuamente sepolto, per riparo dell'inimico freddo frà due morbidi leti spiumacciati di penna,

non è ſano, riſcaldando troppo le morbide piume, le quali ſnodano la robuſtezza virile, diſipano l'innato calore pretioſo ſeggio vitale, e ſpopolano l'humido radicale, attrahendo copioſi ſudori danneggiano grauemente al Capo di natura caldo, offendano la facultà vegettatiua del ſollicolo del fegato, & inſieme nuocono agl'Hypocondriaci, e ſplenetici, & à quelli che hanno l'abdomen pregno d'acquoſe crudità approntano anco di più i letti fabbricati di penna detrimento alle reni, deſtando nell' intemperie calde rabbioſi nephritici dolori, i quali oſtruendo i vaſi vretici, impediſcono il corſo dell'orina, generandoſi l'arenule dall'eſtraneo calore nelle reni, per lo che s'indurono lapilloſi calculi nelle reni, ò nella Veſſica, la cui affettione vien chiamata da Greci Lithyaſis, ouero mediante i quali ſi dilatano, e rarefanno i vaſi preparanti, e gl'Epidymidi, liquandoſi il fuſo ſeme, che dall'apertura de poroſi orefitij delle capſule ſeminali dette Paraſteſis originaſi lunghi ſtillicidij di virulente Gomnorrhee, ò di notturne polutioni da Greci chiamate Oeirogonie, che ſmungono il corpo, abbattano la vigoria delle virtù minerali', & ingelidiſcono il ſangue, agrefacendo acerbamente lò ſtomaco prima officina vitale, ed'ottimo cuoco naturale.

Letti di penna illandabili.

Danni che naſcono da letti di penna.

Riportando la curatiua reſolutione, degl'affetti promoſſi nell' Anacuphiſis Lib. delle cauſe de morbi, trattandoſi in queſto proſodio Idilio della preſeruatiua, diſpoſta in queſto ſettennarij Capitoli, cardini, che onuſtano di queſta ſpoglia mortale la diffeſa d'vna falange d'infermità. *Quia totus homo, totus morbus.*

Hor facciaſi quiui auanti l'Aere troppo humida, ſpalanchi li ſuoi diffetti, e cogl'approcci ſuoi ingelidiſca quanto sà, quanto vole, e quanto puole, che nondimeno ſaremo per oppugnar contro al negletto indulto. adequati remedij. *Humiditas parens eſt putredinis*, aſſerì l'acutiſſimo Genio de Filoſofi, e la munita eſperienza delle coſe ſcibili naturali n'è fedel teſoriera, moſtrandoſi le più ſtendardiere verità, non dirò di tẽpo in tẽpo,

ma

ma ben si ogn'attomo, ogni momento, mentre tutte le cose putride, e corrotte, sono ripiene, e satolle di souerchia humidità, che corrompono ogni simil congruenza, di maniera tale che la putredine, e l'humidità sono sociabil congiunte, essendo il padre della corruttione l'humido indigesto, e la madre la prohibita traspiratione: Quindi è che gl'Enti naturali, che abbondano d'humidità facilmente si distruggono, all'incontro pertinaci, e costanti sprezzano le barbare ingiurie del tempo, i rozzi sassi i duri macigni, le diamantine pietre, che essendo d'ignea connaturalezza cole ferrate selci, son poste tra termini dell'incorruttibilità, e dell'impercussibilità, e riseruando le viscere di fuoco appresero da Pirode, a regurgitar le fiamme, ond'esposte per molti secoli all' eccessi contrarij de tempi, perche fiammeggia illoro la sicità conseruatrice della consistenza delle duritie corporee, venendo tosto disfatte le piante, e frutti, le carni, e pesci, ed'ogn'altra egettatiua sostanza, d'humido prodigamente satolla, vengono dico totalmente flosce, e distrutte dalla nemica corruttione, nemica dico perche sfiorisce la porpora delle Rose, smantella lò smalto de pomposi Giardini, dispaccia l'amenità del suolo, e finalmente estingue il bello d'ogni ridente creata bellezza, Oh putredine, quanto dannosi sono i tuoi approccia? quanto è da temere il tuo fatal incontro; intendo però di quella eccesiua humidità, che spopola il misto elementare, dicédo Alberto Magno de vita, & morte. *Tract.2.c.4. Humidum excellens mortem accellerat*, Imperò che il moderato humido, è assolutamente necessario alla conseruatione, anzi all'esistenza di questo suppolto mortale, vita fundatur in calido, & humido (publicano le sottili stagirite scuole) *sed agit ad rem humidior Aer pituitam, alique congerit excrementa, quia non solum nil à corpore, sed adÿcit, ex comento Aph.7.lib.2.* ed'indi s'intepidisce il natiuo fuoco, languédo gli spiriti, e così frustandosi la cottione, che si celebra la prima nel portennario inferna parte dello stomaco chiamato da Greci Pyloro, la seconda negl'ambaggi nesficosi del follicolo del fegato, e la terza in qualunque terminata particella del viuente organizzato corpo, doue si multiplicano le crudità, & s'acclamano eterei escrementi, e così con discrepante con-

Corruttione partodel l'eccessiua humidità.

Caldo humido seggio vitale.

Freddo Aereo re tarda le reitera te cõcottioni.

tumacia

tumacia della corruttione. *Itaque in febribus assiduis, febres longæ fluxiones alui, destillationes putredines morbique eccitantur diuturni, & Aphor. 16. lib. 2.*

Mà che incrudelirà forsi l'Aerea frigidità, & humidità signoreggiata dalla propinatione Autunnale, e Vernale stagione, accompagnata da bicorpi del Granchio, de Pesci, assistita dal sinistro occhio Lunare, corteggiata da soffi de pluuiali Venti, e massime nell'inquinatione delle straniere stagioni, Regioni, ne c'opporemo ò struggeremo l'ostilità del suo vigoreggiante sforzo.

Alessimarmaci che emendo l'Aereo freddo.

sic corrigit lignis, pauimentis, straminis, tegitibus, aut circumstratis peristrametis vndique ædium, vt ille humidus aer aditù prohibeatur lignis valentioribus accensis, vt Quercus calefacto vaporario odoratis suffitibus, denique plantis calidis suauem odorem expirantibus, vt saluia, Rore marino, quæpariter contra frigus ægregiæ pugnabunt.

Sarà ottimo, e salutifero rimedio il gustar vn poco di Liatico Saracusano, Muscato della Cefalonia, vin di Spagna, ò maluagia di Candia, amabile di Corniglia, od'altri falerni natiui licuori, con vn pò poco di biscotto in zuppato; spargono subbito questi pretiosi vini, per tutta l'ampiezza del corpo vn viuido natural calore refucillante, e ristorante tutte le parti del corpo, che non sò dire se più nutriente, augumentante, viuificante, ò col'esiccatione resistente, qual'ardente facella, che può mirabilmeute ostare, all'ingiurie pertinaci dell'obbietto contrario peccante, essendo molto commendati à stomaco voto ne tempi delle rinomate stagioni, in vece del-

Acqua vite pessima per la Sanità.

l'Acquauite cotanto pernitiosamente vsata dannosa in qualità, e sostanza, meritissima più d'esser nomata acqua di morte per le palese offese, che apporta à tutte le viscere, & à tutto il corpo, come vedremo nel Quarto nella diffinitione della sostanza, e delle sue necessarie qualità; I vini sopra nominati ned'alterano gl'humori, ne perturbano le viscere, mà corroborano lò stomaco, promouono buona, & aspettata digestione, ostono alle putredini, e prestono non mediocre vigore, & aumento

al-

al natiuo calore, e gemonico istrumento delle virtù dell'Anima.

Comparisca finalmente la seccha Aere, e faccia campeggiarle di lei aride qualitadi. *Humor viuificus est, siccitas verò longe remota est à vita,* proferisce con gran ragione il Maestro della più furbita filosofia, *lib. 2. de Generat. Animalium cap. 1.* Onde corre per le bocche il veridico prouerbio, *Senectus ipsa est morbus per se,* restando in buona parte supito l'humido radicale, per l'intromissione del Seccho distruttiuo del caldo, e dell'humido, initiatiuo seggio vitale.

Offese dell' Aere secca.

L'Aere che spira, e spande quentità di secchi flati, quando s'accosta agl'eccessi di siccità, distrugge à fatto saturabondi sughi, depredando l'oleoso pasto benigno albergatore del reggente, e viuificante innato calore Archeo della natura, la quale costringendo disecchà la contratta cute partorisce ardenti, & acute febri, per l'auanzamento de gl'humori vitiosi, salzinitrosi, acri, biliosi, e mordaci, che il seccho prodigamente feconda, verità manifestamente appallesata nel 7. *Affor. del 2. lib.* & in somma strangulando la triplice serie delle facultà, che onustano l'economia del ben reeolato corpo, spesso auuiene che fà fur volante passaggio dalla vita alla morte. *Mors autem, maximè omnium rerum est horribilis quipe cum intermissit.* Mà fra la turma di tanti, e così importanti incommodi, che porta seco l'Aere troppo seccha; In vero si ritroua questa felicità, che apporta vn gran commodo. *Quòd siccius est, minus id putredini obnoxium est;* & il nostro gran precettore Aristotile, che sempre porge passaggi di finissima Dottrina l'hà autoreuolmente autenticata nella lettione 14. *Problematum*, dicendo. *Qui natura sunt sicciori, diutius viuunt, firmus autem diuturnisque, quòd siccius est, mors autem putredo quedam est.*

Cõplessioni più secche più sane

Hor discendiamo concordeuolmente al modo di correggere questa diffettuosa immoderanza di siccità, acciò che si possa distendere le personitie vitali, da suoi importuni

portuni attacchi; si correggiarà indubbitatamente nell'istessa maniera, che si corregge l'eccedente incalidità, della quale nel postergo hò specialmente mostrato.

Al presente mi resta dar qualche certa, e vera escogitata cognitione di quel' Aere intemperata peccante infrigidità, e siccità, ed'insieme come di lei insalubri eccessi si deuono moderare, reprimeræ, e rettificare: Esplorarò dunque per non più dilatarmi i segni patermonici cognoscibili della deffettiua Aerea frigidità, e siccità per cognoscer dunque quest' ambe imperfettioni, s'esporanno all'Aere notturna le quiui appresso con-

Segnima nifesti delle qualità Aeree.

giunte, come il più nobile degl'alimenti di buona biancа, e formentanea farina il quale muffando sarà notorio inditio di soprabondante humidità; il che parimente faranno tutti i sali ottimo condimento d'ogni alimento, i quali per deliquio si risolueranno, ed'essendo la costitutione procliue alla seccha, indole si prenderà vna sponga, ò panno lanino, canapino, ò lino bagnato, & esponendolo al seren notturno, si ritrouerà nel mattinier diluculo, totalmente asciuto.

Dato che l'Aere sia in tutte le buone qualità perfetta, nondimeno, fuggir si deue la procidenza notturna dell'Aerea ambiguità, fioccando i crepuscoli, attrhatti dalla fumante terra sposa del Sole, i quali vanno stillando dal serotino imbrunire dell'Aere fin all'aggiornar del mattinier Lucifero messaggiero dell'Aurora, perche grauemente danneggiono, à tutta la sostanza del corpo, douendosi parimente riguardare, dagl'albori Lunari, che apportando detrimento al Cerebro parte, più fredda del corpo, nuoce per consenso à tutte le parti; Auuertendo similmente di non dormire, mangiare, scriuere, ò studiare sotto luoghi angusti imminenti, doue direttiuamente imbroccha cola caduta l'Aere colante, perche offende oltramodo alla testa, riempiendo il stomaco di cattiui humori, debilita la vista, le virtù capitali, e le facultà naturali, & acremente pregiudica alla Sanità.

Aere notturna contraria alla Sanità.

E questo è quanto hà ideato, e ritratto dell'Aere la-

mia

mia troppo natia debolezza la di cui largità ed' ottimate prerogatiue delle massime praticabili influenze altro che l' eloquenza di Demostene si ricercarebbe, non che il vaneggiare del mio inauuertito pensiero, le nascenti agitationi delle quali da supremi Pianeti hanno le depẽdenze, come nell' Epiciclo Planetario del Myrothecium vedremo (se da Dio mi sarà permesso) il cui sferico incessante moto mi hà trasportato con Astromediche considerationi, in meandri raggiramenti, di qualche proliffità fuor dell' ordine promesso, procurarò per l' auenire la succinta possibil breuità venendo al ponto delle particolarità, e schiuãdo di ogni macorologia le congerie dell' ammutinate ambigue proliffità.

Termino dunque il presente *Grado dell' Aere*, col dar principio con lenità, e docilità moralmente à rinterzare discorsi più giocondi più grati, più esperti, e più posatiui, e più politici, trattandosi della Politia congenere della Letitia gelosa saluaguardia della Sanità, pregio della cohonestà, decoro della nobiltà, e primario godimento d' ogni mondana felicità.

DELLA
POLITIA
CAPITOLO II.

DAl professar con pia, e deuota oratione, all' Adorante Triade la vera, e zelante contemplatione. Dal principato della ragione, e dalla nettigia del corpo, si rauuisano gl'irrationali dalla ragioneuol humana natura, che per prodigio sourano cam peggia tra l'ordine intellettuale, con imperturbato trionfo della natura gloriosa immagine di Dio; *Homo est imago*

Come si differischino Rationali dall'irrationali.

imago Dei, vien comunemente confessato: quindi è che essendo creata trà le sotto Lunati Creature pompa del Creatore, e termine perfetto della creatione, haue il dispotico impero sopra le mortali creature, onde frà l'ampiezza di tante sue diuitissime perfettioni, diuisar si deue dall'immonda brutal irrationalita, che per esser opera degna della fattura Diuina, asseguendo il caratere del Christiano immitar col'animo deurebbe le grandezze dell'Eterno suo Creatore.

Il primiero dunque, e principalissimo scopo, si è che chivnque non professa la Christiana Fede, e vn'insepolto cadauero senz'anima, quali quando tutti miscredenti infedeli, d'eretial prauità statuendo il Corrifeco de Teologi Agostino Santo nel primo delle Meditationi, *dicente Quidquid Dei non est nihil est, & pro nihilo computarì debet.*

La ragione, che è la Reggia perillustre dell'Huomo, hà nell'alto soglio più eminente dell'Huomo fondamentata la sede, superior parte ideata dell'Anima Rationale Trono delle Potenze gonfaloniera dell'Animo, che è la potissima dell'ordine intellettuale, non andando l'Huomo dalla prosapia della Ragione disciolto, che qual'Argonauta timoniera d'Esso stabilisce la voluntà furiera dell'Huomo, la quale secondo la più commune sentenza vien giudicata assoluta, e libera, *Voluntas est potentia* libera asseriscono le Teologiche, e Peripateiche scuole. Questta scetrifera auriga potenza, Tronizzando nel preeminente soglio se stessa, haue il prototico impero sopra l'addottiue virtù capitali il potissimo organo delle quali è'l Cuore emisfero della della vita domicilio dell' Anima di quest' inesistente indiuiduo.

La Politia all'incontro, è vn' antiporto della Sanità propugnacolo dell'infermità, tutelar fondamento d'ogni terrena felicità imperò che mi dichiaro, à chi non diletta, ò si compiace della Politezza, giacendo negl' ostri biechi di mostruose sozzure, non è da vn'animal immondo di spetie diuersa standosene nelle sorde laidezze dell'inqui-

l'inquisita lurdura cospirando d'vniuoca simpathia la Politica dell'Animo, cola Politia del corpo, documentando il Direttor de filosofi nel primò dell'Etica *cap.* 4. 8. *e* 9. *Homo naturaliter est animal politicus.* *Huomo animal politico.*

Hor quiui sotto sigillo di breuità col'orme delle presenti bessagini andarò sgombrando alcune difficultà, riuolgerò lo squadro, el liuello dell'inesperto mio ingegno, stendendo l'ali in questo mio incomposto discorso sù la bassa tela, & anguste mete di queste paggini, qual Geometra Agrimensore, che nello stelo pianta l'incartate canne, ed'osseruatamente nel ripartir il meditulio terreno, esse rimira, rimoue, e raggira, commensurarò anche io col debol compasso della mia mal aguzza penna verace istrumento della mano, propalatrice ministra del la lingua, messaggiera del genio, & aralda del Cuore, dell'humana Politia l'altercate posse, secondo però il mio poco potere, non secondo il mio bramoso volere, spiegando cole norme le proue d'astretta neceffità, che hanno correlatiua cola conseruatiua della Sanità, essendo la Politia congenere delle cose preternaturali senza alcuna dubbietà, formalizzandosi con special simetria d'Essa dell'vne, e dell'altre mete le proprie integrità, incoando la nettigia à pena vsciti del guscio, qual altro si Elemẽtar alimento, poscia che commettendo la Puerperia à se stessa, non v'è brutal più immondo, imperò che non tantosto spregionata dall'oscurità dell'vterine carceri, sarebbe à goder la destinata luce venuta che incontrando nella fedità delle sorde brutture, dalla barbaria tirannia del. l'offitio delle tre Parche verebbe abbattuta: per tanto vedremo la Politezza hauer coherenza, col' vniuersalità della di loro particolar essenza.

Fra tutte le cose che sieno di riguardeuol necessità, per rattener la fuggiasca Sanità, la Politezza, ò nettigia del corpo, e essentialissima, perche rare volte, ò mai auuiene il ritrouarsi vn corpo sano, ò conseruarsi in Sanità, mentre dalla fedità del lezzo, e delle brutture, e ricoperto, imperò che riscaldandosi quegl'escremeuti, che la *Necessità della nettigia.*

natura prouida intẽdea espeller per Diaphoresis insensibil traspiratione, le quali corrompendosi à poco à poco vengono ad infettar la massa sanguinea nel gener venoso che per esser il sangue nelle prime qnalità naturalmente neutro, si rende non con molta difficultà inhabile, à riceuer tutte l'impressional contagiose disparità, dal che ne segue la total alteratione humorale, che viola il bello della Sanità: inoltre quella laida lordura, che esteriormente sessua, costipando la cute la rende tumida, fetida, aspra, e rugosa, e ciò auuiene dalle vitiate metastesi, che s'accrescono nell'Epijdermide parte spermatica, da cui s'originano nell'ampiezza dell'ambito corporeo morbi cutanei, come rogna, lepra, elefantia, tigna, piaghe putride con macie pallore, e squallore per tutta la mole del corpo, è ciò accade perche la cute è syntomaticamente costretta entrambi capitali nemici interno l'vno, ed'ester no l'altro i quali fatti dalla putrescenza humorale acri, e fumosi, lacereno, ed esulcerano cole loro virulenti contagiose qualitadi la cute, che essendo habetata di facile riceue le dannose, e pernitiose contrarietà, che spopolano l'ameno fiore della gioiosa sanità, che però la nettigia del corpo, è sopra ogn'altra necessarijssima, (come di già dissi) per conseruarsi sano, e per appartassi dall'immonda beluina irrationalità, nel mentre nelle conualescenze, e coaddiuatiua della pristina sanità, restando per diffetto d'essa depauperata ogni natural facultà, essendo vn'antimurale, & vna saluaguardia delle personalità, in riguardo alla diffesa delle lutulenti immondezze, che rendono il corpo languido d'abbomineuol fedità, accusando le personitie vitali d'inurbana rusticità.

Morbi cutanei come si generino.

Conuerrà dunque, che appresso m'auanzzi, à particolarizzare le di lei auuantaggion collettitij benefitij; e trouando d'ogni macrologia la proliffità, toccarò lieuemente alla sfuggita in epilogo le più proprie commendabili vtilità.

Fiami in ciò lecito dar l'initiatiuo principio dall'istrumenti nobili, facendo poscia condiscefo passaggio à ministri

niſtri ignobili in queſti viui carmi viuamente con doppia intentione inſinuati, e con buon ordine appaiati.

Si cupis eſſe ſanus ablue ſæpe manus,
Raro pedes, & nuſquam Caput.

Vtile del lauarſi le mani.

Il cui riguardeuol Capo, douendoſi lutuare, ſi lauarà circa mezza mattina euacuate l'impurità dell'egeſtioni feccioſo ciuanzo della terza concottione, ed à ſtomaco voto, retardandoſi due groſſe hore à cibarſi.

Si lauano le mani inſtrumenti dell'ſtrumenti, col'acqua freſca, e nella Vernale ſtagione cola calda, ò tepida, venendo confutata la calda l'Eſtate, per richiamare il calore naturale à quelle parti oſſite, che compaggínate ſono col ſtomaco, per lò che retarda la digeſtione, che ſi fà beneficante il caldo, riconcentrando l'vſo dell'acqua freſca il natio calore all'interno, ſi fortifica il calore naturale Archeo vitale che opera con maggior vigoria, e perfettione accelerata nente nella cottione, il che patentemente ſi manifeſta ne febbricitanti, quali quando dilettandoſi di ſoppozzarle mani nella fredda acqua, fà loro per antipariſteſi riconcentrare il caldo, e così illico s'aumenta illoro il miaſma febrile, e ciò prouiene per eſſer ſituati nelle mani i principal tronchi dell, Arterie, e delle veni, la cui lotione poſtergata all'ſſunto cibo, ſecondo la Salernitana Dottrina appreſta queſt'vtilità.

Benefitij del lauarſi le mani.

Lotio poſt menſam tibi confert munera bina,
Mundificat palmas, & lumina reddit acutas.

Si lauano parimente i piedi parte più nighittoſa dell'Huomo per nettarli, e polirli dagl'oſtri biechi, di ſordide ſchife brutture, e ciò doppo la cena nell'hora del cubicular ripoſo il che proſpereuolmente ſerue, per richiamar la quiete del ſaporito ripoſo, di doûe, e nato l'vſo di lauare le gambe, e piedi, à deliranti, con narcotiche, e ſupporifere lauande, ſedatiue della Comatica poſſione.

In

In quanto poi s'aſpetta al pettinarſi, e polirſi la teſta Auicenna trattando della Politia raccoglie in poche mà ſugoſe parole tutti i benefficij del pettine, oh quante, e quãte volte Sereniſſ. Prencipe voi fortunato, che cola profuſione della profõdità delle dottrine, trasfondete il mele dell'eruditioni, e porgete viuaciſſimi paſſaggi di profumate ſentenze tenẽdo occupato il primato fra più claſſici antesegnani del Patriarcato Medico, mirate ſe v'aggrada, con breue giro d'occhio accerchiati gl'oſilij d'Eſſo documentati. *Senſuum* (dice Egli) *inſtrumenta corroborat, viſsũ acuit, & cogitationem reddit meliorem*, il che ſi deue vſare euacuati i ſeccioſi eſcrementi cominciando à pettinarſi dalla futura Coronale, deſcendendo all'ipoſtica ſagittale, per cui aprendoſi le commeſſure facilitaſi la traſpiratione delle ſuperflue eſcretioni, che tutt'hora s'ammaſſano dalla fredda humida ſoſtanza del Cerebro più fredda parte humana, le di cui pettinate annouera in numero quaranteno, riguardandoſi di ſouente pettinaſſi, ed'imparticolare doppo la commeſtione, imperò che facendoſi attrhattione di vapori alla teſta offende primieramente la viſta, ſecondariamente lo ſtomaco, originando deſtinationi, di rehumatiſmi humori con maſſimo detrimento di tutte le parti, ed'imparticolare delle neuitiche, fibroſe muſculoſe, e tibioſe, gioua ſimilmente à nettare, e polire il capo con panno lino, ò canapino nouuo, e ſottile fregandoſi lieuemente per l'intorno la cute, in quelli che pochi capelli baliſcono, per cui magnificandoſi l'ali dell'intelletto, ſi rauuinano gli ſpiriti del Cerebro maioraſco de ſenſi Prencipe delle facultà animali, mediante che ſi reaſumano tutti gl'aggregati delle virtù Capitale.

Giouamẽti del pettinarſi.

Confer iſce alla viſta leſa per qualũque remota cauſa, il rimirare nè draphani Chriſtalli fidatiſſimi conſiglieri ſecreti delle Donne vane che qual' hora inchinando la viſta degli occhi arſieri pongono in eſſi tutte le lor cure per ſegnalarſi ſuperiori trà l'altre, con proſperità di maeſtre uol mano artifitioſamente pennelleggiando adombrano

con

con bianchi ſoprafini ſtemprati colori, framiſchiati viui- *Arte im*
di miniati roſſori i proprij differti cutanei, e così con inſi- *magine*
gne attillatura, paſcendo gl'occhi laſciuamente poliſco- *di Natu-*
no i terghi aguzzando con nuoui modi l'armi d'amore *ra.*
ſe ſteſſe martorizzano, poſcia che inebriando in eſſi le
pupille di dolcezza, trionfano ſotto l'inarcate ciglia d'-
alterezza. Patlo con tutta ſummiſſione, ne termini del-
l'ammiſsibilità, mentre la modeſtia nol permette, e la
mia particolar reuerenza mel vieta, intendendoſi di
quella ſazza più abbomineuole di poeteſſe, che com-
battendo'l conubio maritale hauè vn'humor indomi-
to, e con gagliardo, che non inuidia gl'huomini, che
nel cinger Spada, qual'ermofrodite nature di teſta
bronzina, e di patritij petti, in cui ſi nidifica à groſſa ve-
na gli ſpiriti virili, che attendon più col Cuore à gli
ſpaſſi che col'occhi all'Economia della Caſa, la di cui
falace viraggine, hauè gl'animi così maſchili, perdo-
lendoſi della Natura in hauerle crcate femmine, aſſeren-
do in altro eſſer differenti, che nelle mollitie corporee.
Laonde à gran documento reputarſi dee l'inſignità del-
l'Opere dell'Auaderma ſolitaria Natura, che con mae-
ſtria di molto artefitio merauigliosamente và procrean-
do le ſpetie, graduando nel generc generico anco nè *Natura*
bruti la diuerſità ſuperiore del maſchio alla minoratà *opera per*
della femmina. Tralaſcio che ſi generin in maggior nu- *legge Di-*
mero i maſchi, poiche il maſchio nella maggioria alla mi *uina.*
norità feminile, in tutto precede godendo per ſingolar
priuilegio innumeroſe prerogatiue, preualendo nella
robuſtezza del corpo più forte, e più grande, nella for-
ma più perfetta, e più nobile, nell'attiuità delle parti più
pronte, e diſpoſte, d'ingegno più docile, e più preſtante
d'animo liberare, e virile più inſigne, e più celebre, coſi
di prouata proua ſi comproua da Plinio quel grand'oſ-
ſeruatore di natura che non recusò ſudoroſa fatica, nè
perſe tempo nel perdonar alla penna, conſideri la Don-
na eſſer ſtata creata dalla ſiniſtra più vil parte dell'Huo-
mo, cioè da vna mendoſe coſta, non forſi qual tarma

douer

douer deuorar le coste all'Huomo, e così deuerà prender il finistro luogo, e se con breue giro d'occhio rimiraremo l'incontrastabil Autorità di San Paulo, *dicente Mulier caput est homo*, da questa apprenderemo la debita osseruanza, che è tenuta all'Huomo; non intendendo mai portar ad'Alcuno offesa, saluando sempre (come reuerentissimo mio debito) tutte quelle, che approfittandosi nell'osseruanza del culto Diuino, à nostra confusione, si beatifica illoro la propria conditione, cantando Santa Chiesa Salmeggiando le preci, *Pro deuoto Femineo sexù*.

Mà per non receder dalle prime propolte, mostrarò come gl'Antiquarij delle prime età inuestigaro i prospicilij preseruatiui della virtù vistua della quale non prendo la carica in questo luogo prouare se la vista, si faccia, extramissionem secondo Platone, ouero si generi secondo Aristot. spalleggiato da San Tomaso per intramissionem, hauendo di ciò à bastanza raguagliato nel Trattato dell'Anatomia oculare, nel mio Anacuphisis lib. delle morbose cause tutte intente alla distruttione dell'Huomo, annouerãdosi in numero cinquantesimo le semplici, ò complicate Ophithalmiche passioni, dall'Iesuali, e Canamussali, delli cui infestanti sijntomi, hò nel precitato Lib. rettamente appianata la cura.

Cose offensiue della vista.

Danneggiano alla facultà vistua tutte le seguenti cose recogitate, & in carmi espressiuamente notate.

Balnea, Vinea, Venus, Ventus, piper, alia, fumus,
Porrum, Cæpe, Læns, fletus, faba, sinepis,
Sic quoque Sol, Ignis, labor, victus, acumina, puluis:
Ista nocent Oculis, sed vigilare magis.

Cose cõferenti alla vista.

Vagliano à ristorar la vista tra tutti i vegettabili principalmente il finochio d'ogni sorte, quasi inferir voglia. Occhio fino, in tutti modi per cibo vsato, il che parimente fanno gl'anisi doppo la commestione, i quali roborando lo stomaco accelerano la cottione, e destruono le ventosità, recorrendo in simil caso alla cura de debilitate visci, nel precitato Lib. in cui ripartitamente hò registrato molti significanti remedij interni, ed'esterni, tanto Galenici,

lenici, quanto Hermetici, i quali tanto son buoni, quanto necessarij, ed'efficacemente vtili.

Frà gl'esterni trattando delle cose semplici, non solo, è gioueuole il lauarsi gl'occhi col'acqua frəsca nel risorger del mattinier cubicular ripoſo, essendo naturalmente simpatica di compagginata sostanza, così anco insieme il rimirarla, il che fanno parimente tutte le cose simboliche, e diafane, come dal presente monastico viuamente si dichiara.

Limpha, nitor, speculum fortificant oculos.

Similmente à recuperar la' vista gioua quando laboriosamente stanca, il che auuenir suole agli studenti scrittori, il fissar lò sguardo ne verdeggianti colori, di cui gode il vago smeraldo, il quale vian vsato da ben istrutti artieri, che con sottilissime lime, e burini, vanno fabbricando gentilissime mostre di portatili vissorij, e sonorij horarij, con cui recreano, e fortificano la vista di minuta accidentalmente per qualunque causa immateriale, minorata, nota.

Comple assieme alla vista, più nobil senso dell' Huomo, villeggiando soggiornare, all'immargine d'vn' ombra vezzosa, che ristora, e rallegra la vista nelle più ardenti hore del Sole, alla foresta d'vna vaga, e ridente, Esperia, d'vn aprica, e guardinga pianura, al meriggio d'vna costeggiante falda montana, ouero agl'appendici de giganteschi monti ornati d'ameni colli, à vagheggiar i prati, che di verde hanno amantato il stelo, ricoperto di teneri giunchi il crine, di fresche erbette, e d'odoriferi erbeggianti fiori hanno tessute le chiome, & inghirlandando il capo di teneri cespugli, e d'anellati vimini, formano vn rediuiuo festoso Aprile, iui minutando dell'esuberante terra l'vberta delle glebi in florido pascolo il canute gregge lietamẽte si gode, e gl'altri Arméti tutti sotto la sicura scorta d' esperti Pastori, e la fedelissima guardia

domestici Cani depoſto ogni timore d'allegria gioiſ-
no, godendoſi frà l'altre vna martial melodia di filo-
meni Vccelli, e di Pindari cantatori piaceuoliſſimi Luſi-
gnoli, che alla ſaturiua campagna fra le boſcareccie ver-
zure cinguettando con loquali accenti amoroſamente ga
reggiano, e fortemente allettando tutti i ſenſi dolcemen-
te, in eſtaſi rapiſcono, poſcia che cimentando trà l'inno-
cenza ſe ſteſſi con reiterati ſonori accenti, i più remotti luo
ghi riſuonano, allora che aſſiſi nell'annoſe, e nodoſe
quercie, od altre denſe terreggianti piante delle più alte
irte, e fronzute cime degl'Alberi, che ſpirano ſoauiſſimi
odori, vengono luſingati dall'Aure amiche, e mentre
ſcherzzando i Zeffiri con Flora non ritardano i ritroſetti
con i loro beluini amori di riportar all'amatrice natura
la tributaria propagatione della ſua geſtiua prole, paſcē-
do gl'occhi de mortali di delitioſi paſſatempi, riempendo
l'orecchi di canori voci inuolano gli ſpiriti à tutt'l corpo,
ouero all'ombria di verdiſſime coſtiere Iſolette, od'arbu-
te vallicanti peniſole, pauſando dimorare, doue dall'in-
terne vene della terra nella parte più baſſa, che lieta rice-
ue i fecondi raggi del Sole, i vaghi oggetti de famoſi fon
ri ſcaturiſcono, ſotto l'ombre vezzoze di perpetue fron-
di, che con rauco ſuſſurro, mormorio ſoaue dolcemente
dilettano, correndo gelido di lubrico paſſo il nobillio-
re ſpecchio delle piante, balia de fiori, delitia degl' aſſe-
tati, vita degl'animali, e delle coſe animate; la doue
fatto campo de Zeffiri, arringo de Venti haue l'arene d'O
ro, d'Argento i peſci, di Zaffiro il ſeno, di Smeraldo le
ſponde, di vetro l'acque, di criſtallo, l'humore, che bion
deggiando gentilmente la riua il rorido ſcintillante hu-
more cole traslucide liquefatte perle, parendo che Aqua
rio ſia diuenuto ſcherzo vezzeggiante del Sole, hò pur
qual quando dalle ſaſſoſe dirupe de faſtigi mõtani, il ra-
pido corſo copioſamente ſgorga iui ſerpeggiãdo fra l'og-
getto dello ſtupore di rozze pietre fraſtagliate dall'indu
trioſa forza dell'Arte immagine di natura nel mentre ga-

loppando

loppando tranquillo il liquido argento fluttantemente mareggia, quindi auuiene, che fondendosi à rotta vena, il viuace humore dall'iminente ruine di dirocchate pietre formalizzasi per ogni intorno gl'ecchi sonori, e col'õde loquaci temperasi armonia si dolce, e grata, che par orgogliosetto ruscello ardisca con intelligibil garriti articolar le voci, dar tenore all'Aure, sfidar i mansueti ap parollati Vccelli, emular i flauti, animar i suoni, e d'inuitar ai balli (immitando Orfeo al trampellar della cetra) anco la più vil mesta zoppicante vecchiezza, passando in tal recreatione le più tedioſe hore del caldo, nel qual mentre condilitiando nella villatura, s'approfitta nelle virtù allora che si gode il consortio di virtuosi colloqui, documentando l'esperienza di quel dotto *dicente te Calamus, & circulus fecerunt me*, & così parimente nella solilipsia s'integrano i pensieri, rallegrandosi, e confortandosi cogl' intuitiui oggetti fuggendosi l'hore diurne feriali della tirannide dell'otio padre di tutti gli scandoli, ed'asillo di tntti vitij. *Quia Homines nihil agendo male agere discunt.*

Mà per non receder dagl'agij, che s'approntono dalla Politezza, à tutto l'organo corporeo, il quale douendosi lauare, non dee ritrouarsi lo stomaco d'alimento totalmente priuo, ne meno lauar si dee nel feruore della prima natural cottione, imperò che ritardandosi i digestiui bollori, si pregiudicarebbe mortalmente alla vita, ed'essendo all'incontro lò stomaco voto per l'inopia d'alimento s'inbeuerebbe il corpo di troppo algore satollandosi di sonerchia humidità; sia dunque adempita la prima digestione, & ciò si concede, *servatis servandum*, in caso di necessità, ed'in tempo di buona sanità, rendendo il lezzo, el sudame primieramente non ben olenti i corpi, secondariamente rimesso, e refratto il calore, ed'habetato il corpo, per cui le membra tepefatte languiscono.

Quando si dee lauar il dorso.

Concedesi il lauarsi il dorso principalmente per la nettigia delle parti, ed'anco per vital refrigerio nell'intem-

pestiuo caldo dell' Aridissima stagione', nel cui annuo tempo, l'Aere, e così focosa, e brugiante, che barbaramente martorizza le mortali spoglie, per il cui feruido calore si risolue l'humido radicale, e finanendosi il caldo progenitore della vita, alli di cui lunghissimi giorni, non succede, che breuissime notti, che non ponno riportar refrigerio all'igniti cocenti g iorni, accagionati dalla vicissitudine del Luminare maggiore, che essendo esaltato in propria Domo haue la mantione nel Leonin Perigeo, venendo inferocito dalla congiura della Torrida Zona naturalmente calda, e seccha, mentre non è contemperata dalla Equinotial parità de freddi notturni Lunari alburi, onde via più s'accende, intragettare vibrantemente i cocenti ardori, nel qualmentre par che il Mondo tutto diuampi d'iirati Canicolari bollori, allora quando il Padre de lumi, e de gli Enti natturali, è dubbiosamente prestante di poca, ed'incerta salute, quindi la fenice de Modici, *sect.3. aphor. xxii. disse Æstate autem nonnulli horum, e febres continue, & ardentes, tertiane, quartane, vomitus, alui profluuia, lippitudines oculorum, aurium dolores, oris exulceratione, genitales putredines, & sudamina.*

Causa dell'Aerea Calidità.

Che però fuggir si deono quei insalubri tempi della feruida rinomata stagione; ouero per compiacere à molti schiuar quel'hore vespertine del caldo più feroce, che slanciando tramanda nella bassa Terra condegna sua sposa del brugiante ambiente gli feruidi Estiui ardori: perche voglioſamente correndo à rinfrescarsi, giacendo ignudi nel letto sconcosso dall'onde di rapidi torrenti, voluntariamente, si pericolarebbe se stessi incontrando in vna frettolosa, ed'immatura morte, ouero in fieri, e crudeli soprauenienti accidenti Grecamente chiamati Epygenonema s'inciamparebbe, soggiornando la bella compage della Vita nel temperamento, che anni-

Quando si dee astener da bagni.

da

da nella geloſa mal ſicura Roccha del Cuore.

L'Acque dunque che per Bagni lotionali, ſi deono vſare, non ſieno de Paduli, hò pantani morte, corrotte, ò guaſte, mà viue pure di fondo traslucido, e chiaro abſente dagl' approcci d'ogni mala qualità, ſieno in ſoſtanza buone, e perfette, naturalmente dolci, e che nel corſo imparticolare ſieno lentamente correnti, nel cui gorgo natando ſguizzino i vaganti inargentati peſci frà le dorate arene dell'ondeggiante humore, venendo accompagnato dall'argine canuto alquanto coſtiero di ſaſſoſa, e non fangoſa riua, ricoperta di rugiadoſa erbetta, ſia nel freddo temperato, eſſendo d'uopo il tepore dell'acque, le quali deueranno di più quel eſſer lungamente rimirate dalla luminoſa lampade ſolare, ſgorgando da ſortuia vena limpidi ruſcelli, ouero pullulando dal dorſo de cumuli terreni fluttantemente diramino ampi condotti, ò ſorteggiando per le viſcere mediterranee, quali fluide correnti vene formino ſtagnanti lagune, ouero ſaſſatili canali, ne ſieno ſopra al tutto calde non già perche Seneca terminaſſe in tepido bagno la vita, mà perche troppo repentina ſarebbe la penetratiua loro nella mole corporea, auiſando Galeno, *lib. primò de ſimplicibus Medicinis facultate cap. 4. dicente Aqua calida quodammodo compoſita eſt, aut ignea eſſentia partem aliquam nata, aut cærte ipſam qualitatem ſublata*, le quali quando fuora de proprij acquidotti, ancorche thermali, come aſſeriſce il precitato Galeno ſoggiaciono alla paſſiua congelatione, e ſortiti da bagni, ò fiumare ſieno pronte, e parate boniſſime biancherie, e beniſſimo aſciutti, prendaſi in ſpiumacciato, e ben agiato letto alquanto di ſaporito ripoſo delettabil largitatore naturale, che viene rinuigorita dalla facultà lotionale.

Aque per Bagni commendabili.

Tepore de Bagni illaudabile.

Si procurà eſſattamente di nettare, e polire tutte le parti del corpo con deſterità della mano dal forde

lezzo,

lezzo, e ſudame, ed ogni ſorte di ſoccidume, col'vſo frequente di finiſſime ſindone di ben purgate, & odorate bi-
Drappa- ancarie, che ſuccingono viuamente le carni, ed'ogni ſu-
ria neceſ pelettile, ſeruendo per mondare le poroſe cauità, im-
ſaria, per però che condelitiando l'Huomo della Politia ſi ralle-
la nettigia. gra, e riſtora tutt'hora la natura, e queſto, e quanto, s'appartiene alla nettigia, trattandoſi ſin hora dell'eſterno, che eſſendo eſſentialiſſima, vtiliſſima, e degniſſima, non pate alcuna difficultà che non ſia il piediſtallo il fondamento, e la baſe della conſeruatione della ſanità: Riſeruandomi quiui appreſſo quanto nell'interno ſia d'vopo non dirò profitteuole, mà di ſomma neceſſità il ſegregare il puro dell'impuro traſegliendo l'utile dall'inutile, mà prima conuiemi particolarizzare qualcoſa circa alla prammatica del veſtire, innouandoſi ogn'hora con' diſorbitante inuentioni di maſgalani d'Oro, e d'Argento riccamati, ed'abbuſiuamente per dileggiamento trinciati, & à concorrenza ſempre via più oſtentati, e con ſprezzatura d'inutil pompe di pretioſe gioielliere veſti preuaricati in queſta moderna leggieriſſima età, che alla maggioria delle più ſolenni pompe, e ſormontata.

Queſt'hora cotanto altiera politia del veſtire peruenuta à tempi d'oggi, à più faſtoſi diſpendij, attillatamente vſata, e lindamente eſercitata, non ſi dee accoſtar à gl'Eſtremi, che tutti ſono odioſi, e vitioſi ſcriuendo il Dottor della Chieſa Girolamo Santo, *Ad Pauli num Præſbiterum. Victus, & veſtitus Chriſtianorum diuitiæ ſunt*, e vedendo auanzzarſi ſempre più i ſuperflui luſſi delle veſti nella ſettima Epiſtola preſe à dire. *Talia veſtimenta paranda quibus pelluntur frigus, non quibus corpora nudentur*, come hora chimirizzando vedeſi in queſti intercalari tempi la bizzaria, far fra tanti abbigliamenti pompoſa moſtra delle nudità delle parti, che ſe conceſſo li foſſe molto maggior coſe ſi farebbe lecito, ed'ecco appreſſo l'vſo che mai verrà meno d'indoſſar con molta venuſtà vn fondaco d'ortichine teſſute d'Aere raffazzonandoſi

con

coh nuoua abbardatura d'vn finimento di merciaria, doue con inutil pompe framiſchiato ſplendeggia vn coffano di gioiellate figure, con appo vn magazzino di profumaria, di coſi prodiga fraganza, che ammuſchiando ogn'intorno emula vna delitioſa Sabea, rendendo in forſi quel adagio. *Qui bene olet, male olet*; tacino frà ſe ſteſſe quelle, che indeſiandoſi le fattezze di Venere, non cohoneſtando le publiche attioni ſpeſſeggian cò tanti fiori nel petto, e nelle chiome, che raffiguran vn nouello maggio fiorito di vaghezza, & vna primauera di bellezza, che ad'onta, del tempo ſplendeggia anco nel cuore del verno; poiche indoſſando qual tipo di luſſi, con tanta polita attillatura delle ſopraueſti gl'addobbi de manti, e trafcini, d'Arcobaleno corolate, e tinte, fraſtagliate di pretioſiſſime gioie, fregiate d'Eritree margarite, riccamate, e guarnite di ſoprafini fiamminghi lauori, ad'induſtrioſa forza d'ingegno con punti in aria trapuntate di capricioſe inuentioni, merauiglioſo ſtupore della maeſtria dell'Arte, nella cui fenice ſetta campeggian le porpore di finiſſime ſete, doue van ſcherzzando cò fiammeggianti fiori della terra, col'onde riolacee del Mare, & hauendo il fondo di lama d'Oro emulano col ſcintillãte fulgore, il tremolante ſplendor delle ſtelle apparendo come fiori di bellezza vn Ciel terreno di vaghezza, & vn chiariſſimo Sole di lucidezza, poſcia che calzzando di bel co torno il gentil laſciuo piede van mouendo il paſſo cola ſolita accoſtumata grauità di nuoua leggiadri a, e condelitiando teſoreggian fra gli ſchiribizzi dell'anellante genio, la doue gareggiano tutti collettitij miracoli di natura col'immitatione più fina dell'Arte, e così paoneggiando ſe ſteſſi, ſeſteſſi ammirano, di che eſclamando Gregorio Santo diſſe. *Nos mollibus, & circumfluentibus veſtibus panniſque ex tenuiſſimo lino, & ſerico delic iamur*, veſtendoſi tutt'hora con tante garulità di ridicole foggie, alla moda Franzeſe, & alla candala Ingleſe, che effettiuamẽte altro non ſono, che delitie terrene, peripetie mondane

Ridicole ſe foggie del Veſtire.

laſiue

lasiue vane, capricci di superbea istigation diabolica, le quali nel concetto de più maturi auuedimenti, vengon spacciate leggiarezze, seruendo per vna vana gloria che contamina i poueri, e ricchi, i gioueni, e vecchi, i sauij, e matti, doue restando frà me stesso attonito, e perplesso dir non saprei, se più preuaglia l'inuentione, ò la passione, mà in qual doue son io trasceso non vorrei hauer offeso d'alcuno il meritto riueuendo io sempre ogn'vno prescriuendo cosi la creanza, che eccita tributi di riuerenza, deuerà ciascun starne limiti positiui della sua conditione, per non esser d'osseruatamente con riso publico, deghignati, abborrendo gl'huomini quelle boriose insegne d'Adone superfluità, effeminite, e virili, di quelli, che prendon più cura in abbellir il corpo, che nel mondar l'Anima, non essendo stimate, che poco queste apparenze all'audaci popolar liẽnze, che acceleran vltime essequie al Mondo, accoppiar dunque si dee la nobiltà del corpo all'eccellenza dell'Anima, approfittandosi nella material conseruatione della vase corporeo istrumento dell'Anima con Cattoliche, e non ateiste operationi, non curando il corpo, chi pregia il Cielo, osseruando che il reggimento corporale, non offenda lò spirituale, mentre *Si Cor non orat, in vanum linguam laborat*, tenendo per certo, *Qualis vita, talis ita*.

Chi ben viue ben muore.

Assai più inuigilar si dee i di lei congeneri interni beneficiai effetti, essendo d'vopo la mondezza d'ogn'appanaggio, la cui habil sostanza, quanto più sarà purgata, e monda, tanto più sarà familiare alla natura, e peculiare al Cuore, che essendo naturalmente homogenea, haurà simpathia col sangue, e simetria col natio calore, e così sarà via più atta, à peruertirsi in buon nutrimento, ed à cambiarsi in ottimo sangue, procreandosi giocondi, & illeranti spiriti, non creando l'esubuante natura per vso vittuario esca commestibile netta, e monda. *Omnia noscunt imperfecta, sumitur ex lib.* 3. 4. *&* 5. Metaphis. e dunque d'vopo necessario il pironomico offitio del ben istrut-

Alimento dee esser perfetto, e mondo.

to

to Cuoco, per fecernere, e trafcegliere il buono d'inope, eſſendo il tutto tra le lutulenti immondezze framiſchiato, e promiſcuuo, ſeparando l'vtile dall'inutile; nel qual mentre tutte le coſe halibili, ſono naturalmente, mancipabili, e permeabili, e finalmente cottibili, e però dunque di neceſſità dalle brutture eſpurgabili, per non renderle abbomineuoli, e ſtomacheuoli: non patendo alcuna difficultà eſſer la Politia il prototico d'ogni terrena maggior felicità, eſſendo preſeruatiua della ſanità, all'incontro l'abbuſo di cui è initiatiuo d'ogni moleſtà, & obbrobrioſa infermità.

DELL'

ESSERCITIO

CAPITOLO III.

LE penne voglioſe del mio genio traportate dall'ali del deſiderio, ſormontando troppo alto, oltre la mia poca capacità, tanto ſi ſono auanzate nell'aſtruſe contemplationi, dell'Aeree immenſe campagne, in quei ſpati ſuolazzando lungo tempo raggirateſi, che in vece d'eſſer richiamate alla quiete laſſe, e ſtanche, à nuouo ſenſato eſſercitio ſi preparono, è però vero che la ſtanchezza non permette proliſſità, nel mio fine come diſſi fù tale che d'eſſer conciſamente ſuccinto, ed'hora lò riconfermo, facendo dunque al primiero laconiſmo ritorno, ſcorrirò alla sfuggita contemplando ſolo in Epilogo quel tanto che da più neoterici verdedieri ſcrittori, è ſtato rappreſentato. Inuocarò con ſupplicheuol atto del Trimagiſtro l'auſiliaria aſſienza, per impetrare l'amuniſtratione de ſentimenti più viui, acciò irrighiio ſteril

suolo del mio ingegno cò fiumi eleganti d'eloquenza, che s'estenderà indiuidere, il moto, e la quiete, in sette capi hidrotici teschi di necessità considerabili, cioè l'Vtile, e'l Danno, le Complessione, l'Età, il modo, il Tempo, el Luogo, ed il Termine di tutto ciò più che volentieri il peso m'addosso con ogni breuità possibile darne minuto raguaglio, nel qual mentre procurarò fuggendo d'eccitar le dubbietà, per non diuenir prolisso, è rendermi inesoso.

Sette cõsiderationi intorno all'esercitio.

Mà già m'auuedo, che hauendo rallentato il passo, hò retardato il passeggio, e deuiato il camino del direttiuo viaggio in riportar dell'essercitio la deffinitiua immagine, qual Peregrino errante, che hauendo smarrita la strada procura con sicura scorta di rintracciar il buon sentiero d'Essa. per conseguire dell'esercitio i cotanti salutari benefitij, ed'ecco il presentaneo incontro della fiorita Galenica Dottrina, che del viatico esercitio le diffinitiue norme corteſemente ci mostra, *cap.* 20. *De sanitate tuenda neque enim motus omnis exercitius est, sed ille tantum qui vehementia, e concitatione anhelitum mutat vsque ad sudorem exclusiue.*

Diffinitione dell'esercitio.

Sono il Moto, e la Quiete egregij gemelli figli della natura, alla conseruatione di cui, seruon come stabil fõdamento, base alla colonna, arco acuto alla ben stabilita fabrica, onde lò Stagirita, lib. 2. Phis. Principia (disse) *Natura sunt motus, & quies*, mentre quel tanto fù stabilito, e prodotto dal motto, e dalla quiete, col'istessi connaturali heredi, s'aumenta, e preserua: quiui dunque probabilmente vedremo esser entrambi i legittimi reggenti Poli delle Persõnitie vitali, poscia che con Atlãtica forza honustano il graue pondo della mole del corpo; hor caminando di passo in passo, consideraremo di punto in punto le di loro vrgẽtisse necessità cole più proprie particolarità.

Moto, e la quiete Poli delle personalità.

Tre sono i principali conduplicati buon'effetti, che rigenera il rinomato esercitio primo mobile della sanità

Prima

Prima inuigora il calor, secondo riscalda, e cuoce le crudità, terzo richiama l'innato calore dal centro alla circõferenza, ladoue essendo peruenuto, opera parimente con tre saluteuoli effetti, poiche facilità le vie delle parti nutritiue all'alimentoso sugo, acelera la cottione, e prepara l'auuanzamento dell'vltima digestione, propinando l'espultione per i meati, e porose cauità, risolue le vaporose fumosità eleuate dalla vigoria dello spirito egemonio reggente dell'Anima istrumento incensario delle primiere vitalitie facultà, ed'in queste consimili maniere vien roborato il natio calore, archeo vitale, mediante il di cui fauoreggiante benefitio, tre salubri buoni effetti suscitando s'innouano, nel qualmentre spissando de pori le cauità i duri mollifica, ed i molli indura, operando à prò delle quattro facultà naturali, cioè Attrattrice, Retentrice, Concotrice, ed Espultrice da cui indubbitatamente perpendono tutte l'operationi, di questo organo corporeo, che per ciò vien confermato l'Essercitio l'vnigero Padre della conseruatione della Sanità.

Cõtripli tati salutari effetti dell'essercitio.

Quale e quante sono le facultà naturali.

Non si dee adunque permesse queste vitalitie, benefiche vtilità arrestar d'andar à deporto facendo essercitio, il quale vnque auuiene, che trascuratamente si tralasci incontrando inconfederata compagnia di coetani, ò contemporanei non volendo, combiatarsi, si diuerte di non proiequire del moto proprio l'intrapreso camino, essendo cosa d'Animi seruili il conseguire il danno di se stesso, valendosi in tal caso senza taccia, ò defalco d'increanza, di quel prouerbialmente dettato. In Piazza, e in Duomo ogn'vn è suo huomo, prendendo combiato da quelle noiose conuersationi che ponno ocupar la mente con mil le imbrogli: imperò che il dismesso esercitio, è capital nemico della vita, secondo progenitore di catharrali piogge, dal che s'originano l'infinità di malori, che fanno ondeggiar queste infelice vita in vn periglioso Oceano d'incurabil infermità rallegrandosi per l'essercitio non solo tutti membri, mà insieme le potenze dell'Anima, e

Essercitio propugnacolo dell'infermità, e padre della sanità

tttti ſenſi eſteriori, diffendendo con ſpecialità l'eſagono biſternario numero delle coſe ſecondo la natura. cioè il temperamento, l'habito del corpo, l'Età, il ſeſſo, la diſpoſitione hereditaria, e la prouecchiata conſuetudinaria. *Nam omnia fiunt cum motù* ne potraſſi già mai negare che l'eſſercitio non ſia il primo mobile della Sanità, li di cui potenti nemiei altro non ſono che le crudità delle materie indigeſte produtrici flatuoſe paſſioni, e di moleſtiſſime oſtruttioni, che per imbeccilità del calore reſtan ſemicotte l'halibili ſoſtanze, e così pian piano ſi vanno auuanzzando, ſernendo di reſpoſtugli, & aſcondili al futuro male, le di cui contingenze alla fine non ſono che preludio d'intempeſtiui ſepolchri, che barbaramente martorizzando l'huomo lò ſoggettano all'ineſorabil fato, rendendolo cibo de cimiterij, non potendo l'oppreſſa, e depreſſa natura con fuga sbandare gl'intralciati malori, ſenza la modulatione del cotidiano eſſercitio, da cui ne riſulta la coſtitutione dell'eſſer proprio, il che al ſano parer d'Ambrogio pereo probabilmente ſi manifeſta, aſſerendo, *Corpora exeriitata morbis minus obnoxia eſſe ſolent.* Hor ſeguendo d'eſillabare deli'Eſſercitio, e della quiete, le più vantaggioſe offeſe, e diffeſe, che dalle lor lodeuoli altercate vicendeuoli funtioni s'originano per le cui ener getiche poſſe auualoraſi la ſanità. Quindi è che indubbitatamente ſi potrà per mera verità aſſerire l'vn l'altro eſſer entrambi i reggenti Poli d'Eſſa per cui ſtabil ſi rende, e ſel moto turbatiuo l'agita, la quiete reconciliatiua la riſtora, e ſe'l primo fleſſibile la ſtanca, l'altra vecegerento nutrite l'inuigora, e così ambi reciprocamente di paro paſſo caminando viuido longo tempo conſeruono quel cald'humido, da cui eſſer perpende la vita, affermando il Direttor de Filoſofi, *Animalia conſeruantur requie.*

Eſſercitioprimo mobile della Sanità.

Eſſercitio cotidiano mantien l'Huomo ſano.

Sia dunque la Quiete inteſa per cara nutrice refruillatiua delle ſtancate membra, e delle baſſe facultà dolce riposo, madri feconda degl'indefeſſi ſpiriti commun vaſalli delle funtioni naturali coheredi delle facultà dell'Anima, poiche queſta nel benificare haue ſimetria col, ſẽza la

di

di cui ſociabil cõpagnia vigoreggianti nõ ſuſſiſtonole naturàl operationi, il che autenticã queſti Virgiliani carmi.

Importanti cõmodi del Quiete.

Quòd caret alterna quiete durabile non eſt
Hec reparat vires, foſaque membra læuat.

D'auuantaggio vniuocamente diſpongono ambi queſti egregi figlij connaturali, imperò che ſucitando ſolleuano gli ſpiriti cerebrali alle ſpeculationi, facendo à tẽpo, à tempo le naturali operationi perfettionando con energia tutte le virtuoſe, e ſtudioſe indagationi, eſſendo gli ſtudij delle ſcolaſtiche diſcipline, rileuante ornamẽto del corpo, e perfettione dell'Anima, ſouente fondamento delle terrenne felicità, le quali coalbergano doue non deſiſte la patienza la diligenza, e la fatica aſſerendo tra Regi il più grande, e tra ſauij il maſſimo.

Sicut ager colitur, ſic fructus redimitur.

Statuendo fondatamente i Legiſti, *Qui vult ſentire commodum debet ſentire onus.*

Secondo conſideraremo il danno che partoriſce il diſmeſſo eſsercitio facendo redundare molte ſuperfluità, che per frigerando'l corpo eſtingon'l natio fuoco, ouero iſpiſſando la maſſa ſanguinea, proſtrano le forze, e funeſtono gli ſpiriti. Quid'auuiene che ſopra creſcendo le me taſteſi humorali cedon agl' indulti de morbi quelli che dalle veſtigie de ſintomi vengono acramente veſſati, rendendoſi inhabili alle priſtine attioni, com'anco per ſimil cauſa accade à quelli che ſono carcerati, ò retenti in ãguſto ſito, ò che per altra cauſa ſi rendono obligati, e ſeruilmente tenuti à cui ſi conuengono cibi labili di buon ſugo chiamati Euchymi con ſobrietà vſati, e col'abſtemia del vino pratticati, ed'inſieme cola breuità del ſonno accõpagnati, raddoppiãdoſi à Cliſteri le fregagioni, depoſti i feccioſi eſcrementi, vſando alle volte bagni dolce lõtionali naturali, od'artificiali, il cui tedimento in tal caſo ſarà più lodato procliue al caldo, eſſendo i bagni aproditerij di giouamento, à tutti ſenſi, aſciugandoſi poſcia con panno di lino nouo alquãto ruuidetto caldo, che oltre al mõdar il corpo dalle lutulenti ſordezze, aprendo i pori vengo-

Eſſercitio diſmeſſo, e col'infermità connesso.

no ad'alleggierirsi i corpi mal affetti, e non esercitati da quelle superflue escretione, che per priuatione del rinomato esercitio si vanno ammassando, la doue più sani vigoreggiano, altrimenti in breue di tempo intumidito'l corpo, abolito, e spẽto si rende il natio fuoco, onde il prespicaciſſimo Galeno essalto, lib. De Re Medica le sue posse. *Si quis ignauia corporis habitat labor firmat illam maturam senectutem, & longam adolescentiam reddit.* Ed'è così vero che l'essercitio rinuerdisce l'età, e retarda della fuggiasca vita la proſſima senile età, come l'essercitio disnesto acclama innumere infermità; dõde spiegando il Genio de Filosofi lei sue prepotenti singolarizzate doti in vn sol monosillobo disse, *Principia nature sunt motus, & qnies*, e venendo poscia à particolarizzar della quiete i singolarizzati osilij disse sedendo, e quiescendo, *animus fit prudens*, ed'ecco accertate, e viste l'offensiue offese, e la saluteuol diffese d'entrambi questi coheredi Poli vitali, gemelli figli connaturali, al terzo congiuntiuo ponto faccio hora liberamente passaggio.

Come si deon gouernar gl'impotenti all'esercitio.

Terzo di somma necessità vniuersalmente considerabile, cioè circa alle Compleſſioni le quali sono dal più, e dal meno assercitabili, si conuiene dunque principalmente, à quelle robuste forti imperſonate compleſſioni, habituate, astrete, e stabilite nelle corporali esercitationi, essendo che gli habiti consuetudinarij sieno di maggior conseguenza sopra ogn'altra cosa ragioneuole da cui si perfettionano tutte le natural operationi, tanto arbitre dell'Animo quanto seruili del corpo; l'indigenze del di cui esercitatiuo moto, maggiormente si conuiene nel subdominio del flemmatico temperamento, mediocre al sanguigno, stando nella mediocrità la perfettione, meno al melanconico, e molto meno al collerico, à cui tanto più disconuerrà, quanto per se stesso all'aduſtione s'accostarà, ed'allanellante annosa età s'approssimarà.

Temperamenti più è meno indigenti all'esercitio.

Quarta ed'vltima d'astretta necessità, circa à quanto s'aspetta al corso dell'età, sotto la quale si comprende l'au

gc

ge di buona ſanità, conuenendo vniuerſalmente aſſai più alla giouentù, che alla virilità, meno alla verde vecchia è molto meno all'annuoſa età, eſcludendo al tutto la zoppicante decrepità, ſtante che, *Ab indeficientibus non fit actio profeſſam*. Filoſofi i quali gouernar ſi deuono annilmente come la fanciullar età poi che, *bis pueri ſenes*, com'appreſſo hò nel poſtergo in parte dimoſtrato parlando de gl'impotenti, fra queſte cautioni, ſi dee oſſeruar non ſolo la qualità, mà anco la quantità del vitto cibario, conface-uole all'età alla natura, all'vſo, & al tempo dell'Anno, che però Galeno diſſe, *Exceſſum per aliud exceſſum corripitur*, come nel quarto ſequente capitoli ſi dirà, moſtrando che'l cibo differente, richiede dell'eſſercitio la differenza che è vn retto antiueder dell'huomo.

Conſiderationi intorno all'eſercitar l'età.

Ne deo contralaſciare di riportar gl'auãtaggioſi oſilij che s'ppreſtano dall'eſercitio primo mobile della Sanità alla derudimẽti primiera età, in cui totalmente nelle conuenienze preuale la minorità, non, douendoſi in eſſa traſcurare l'eſercitio delle proprie attiuità, eſſendo loro ſufficiente cunarli in braccio riportarli, e tenerli nell'incaminarli, ſolleuandoli dalla quiete del longo ſonno, non eſſendo diſdiceuole il laſſar gemere, e vagitare (quella garula età, che nõ amette ſodisfatione) vn'hora del giorno, atteſo che quel'humide ſtille che verſan dagl'occhi, redundan da quella ſouerchia humidità del Cerebro, ſeruendo per raſciugar la ſua fed'humida nattura, della cui deffettiua ſopracreſcente humidità eccesſiuamente abbõdano, à cui ſi conuengono i Cliſteri communi con mel roſato, che euacuan le mollitie del primiero alimento, onde li ſon indicibilmente proficuui euacuando, *per locum conferentiæ*, aſſegnando nella Farmacopea in ſimil caſi lenienti interni, ed'eſterni, piaceuoli, guſtabili, e benigni detti Epiceratici. Che perciò ſi compartono l'hore gioculiere di fanciuleſchi traſtulli all'inceſſanti moti intenti.

Puerile età come dal balia tico eſſercitar ſi dee.

Quinto capo nel cui ſtabulante punto alquanto conſideratamente mi fermo oſſeruando dell'annuo tempo il

diffe-

Tempo idoneo all'esercitio.

differente ripartimento, imperò che più comporta nella fredda vernale stagione, che negl'eccessi estiui caldi, nel cui durante tempo di facile si riscaldano i corpi, essendo il moto causa efficiente del caldo, inoltre alle due eccessi ue rinomate stagioni, susegono le due temperate, che godono, e festeggiono della mediocrità, sempre della natura amica, onde dal più, e dal meno col'esercitio si de uerà temporeggiare, come nel settimo Capo del termine dell'essercitio si rassegnarà,& è da sapere che il tempo pre ciso dell'inomato essercitio, e di conueniente vtilità più per tempo la mattina, che postergato al cibo nell'hora vespertina, e ciò respettiuamente per doppia causa, la prima cioè, perche il cubicular riposo stupidisce il corpo, la seconda generando pigritia, ritarda la dilatione de gli spiriti, accagionando, *tempore*, *rigore*, ed' imbeccillità delle virtù, e specialmente capitali riuscendo l' esercitio ed'il sonno molto più gioueuoli, ed'impareggiabilmente proficuui nell'aggiornare mentre tra mattutini albori la messaggiera d'Appollo si rappresenta affisa nel soglio fecondo ostentando le sue natie rare vaghezza, accorendo Ipocrat. *Dor atione victus in morbis acutis Exercitius matutinus, & somnus maximè exiuant*, che però si conseguirà l'esercitio nel mattinier diluculo principio del nascente giorno, ed'imparticolare nella rediuiua Austrina festeggiante Primauera, la più allegra, e temperata stagione di tutto l'Anno in cui il vago spuntar del mattinier lucifero vien illuminato dall'indorati scherzi nouamente rinati oltre à confini dell'Orizzonte la doue auriferamente risorge l'amato ridente Sole, che mostrandosi agl'occhi de mortali più bello, e più vago denubia le cortine del fosco padiglione delle notturne tenebre: come parimente il far tutte le natura operationi. che vertono nelle preternaturali, essendo molto più gioueuoli in quel'hore com'essercitarsi alimentarsi, confarmaci purgarsi, ed'ogni operatione corporale, e mentale, le quali più proficuue, e salubri si scorgono nel crescente giorno, operando

Operationi corporali fatte nel crescẽte giorno commendabile.

do il Regio Pianera con più efficacia col ſuo vigoroſo fauoreggiante calore à prò degl'Enti naturali dal tutelar di cui patrocinio (*Deo dante*) il tutto in queſta baſe terrea ſi riconoſca, documentandoſi Ipocr. queſti ſalutari dogmi *Lib. 6. aff.* 20. *ſanitatis ſtudium non ſatiari cibis impigrum eſſe ad laborem ſaluberrimum*, rattenendoſi dell'eſſercitio doppo l'aſſunto cibo, perche s'attrahe l'alimento ſemicotto dal fegato, del cui chijlifero ſugo ſi genera ſangue illaudabile, del tutto inope al buon nutrimento, ed ecco Galeno che Breui verbo ne lò dichiara toccante il ponto dicendo, *Labor cibum præcedat.* L'immoderato eſſercitio, ed'imparticolar il pò pranſo conſuma delima, e diſtrugge le virtù minerali de paupera gli ſpiriti vitali, ed'animali la doue l'acutiſſimo ingegno del ſempre reuerito nume della Medicina, che con tanti Tomi l'hà eſſaltata, onde meritoriamente fù conſcritto con quel monoſtico.

Igneus ingenius, ſed lacteus hore Galenus.

Poiche più chiaramente con queſte parole formalmente lò ſpiega. *Quoniam exercitius exiguum meatum expurgat, & excrementa expellit, vtilius eſt ante cibum exercitatione adhibere, ità perniciosiſſimus eſt poſt cibum omnis motus*, che però per ſoſtegno dell'auualorate membra ſi deuerà preferire l'eſſercitio, poſtergare il cibo, ed'iposteare il ſonno. *Eſſercitio doppo pranſo dannoſo.*

Seſto il modo, ed'il tempo pir opportuno per eſſercitarſi, à cui conuiene il far paſſeggio di buon paſſo per retti, e non latebroſi ſentieri di non ſcontorte vie in ben ordinati coſteggianti giardini, ò montuoſi colli di fioriti ortaggi fertilmente fecondi ſotto l'ombre vezzoſe di perpetue frondi diſpoſte nell'inarcati pergolati, o ſpallierati colonnati, o pur voltando il camino verſo il ciglion del monte, e ſpeſſeggiando il paſſo per vallicanti proſpettiue di guardinga pianura ſubiacente all' ombria d'arbute coſtiere pendici, la doue di verſatili aque formanſi famoſi *Luoghi-to più per l'eſſercitio.*

fonti, che sgorgando spruzzino, ò zampillino tra nicchi incuruati archi à mezzaria de chiarissimo humore le stil-lanti perle, qual tasteggiante pletro formalizzi per mi-racolo di natura vna concertosa armonia, ò pur alla foresta in luoghi auuantaggiosi, ed'aprichi esuberan-temente ridenti d'vna vaga, e grillante speria, che con ottima positura paoneggia d'vna superba verdura variati fioriti colori, che di sabeo fragore l'Aere ammus-chiano, & à deperto inuitono ogn'auuilito, ed insurito Cuore, perciò che tutti sensi deriguardanti in estasi priuatamente rapiscono, e finalmente doue più astringe la necessità, comportando però molto il prospetto di cose allegre, che solleuano l'animo, e ricreano la vista confor-tando le virtù del capo, riguardandosi dall' irradiate, refflesso del sereniſſimo Febo, e dall'incursione dell'insa-

Diuersi modi di far esercitio.

ni impetuosi venti, che interturbano le facultà vitali, & animali; facendosi in più, e diuersi modi l'essercitio, come in quelli che allenati, e snelli gioua loro il giocare alla balla, al ballone, alla racchetta, ballamaglio, alle boc-cie tirar di scherma, è d'armeggiando con piaceuoliſſimi dardeggianti esercitij vibrando di grauame pondo lori-co istrumento ballare, saltar à Cauallo, giostrare passeg-giare, carrozzare, ed'altri prodi essercitij Caualleresschi industriosi, e giocosi, come il ratto salir delle scale, e pa-rimente il lottare, e vogare, se bene i remigij esercitij del salpare col'ali de remi nelle Dedaliche nauigationi sono doppiamente illaudabili, & insalubri, prima per la so-uerchia humidità che spira dall'acqueo elemento, secon-

Nauti esercitij doppia-mente pericolosi.

do per souraſtar gran pericoli, à chi veleggiando auuen-tura se stessi ne nauti essercitij, esponendo i fragil legni al-la furiosa indiscretezza degli Eolici spiriti, che non rare volte de venturieri, e marinari i naufragij affrettano, sot-to le di cui attual essercitationi, si comprendono tutti i lauorigij essercitij di quelle cose che ricercono anellante moto, fatto in qualsiuoglia modo di giocosa, industriosa,

hò

hò laborioſa operatione corporale, manuale, hò ruſticale. E douendoſi viaggiare ſi procuri vna bonaccia di trãquilla calma, all'ora che l'Apologia Poetica raconta che gl'Alcionij fortunati vccelli impetrano dal fulminante Gioue vn meſe di buon tempo, eſſendo aſtretti à deporre i lor parti, dicendoſi prouerbialmente. Chi camina per acqua, e per vento, o è inſano, o mal contento, eſſendo la ſanità di Giunone, la morte della giouentù, che parendo hauer in dileggio la vita corrono ad'onta dell'inſegnamento delle carte à gran paſſi ad'incontrar la morte che depreda la vita à tal'vno pria che venga à tramontar il Sole nell'Occaſo d'vn'inaſpettata ſera. *Apologia degli Alcionij.*

Settimo ed'vltimo eſecutiuo punto *intorno al limitato* preciſo termine dell'eſſercitio, circa à che fuggendo d'ogni predittione i contraſti, non appartandomi dalla ſtipulante ſoprafina Galenica Dottrina, riſoluerò l'adempimento d'Eſſo cola diffinitiua diffinitione, che de *Sanitate tuenda cap.* 20. hò nel primo del preſente capo riportata, il ſignificato di cui ſarà riſcaldato il corpo, ed'ingroſſato l'anelito, commutandoſi in rubicondo colore le parti corporee, peruenuto al principio della ſtanchezza, eſcluſo il ſudame però ed'allora rallentandoſi il paſſo, ſi deuerà pauſare deſiſtendo dell'eſſercirio, cedendo al moto, e dando libero campo alla quiete, mutandoſi aſciugandoſi, e ripoſandoſi, auuertendo di non paſſar dall'eſſercitio alla fatica, che nell'inſoliti, e di molto danno, e di peſſima conſequenza, *Ab aſſuetis non fit paſſio, e ſi fit non tantum, predicam*, le Pitagoriche Scuole riſoluendo, e diſtruendo in buona parte la ſoſtanza del corpo, e degli ſpiriti, imperò che *Nullum violentum durabile* concorda la ſetta Peripatetica, abbreuiando l'inceſſante moto la dubbioſa vita, il che auuiene à chi ſuiſcerandoſi con ſtillanti ſudori nella grauità dell'opere pian piano anientando ſe ſteſſi vanno ineſterminio, affermando Alberto Magno de vita, e morte trattato ſecondo cap. 9. *Animalia quæ nimis laborant minus viuunt*; come chi ſi ſuiſcera nel *Segni pætegomiti dell'eſſercitio.*

corso, hò sotto l'vomero.

Adempito l'esercitio si conuerrà prendere in molle, é spiumacciato letto alquãto di moderato riposo, e ciò per conseguire i di lui cotanto salutari benefitij, e per restaurare le stancate membra, refucillandosi in tal maniera l'agitati, e perturbati spiriti, à cui sedata la turbatione, si conuiene il dilettissimo tributo del vitto cibario, che presentaneamente appresta calore, e vigore à tutte le facultà naturali.

E perche il fruire la sanità consiste nella buona regola, qual lungo medicinio del ben amministrar ed' essercitar le cose versanti *preter naturam*, che è' l consostantial fondamento della Sanità le quali non si rendono così facili senza le mediche considerationi. Doue non sarà frustatorio il cautelare le tẽporane disposítioni nel pascer l'intelletto col'essercitatione indagationi, e speculatiue virtuose disputationi, ed'altre domestiche negotiationi alla di cui attual costitutione si ricerca l'intellettiua potenza, sarà più propitio, e fauoreuole nell' aggiornare digerito l'halibil sugo, conseguire le reiterate concottioni, euacuati i feccios escrementi, allora che essendo gli spiriti vniuocamente congiunti, perilche si conseguiscono nel genere generico le docilità delle differenze, a uualorandosi con viuacità tutte le proemiali lodeuoli, e gustabili compositioni Etiche Politiche, e Patetiche, conquistando maggior enfasi il furor Poetico, ed'ogni importante affare in tutti maneggi s' intera la maturità de consegli si de brogli come dell'Assemblee,, e Diete elettoriali parlamentando delle cose iurali, statiche, publiche, ò priuate, imperò che studiando, scriuendo, disputando, od'intensamente applicando, perturbandosi la digestione pregiudicialmente si verebbe cõ implicanza à controperare, danneggiando oltramodo alle personitie vitali stante la remotione de ministri naturali cioè Spiriti, Temperamento, e Calore i quali essendo in vn congionti fatti vnianimi si rendono pronti, e parati à tutte le vitalitie operationi,

Spiriti quando più atti alle speculationi.

che

che s'all'incontro auuiene com'hò accennato che sien de-
tratti dall'officiose natural operationi, reuocandosi cola
diuersità dell'applicationi, restarà relitto d'essi l'alimen-
to esistente nella terza regione del Ventricolo, il che per
frigerato retarda la cottione, che si fà beneficante il cal-
do, per lo che corrompendosi il cibo s'originano le schie-
re de morbi; freddi non si vietino permessi questi incom-
comodi à ministri naturali l'vniuoche attioni commuua-
li, col'opporsi fuor del douto tempo detrahendoli dall'in
cessanti natural funtioni, con cui à tempo, à tempo per-
fettionasi tutte le laboriose, e studiose composition, che
ricercan assidua contiguità per tutte l'età, essendo che
i studij, *tempus à primo iuuentutis. vsque ad' vltimum sene-
ctutis*, e ben che il saper vn'eppetito commune non dime-
no anco vecchi spesse volte son nel saper fanciulli.

Termino il presente capitolo del moto, e della quiete
hauendo rappresentano d'ambi questi egregij gemelli
parti connaturali, Poli coheredi vitali le di loro efficaci
posse. Farò dunque conueniente passaggio al Quarto ne-
cessario subordinato intrinseco del Cibo, e della Beuanda
appetente tributo femiliare, in ordine al dispotico impe-
ro personale, appartandomi dal pasteggiar de prelibati
apparecchi delle lautitie sontuosità de Banchetti, farò
scielta de positiui cenacoli rimbanditi di variate comesti-
bili sostanze, à dispendio di ponderoso stento compera-
te, non co lo sborso de finissimi coniati Tallari di Mercu-
rio ma cola bassa pecunia de miei scarsi talenti, viuendo
più voglioso di sodisfare alle natural complessioni, che
alla prolassa antietà diuersa de genij, auuezzi più à sodis-
far al delicato gusto del lor suogliato palato, che alla pre
seruatiua della Sanità, ed'alla cura dell'infermità.

Corrotto gusto ogni dolcezza abborre.

DEL

DEL CIBO,
E DELLA BEVANDA

CAPITOLO IV.

DAndo dunque principio à questo vnigero ostentatiuo Cardine, non appartandomi da primi rudimenti apportarò la diffinitione della Fame, le di cui potenti cause, e le differenze, come, e doue si generi, e poscia della sete vedremo le proprie attenenze, appalesando li di loro buoni, e contrarij effetti dependenti dall'vso moderato, ò dall'abbuso immoderato, cole circostanze spettanti alla qualità, & alla quantità vertente alla sostantialità delle materialità, acciò venghino debitamente con buon ordine, e con contrapesata bilancia amministrate dando bando alle superfluità, per non limosinar penando poca Sanità.

Il Cibo, e la Beuanda, entrambi cardini diagonalmente d'vopo necessarij per l'indiuidual conseruatione, ed'augumentatione de sensibili animãti quali sono essentialmente dupplici, cioè Medicinali, ed'alimentali, di cui non attenderò l'esillabatione, riseruando nel sesto Capit. dell' Euacuatione, e Repletione il trattato, ad'esso spettanti l'atterenze, e le differenze delle tra se contrarie mediche sostanze, deponendo dunque delle corporee catartiche condeleterie contrarietà. Farò mentione dell' habilibili, e commestibili sentenze, senza la di cui participatione, corpo alcuno infermo, ò sano in vita si preseruarebbe, essendo ellino vn richiesto legittimo tributo, che pagar si dee alla natura, che tutt'hora, è posta incontinu moto dalla fleßibilità humorale per cui si risoluono anc i ministri natural, perche mediante la nutritione dell'edil sostanze, si restaurano conseruono le parti diminute, ed

esinanite

esinanite solide contente esterne, e labili contenute interne d'ogni viuente organizzato corpo. Laonde essendo questa vn'ampia necessitosa materia, la quale comportarebbe la macrologia d'vn voluminoso trattato, per esser non solo importantissima, mà necessarijssima, e nell'essentialità sua considerabilissima, le di cui osseruāti conditioni, andarò col'inesperti abbozzati scherzi della mia incauta penna, le più astrette particolarità, limitando i peranguſti confini della più spedita breuità, cole cautioni di dieci osseruationi espressamente dichiarabili, Prima la necessità naturale, secondo la moderanza, Terza le consuetudine, Quarta il tempo, e l'hora, quinto l'ordine, sesto il modo, settimo il temperamento delle complessioni, ottauo le qualità del Cibo, e della beuanda, nono le conditioni doppo l'assunto cibo, anche esse bisognose per conseguire la buona digestione, per cui si và stabilendo il grado dell'vniformità apice cospicuuo dell'ottima Sanità.

Dieci cōsiderationi intorno al vitto cibario.

La doue per nō dismagar dall'ordine primiero, apportarò la diffinitione della fame, e della sete vnigero sostegno delle personalità. La fame, è vn' appetenza di caldo, e di seccho, che nasce nella parte superiore del ventricolo da Greci chiamato stomaco, il qual mancando dell'alimentoso sugo sugge dalle viscere con uicine l'escremento so humore, e massime dal nero parenchijma dalla Milza doue stanza l'acido atrabiliare humore, il quale mordicando la parte interna stomacale naturalmente membrauosa, e rugosa, ingenera con prorìto vna subbitanea appetenza della sostanza cibale spontaneamente nata dall'vberta della Terra grauida sposa del sole, parturiente la copiosa fameglia de Vegettabili, fertilissima nutrice del numeroso greggie de terrei, ed'aerei pennigeri animali, concorrendo l'esuberante Aequeo Elemento colaturba familiare della natante plebe, dalla cui natural feconda triplicità sostiale vien illoro le nutritiue facultà spiritosamente generata, e dà noi tributariamente eccitata,

Fame che cosa sia, e come si generi.

tata, legittimamente mutuata, e nelle fontuose menſe de Grandi lautamente con doppie imbandigioni apparecchiata.

Si genera anco preſentaneamente la fame dalle coſe ſalite, dall'acetoſe, e da tutti gl'acoriſmi ſughi, che di repente deſtono, e mouono vna ſellecita appetenza, che ſtimola, e moleſta d'ingorda manggiatoria voglia ſuffitando la fame, doue prima non v'era volontà alcuna di cibarſi, e queſta vien domandata fame illegittima, eſpuria, che non è che vn'appetito mendace non naturale comm'appo parlando dell'appetito canino chiamato Bolimus vedremo.

Sete che coſa ſia, e ſuo effetti.

La ſete è vn'appetenza di freddo, e d'humido che deriua dalla conſumatione, e reſolutione dell'humido radicale, che ſi deperde per la continuata agitatioue, e reſolutione della fleſſibilità humorale, donde è d'vrgentiſſima, neceſſità l'integrità per la conſeruatione del giuſto equilibrio della corporea eſiſtenza. In ſomma la ſete, e vn'indice che dinota il biſogno della natura, le di cui proſtitute facultà ſon in parte ſtate diminute dal moto, e dal caldo, la qual per reficiarſi cò la ſete richiede rifruillatiuo reſtoro, poſcia rincorandoſi tutto il corpo s'inuigoronno le poſternate forze delle ſtampite membra, ed illanguiditi ſpiriti, e queſta, e la cauſa proſſima generatiua della ſete, che è vn'appetenza di freddo, e d'humido completo atto à ſodisfar al preſente biſogno della natura.

Si cauſa anco la ſete da cauſa priuata, ò remota per diuerſi accidenti interni, ed'eſterni, come dall'eſtraneo calore febbrile detto Epycauma initiatiuo di ſecche, e denſe fumoſità, che eleuandoſi dallo ſtomaco al Capo ſuo promontorio patemonio di tutto'l corpo, ſublimandoſi caldi vapori reſultanti dallo ſconcerto delle viſcere è ſpecialmente dalla vegettatiua del fegato intenſamente riſcaldato, per lò che ſi genera vna ſenſata, & immoderata ſiccità, da cui naſcono ardentiſſimi indulti d'inſatiabil

tiabil sete ne poueri patienti, che il Danubio, ò il Nilo per dir così non li satiarebbe, tanto sono acramente dalla sete martorizzati: nasce parimente questa sitibonda appetenza dall'offensione del Cerebro passiuo d'estraneo calore, efficiente causa d'vn'intensissima sete come sintomaticamente auuiene dall'infiamagione, od'apposteмation non entrambi le meninge, ò membrane chiamata syuiasis, ouero dalla propria sostanza del Cerebro nel caldo vitiata, per qualsiuoglia prossima, ò congionta causa, alla quale si soccore con sughi, ed'olij refrigeranti locamente applicati alla parte abrasa, humettando la siccità dell'assetate fauci con Tamarindi, Prune, Cirege, Conserue, conditi, lochi sorbetti, syropi, ouerò spetie fredde con qualche vehicolo repetitamente vsate, per lambitiuo, imperò che Continuata, *prosunt*, *variata delectant*, se bene nella sete ogni cosa labile non riesce che perfetta, onde è verissima l'asioma, *Optimum potionis condimentum est sitis*, il che con esperienza si proua dal caso asseguito nella dignissima persona del potentissimo Rè Dario, che essendo astretto, à prender la fuga, tracciato da gl'aggressori di quel Gran Macedone, che infuriò l'Armi contro d'Esso, ed'assalito dall'indulti di crudelissima sete, si disetò d'acqua non solo purolente, e guasta, mà in se stessa fetida, e corrotta, la doue asseguita la battaglia campestre ondeggiaro in sepolti cadaueri, la quale non stante che in tutte le qualità pessima, commendo gusteuolissima onde chiaramente si manifesta quel detto di Tulio, *dicente nel quintò Lib. Desiderijs omnia condiuntur*, mà accortiamo l'historia passando al secondo ponto, hauendo di già prouato l'vrgentissima necessità d'entrambi que st'appetenti queritichi naturali tributi.

Cause di uersegenerante la sete.

Desiderij condimento de gusti.

Secondo punto necessariamente considerabile cioè la moderanza d'entrambi questi potissimi cardini vitali, che apprestando con Herculea forza fedelissio susidio alla

natura posta in vn' incessante, moto, per cui si conseruano le facultà naturali, che rincorando ogni età, riconfermano il vago fiore dell'accarezzate Sanità, à cui è d'uopo la limitatione della debita proportione, l'adequata misura di cui fù d'Ipocrate legittimamente chiamata nell'Epidemi salza, perche si come la salza, rende più di lettcuole, e grato il Cibo, questa per esser il condimento d'ogni buona regola mantiene la Sanità più florida. *Iuxta eca Labor, Cibus, Potus, somnus, Venus moderata sint omnia*; al che alluse col presente distico la Tromba Toscana di quel grido che ogn'vn sà, poiche qual Tromba di Tritone ritrombando risuona col'eccheggiante note da Leuante, e Ponente, dicendo.

Balnea, Vina, Venus corrumpunt corpora nostra.
Idemque sanant Balnea, Vina, Venus.

Moderanza, del vitto indifferente necessaria.

Additandoci di qual, e quanto danno sia l'ingluuia vita sedentale, annouerandosi da questa dolce tirannia le più acute infermità, che disciogliono la neruosa vita, acelerando l'ineuitabil periodo dell'vltima fatalità. Quindi è che Galeno sottoscriuendosi de *Sanitate tuenda* al quarto toccante il ponto prosciolse questo dogma. *Omnis excessus per contrarium excessum corripitur*, volendo inferir che la quantità eccedente del cibo, richiede dell'esercitio l'eccedenza; non essendo altrimenti la gola Parasitesca, e Sicofantesca, che vn profondissimo lauello, qual voragine di Crisipo Eccellentissimo Filosofo capace di molti diluuij l'ingordigia della cui insetta voglia, se la capacità de gustanti lò concedesse assorbirebbe i Cresi, e di Luculli, poiche vaglia il verò non è la gola che vna spalancata voragine, vn'Encelede, vn'Etena, che quanto più sono ripieni di voracisse fiamme, tanto più sgorgando eruttano materie arse incennerite, e fetide, l'angusto

ricinto

ricinto di cui non puol capire vna cõfusa largità di viuãde, niente dimeno vedesi oggi di alcuni commensali, così mal nati, ed'ingordi detti da Regnicoli, cannaruti, che nelle mense hanno gl'occhì in ronda, le mani in rapina, e la gola al tranguggiar tanto auidamente intenta, che voracemente lupeggiando diuorono, mandando al supplitio de denti lesca gradita, macinano à due palmenti immolando al turgido ventre delle più squisite viuande, grossi bocchoni, che à suo prò l'esuberante natura prodigamente in serse, parlo di quella feccios̃a gentaglia, così scostumata, e leccarda, che inuidia gl'Arghi, e Briarei, e che và impugnando il tridente di magnetica virtù infuso inseruendosi del cochiare d'Ambra per abbuso facendoli mutar conditione nel tirar più il frutto che la paglia, la doue spogliando la mensa dell'imbandigioni, e delle reliquie i piatti senza molto masticarle le diuorano intiere, ed'al più potere il mangiar diluuiano, frà tanto si vanno fabbricando vn'incredula flotta di penose infermità, che risoluono il bello della Sanità, e martorizzano barbaramente l'huomo statuendo degl'Epularij chiaramente l'adaggio. *Plures occidit gula quàm gladius*, ed'ecco per fatalità del destino trionfante la morte, perdendo col'vltimo fiato quest'anime immonde miseramente la vita, accertiorando che Febo ritroua la tomba anco tall'hora nel meridional diluculo.

Querele de leccardi, e golosi.

Il superchio rompe il cochio.

Facendomi dunque dal capo principale di tutte l'edili sostanza, darò conueniente principio dalle pristinenze, essenze come initiando dal Pane alimento dell'alimenti, il più nobile, e il più necessario de commestibili, primiero alimento humano dall'Altissima Mente increata dello Spirito Santo al 29. dell'Ecclesiastico chiamato, *Initium vite hominis*, accorrendo il Prencipe della Filosofia ne Problemi, che il Pane non infastidisce, ne per alcun tempo, e nauseatiuo, come gli altri commestibili, che però si dee paneggiare compartitamente col'altre viuande,

Pane nõ infastidisce.

questo essendo men corruttibile d'ogn'altra sostanza cibale, è alla natura familiare, ed'allo Stomaco più connaturale, e però verò, che essendo di grossa, e viscosa sostanza mangiandosi solo, si rende più difficile alla digestione, Grecamente chiamata Pepansi, che però la sua repletione vien giudicata grauemente dannosa. *Omnis repletio mala, panis autem pexima*, solenizza l'Historico Medicinio. Sarà dnnque d'vopo necessario, che il pane sia ben cotto, ben fermentato, ben gramolato, e cole mani ben lauorato, essendo in sostanza bianco leggiero, e spongoso le di cui bontà la Salernitana scuola poetizzando verbosamente scrisse.

Pan azzimo succinneritio di non buon nutrimento.

Panis sit fermentatus, bene coctus, & oculatus.

Che però, e stimato molto nociuo il pane azzimo succinneritio, come anco tutti pastumi cotti in acqua, e tutte le pasticciarie, le quali per esser di grosso nutrimento, e di tarda cottione ingrossan il sangue è gli humori, inducendo molestissime oppilationi, si deono parimente schifar tutte le paste mulze, e Zuccarine produtrici di redundante copia di bile, *Omnia dulcia bilescunt*, approua la Medica vniuersità, e ciò maggiorasi allora quando l'adulta Febea cocente irradiatione al ponto vesticale del nostro Zenit auuicinarsi. Ai pur troppo è verò che nell'insorgere della maluaggia Canicola s'accende d'infocati vapori, il Sole che partecipa gl' Estiui ardori nella bassa Terra condegna sua sposa, per cui di repente ribollono gl'humori ne corpi l'acque ne Mari, nella di lei nascita, che sortisce nell'enttar del Sole nel segno ardētissimo del Leone raddoppiato dal feruore della Stella, che se non veniisse contemperato del soffiar dell'Etesie il mondo tutto diuamparebbe d'infocationi incendij: nel cui tempo sosopra vanno i vini nelle cantine, i cani rabidi diuengono, e gl'animāti morrali quasi che arefatti tabidamēte s'in

cenne-

cenneriſcono, e per tutto quello ſpatio languidi incertamente viuono. In'oltre fuggir ſi deuono tutte le paſte pingue oleacee, e butiracee riuſcendo inope al buon nutrimento, ed'inſalubri alla vita ; Et è anco da ſepere che il pane arroſtito ingenera ſoprauacaneo creſcimento di colera aduſta, e di malinconia, nientedimeno il biſcotto ſi conuiene alli ſtomachi humidi, ne quali le croſte del pane non ſono recuſabili.

A chi ſi commenda il biſcotto.

Commendaſi il Pane con queſte buone qualitadi, primieramente cioè che ſia ben formento naturalmente peſante gentile, e di ſcorza ſottile, di colore d'Oro più chiaro che acceſo, ben granito, ben cuſtodito, ed'ottimamente ſtagionato, che farà buona, e bianca farina, ma ſopra il tutto in territorio di ferace ſito nato, d'vn'annifera ed'aprica foreſta, lungi dal meriggio degl'Alberi che torreggiano ſopra la terra, e dall'ombria de giganteſchi Monti abſenti dall' acque, e dall'arene delle marittime ſpiagge, imperò che ſcoſtandoſi da queſte prerogatiue, e mangiãdoſi il pane ſolo, e attiſſimo à peruertirſi in colla, di doue fù inuentato il condimento del fermento, e del ſalimento coſtume d' Alemagna, e di Lombardia, per il di cui mezzo aſſottigliãdoſi la natural ſua viſcoſità, rendeſi men nociuo allo ſtomaco, diuenendo in tutta ſoſtanza edibile coſtibile, e digeribile, acquiſtando ogni buona qualità, non ſtando le perfettioni che nelle mediocrità, e così ſarà lieue ſaporito grato, & odorato, facendoſi peridoneo al buon nutrimento, col qual ſol alimento, ſi può conſeruar l'huomo in vita, & in Sanità lunga ſerie di tempo. E ſe così dunque è (mi ſarà forſi conteſo) à che fine ha proui ſto IDDIO l'huomo di cotanta diuerſa pluralità di così ſquiſiti cibi? *Si Deus, & natura nihil agunt fruſtra*, eſſendo in ciò ſtata la Natura più prodiga che liberale, ſaranno adunque neceſſarij tutti, ò ciaſcun da sè, tanto quanto il Pane, à queſto ſilogiſmo negante adequatamente riſpondo *Deus ſemper congruè operatum ad fine rerum ex*

Frugifera elettione del Territorio.

Pan ſotto più ſano, e ſaporito.

Lib. 2.

Cinque cause della diuersità cibi.

Lib 2. de Calo, & natura est Ars Dei secondo Filone Lib. de Monarchia. Onde creò Dio prima somma cagione, Autore delle Cause vna copiosa multiplicità d'halitili sostanze, e ciò per cinque importantissime cause primieramente gratiando il sommo IDDIO l'Huomo di tanti fauori, volle mostrar il grand' amore, che li conseruaua, laonde cola Prouidenza infinita si compiaque restaurar la figliolanza del genere humano, disimigliandolo dall'irrationali, che d'vn sol cibo si pascono, i quali seguendo la diuersità delle spetie approuono il detto di Catullo.

Amor grande di Dio verso l'Huomo

Ciascun segue il suo seme di Natura, *ed' Aristot. de Natura animalium inquit Animalia nutriuntur de quibus costant;* donde douitiando questo Globo terreno, lò fece tributario della Nobilissima humana natura secondo per dimostrar quanto s'estenda il dispottico impero dal più Nobile degl'Animanti, sopra le cose spiranti terrene terzo per dilitiar con dolci sapori il gusto di quella, che con splendidezza lautamente viuono. Quarto acciò possa ciascuno fruir il buono, e schifar il nociuo. Quinto acciò possa col' abstemia di delicati vittuarij cibi contentandosi degl'ordinarij quadragesimali, ed'esercendo il digiuno meritar all'altra vita la Cittadinanza del Cielo, dicendo San Cipriano de Ieiunio in vn Sermone. *Quos quos viros ad columen virtutis vidimus pretigisse, sine Ieiunio non legimus ascendisse, nec aliquid magnum moliti sunt, nisi prius abstinentia præcessisset,* cantando la diletla Sposa di Christo fonte di vita Eterna nel prefatio quadragesimale. *Qui corporali Ieiunia vitia comprimis mentem elenat virtutem largiris, & præmia* essendo il digiuno, *ex opere operantis,* di piacimento à Sua Diuina Maestà. *Dum fides sine operibus mortua est,* mediante il quale sgrauando l'Anima da vapori del tumido corpo fatta quasi libera prigionera più altamente potrà contemplare le grandezze del Cielo, la cui contemplatiua vien vietata agl'epularij, essendo che *non est Regnum Dei essa, & potus,* delitiando nella Legge Christiana quelli che viuendo solo à Dio, si contengono

Digiuno suffraganeo all'Anima, & al corpo.

delle

delle carni, ed' accoſtandoſi à quelle, non hanno vita le quali diminuiſcono il ſangue, e mortificano il corpo, e ſe l'eſurie di lunghe vigilie, *Nocent corpori*, dice S. Giouanni Griſoſtomo *Proſunt ſpiritui*, non potendoſi accordare queſte due diſſone Campane del Corpo, e dello Spirito, imperò che ſe l'vno inalto ſi ſolleua, l'altro al baſſo ſi profonda, ma ſe ben ſi regola la parte dello Spirito comun vaſallo delle funtioni dell'Anima, come principale per natural ſimetria ſi tira dietro il baſſo ſtabil fondamento d'ogni buon concerto, perloche ſi forma vn' aggiuſtata armonia, e coſi per il digiuno ſi và preparando di fruire vn'Eterna Corona di Gloria all'altra vita, mentre che chi hà cara la Gloria il corpo hà vile; perche la fortezza del corpo è la ſoffogatione dello Spirito, e la conſolatione dell'vno, e l'afflitione dell'altro; onde l'humiliation. corporal è l'eſattion ſpirituale aſſerendo il Maeſtro delle Sentenze *Epiſt. 92. Subtilitas animi ciborum copia impedisur*.

Coſe che creſcono del viuere diminuiſcono il ſãgue è mortificano il corpo.

Quindi per non appartarmi dal tema propoſto, dico che l'aſtinenza ſi conuiene di neceſſità per conſeruatione della Sanità, e ciò vien confermato dal cohoneſto prouerbio che toccando il ponto và dicendo vn paſto buono, ed'vn mezzano ſcuſa'l tributo, e mantien l'huomo ſano, venendo da più ſaggi ſtipulatamente con buona politica offeruato, contentandoſi la Natura della mediocrità, ed attriſtandoſi delle ſuperfluità, *Dum Abſtinentia eſt mater Sanitatis*, come mi riſeruo quiui auanti publicamente appaleſare.

La natura gode della moderanza

Quanto poi ſia fatto impotente l'innato calore alla buona digeſtione dalla copia del cibo ſemicotto, che reſta nel Ventricolo Ipocrate de danni dell'indigeſtioni n'addita in più luoghi l'offeſe, dicendo, *Concoctio mala eſt cauſa omnium malorum*, Imperò che dalla cibaria incontinenza naſce notabiliſſimo danno, perche reſtando l'auanzzamento, dell' indigeſtioni nello Stomaco, che per eſſer oggetto contrario al natiuo colore, debilitandoſi

s'accreſ-

s'accreſcono i ciuanzi delle crudità, da cui ne riſultano le corruttioni, e da quelle le putredini, le quali ò ſono agitate, ò quiete, conformandoſi cole qualità humorali ſopracreſcenti, vengon ad originar come potiſſima cauſa materiale dell' imbeccillità di ſtomaco, con tutte le ſtomatiche paſſioni che ſono vn maremagno d'infermità, portendoſi con tal mezzo venire incognitione degl'errori ſeguiti, hauendo nel primo *Lib. de Generatione, e corruptione Effectus gerit ſimilitudinem ſuæ cauſæ*, per cui ne viene la virtù digeſtiua deprauata Grecamente chiamata Oxiregma, doue naſcono le diuerſità de ſintomi come Lienteria, Cardiaglioma, e Cardialgià, in cui vedeſi patentemente vna parte dell'aſſunto cibo digeſto, e l'altra parte non totalmente digeſto, cioè vna aila qualità digeſtibile, ò alla quantità indigeſtibile; quiui auuiene che dalla copia dell,auuanzzamento cibale, alcuni animali nella Vernale ſtagione ſenza cibo di ſorte ſe la paſſano, il che da dupplicata cauſa procede: primieramente in quelli accade che naturalmente, ſono di fredda, & humida compleſſione, frà le quali hanno il primo luogo de colubri rettili le Viperine ſpetie, frà quadrupedi gl'Orſi, Taſſi Hiſtrici, Spinoſe, marmotte Ghiri, e Galane, le quali per eſſerſi ingorgate, e ripiene d'alimento con ingorda voracità, ſoprauenendo la rigida ſtagione del pigro Inuerno, il ſuo calore diminuendoſi diuien coſi innanito, che ritrouandoſi copioſi gl'auuanzzamenti, ſi rendono in' habili, ad'eſſer ſupiti ſenza il fauoreggiante calore de radi ſolari, che però vinte dal vigor dell'Ambiente, ſi ritirano nelle grotte, ò tane fatte nelle concaue viſcere del meditulio terreno, che ritiene in ſe vn moderato calore, iui riconcentrato per antipariſteſi dal freddo dell'Aere, perilche ſi preſeruono viue fin alla nouella ſtagione dell'amata Primauera, nella quale diſerrandoſi i porì della terra, & auualorandoſi l' Aere s'augumenta ill oro il proprio calore, e mancandoli il ſonnacchioſo humido ſi riſuegliano riportandoſi à fori de lor latiboli; tornando à godere i primieri

Ciuanzo del cibo preludio dell'infermità.

Cauſa dell'inapetenza.

Animali perche viuono vn ſemeſtre ſencibo.

ri ſplendori del chiaro lume del Mondo; nel modo che hò moſtrato degl' effetti coſtrettiui de pori della terra s'introduce nella mediteranee viſcere vn mediocre calore per lo di cui fauore ſtando nel centro remote, il ſuo colore s'applica al cocimento del contenuto cibo, il quale in cosi lungo interſtio vien attenuato, e ſupito conuertendoſi in nutrimento, conſeguendo la cottione mediante il benefitio del ſotterraneo caldo; fra tanto in queſta lunga dimora non poche d'eſſe periſcono, eſſendo così mortificato eſpento il ſuo calore, che à pena è habile à mantenerle in vita ſecondo non cadono nella famelica paſſine, eſſendo, coſi piccolo, e d'eſſinanito il ſuo calore, che non puol hauer balia di conſumar le ſuperfluità del corpo, che perciò non paton fame, come nella propinatione de tempi caldi, ne quali il ſuo calore riunendoſi ſi conforta nel proprio humido radicale, il quale non patendo diminutione, non cauſa mangiatiua appetenza, come di già nel primo di queſto Capitolo hò moſtrato nella diffinitione della fame, di modo che l'opportunità del cibarſi, e la fame, che è il condimento d'ogni cibo, precedente la ſignificata appetente voglia mangiatoria legittima, e naturale, la ſupuria, ò non naturale da Greci detta *Bolimus*, cioè appetito canino, vien cagionato dall'auuanzzamento del pabulo di materia fredda, che aumenta in copia gl'aggregati degl' humori freddi ed'acquoſi vallicanti nella ſuperior parte dello ſtomaco detta Oſofago, doue ſi genera naturalmente la fame i quali humori, per eſſer di ſoſtanza biliosa acre, e vitriolata mordicano la parte, e generano la fame, per il cui ſtimolo i poueri patienti inſatiabilmẽte famelici, ſi moſtrano ed'ancorche la quantità dell'alimẽto ecceda la proportione, con tutto ciò non arreſta la detta mendace appetenza, che moleſta con ingorda voglia divorace brama de miſeri languenti, i quali eſſendoſi copioſamente paſciuti in modo che lò Stomaco è in capace d'abbraciarlo,

Caldo ſot terraneo come ſi concentri.

Benefitio del caldo mediterraneo.

Cauſe dell' appetito canino.

d'abbracciarlo, doue sono sforzzati à regurgitarlo crudo appunto come fanno i cani troppo ripieni donde trase il nome d'appetito canino, la di cui illegittima, e mendace appetenza stimola sensatamente i conualescenti insufficientemente purgati, dal cui copioso cibo s'augumenta la repletione, che partorisce gonfiezza pesezza grauedine, e stupore di tutto il corpo, dal che ne segue vna tardità di moto vna languida labefattione di tutte le membra, vna fantastica perturbatione di mente, vn'inquieto raggiramento di tutti i sensi vna spontanea lassitudine di tutto'l corpo, doue testando Ipocrate disse, *Spontanea lassitudines morbos pronuntiant*; con vna perdita manifesta di sonno, che fà macilente, e fosco con squallore nel volto, smunto nell'estremità freddo nel dorso inutile nelle naturali operationi, e finalmente molesto à se stesso, odioso, & insopportabile in tutto agl' altri riesce.

Proportione del cibo necessaria.

Curasi quest' insatiabil voglia mangiatoria col'emetici, ò vomitici, assegnati nel sesto capitolo del presente, essendo la praua ribellione humorale, e sistente nel Ventricolo, poscia propinando licori vitriolati, ad' acidi, vsandosi per corroboranti syropi di Granati di Ribes d'acetosità di Cedro, tintura di Rose, e simili, per cibo vittuario le pinguedini vittelline, agnelline, arietine, vaccine, anatrine, e gallinacee, con pane arrostito vsate, cosi persoui alquanto di zuccaro, le quali tutte hanno facultà, prima nutritiua, & ostruttiua, tante delle parti contuicine mandanti quanto dell'affette recipienti, vsando vino generoso antico di buona qualità, e l'edili sostanze d'ottima facultà, e cosi saturando il corpo si scaccia la fame al pouero patiente.

Cura del l'appitito canino.

Si genera anco similmente da materia calda salza, od'acre, le di cui adultere qualità preoccupano il luogo nel la terza regione del Ventricolo, e sono produttrici di sintomatiche passioni, essendo lo stomaco molto passiuo di dolorosi sentimenti, per esser sostantialmente d'isquisita

sostanza,

ſoſtanza, la doue ritrouandoſi alcuna portione d'acredine, cauſa rutti acidi, e corrotti, *& precipue dolore*, con ſingultuoſi, pernitioſi, ed'acuti accdenti detti Epigenonema, per cui generaſi colleriche fluſſioni, entrambi i ventricoli di Lienteria, e Dyſenteria, le di cui cure nel lib. della Pratica diſtntamente hò poſto, cauſando ſimilmente per conſenſo dolori di capo ſuffuſione di viſta chiamata da Greci Hypochymia, ed'alle volte dolore di denti detto Odontalgia, con altri diuerſi ſintomi prodotti da rehumatiſmi humori ſcore tutte apertamente chiarite nel precitato mio lib. teſtante, *Hyp. Exuriant, vigilant, ſitiant, exercitant, qui rehumata curant;* Satà dunque d'vltima neceſſità la giuſta proportionata miſura della debita quantità del paſcolo, e del poſculo, nel mentre che, *Omnia ſiſtunt inpondere numero, & meuſura, itaut neque eccedat neque eccedatur, ne parte integra tradatur.* La quantità delle quali deu'eſſer tanta, che il calore la poſſa attenuare, altrimenti diminuendoſi il calore per la troppa improportione s'innaniſce il corpo debilitandoſi per l'inopia delli ſpiriti tutte le virtù minerali, e le parti nutritiue principali, il che ſimilmente auuiene allora quando, il cibo è anni ſcarſo, ò di poco nutrimento, ò non ben. amminiſtrato, od'eccedente in quantità, ouero in deffettiua qualità. Imperò che eccedendo la debita quantità, è produtrice di crudità, cauſa mediate d'ogni putrida corruttione generatiue di febri vngariche, Synoche, e croniche con dure groſſe, e pertinaci opilationi, e moleſte hypocondriache paſſioni, reſiſtenti ad'ogni perita, e fedel curatione, eſſendo ortiue di peracute indiſpoſitioni.

Il tutto cola miſura ſi gouerna.

Ne potendoſi eſpreſſamente dichiarare la debita, e proportionata quantità conueniente miſſura del cibo, e della beuanda, eſſendo interminata l'attiuità del caldo cuoco della Natura, interminata la quantità del vitto cibario doue per non recedere dall'vniuerſali ricorreremo all'eſperienza fedel teſoriera, che con ottimo ammaeſtramento il tutto riconferma, ſarà dunque la più vorace il leuarſi

Gradi del caldo natural indeterminabili.

da mensa con qualche reliquie d'appetito segno manifesto dell'honestà sufficiente quantità, proportionata misura della buona digestione, imperò che la voracità dell'innàtio calore auidamente intento, à riceuer il dilettissimo famelico tributo prontamente con atti d' impatientia con tanta brama lò richiede, che insofferentemente trasporta la mano à saccumar lò stomaco à misura di carbone, come al referir del rasserenante Medico de arte medica cap. 63.

L' Huomo più appetisce che digerisce

vbi ait Magis appetit quàm digerit, attesoche preterito il breue spatio d'vn quadrante d'hora conformandosi l'assunto cibo col natio calore cessa la detta vorace appetenza, quietandosi l'importuna voglia mangiatoria, tra tanto applicasi alla cottione, onde quei pacchioni scialequatori che mangian fuor di misura, chiamata Grecamente Osofagia, ne pagano il fio, documeutando al 34. è 37. l'Ecclesiastico, *Propter crapula multi obierunt, qui autem est abstinens adijcet vitam.*

Sarà dunque tale la quantità della sostanza cibale, che non immuti l'anelito, ned'alteri il Polso nè commuti l'vrina, nè retardi l'escretioni, n'apporti molestia al sonno, ne conciti la vigilia, ne prouochi nausea, ne generi dolor di testa, ne faccia ventosità, ne storsione, ne grauedine, nè tardità, ne debolezza, n'aspra sete, nè sorte d'ingrato odore, ne aspra sete, essendo in sostanza la quantità, e la qualità del cibo, e della beuanda temperata, altrimente non vale sorte alcuna di consideratione quantunque legittima, e rationale, ancorche estra, e giudiciaria, quando però non venga dall'vso, e dall'esperienza comprobata, come quiui appo vedremo amareggiar à golosi la dolcezza del cibo.

Segni dell'honesta quantità del cibo.

Quelli che diuersamente faranno saranno forzzati à proclamare l'edaci sue colpe, ed' vsare pur familiare le Pillole masticine, prouenendo, per simil causa l'imbeccilità dello Stomaco d' innumeri penosi sintomi, essendo che, *Ex proprietatibus cognoscitur exentia*, e per

finir

finir la moderanza del vittuario cibo da Prischi antesignani Scrittori chiamata Dieta, che l'ottimo propugnacolo ad'ogni infermità onde se riccoreremo dal Splendidissimo Sole della Filosofia per prender lume, vedremo in vn'epistola ad'Alesandro magno suo condiscepolo *De secretis secretorum* apostrofò dicendo.

Danni della cõmestione del cibo crudo col semicotto.

Nihil est quod vitam magis prolonget,
Quàm à ciborum superfluitate cauere,
Nec est quòd magis abbreuiet
Quàm commistionem commistioni super addere.

Nel qual mentre aggiungendosi il cibo crudo al semicotto, si frusta, e consuma il calore, e l'alimento non si cuoce, che apporta non poco danno allo stomaco, & à tutto'l corpo, tanto quanto, è la lunga proroga del bassi, stando lo stomaco voto, come parlando dell' inedia mostrarò, che però si deue ben regolare l'appetitiua cibatione, osseruando l'astinenza, ò digiuno di vn di della settimana, che apportarà suffraganea salute all'Anima, & al corpo; per il cui mezzo verrà corroborato il natio calore, ed'inuigorito il corpo, consumandosi in quel mentre il ciuanzo dell' indigestioni, che dalla copia del pascolo, e del poscolo eran soprauanzzate, che sono vn fomite d'vna flotta d'infermità, vn letto mortale; per cui rimettendosi la natura con tal mezzo si corregono gl' auuanzzamenti che di già s' erano aggregati, donde il calore opera con più vigoria, cuocendo assotigliando, e consumando le crudità, asserendo Aristotile nè Problemi *sect. num.*28. *Cibum minuere, laborem augere salubre est*, mediante i quali propugnacoli consumasi ogn'escrementosa redundante superfluità, confermasi il grado di buona sanità, il che si comproua dalla probabile esperienza, e dalle più che autentiche Autorità.

Natura come corregge le superfluità cibali.

Dieta archimandrita della Sanità.

Dhe

Dhe s'io poteſſi con poche mà viue, ſugoſe parole eſprimere, quanto ſia d'huopo neceſſario queſta preclariſſima regola della continenza del vittuario cibo, che per eſſere indifferentemente, à tutti eſſentialiſſima ſarebbe più che volentieri eſercitata, facendo di meſtieri principalmente in tempo d'infermita, hauendo ſin qui parlato dell'vſo della Sanità, eſſendo valeuoliſſima per redimere la priſtina Sanità, douendo nel cibo oſſeruare vna giuſta miſura prendendo per indicante, *Virium robur præſtans, & magnitudo morbi permittens*, hauendo la ſoſtanza cibale, faculta alimentale, e medicinale, quando venga con retto vſo amminiſtrata iu tutto confaceuole alle qualità delle compleſſioni alla natura de morbi, ali'acutezza de ſintomi, e d'alla lunghezza del male, imperò che eſſendo il male peridioco vngarico, o cronico, ſarà di neceſſità procedere con più larga dieta, come che parlando della diecta graſſa decente à ſani nel ſoſto cap. vedremo, cautelandoſi, ne morbi acuti, e per acuti l'vſo del cibo parco, e ſottile, ed'eſſendo il morbo iuſieri, più ſtretta, e ſottil dieta ſi conuiene, eſſercendo tenuiſſimo, e parchiſſimo vitto, e s'indelinatione il vitto cibario deu'eſſer il terzo meno del conſueto in tempo di Sanità, oſſeruandoſi ſempre, *ex febre laborante*, la qualità del vitto naturalmente humido, circa poi alla quantità andarà ſecondando la miſura delle forze, mentre più fiate ſenſatamente il gran commentator Galeno ſpeſſe volte và ſclamando *Indicationes vitales ſemper ab omnibus præferendam, & virium maxime ſemper habendam rationem*, reggendoſi ſecondo l'interſtio del tempo, che ſi frapone fra vna all'altra cibatione, ſchifandoſi ſempre però la concomitanza del miaſma febrile, come hauiamo per l'inſegnamento del Precettor de Medici, *Lib. primò. affor.* 11. *In acceſſionibus abſtinere oportet, nam cibum dare nouum eſt.*

Amminiſtratione ſolita del cibo all'infermi,

Stato del male ricerca l'oſſeruatiõ cibale.

Terzo permiſſiuo punto in cui conſiderar ſi dee l'habituate, aſſufationi, dalla di cui oſſeruanza, ne naſce l'vſo prouecchiato conſuetudinario, che indica legge di buo-

ni, ò

ni, ò cattiui costumi, che tal' hora auuiene in alcuni, che snamorandosi di se stessi di saprouano ogni buon consiglio, mettendo la propria vita à sbaraglio senza considerazione di sorte de quà Poeta dixit.

Consuetudo res cuique magna est, ac meditatio crebrè
Hunc tandem affero naturam immortalibus esse.

Consuetudine indica legge.

Nondimeno vengono alcune volte l'assuefationi dannose dall' initio di buoni principij, è ciò allora qnando si contraria all' indispositioni, con tutte le cose preternaturali, ouero con ciascun d'Esse, le quali assuefationi possono esser di danno, e d'vtile, secondo l'amministratione loro, le quali quanto più si deuiaranno dagl'Enti naturali, tanto più saranno pregiudiciali, che però mutar si deono, reducendoli agieuolmente al buon ordine naturale, cioè col decrescere il cattiuo, ed'augumentar il buono di tempo, in tempo in stato però di Sanità, non douendosi per alcun modo nell'atto dell' infermità remouere, quando di già non vi sia datto qualche sorte di principio, ouero che l'astretta necessità lò comporti, osseruandosi del gran Precorsore della Medicina l'Afforens. 17. lib. primò *Condonandum autem aliquid tempori, Regioni, ætati, & cõsuetudini.* Intendendosi questa vera, e real mutatione *De Reggimine Sanitatis*, venendosi però al total atto pratico in cui esser si dee attualmente in quella vrbana gente independente assolutamente libera, ne seruilmente occupata od'astretti in sorte alcuna di soggettione, intendendosi assolutamente degl'absenti, e liberi d'ogni seruil conditione, hauendo la prouecchiata consuetudine forza non ordenaria sopra le mortali spoglie, asserendo il Maiorasco de Medici, *de ratione victus in morbis acutis Method. octauo Natura consuetis semper gaudet*, e Galeno di confronto autoreuolmente, *In ottauo de Ingenio Lib. de complexionibus dixit. Quod consuetudo est altera natura*, ed'Aristotile breuemente conclude con queste parole,

Assuefationi dannose quãdo si deon mutar.

Ma-

Magnam vim habet consuetudo, quod indicat leges, tenendo la consuetudine tanta forza nel corpo, e nell'Animo, che è stimata immutabile, onde vedesi diagonalmente, l'esperienza d' alcuni esser soliti cibarsi quatro, e più volte il giorno senza offesa di sorte, altri far della notte giorno, e del giorno la notte, altri vsar cibo vittuario cosi, e cattiuo, che par hauer dell'impossibile che si conseruino in vita, non che in Sanità, e pur nondimeno vedesi illoro viui colori robustezze si forti, corpi si gagliardi, appetiti si grandi, che è cosa d'assai merauiglioso stupore il considerarlo, non che senza alcuna dubbietà capacitarlo, onde forzatamente bisogna distupidirsi, e disapprouare le regole, conformandosi cola Galenica autorità de Ingenio luogo sopracitato. *Quod consuetudo, complexio, & ætas indigent similibus*; poiche à dirne il verò manifestamente si vede, che ogni corpo animante si nutre gode, e diletta, abbracciando così voluntariamente la Natura il consueto che per ciò produce meglior digestione, ilche auualora il Prencipe degl' Arabi, ed il Corifeo de Medici dicente, *Experimentum in hoc vicit rationem, quia malus cibus vsitatus, meliorem bonum non vsitato:* è questo è tutto l'accertato della manifesta attestatione della consuetudine, la quale è così buona che rincuora in ogni età, in ogni tempo, in ogni luogo, ogni Persona.

Forza grande della cõsuetudine.

Manifesto della consuetudine.

Quiui per maggiorar la chiarezza intorno à questo particolare, sarà d'uopo necessario diuisare quanto saspetta circa all'Età, & à temperamenti, conseruandosi le buone complessioni cola simetria della propria loro similitudine, e se cletiche, e distemperare, si riducchino in tempo di Sanità, per i contrarij à poco à poco agieuolmente al buon temperamento; dando dunque l'initiaituo luogo à sanguini il cui cibo per contrariare inclinarà al freddo, e seccho, e se collerico piegarà al freddo, ed'humido, se malinconico vertirà al caldo ed' humido, e se flemmatico participara del caldo, e del seccho, che hauendo il vitto cibale queste facultà, sarà alimentale, e medicinale, doue l'a cu-

Cibi medicina li indigenti nell'infermi.

l'acutiſſimo Galeno più accutamẽte nel'iſteſſo luogo dice. *Quod omnis mala complexio, reducenda eſt ad temperamentum, niſi vitæ accidentia impediant*, come nel poſtergo del penultimo tratto di queſto Capit. hò accennato.

Primieramente circà all'età caminando col'ordine ſolito dãdo principio dalla tenera fanciullare età, e proſeguendo poſcia per ordine aſcendarò all'vltima decrepità epilogando breuemente il reggimento di tutte l'età.

Reggimẽto nell'infantia.

Nell'infantia lattante, ſi prohibiſcono le Nutrici gerenti, alle quali ceſſano le debite purgagioni, onde il ſangue meſtruo commiſtiandoſi col ſangue puro, di cui ſi genera il latte, che altro non è che ſangue biſcotto, di che ſi fà latte nell'infantia catiuiſſimo anzi peſſimo Grecamente chiamato Coloſtro, che ancide la Creatura, come partecipe di veleno, non ſi puol dunque far maggior ingiuſtitia, che porre ineuidente pericolo il proprio per l'appellatiuo. S'elegono le Nutrici di verde, e gioueni l'età, età, di buon colore, di buona compleſſione, di buon indole, di giouial aſpetto, di natura ſane, di buona diſpoſitione, di parto recente ſimile nel genere, e ſopra il tutto di buoni coſtumi, perche i Pargoletti lattanti apprendano i medemi vezzi, le quali deono di più eſſer ben veſtite nutrite, ed'eſercitate, fuggendo i cibi groſſi di poco nutrimento, di tarda digeſtione, e di cattiuo ſugo, come ſono gl'acetoſi, acquoſi ontuoſi, ventoſi, e vaporoſi, ed'imparticolar gl'erbacei oleacei, i porri, gl'aglij, le cipolle le ſcalogne, e ſimil, com'anco il vino puro grande, che offende diuerſamẽte tanto il parto auuiuato naſcente, quanto l'animato lattante, apportando il latteo nutrimento grauiſſimi danni in tutti generi, riguardandoſi dagl'eccẽſſi verſanti *præter naturam*.

elettione delle Nutrici.

Ed eſſendo indiſpoſti ſi curi la nutrice con piaceuoli medicamenti da Greci chiamati Epiceratica, vſando la Nutrice cibo alimentale, e medicinale, à quali apartatamente ſono di gran profitto i Cryſteri, che euacuano le mollitie dell'alimento, non variando il latteo

Cuſtodia dell'infanti.

nutrimento, perche la commistone diuersa del sangue, causa infermità, e souente la morte, perche si come vengono in'humani, ò fieri, così seruono i latti ad'imprimer illoro pericolose indisposítioni; Onde leggesi che il matricida Nerone fù nutrito d'alquanto di latte di Tigra, che col lambiculo l'andauano le nutrici alimentando.

Qualità del buon Latte.

Oltre di ciò è da sepere che la bontà del latte, consiste nell'odore, colore, e grato dolce sapore, e che nella consistenza mediocre sia, fileggiando fra le ditià; la generatione del quale, è doppiamente considerabile, cioè naturale, ed'accidentale, il vero naturale sempre viene doppo il parto abbondantemente, nelle sane, e robuste nature, l'accidentale, viene dall'hauet concepito, ouero dalla deficienza mestruale, per cui generasi il latte nelle mammelle che imprime nel sesso vn stimolo d'illecito, e vitiato appetito delle cose Veneree; le cose che generano il latte, e che'l vietano, ed'asciugano, son quelle medeme cose, che aumentano il seme, el'esiccano, di cui negl'incentiui ed'astensiui, hò assegnato à proprietate le facultadi, testando Hypocr. lib. 5. Aphor. 31. *Mulier quæ neque grauida, neque peperit lac habet, hic menstrua deficiunt*; hauendo di tenera età la Donna il mestruo, ogni luna, auanti che il Maschio il seme, il tempo propitio del quale và seguendo gl'effetti Lunari, dicendo del corso mestruale intitolato il caualier di Venere il Monostico così.

Luna vetus veteris, iuuenes noua Luna repurgat.

Detestationi de maliardi inganni.

Le creature che sono state col fascino ammaliate, ò stríate non si deono alleuare con superstitioni d'incantesmi, ò fattucchiarie, perche, o haueranno corta la vita, ò vero proueranno la fortuna contraria, essendo molto meglio l'esser infermi, che risanati per trucimano di Zeroastica magia d'hibere, e maluaggie femmine, le quali cole sue pertinaci magiche note sono come la lanccia d'Acchille, tuttauia molto più è l'offesa Deicidale secreta che il benefitio palese, restando ingannati i mortali dall'in-

certezza

certezza del viuere, e mendicando le forze ricorrono alle falze ſupeſtitioni. Fiaſi pur fermamente à Dio ricorſo, che tutto eſſendoli preſente vede, e regge, che qual Protofiſico Sourano reſtituirà la ſalute al patiente, e dell'agente, dicendo Baſilio Santo. *Ad Gregorium Nazzianzenum Epiſt.* 1. *Verbum Dei eſt Pharmacum ad omnes animæ morbos*, eſſendo la parola Diuina Saluberrima medicina corporale, e ſpirituale, curando pria l'Anima, chi curar vuol il corpo.

Nell'infantile pupillare età, ſi conuengono cibi humidi, e ragioneuolmente copioſi, con alquanta di ſollecitudine vſati imperò che. *Qui creſcunt habent plurimum calorem innatum, plurimo indigent alimento.* Nella giouenile età di calda, e ſeccha natura, ſamminiſtrarà il cibo vittuario procliue al caldo, & humido. Nell'annile età di fredda, e ſeccha natura, ſi conuiene il vitto che riſcaldi, e che humetti, cibandoſi *parum, & ſæpe*, per l'impotenza del calore, eſſendo che *bis pueri ſenes teſtantur Hyp. lib.* 1. *aphor.* 13. *Senes facilltne ieiunum ferunt, ſecundum qui ætatem habent, minus adoleſcentes, & omnium minome pueri, qui inter ipſos ſunt viuidiores.*

Cibi adequati di tempo in tẽpo nell'età.

Quarta oſſeruatione nel cibarſi, verſante circa al tempo dell'anno el'hora preciſa neceſſaria, cautione ſpettante alle temporanee propinatione, quiui non appartandomi da primarij maeſtri Medici, conformandoſi Galeno con Ipocrate, circa alla conuenienza dell'annual cibo, *in primo de Alimento facultate cap.* 1. 2. *Et eo quod Hyeme, & Vere ſomni ſunt longiſſimi, cum Hyp. ſtatuit Aphor.* 15. *primæ ſect. His temporibus copioſius eſſe nutriendum, non alia ratione, quam quod in ſomno concoctio ſanguinis generatio, & nutritio melius fiunt, vt in eo commento Galenus.* Adunque la cena ſi deuerà l'Inuerno degl'appanaggi più larga, che nell'Eſtate in cui ſi ricercono cibi temperati, e perati, e parcamente vſati, nella quale più ſi beue che ſi manggia, beuendoſi vini picoli ed'acquoſi Grecamente chiamati Oligafari, riſeruando nella vernale ſtagione i

Indigenze de cibi nelle Stagioni

grandi, e potenti, che appreſtano aiuto alla digeſtione del cibo copioſo, fugoſo, groſſo, graſſo, e ſaporoſo; Si deuerà oſſeruare che nell'Eſtiua ſtagione naturalmente calda, e ſeccha, il cibo deue eſſer parcho, e maſſime ne cenacoli, douendo di più eſſere di buon ſugo di facil digeſtione, i quali quanto più cottibili, tanto più digeſtibili, e quanto più digeſtibili, tanto più ſani di ſoſtanza più humida che ſeccha, più magra, che graſſa più dolce che ſalata, ò d'aromati incroſtata ſeguendo queſti iſtruttiui dogmi.

Cibi quãto più cottibilitanto più digeſtibili.

Chi vuol ſtar ſano ecco la norma
Non mangi ſenza voglia, e ceni breue,
Maſtichi bene quel che in ſe riceue,
Sia ben cotto, & impura forma.

L'hora particolare del cibarſi, ſarà fatta la digeſtione, peruenuto l'appetito, mentre che, *Fames optimum condimentum eſt*, manifeſto ſegno del concotto cibo, intermettendo fra l'vna, e l'altra cibatione lò ſpatio d'otto hore, quantunque non il numero delle hore celebri la cottione mà la vigoria del calore, e quella che opera dal più, e dal meno conſiderabile, ſeguendo l'attiue ſue poſſe. Nell'eſtate ſi deuerà mangiare auanti che l'Aere con i ſuoi ardenti bollori inferociſca, e nel brunir della ſera auanti che ſi rinfreſchi, e ciò intender ſi dee in quelli che hanno il cibo parato imperò che quelli che nò alle leggi di natura non ſono aſtrettamente tenuti. *Neceſſitas non ſubditur Legi comprouano i Iuris conſulti*; eſcludendoſi quelli che ſecõdãdo il guſto de maggiori li biſogna appoggiar gl'appetiti all'altrui voglie, & così li conuien mangiar cola bocca d'altri. Riſeruando nel cap. del ſonno i ſegni della vera digeſtione ſtomacale. Auuertendo di non far lunga dimora trà l'vno, e l'altro paſto, imperò che ſopra ponendo il crudo ſopra il ſemicotto, ne ſegue cattiua digeſtione, ſcoſtandoſi quel goloſo prouerbialmente dettato, che à ſtare a tauola non s'inuecchia, cioè che la lunga dimora, che ſi fà nel cibarſi ſuppedita l'huomo nell'infermità, che gl'accelerono

Mangiar nõ ſi dee di lũgarſi nel cibarſi.

lerpno la morte,e così immaturamẽte morẽdo, non si per uiene alla vecchia matura età,ed'ecco presagita la verità.

Tramezzarò alcune cautioni intorno alla cibatione, d'uopo necessario per la salutar conseruatione, e prima il cibo si deue prender sedendo agiatamẽte à menza con tutti commodi escludendo la natura tutti gl'incommodi,non interponendo nel mangiar alcuna dimora,il che auuiene à minori spettanti, ouero à quelli che secondando l'ingorde sue voglie, vanno ritenuti,stando in aspettatiua di più squisite viuande, ouero com'altri che si contengono nel mãgiare,mà si perdono nel ragionare,e così pregiuditialmente si viene alla natura à danneggiare, non potendo i ministri naturali à due contrarij esser intẽti,onde retardasi perfrigerasi la concottione nello stomaco, per cui si frustano le facultà naturali, e funestono gli spiriti vitali, che regolano di concerto l'armonia del viuente corpo.

La lunga proroga del sopportar la fame,e illaudabile, perche l'innato calore stando in continuo moto,in quella guisa che vn Oreloggio và raggirando gl'orarij istrumẽti, il quale ritrouandosi libero dal cibo, diuora distrugge le crudità, ed'ogn'indigestione,applicandosi fra tanto agl'auuanzzamenti, quelli cuoce, e risolue facendo naturalmente in più modi l'euacuatione, come per Diaforesis, ò per strada regia,ò per secesso, ò per insensibil traspiratione, ò sublimandole alla testa per sputo chiamato Grecamente Pthialismo, fà l'espulsione, ò delle catharrali muccosità fà l'escretione, *Per locum conferentiæ simpliciter*, de meati à cui sono le solutioni destinate. Donde essendo cõ numerato fra li Signori Ardenti Accademici Eruditissimi dell'Accademia delli spettabili Aromatarij, dell'Inclita Città di Siena mia Patria, m'elessi per corpo d'impresa vn'Orologgio andante col'Emblema *Numquam non laborat*, volendo inferire, che il moto si dell'Vniuerso, come del Microcosmo honusta l'esser de viuenti, confermando la Peripatetica Scuola *Omnia fiunt cum motù*.

Moto indesinente del calor naturale.

Accademia, fiorita de gl' Ardenti.

Ritrouandosi dũque per lungo tempo,lo stomaco voto, l'in-

l'ingenito calore, essendo d'alimento priuo, fugge dalle parti conuicine, quanto di superfluo in quelle si contiene, riempendo lo stomaco di crudi, e putridi humori, e massime in quei corpi che pletorici, ò Cacochymi si ritrouono vitiati humori; in cui auuiene che l'euacuationi sono così copiose delle materie fluenti, che par hauer dell'impossibile la capacità di tante sordezze, che dalla forza delle connaturali Medicine vengono attratte, e dalla circonferenza al centro, contente in tutta l'ampiezza del corpo, e dalla profondità dell'articoli sradicate senza alcuna diminutione delle parti, à punto come la tela bagnata, & espressa non pate figuralmente trasformatione alcuna.

Euacuatione per attratione.

Si che il tollerar lungo tempo la fame, tanto detrimento apporta, quanto l'inordinato mangiare, cascando per troppo defferir il cibo nell'inedia, indi inediato il corpo, ne nascono grauissimi, danni, oltre all'esser la fame vna pessima consigliera. *Onde Hyp. de ratione victus in morbis acutis. Vehemens vigilia tum cibis, tum potiones cruditatem efficit*, Stando vniuersalmente nella mediocrità ogni perfettione. Gli dannosi effetti che dalla lunga dimora di sopportar la fame prouengono, sono à tutti di grandissimo detrimento, primieramente, come hò detto si riempie lò stomaco voto di molte rehnmatiche superfluità, contrahendole dalla vicissitudine delle parti, le quali poscia prendendosi il cibo si framischiano col'alimento, dal che ne segue pessima cottione secondariamente ne corpi di temperamento collerico, consuma il sangue tesoro vitale, *Dicendo Aristot. Lib. secundo de partibus animalium cap.3. Alimentum vltimum animalis, est sanguis*. Ne corpi complessi pieni, e carnosi, si colliquono gl'humori, causando tumori, & apostemationi di vitiata qualità, e mala conformità, e nella giouentù consumandosi l'humido sostantifico, cadon le forze, si prostrono le Virtù, & intabidito il corpo, presto resta estinto il composto humano. Si che questa naturale parte della buona complessione, non è senza bisogno di Medico artifitio da Greci

Danni del tollerar la fame.

Regola del viure necessaria per la Sanità.

detto

detto Mycrathegmi, cioè Ars parua per saperla ben conseruare, essendo i dogmi regolari del viuere di grandissimo profitto, concludendo che se la regola del viuere redimendo sana gl'infermi, tanto più manterà sana vna ben complessionata natura, le cui regole quanto più saranno rationali, tanto più saranno praticabili nel reggimento del viuere, dicendo Arnaldo di Villanoua. *De Regulis Generalibus curationis morborum. Medicinalibus cibis, potius quam puris medimamentis morbos expellentur;* Non si dee cibar subbito terminato l'esercitio, posandosi alquanto, à fine che sia cessata la turbatione, perche essendo il natio calore diseminato, e dispersо, per l'ambito, non produrebbe così presentanemente buona digestione, come essendo vnito, e ristretto nel suo centro, Non si dee mangiare, e parlare hauendo la bocca piena, imperòche essendo impediti gl'organi che seruono alla modulatione della fauella, ne potendo il ministerio della lingua articolare i loquaci accenti, porge non poca disonazza all'orecchio, oltre che essendo impedita la traspiratione, si potrebbe incontrare à passare qualche portiuncola à Polmoni, con euidente pericolo, che essendo impedita la tragluriatione dal tussiente moto contaminata, ne sopra veniisse la nausea della commestione, restando tarizzati d'increanza, della cui incuria auuisandone Cattone ne suoi elegantissimi Distici toecante il ponto disse Pauca in conuiuio loqui accrescendo il poco parlare eruditione, venerатione, e riputatione all'honustà del Personaggio che pondera ogni pensiero.

Alimento medicinale d'vopo più che i puri medicamenti.

Breue parlar vnigero decoro dell'Huomo.

Quinto l'ordine del cibarsi, per non mancar nell'ordine, e dismagare dall'initiatiuo ordinario principio, che troppo biasmeuole sarebbe, il quale si deuerà mutuare dalla modulatione della cibatione, preferendo le cose di facil digestione alle difficili, collocandosi nel Portenario inferir bocca dello stomaco prima officina nitale, e cuoco naturale, diuisamente le più tenui antiponendo l'humide alle secche, le labili alle solide, le lubriche alle sottili,

Quali cose si preferiscon nel cibarsi.

ſottili, le groſſe, alle graſſe, le crude alle pontiche, ed'aſtringenti,e cõ tal methodo ſi produrà meglior digeſtione eſentandoſi dall'ortiue ſtomatiche paſſioni,la cui in oſſeruante edacità vien da Greci chiamata Oſophagia, che però non ſolo cibar ſi dee con regola, mà con commodità, e ſenza fretta per non darſi da ſua poſta duplicatamente la zappa ne piedi, oſſeruandoſi le qui appreſſo anneſſe cautioni mà prima ſentiamo de cenacoli l'offeſe, che alle volte traſcurar ſi deono per ſalute del corpo, dicendo la ſalernitana Scuola.

Si cupis nocte leuis ſit tibi cæna brevis
Ex magna cæna ſtomaco ſit maxima pena
Cæna nocet, Medicina docet manifeſtum eſt.

Si deuerà ancor di più con ogn'accuratezza occulatamente auuertire, che la proportionata miſura, ſia ponderatamente d'equilibrio aggiuſtata come ſuſſegentemente ſi dichiararà per conſeguire la buona ſanità. *Quia omnia ſi ſtunt in pondere numero, & menſura.* Sarà dunque la potione ſeſquiduplo di tutta cibal commiſtione, la carne ſia triplo, l'oui il quarto, peſci il quinto, i latticinij il ſeſto, l'erbacei oleacei, e gl'altri fruttacei il ſettimo, ed'il Pane di tutta l'inuolutione cibale ottiduplo, le quali deono eſſer cotte acciò meglio ſi celebri la digeſtione,paſſando in buon nutrimento, connaturalizandoſi in ottimo ſangue Grecamente chiamato Chymo, il quale come fondamento della ſanità, e il teſoro della vita. *Quia vita fundatur ſangnine*, predicono le fiſiche Scuole, il quale, ſi come, eſſendo perfetto, è autore della vita, così eſſendo malitioſo è accelerator della morte.

Proportione cibale.

Cibo deuerà eſſer ſtagionato, e caldo.

Rieſcirà il cibo più ſano, e più grato caldo, che freddo, ò riſcaldato, ed'imparticolar nella vernale ſtagione, imperò che coſtando come di già diſſi la fame di caldo, e di ſeccho, eſſendo l'alimento caldo ſi porge alla Natura il queſito tributo conforme,che viene con più facilità abbracciato

bracciato dallo ſtomaco ſenza defaticarlo alla calefattione del freddo reaſſumto cibo il cui freddo cibo reſta madefatto, e corrotto.

Schifar ſi dee il frequentuſo de brodi, i quali eſſendo naturalmente vliginoſi, e pingui ſono naturalmente vallicanti, facendo ſopranotare il cibo nello ſtomaco cagionando inappetenza da Greci detta Anorexia onde relaſſandoſi lò ſtomaco naturalmente debile ſi generano molte ſuperfluità non potendo il calor attenuar l'humidità copioſa della ſoſtanza cibale, aſſerendo *Ariſt. Problem. ſect. ter. num. 24. così Humidia omnium difficillime concoquantur.*

Vſo delle coſe pingue dannoſe.

Aſtengaſi ciaſchuno per vtile della Sanità, e cuſtodia della vita, anco da tutti l'vntami, e da tutte le graſſezze butirracee, e dolacee, per non far come quelli che ſnamorandoſi di ſe ſteſſi, à nuoto vi ſguazzano dentro, perche approntano molti morbi, eſſendo loro padri de catharri come paritemente deono aſtenerſi da tutti cibi humidi, e freddi, generatiui di molte ſuperfluità, i quali per eſſer à tutti beniſſimo noti, e familiari, non m'oſtendarò in prolumeni inſegnamenti. E cibandoſi d'alcune coſe dannoſe, delle quali daro minuta contezza, ſi correggiaranno con i ſuoi contrarij, come quiui appo nell'ottaua conſideratione vedremo.

Coſe pingue illaudabili

Il mangiare in fretta oltre all'increanza ed'ingordigia, parendo fameliei, e che in quel'hora ſi voglia deuorare al l'vſanza paraſiteſca il conuito, el Conuitante, nella cui fretta non ſolo ſi riempie lò ſtomaco di flati, mà trangugiandoſi l'edili ſoſtanze mal maſticate, conciſe, ò macinate con i denti molari, così chiamati dall'offitio che fanno della mole da molino, onde cauſaſi l'indigeſtione, atteſſo che prima, *digeſtio fit in ore*, afferma il primo Profeſſore de Medici, mentre quella fatica che ſi fà col dente, ſi leua alla ſtomaco, il quale non è valeuole ad'emendar l'error commeſſo dal dente nel cibo mal maſticato, molto men habile, e il fegato il quale di Chylo imperfetto, ſanguifica ſangue impuro, come nel quinto capitolo ſi moſtrarà.

Danni del cibo mal maſticato.

Sesto il modo, e la regola, che è il prototico della conseruatione della Sanità, collocandosi nel fondo dello stomaco, parlando primieramente de frutti, hoggi cotanto amati, i quali essendo naturalmente labili, molli essendo ben maturi, e stagionati, e sopra il tutto di recente colti, come sono le ciresе, damaschine, prune, vue, fichi, meloni, e simil parti della feconda madre Natura, i quali approntano cinque vtilità, cioè raffrenano la bile, estinguono la sete, humettano il corpo, lubricono il ventre, e contemperono cola loro frigidità il calor del sangue accesо, e collera infiammata, & adusta del cocente estraneo calore, vibrato dalla Torrida Zona nella feruida stagione: Si deono però mangiare con sobrietà, essendo generatiui di putridi humori, facili à suddurre molte superflità e corruttioni, non variando la spetie nel genere, nel medemo conuito, à cui sopra beuersi deue vin puro, e generoso, per riscaldar la sua natural frigidità, che però concedesi alli stomachi freddi, od'indeboliti il lauar i frutti col vino, acciò non apportino detrimento alli di loro fredi stomachi; La generatione de quali la prouida, e sagace Natura sempre intenta alle perfettioni, non operando à caso, asserendo *Arist. de Generat. Animalium lib.2. cap.4.* *Natura semper facit optimum quòd potest*, & proseguendo più auanti disse, *Natura semper desiderat id quod est melius*, che però sagacemente và producendo la pluralità de frutti, secondo la diuersità de tempi, come i mangiatiui di natura calda ed humida, e calda, e seccha comparte à vicenda tra l'Autunno, e l'Inuerno, i freddi, ed'humidi la Primauera, e di più acquosi somministrà l'Estate, tutto à benefitio dell'huomo, che col'esercitio espelle la sua souerchia humidità, e ciò mediante l'estraneo calore del cocente Ambiente, i quali facilitano non solo la digestione, à quelle cose che sono di dura tarda cottione, mà lubricano il corpo, contemperano la bile, e perfigeran l'ardore del fegato progenitore del sangue, nel resto poi del conuito si vada riseruato, non gustando più d'vno, ò due

Frutti quando mangiar si deono.

Frutti quando si lauano col Vino.

Natura opera à vicenda del Tempo dell'Anno.

antipasti

d'antipasti di buona qualità ben cucinati, e debitamente conditi, osseruandosi similmente la continenza nel mangiar l'altre viuande, facendosi scielta delle più squisite di buon nutrimento, e di rara sostanza, riseruando come di già accennai in vltimo quelle di tarda cottione, le quali fieno pocho incrostate d'aromati, approntando i salsamẽti, non poco detrimento al folicolo sitibondo del fegato, offesa alla testa, e danno à gl'occhi, e facendo commotione de gli'humori, generono perturbatione delli Spiriti, che per l'eccesiua sua caldità esustono il sangue tesoro della vita, riesciendo le cose nella mediocrità non che perfette.

Salsamẽti, e condimenti daromati danno si.

Si deuerà dunque nel pasteggiare, fuggire la pluralità delle viuande, ed' imparticolare quelle, che sono di sostanza varie, e di natura tra se contrarie, da cui originasi copiosi escrementi, che ritardano la digestione della diuersa natura de cibi debilitando le virtù frustronoil calore, e funestono gli spiriti, e ciò per.la diuersa distributione de gradi del caldo che affaticar si dee alla digestione dell'improprietà de cibi, che restono in parte indigesti, & imparticolare ne plethorici, ò chacohymi corpi, onde misteriosamente vengono chiamate putride quella sorte di viuande che si compongono con Pironomico artifitio all'vso Franzese d'vna copiosa mistione, per non dir confusione di varij, e diuersi cibi, le quali vengono così gradite per imbandigione nel banchettar de conuiti põposamente apparecchiate, onde con molta ragione furo chiamate putride, à putredo causando ellino vna putrida corruttione, il che manifestamente si scorge nell'escrete euacuationi, le quali per la diuersità delle viuande, restono liquide, e fetide, *Nam quod putridum est fetidum est*, ilche da doppia causa diuiene, principalmente dalla copia della redundanza dell'auuanzamento corrotto, seconda per diffetto del fegato che non sugge tutta quella chylifera portione atta alla buona nutritione, le cui feccie discendendo nel Colo intestino, vengo dallo Sphinter musculo

Danni della varietà del l'edili sostanze.

Putride perche così dette.

dell'Ano espulsate, così humide, e putride che infettono per ogni intorno, auertẽdo quella prepositione *Corruptio mala optimi pexima*, affermano i caratterismi de Medici.

Essendo in questa rancida età solito il vedersi la sontuosità delle Mense, che garreggiando inuidiono, quel famoso Banchetto che si racconta d'Alessandro ab Alesandro, andando à concorrenza col numeroso cõuito di Nabuccha de Nasorre mentre con tanta lautezza vengono adornate le menze di così ricche, e prelibate viuande, trouandosi alcuni tanto golosi, e d'altieri, che col lecco delle labbra vorrebbero assorbire in vn'insalata la valuta d'vn Perù, quasi che emulando quel cotanto dispendioso cenacolo, che à Marcantonio fù concesso godere alla diuitissima menza di Cleopatra, i quali snamorandosi della propria sanità si soggettano ad'innumere infermità, prouenẽdo *vt plurimum* (tutti morbi,) *ex nimia repletione*, souuẽgali quel adaggio comune dicente chi più mangia manco abbreuiando il troppo mãgiar all'impossibil la vita, come quiui apresso si dirà; intendosi di quelli spensierati, che stando in Appolline, viuono come si sol dire col capo nel sacco, mangiando à bazza, e beuendo à buon patto.

Eccessi di prezzo, e di numero delle furbite Menze

Il cibo sia sol di carne giouine, e tenera, che sarà più sana, e saporisita eleggendosi degl' animali sannuti, rostriti, e squammosi le parti rimirate dal Sole dicendosi vniuersalmente del Mar la terra, e della terra il Sole, non tanto minori perche il buon mercato inganna il villano i quali sieno naturalmente grassi, e non ingrassatti, ò rifatti, come son quel'animali inpastati, incabbiati, o stiati, essendo più sane, e più grate le campestre, che però riescono le cacciagioni saporose, delle ferine prede, le quali sono commendabili in tutti tempi (quando lò stato lo permettà, e Santa Madre Chiesa nol vieti, senza altra rimescolanza delle luculari delitie, che però saggiamente và istruendo quel trito prouerbio che dice chi mangia carne, e pesce, la sua vita gli rincresce, ouero come vn' altro

Carne commendata per cibo.

detta-

dettato atteſta chi dello Stomaco vuol far proua mangi peſce, carne, & oua, riguardandoſi chiaſcuno di mangiar formaggio, e peſce, eſſendo ciaſchuno attiſſimo per ſe à di uenir colla, come naturalmente di viſcoſa ſoſtanza ne ſi mangino latticini con coſe acetoſe, perche s'apprendono i latti nello ſtomaco nell'iſteſſo modo, che gl'açoriſmi ſughi fanno coagolare il premulo latte, da cui originaſi ſcabbie rogne, lepre, e piaghe ſanioſe, ſerpiginoſe, e cancerose. L'inſalata che hoggi in tutte le menze vien cotanto frequentata, collocandoſi nel fondo dello ſtomaco appor ta maggior nocumento, che nella fine del paſto, come più auanti moſtrarò, eſſendo la frigidità erbacea del tutto inope alla nutritione, generatiua di rehumatiſmi humori, e melanconici ingroſſa, e corrompe il ſangue, la cotta è men nociua, correggeſi la ſua natural frigidità con forte aceto vera Teriaca dell'inſalata condiceſi con peuer rotto, mangiandoui rauani, aglij, cipolle, ò ſcalogne la calidità delle quali ſerue per vehicolo, e correttiuo, commutando in parte la ſua oſtruttional naturalezza dicendo l'acutiſſimo Galeno. *Exceſſum per contrarium exceſſum corripitur*, alla quale ſopra beueſi vin puro, e generoſo, il contrario di quello che richiedono i fichi à quali ſi conuiene il ſoprabeuerui l'Acqua, il che manifeſtamente dall'eſperienza s'impara, perche ponendoſi il fico nell'acqua ſubbito ſi diſſolue, e meſſo nel Vino toſto s'indura, riprimendo l'acqua la calidità del fico dalla quale vien preſto ſmaltito, e parimente dannoſo il ſoprabere al melone, facendo il vino per la ſua ſottilità penetrar nel gener venoſo la ſua acquoſa humidità. Chi dunque ſi dilettarà beuerui ſopra mangiarà ſeco formaggio ſalato, ſoppreſciata, mortadella ſalame, preſciutto, cauiale, bottagre, moſciame, e ſimili, le quali deſtando l'appetito inuitono à bere, riceuendoſi d'eſſi diſtinti ſaporiti ſapori, con intiera dilettatione, eleggendoſi per men penetratiuo il Vino roſſo, naſcendo quel Baccanal

Cautioni intorno all'accõpagnar de cibi

Come ſi corregge la frigidità erbacea.

Oſſeruationi nel bere delle differenze de cibi.

nal prouerbio, *Vinum rubeum cum Melone*, *Vinum album cum Pipione*, la cui tenue soſtanza facilita la ſtrada alle coſe di dura cottione, di cui conuienſi la parſimonia nuocendo grauemente le coſe ſolite primieramente allo ſtomaco, offendono la viſta, efficcano cola ſottil ſiccità la ſoſtantifica humidità, aduſtono, il ſangue, gene rando humori ſalzi nitroſi in qualità deffettiua, & in quantità effettiua vitioſi, e pernitioſi.

Notumẽto delle coſe ſalite.

Offeruationi nel mangiare i legumi.

I grani ò legumi non ſi deono aſſumere per primo cibo, collocandoli nel fondo dello ſtomaco, ſolleuando cò la lor natural ventoſità il cibo nello ſtomaco, generono moſti flati, e per eſſer di tarda cottione offendono diuerſamẽte lò ſtomaco, i quali cibandoſi parimente nell'vltimo del paſto, inducono perturbatione delle capital virtù per eſſere di groſſo nutrimento, e di tarda digeſtione, obnubilano della chiara luce il bel ſereno, i quali mangiandoſi à mezzo paſto non ſono coſì nociui, e dannoſi, imperòche dubbitare de *ſingulis non eſt inutile*.

Offenſione degl'acoriſmi ſughi.

Non ſono men dannoſi gl'acoriſmi ſughi nel principio della menſa vſati, i quali per la ſua fredda ſiccità, ſono nõ poco contrarij, e reſiſtenti al'humido radicale, humettatiuo delle giouenil carnagioni, onde reſoluendoſi l'humido cutaneo, s'eſicca, & irruga l'Epidermide parte ſpermatica, e coſì s'accelera la ſenetu, depredando con iragadij del Volto i porporei viuidi fioriti colori, ſi deturpa, & inoſtra il pregiato bello amoroſo terreno, offendendo inſieme cola ſua ſottil, & acuta ſiccità le parti neurotiche, cioè neruoſe, e fibroſe. Si mangiono dunque nella fine del paſto le coſe acetoſe, che riuſciranno più proficuue, per la Sanità, facilitando la concottione, giouaranno alla digeſtione cola loro inciſiua facultà, delle groſſe, e dure halibili ſoſtanze.

Quando ſi deuon mangiare le coſe acetoſe.

Settimo di neceſſità conſiderabile delle compleſſioni naturali, il Temperamento Cletico, ò Eucratico, cioè buono, ò cattiuo, doue per non appartarmi dal tema propoſto, andarò diſtinguendo il ſubdominio delle connaturali

turali attiuità, Imperò che essendo caldo, e secche cibandosi volentieri, mangiaranno con meno offesa dell'altre, tre ò quatro volte il giorno; le calde, & humide due volte il giorno si nutriranno, & sopraualendo l'humido, della sobrietà della cena si compiaceranno, fra quali essendo compless grassi, e carnosi, alimentandosi bis in die, genera illoro souerchia pienezza, causa materiale d'ogni indisposizione, e ritrouandosi i corpi salubri in stato di fresca età, & buona sanità, il difetto della copia del cibo in gran parte si supplirà. *Dicende Arist. lib. 6. della Politica cap. 6. Corpora sana per multos ferrent errores*, & ciò ne limiti debiti. *Similia, similibus conseruantur & contraria contrarijs dextuntur.*

Complessioni più, e men indigenti del cibo.

Et hauendo sin hora trattato del cibarei sani, & mostrato come li si conuengono, i cibi similari, alla di loro temperie, naturale; discenderò à quelli che non godono attualmente l'intiera sanità di debole complessione, e per conseguenza di poco esercitio, i quali deuono parcamente nutrirsi Dicendo Ambrosio Pereo, *Impura corpora quanto pulus nutrient, tanto magis lædent.* Galeno al 3. delle facultà degl'Elementi dice che le virtù corporee si conseruono dalle cose simili, e si destruono dalle contrarie il che conferma nel secondo della fisica, Aristot. *Omne simile conseruatur à simili, & corrumpitur à suo contrario.* Mà l'oppositо hauiamo nell'indisposizioni in cui si deue amministrare il cibo di qualità contraria. *Nam infirmitates per sua contraria curantur. tam interno quam esterno*, douendosi sempre contrariare in calido *frigidum, in frido calidũ. ni diuerso de sa-* Il Cibo idoneo dunque nel'infermità fredde, si propinarà *so dagl'-* temperato nel caldo, e nel seccho, nelle calde, e secche, *fermi.* le fredde, & humide, nelle sanguine, l'humide procliue al freddo, riguardandosi dà quelle generatiue d'abbondanza di sangue, come sono gl'arrosti, e specialmente di volatili domestici, e saluatici, rossi d'ouo, e vin antico; I temperamenti collerici si guardino dalle paste zuccarine, ò malze, & ogni sorte di Confetture, ò candimenti, di

Reggimẽto de sadigl'- fermi.

paste zuccarine, e malze, d'annose,

cui

cui si generono in copia humori bilioſi, & imparticolare l'Eſtate.

Si deuerà cautamente oſſeruare nelle ſoſtanze cibali le giuſte temperie imperò che ſcoſtandoſi dall' equilibrio delle ptime qualitadi ſaranno eccedenti partecipando, di venefica deletteria ſoſtanza, dicendo Alchindo nel eſametri parlando del proportional accopiamento. *Remiſſus remittit intenſum, vſque ad medium vtriuſque*, come nel Mirothecium. Method. componendi hò diuiſamente dimoſtrato, imperò che gl'abbondanti in calidità, & humidità, originano innumere infermità, *Vitia conſiſtunt* in calido, & humido, *Ex Filoſoph. lib. de longitudine, & brevitate vitæ cap.* 2. i peccanti in calidità, e ſiccità, eſuſtono il ſangue, come la ſaluia, la menta, il naſturtio il peuere, il piretro, e ſimili, le freddi, ed'humidi frigefacendo ingelidiſcono, e mortificono, aſſerendo Alberto Magno. *Frigus eſt qualitas mortificatiua*, e *Galeno de Sympt. Cauſis. lib.* 3. *vbi ait Frigus cauſa corruptionis eſt*, come ſono la Portulaca, la Lattuga, Scariola, Cetroli, Papaueri, e ſimili, e s'acquo ſi putreſcono, come Zucche, angurie, meloni è ſimili putreſſibili, che corrompono ed'oppilano, aſſerendo più oltre il medemo Magno. *De Morte, & vitæ tract.* 2. *cap.* 4. *Humidum excellens mortem accellerat*, e final mente ſe nel terzo, o nel quarto ſecchi diſtruono le vitalitie facultà, *e li Spiriti ſiccitas eſt lima caloris, aſſerit Petrus de Aluar. de Iuuentute, & ſenectute lib.* 15. & eſſendo di ſoſtanza craſſa pingua, od'oleaginoſa, ſopra natando nello ſtomaco, oſtano alla digeſtione, non potendoli il calore attenuare, ſe dolci oppillano, e bileſcono, s'amari inopi, ed'inettiſſimi al nutrimento rieſcono, i quali ſi come ſono abbominoſi, & odioſi alla natura, così hanno antipathia colo ſtomaco, e nemicitia col Cuore, ſe ſalzi corrodono, e corrugono, ſe pontici eſtitici coſtringono coartono, e d'ottundano, ſe acetoſi agrefacendo, eſicchano, & in tabidiſcono, precipitando l'huomo nella freddà vecchiezza, le cui inequal facultà oltraggiono oltramodo

Equilibre temperie del cibo neceſſaria.

Effetti dannoſi degl'eccedenti del Cibo.

do il corpo, e con deterrimi indulti insidiano la sanità, che perpende dalla giusta misura dell'equilibre qualità del sangue, in cui annida la sanità, e coalberga la vita.

La correttione dunque delle quali partecipate sostanze, e profitteuolmente considerabile, imperò che dall'eccessi delle sopra alligate qualità ne prouiene offensione sensitiua dolorosa, ò passiua morbosa, in qualunque determinata parte, con ogn' accuratezza tosto si dee rettificare, & emendare col suo contrario (come nel methodo resolutiuo hò assegnato) e venendo il detrimento da materie vallicanti crasse pingue, od'ontuose, si propinino i pontici, c stitici come formaggio peri, pomi, cotogni, e simili, se salsi si soccorreranno col'Officrate, cioè aceto, & Acqua, s'acorismi od'acetosi con Hydromele, cioè acqua e mele, ouero vino antico, s'amari, od'acuti con pomi dolci lettificanti il Cuore, latte premulo, portulaca Zucche, e simili seruenti per pugnacissima lancia correggente, & emendante le vitiate qualità, seruendo per idonea nutritione, come alimento medicinale.

Emenda de nocnui cibi.

Ottauo in cui considerar si dee le qualità spettanti alla sostanza cibale Grecamente chiamata Tapheos, proportionato tributo della natura, e peridoneo oggetto della fame. La sostanza Logicamente considerata in genere generalissimo, e vno de Dialetici predicamenti; hor ponendo da parte queste distinti oni, andarò disponendo intorno à quanto s'aspetta alla sostanza cibale semplicemẽte elementata, la quale deue hauer dell'homogena natura, e simetria nel temperamento, *Nam substantia non debet suscipere nec magis, nec minus*, ricercandosi in essa quatro essential particolarità. Primieramente il vittuario ci-

Sostanza come, considerata.

bo quanto più sarà facile alla digestione, tanto più sarà d'ottima conditione, e per consequenza dallo stomaco uerrà aabracciato, il quale per esser à tutti benissimo noto non prenderò altri prolomeni discorsi, secondo le cose che agieuolmente s'elissano, facilmente si digeriscono, e per consequenza di rara, e tenue sostanza saranno, Terzo

Quatro necessarie conditioni del Cibo.

che non ritenghino escrementose superfluità, ouero sieno di tanta sottilità e spiritosa sostanza, che digerendosi tosto euaniscono, risoluendosi in vaporose fumosità dicendo l'Angelico Dottore *Lib. de Anima lect.8. Alimentum debet esse impotentia, ad' Alitum*. Quarto che ritenga peculiar simpathia cola Natura, special conuenienza col Cuore fonte della vita, che essendo nell'essenza homogenea, sarà viuificabile degli spiriti vitali, & animali, l'eletione della quale, sarà di buon sugo, e di facil digestione, e di buon nutrimento chiamati Euchymi, che riusciranno restoratiui delle parti nutritiue dell'humido radicale, conuertibili in buon Chymo, ouero sangue, & ciò secondo l'Aristotelico insegnamento, *Lib.7. Polit. capit. 17. Cibi boni, bonos generat humores, boni humores bonos generant Spiritos, Boni verò Spiriti bonos humores, & delectabilem vitam*, fuggendo quelli che digenerono dall' assegnate qualità, perche essendo naturalmente di grossa, & escrementosa, sostanza, saranno indigestibili, & imparticolare nelle complessioni deboli, relassate, consimile alla senile età, asserendo tutto il conseglio medico. *Indigestio est effectus frigiditatis*, per cui riempendosi lò stomaco di crudità, che acclamando molte infermità, accelerono l'ineuitabil periodo dell'vltima fatalità,

Cose che deon fuggirsi per Cibo.

Sono alcuni cibi simpatici, à ciaschuno benissimo noti, e communemente frequentati, che per esser di tarda, e dura digestione duerebbero esser esclusi, come la carne suina, per la souerchia sua humidità, della quale redundantemente abbonda. *Dicendo Arist. Problem. sect. tertia num.* 14. *Humidia omnia difficillimè concoquuntur*; altre si di facil digestione, mà produtrici di molte superfluità, come sono i pesci non marittimi, non fluiatili, ò sassatili, mà nati ne talami di paludose lagume, altri poi di così sottil nutrimento, che tosto digerite si perdono in vaporose fumosità, come sono i minuti pennigeri forenzi, e simil tenerelli volaticinij; altri de quali sono del tutto disconueneuoli, ed'abbominеuoll alla natura de corpi inopi, ed'inetti

al

al buon nutrimento, che però fuggir si deue quel che piace, se quel che piace offende dicendo il Poeta,

Che spesso nuoce più, quel che più piace.

Perche se nuoce il male, non nuoce la vera cognitione del male, essendo grauissimo errore, e degno di reprensione il preferire la dolcezza del cibo alla Sanità da Greci chiama Gastrimargia, inche incorrono quelli che dominati dall'appetiti mangiatiui, purche satino l'ingorde sue voglie, impensatamente viuono perche mangiano, Ond' *Arist. sect.* 19. *Problem.* 38. *Laboremus, bibemus, edimus naturam vires que nostras conservamus, cum verò inordinate agimus deprauamus naturam, atque de suo statù dimouemus*, e Cicerone nella prima Epistola, *ad Q. Fratrem Continere omnes cupiditates, præclarum magis, quàm difficile*. Imperò che doue domina la ragione si mangia per viuere, rendendosi facile all'Huomo rintracciare il sentiero, che lò conduce con sicura scorta alla Sanità, nell'esercere l'vso del buon reggimento, delle cose che versano nelle preternaturali, dubbioso d'inciampare negl' estremi, d'auantaggio procurarò cò la fiacchezza del mio poco talento in ciò approfittarmi accorrendò con Galeno, *Abstinentia est mater sanitatis*, essendo di troppa necessità il medico consiglio, per non tracollare in perigliosi morbi, onde è necessario sgombrare, l'edaci voglie, seruendoli per Mercurio l'autorità accennate, e da Plinio acramente rimprouerate mentre nel *lib.* 27. *Statuit Animalia cognoscunt salutaria præter hominem*, quasi che dall'irragioneuoli apprender deuiamo il gouerno, i quali nõ mangiando ne beuendo già mai senza voglia, si pascono non solo del cibo lor proprio, mà spesso di quello s'astengono, mantenendosi in Sanità, anzi di più medicandosi col pabulo si gouernano, come fanno principalmente i Cani animali più domestici, che si pascono di Gramegna, per euacuare la Bile, il giumento della Cicuta purgatiua dell'acquoso humore, e dell'Elebero nero per la melanconia sua partiale, e tanti, tanti altri quadrupedi, fra pennigeri

Dolcezza del cibo preferita alla Sanità.

Animali si gouernano cò la necessità.

volatili le rendini delle Celidonia, le qualia del timo, e ſimili halatali. Quanto digratia più geloſi deono eſſer tenuti gl'huomini, come diſſi nel principio, per tre principali capi, i quali venendo adottiuaméte ammaeſtrati dal conſeruatiuo Medicinio del Patriarcato de Medici, che gli denubia il velo della cecità, el'aſſicura dall'intoppi delle ſopra ſtanti difficultà, dicendo il Grande Ipocrate *Studium ſanitatis, eſt commedere citra ſatietatem lib. Epid.* e Galeno in primo de Dieta. *Sublimior omnium medicinarum abſtinentia eſt*, hauendo queſta forſi, e ſenza forſi la maggior forza de triplicati fonti dell'Archiatria Medica.

Aſtinenza potiſſima oſſeruatione della Medicina.

Quiui racapitulando quanto in queſto propoſito, hò accennato, dico che frà familiari più domeſtici, ſono le paſte Zuccarine, mulze, & altre edili confetture, e conditure ſolite à riempite per imbãdigione de cenacoli le mẽze le quali per eſſer peculiari, & amiche alla natura vengono rapite dalle vene lattee ſemicotte, alcune altre ſi ritrouano inetiſſime al nutrire, non hauendo in ſe facultà nutritiua, Altre tra ſe contrarie di peſſima qualità, non hauendo alcuna peculiar naturalità, come ſono i Papaueri, le melanzane, i fonghi, che da fuggi l'Ethimologia il nome gl'appreſta, tanto frequentati, e pregiati in queſti tempi, ed'imparticolare in Genoua, come anco l'erbacea frigidità, ed'i terrigeci Tartufi: fugirſi ſi deono parimente le carni, e ſpecialmẽte le ſaluaggine antiche, le quali producono molte ſuperfluità, e viſcoſità, oſſenſiue delle reni, e maſſime cibate con coſe diuretiche, come ſono i ſellani, rauani, cardi, petroſellini, moſtrarde, e ſimil ſapori, le quali inducono quella rehuma alle reni, che eſſendo calde, le materie ſottili ſi framiſchiano co le groſſe, & il calor Nephritico calcina, e fiſſa in lapilloſi calcoli, ò pietra, il che fanno le lumache cibate, le cappe l'oſtriche, e tutti peſci armati, non ſquamoſi, mà naturalmente viſcoſi, & ſpecialmente l'anguilla, la rane, così chiamate dalla generatione dell'arenule, che producano, nondimeno ſono alle volte

Coſe improprie al nutrire.

Coſe che generono l'arenule.

ſtrana-

ſtranamente, d'alcuni deſiderate le ſoſtanze ſopra auuiſate, & allora ſecondo Hypocr. *Non ſunt omnino ſpernendæ* dicendo nel 2. lib. aphor. 8. *Quæ cum voluptate aſſumitur, ea à ventriculo facilius amplexatur, & coquitur:* oſſeruandoſi di ſchifar gl'eccedenti le prime qualità, per ciò che gli peccanti nel caldo delimano, e deſtruono la natia humidità, eſſendo che *ſiccitas eſt lima caloris*, nel freddo poi congelano, opilano, e mortificano, imperò che *Frigus eſt qualitas mortificatiua*, atteſta Alberto Magno *Tract. de Vegetabilibus*, dicendo nel ſecondo della Fiſica, *Ariſtot. Contrarius corrumpitur à ſuo contrario, & ſimile conſeruatur à ſimile*, concludendoſi il cibo ne ſani la ſimiliarità, e negl'infermi la cõtrarietà. come parlando di quelli che ſono infermi vedremo, reducendoſi con induſtria di Pironomi co artificio del cocimento, e condimento la temperatura delle rinomate ſoſtanze, e principalmente del Pane, che dal cocimento, fermento, e ſalimento riceue ſottilità, la ſua natural viſcoſità, chiarificandoſi, e rareficandoſi la propria ſua tenacità, reſiſtente alla digeſtione il Pan caldo vien abborito dalla natura generandoſi d'eſſo vitiato ſangue doue naſce quel prouerbiato dettato Pan d'vn dì, e vin d'vnanno il buon ſangue ſi fanno ſecondo Ariſt. lib. *De Partibus Animaliũ vltimũ alimentũ animalis eſt ſanguinis*, il quale non deue eſſer fibroſo, non groſſo non ſottile, non inconſiſtente, non acre, non ſalzo, non aduſto, non amaro, perche peccando in amarume ne potendoſi contenere dall'incapacità delle feilea veſica, lò và regurgitando nella maſſa ſanguinea del genere venoſo, per cui diſeminandoſi per l'ambito corporeo ſi generano l'hyteritie flacce, ò nere, e s'inſoſtanza acquoſo paſſandoſene à vaſi Limphatici, e vena Vmbellicale, ſecondo alcuni che non ammetton l'oſtruttion de medemi, originano l'Aſſite infelice Hydropiſia, di cui nella Pratica dell'Anacuphiſis le differẽze, e le cure hò fedelmẽte regiſtrato, generandoſi del ſottil ſangue la Bile, e del groſſo l'aſtrabile,

Pan ſelito, e fermentato più ſalubre, e più grato.

Qualità cõtrarie del ſangue principio d'infermità.

il

il che quando in qualità peccante, od'inquantità eccedē-
te, non essendo emendato induce vna flotta di penose in-
fermità essendo il sangue sede dell'Anima, e tesoro della
vita.

Nono le decenti conditioni, che si ricerca nella lautez-
za de sontuosi conuiti, à cui s'appartēgono varij, e diuersi
requisiti, altri frà gli contralasciando le molte particolari
tà, supposto la nettigia si conuiene il primo luogo alla de
cōmensali grata, e dilettevol conuersatione, imperò che
ritrouandosi emuli contrarij, si perturbarebbe tutto quel
gusto, che apportar suole simil recreatione, perche essen-
doui fra conuitati auuersione rampugnandosi, ò riguar-
dandosi cō occhio brusco si suscitan dell'antiche offese le
sciisma, onde agrefacendosi i commensali, non si goderēb-
be con gusto le nouellitie de saporosi sapori, fuggendo le
contentioni delle preminenze del luogo, collocando i
più vecchi respettiuamente con buon ordine, acciò nella
sodalità non sieno posposti i primati à diretani: s'ouuiarà
à tàl incontro procacciando il tutto d'intera sadisfatione,
stando con giouialità in'Appoline, godasi il delitioso ap-
parecchio di buone imbandigioni, e di pretiosi falerni
licori, che inuitono all'allegria ogn'auuilito Cuore, cui
giubbilando frà brindisi i più gioueni, solleuano dell'eco
nomia della Casa, i cupi, e graui pensieri de più vecchi,
mentre il tutto si ritroua esser ben disposto, & addolcito
da sonori canti di lepidi filomeni, e musici augelli, accō-
pagnate le cantorie da contrapunti di tasteggianti pletri,
che con canori voci riempiono d'armoniose melodie de
circostanti i petti, che accrescono grati l'ammelliti sapo-
ri dell'apparecchio, e dell'altre prospette guardinghe de
litie che disfanno gl'animi di tutta la lodeuolcompagnia,
per cui rallegrandosi gli spiriti, si lettifica la nobil Roccha
del Cuore, doue appresso di me si và stabilendo buona sa-
nità, retardando la zoppicante, e mesta annosa età, non
essendo cosa viuificabile dell'Huomo quanto l'interna, ed
esterna allegrezza, come nel settimo capo dell'Animate

Allegrez za neces saria, ne conuiti.

passio-

passioni vedremo, dicendo il prouerbio, chi à Tauola si riempie di collera, poscia, si ritroua pieno di fame, douendosi di più mangiare con tutti commodi sedendo agiatamente à mensa, ne mangiar vagando, ouero impugnando come fà il Falcone, solito costume de Cortigiani mangiando in fretta à tinello.

Non si vieta mangiar compartitamente del Pane, non essendo per alcun tempo nausea bundo, il quale porge l'alimento più dilettcuole al palato, più grato allo stomaco, e più sano al corpo, resistendo alla corruttione delle sostanze cibali naturalmente putrescibili essendo l'enti naturale tributo della corruttione. Fù il Pane dalla Mente increata dello Spirito Santo al 29. dell'Ecclesiastico chiamato, *Initium vitæ hominis*, essendo il primo alimento naturale, ed'vltimo vitale, che però Galeno, *lib.* 13. *de Sanitate Tuenda lò nomo Alimentum Alimentorum.*

Commẽdasi alle volte il far vn poca di colatione, però poca, e buona seruendo per rauuiuare il calor naturale, nel modo, che fà il solfanino nel riaccendere il fuoco, e massime douendosi viaggiare, nascendo il prouerbio, non si dee prender camino, senza hauer beuto Vino, per cui rincuorandosi la natura, resiste maggiormente alla turbatione del moto. *Come si suscita il calor naturale.*

Decimo ed'ultimo le necessarie osseruationi, che si deono vsare doppo il cibo prendendosi alcune poche cose di facultà pontica, ed'astringente, come peri, pomi, e persici duracini, e simil frutti serotici, ouero cotogni, e cotognate, frà gl'oligginosi sono l'oliue, pistachi pignoli, mandole, nicciole, noci, e simili come anco il formaggio, che riescẽ sano vsato da parca mano, non appartãdosi dal buon ordine osseruante il detto, *Post Pisces nuces post carnes caseus, siue post vinum crustinum*, il tutto però modicamente vsato, dicendo il *Boetio Lib. de Consolat. Pros.* 5. *Natura paucis est contenta*, essendo che vna delle sol sostanze sarà suffitiente, seruendo per idoneo sigillatiuo, costringendo mediocremente l'Ofofago superior orefitio

dello

Sigillati ni ſtomatici come ſi deon vſare.

dello ſtomaco, fortificando il calore nella prima officina dello ſtomaco, comprimerà inſieme leggermente l'alimento, operando del paſcolo, e del poſculo il diſcenzo nel portinacio inferiore parte ſtomacale, prohibendo de vapori l'aſcenzo al capo ſuo promontorio, onde ritenendoſi la cauſa ſonnifera materiale, vietaranno lò ſtrepito del ſonnacchioſo dormire, à cui non ſi dee beuer niente, ò pure d'Eſtate, vn poca d'Acqua freſca la quale col ſuo graue pondo, farà diſcender il pabulo nel fondo dello ſtomaco doue ſi celebra la concottione.

Doppo la commeſtione, ſtiaſi alquanto eleuato, e drito, mouendoſi di poco paſſeggio, acciò, più facilmente diſcenda il paſto nella propria ſede officina vitale, e Cuoco natnrale, doue s'attenda certa, & indubbitata digeſtione, grecamente chiamatà Pepanſi.

Tepore doppo il cibo per doppia cauſa.

E perche mi puol eſſere fra gl'ambaggi opugnato, che doppo l'aſunto cibo ſi fanno ſentire l'eripellationi d'algenti, e crudi rigori, il che da doppia cagione, la fredda ſentione auuiene; nella primaria ſi conſidera il corſo de gli Spiriti diſeminati per l'ambito, in diſparte cuſtoditi da tutte le membra, i quali reſumendoſi alla propria magione del ſuo centro ſi preparano, à riceuer il dilettiſſimo ſuſſidio, facendoſi ſolo ſentire nell'horida, e pigra vernale Stagione, il che non auuiene nella gioioſa Primauera per il fauoreggiante ambiente, che per oppoſitione lò vieta.

Nella ſecondaria ſeguendo il parere più commune, nõ appartandomi, da quelli che tengono l'eripillatione, non d'altro prouenire, che dall'humida, e fredda euaporatione cibale, eſſendo genericamente parlando tutte le ſoſtãze halibili attualmente fredde, e virtualmente calde, dal più, e dal meno diuiſibili, onde eſſendo riſcaldate le lor freddeh umiditadi dal natiuo calore, s'eleuano i vapori, percotendo cola traſpiratione le parti, eſalando apunto, come fà vn vaſo d'humore al caldo elementare, e durante l'euaporatione, perſiſte la ſenſata algente rigidità, poſcia che peruenuta all'attenuatione, e ſupito l'alimento

dalla

dalla vigoria dell' innato calore riſcaldaſi tutta la mole del corpo diſtribuendoſi in buona nutritione, e queſta come la più preſtante milita rationalmente, & appaga i più curioſi inueſtigatori.

Seguendoſi poi nel reſto del conuito, queſti faceti, & vtili precetti. *In principio ſilentium, in medio ſtridor dentium, in fine rumor gentium, e poſtea dormientium*, poſtergandoſi il ſonno ſempre al Cibo.

Precetti offeruabili ne conuiti.

Viſte ed'eſillabate, le coſe neceſſarie circa al Cibo, reſta hora quiui breuemente accennare le coſe più notabili aſpettanti alla potione attenente al Capitolo preſente, intorno à che quatro coſe eſſentiali ſono di neceſſità cõſiderabili; Prima l'vtilità che apporta la beuanda, Seconda l'elettione, Terza il danno, che partoriſce l'incontinenza Quarta il modo di rinfreſcare il vino, aneſſo neceſſario, per conſeguire l'intento della conſeruatione della Sanità, ne feruenti bollori della maluaggia Canicola, che aſſurbiſce, & eſicca la natia humidità; Onde con ragione chiamaſi il beuer freſco il quinto Eſemento.

Quatro conſideratione intorno alla potione.

Il Vino fù dalla Somma Prouidenza com'vnigero analogo della vita, peculiare della natura condonato à Noè ſequita dal Diluuio la ſommerſione dell'Vniuerſo, come ſi raccoglie dal Nono della Sacra Geneſi, il quale fatto cò la gentilità del ſuo parentado miſeri habitatori della deſerta terra, iui volſelo accompagnare di queſt'vnico rifucillatiuo riſtoro de ſuoi miſerandi ſudori, il quale poi per ſalubre ſuſſidio dell'humana natura, fù cuſtodito da più ſagaci Popoli del mondo immolandolo alla potenza di Bacco, come le Biaue alla prouidenza di Cerere, nondando effetto alla credenza di quelli che aſſeriſcòn eſſer ortiuo dal ſangue del Camello ſacrificato nel monte Tabor. Il Vino fù così rinomato dalla vitifera vigna madri feconda di queſto ottimato pregiatiſſimo licuore. *Quod dicitur à viuificando, Et à Virtione vitalis facultate ſeruande*, eſſendo egli di principaliſſime congruenze alla natura humana, mentre ogn'altro beuaraggio in egua-

Ethimologia del Vino.

glianza del vino riesce viliſſimo, ed'inope al buon nutrimento, come ſono le birre, e le ceruoſe di groſſa, e putrida ſoſtanza, l'vſo delle quali incalccia la Sanità, e tradisce la Vita facendoſi cole loro pernitioſe qualità aceleratiue della morte.

Sei vtilità del vino.

Il Vino ſobriamente beuto apporta ſei vtilità, principalmente humetta, e refrigera le fauci à ſitibondi, ſecondo diſſolue il cibo facendolo penetrare per i condotti, e ſpondilij del corpo, Terzo conforta la natura, e conſerua l'humido radicale, Quarto fà conſcendere alle parti inteſtinali, e luoghi deſtinati all'euacuatione l'humore atra biliare groſſo, e tardo di moto. Quinto genera letitia, & eſpulza la ribellione degl'humori crudi, cui riſcalda, e cuoce, che per ciò fù degnamente dalla priſca Antichità chiamato Teriaca magna, Seſto cole ſue merauigliose poſſe emenda l'intemperie del Cuore, riſcalda il Cuor freddo, perfrigera il caldo, diſeccha l'humido, ed'humetta il ſeccho, parti eſſẽtiali della Therapeutica di neceſſità eſecutiue nell'intento di natura.

Effetti ſalubri del Vino.

In ſomma il Vino è di grandiſſimo nutrimento, teſtando la Fenice de Medici lib, 2. affor. 21. *Famen vini potio ſoluit*. è però il vino particolarizzato ſoſtantialmente delparti Elementari, coſtando più di freddo che di caldo, eſſendo naturalmente freddo, e virtualmente caldo. Concedeſi il Vino per fedeliſſimo ſuſſidio à conualeſcenti, e largamente all'annile età, eſſendo la balia della vecchiezza, ed'è preſtantiſſio reſtauratiuo nelle cardiache paſſioni Grecamente chiamate Cardiagmos, deueſi però fuggire ne morbi, ex febre laborante, e maſſime prouenienti da cauſa calda; quando però la materia non foſſe imparte euacuata, e digeſta, prendendoſi l'indicationi. *A morbo à cauſa morbi, & à viribus*, concedendoſi nella deciinatione, *Nam tunc tempore, plus enim poſſunt quam morbi*, il che autorizza Galeno, *De Conual. ad Clauconem in* 14. *Quo ipſo cauſu aquoſo conuenit.*

Buone facultà del Vino.

Tempo di dar il vino all'infermi.

Secondo eleggeſi chiaro maturo, amabile, aromatico, odora-

odorato, e grato in tutte le qualità, che à sette si ristringono le sue requisite bontà, cioè odore, sapore, colore, albore, e nitore, con vna vena di dolce,e razzente da tutti desiderabile non tollerando molt'acqua:riescono poco sani i vini nati nella falda del Monte nelle sponde delle maritime spiaggie, portando seco la nitrosa acuta salzedine, dannosa à tutte le viscere, e parimente inutili quei vini riescono molli acquosi, e deboli chiamati Oligofari, natine talami,ò paduli arenosi delle fiumare,cresciuti sopra il dorso delle rane, framischiandosi le viti cò falci, si sposano col' arundinosi calami, i quali non poco sono resistenti alla concottione, e del tutto disconueneuoli nelli stomachi deboli, e relassati probabilmente dannosi.

Sette buone condi tioni del Vino.

Terzo punto considerabile in cui decennarie sono le cose osseruabili,acciò la potione comunemẽte riescirà più profiteuole. Prima circa alla varietà de vini, secondo intorno al tempo dell'Anno, Terzo l'indigenze dell' età. Quarto il modo d'inaquare il vino, Quinto le conditioni dell' Acqueo Elemento, Sesto i danni che accagionano i Vini non fatti,Settimo i nocumenti del digiun bere,Ottauo l'vtile del tollerar la sete, Nono l'honesto modo del bere Decimo l'offese dell'inordinato bere.

Dieci cõsiderationi intorno al Vino.

Primieramente cola repetitione delle decennarie considerationi, mostrarò i danni che s'accagionano dalla varietà de Vini allegramente soprabeuti, & inconsideratamente nelle menze vsati, imperò che diuersando nelle qualità sostantiàli s' apporta primieramente detrimento allo stomaco, al folicolo sitibondo del fegato,& à tutte le virtù naturali, & specialmente alle capitali. E volendo gustare,ouero essendo astretti à diuersare nell'istesso cõui to beuendo più forti di vini, per cortesi inuiti, di graditi brindisi, per il cui rendimento di gratie,aggiungendo alviua i felici annutij di vicendeuol prosperi auuenimenti. Sia pur preferito il banco, & il nero posposto, riseruando nella fine del pasto il più generoso, il quale riscaldando,e confortando lò stomaco aiutarà la promiscuua digestio-

Diuersità de Vini illaudabile.

ne ad'ogni debil complessione.

Secondo il tempo dell'Anno, intorno, à che si conuengono debite cõsiderationi: imperò che nella Vernale stagione più generosi vini si conuengono, nell' Autunnale men potenti, nella Primauera più piccoli, e nell'Estate più deboli, e gentili, che riusciranno più sani, più estinguibili della sete, e del caldo, l'Inuerno i vini grandi resistono agl' algori del freddo, riscaldano il corpo, aiutano la digestione amica del caldo, l'Autunno simili generosi vini si deono vsare, nel qual tempo i cibi sono di più grosso nutrimento, e di più tarda cottione, & il sonno, è più serotino, più lungo, e più quieto, la Primauera beuendosi vini grandi predominando il sangue, s' acrescerebbe, e massime nel subdominio sanguineo: l'Estate poi beuendosi vini potenti s'indurebbe nella mole corporea, vn'estraneo eccessiuo calore, per cui infiammandosi il sangue, s'accenderebbe gl'humori, e gli Spiriti, i quali diuenuti sulfurei, consumarebbero il corpo, e lò precitarebbero in perigliose febri.

Secondo le stagioni si deono vsare i vini.

Terzo circa alla congruenza dell'età, essendo che nell'infantile età, e nell'adolescentia, il Vino, e del tutto illandabile, e dannoso, & per il contrario nella Senile età molto vtile, e proficuuo, affermando Galeno, *al* 5. *De Sanitate Tuenda Vinum sicut pueri est alienissimum, ità senibus aptissimum*. Conuenendosi l'astemie del vino non solo nella giouenil età, m'anco al femineo sesso, come raccontra Alesandro, *ab Alexandro*, che reputauasi ad infamia la Donna vinolente, essendo il Vino vno de maggiori incentiui agl'appetiti Veneri, per cui si fabbricano non dirò le reti d'Arachene à pennigeri palischerni frà volanti i più minuti, mà ben si proditoriamente si tendono le reti d'Vulcano agl'adulterij di Gioue, facendosi presaglia tall'hora non dirò delle più mendiche, e scaltre, mà delle più pudiche Pennelope: vitando Aristotile l'vso del Vino non solo ai corpi teneri, m'anco nel fiore dell'età,

Indigenze del Vino nell'età.

età, come volle parimente Platone al secondo delle sue Leggi, e ciò non tanto per fini honoreuoli, e saluteuoli politici, quanto per importanti regolari Canonici, captiuando il Vino il predatore, e la preda, per la gran forza che haue d'amicarsi gl'Huomini. *[Biasmo delle Done Vinolenti.*

Quarto il modo e l'vtile d'adacquare il Vino, il cui contemperarsi dee con tant'acqua che raffreni la natural sua fumosità, attesoche souerchiamente inacquato, fà sopranatare il cibo nello stomaco, raffredda, e retarda la digestione, perdendo la penetratiua eccita nausea, e souersione, quindi auuiene che all'Acqua per natural sua frigidità conuiensi il nome di sposa, ouero forsi per simboleggiar le qualità d'essa, ed'al Vino di marito essendo sostantialmente caldo, ed'anco per possedere più valore, e vigore: il quale douendosi inacquare, s'anticipa vn'hora auanti il cibo, e ciò per la buona commistione delle trà loro contrarie qualitadi, che però vien commendato l'vso d'adacquare il Vino nelle botte, e tine antico costume di Lombardia, conquistando sustantialmente natural homogenità: Il limite ne generosi sarà d'vn terzo d'acqua ne grandi, e potenti dell'ametà proportionata, e giusta quantità, *Modo d'inacquare il vino.*

Quinto l'attenenti qualità dell'Acqueo Elemento le di cui prerogatiue hò in buona parte mostrato nel primo Grado dell'Aere, quiui dunque restami solo auuisare direbbe vn elaborato Romantiero dando saggio del feliciſſimo ingegno, che la sortita dell'ostio del fonte sia alquanto soleuata in amena riua sopra il dorso auuantaggioso di cumuli terreni, acciò venga rimirata dal lume de dorati scherzi del Sole, mentre và peregrinando alle mete de suoi luminosi hospitij, cò le sue stuporose preeminenti facultadi imprime le temperate Aeree bontà, rarefacendo le sue natural frigidità, assottiglia le proprie eterree sostãtialità, partecipateli dal fosco põderoso Eleměto terreno; sia accõpagnata la cursiua del viuace christallin humore dall'argine floridamẽte canuto, alquanto costiero, e sassoso *Qualità dell'Acqueo Elemento.*

ſaſſoſo viuamente coperto d'erbeggianti fiori, e che ga-
loppando il criſtallin licore verſo l'Oriente, ouero l'Oc-
cidente paſſi il liquido Argento ſopra grillanti arene d'-
Oro ſituate in erboſa ripa verdeggiante di florido paſco-
lo, il cui delitioſo fonte, qual'hora biondeggiando le
ſponde, quaſi fluttante ruſcello di liquefatte perle ſcor-
rendo la ſaporita terra circonda, e mareggiando ricopre,
la quale prender ſi dee doue auuiuando l'humore dall'ac
quidotto ſi ſpande, alquanto longi dalla ſcaturigine del
rio ben purgato, e netto, ouero in altra maniera coſcenda
da ſtrepitoſa caduta de faſtigij montani il fuggitiuo argē-
to velocemente paſſando fra rabeſchi ò grotteſchi di roz-
ze pietre, che à rotta vena ſottilmente diramano il viua-
ce, humore, la di cui lodata ſoſtanza deuerà hauer queſte
buone qualità, cioè chiara, dolce, e leggiera, che hauen
do queſte ſaluteuoli congruenze, ſi conformarà col'atte-
ſtato d'Ipocrate lib.5. Aſſor. 14. *Aqua quecitò calet, & citò refrigeratur læniſſima eſt*, la quale quanto più ſarà deiet-
toria, tanto più farà paſſare il Vino per vrina, ſe bene lò
ſtomaco approua più l'acqua in qualunque modo cotta,
che la limpida di qualſiuoglia ruſcello. Fù l'Acqua d'Em
pedocle creduta il principio di tutte le coſe, preſa per vno
de tre principij naturali, e ciò forſi. *Quia recipit omnes formas.* Tralaſcio in diſparte quella prima Materia Gre-

Hiſtoria dell' acqua.

camente chiamata Enthelechya, che partecipa l'eſſer alle
coſe create, ed'appreſta vita agl'Enti naturali, e cui ſem-
brano morte d'Eſſa vita riceuono, la quale coſtando di
ſpirito, e di corpo tiene vn certo di che ſopra naturale,
doue non prendo diſputa ſe ſia cauſa, ouero effetto, la
quale vieu celebrata da Filoſofi, e colorita ſotto diuerſe
forme, e pennelleggiata con differente nome; baſtarà ſo-
lo accennare, che queſta Manna Celeſte, queſt'Aereo
Spirito, queſto Spirito Diuino, ſeguendo il numero ter-
nario ſi conſcriue con tre lettere per capacitarci, che è l'e
pilogo d'ogni perfettioue, contralaſciando tutte queſte
digreſsioni, ſiami in ciò conceſſo il traſcender dalla dub-

bietà

bietà delle cose strette dependenti dal mouimento delle Celesti sfere, che per esser celate, e secrete, quantunque vere, s'osseruationi inestricabili si rendono, e permesso il trascender nelle cose minime praticabili, che però parlando dell'acqua fra gl'ignobili souertiti la più vile, e trà le viili la più necessaria, farò passaggio di ludibrioso tessaglio dalle cose più basse alle più alte, e più degene, doue per sol leuarla dall'infimò suo luogo, accenarò come ciecamente l'adoraro i Caldei per Dea buttando le sorti sopra d'essa, e ciò forsi suadēdosi cōtenere i preludi più certi della preconizzante hipostica Hydromantia, potrei dire, direie bene l'aqua esser vn'Elemēto le di cui prerogatiue ogn'altro eccede per esere canonizzata, e catechizzata cioè come essentiale Battesimale, e precettata nel Santiss. Sacramēto dell'Altare onde scriuesi da latini in Tetragamatō idioma greco per essere l'ottimato più perfetto di tutte le cose.

Sesto il Vino nuouo purolente, ò turbolente, non fermentato, e fatto, e massime premulo genera dolori di capo, annebbia la vista, produce ebullitione, infiamma i corpi, e corrompe la massa sanguinea, atterra ogni robustezza virile inducendo molestissime ostruttioni, ed'oppilationi d'humori rehumatici collerici, e melancolici peccanti, e sopracrescenti in quantità effettiua, ed'in mala qualità deffettiua, generatiui di rogne scabbie, e ventosità, con diuerse flussioni catharrali stomacali & intestinali i quali retardando la digestione, generano di più nefritici dolori, e suppressione d'vrina detta Discuria di cui originasi l'arenule, ed'i calculi. *Qui fiunt à cruditate tamquam à causa principaliori*, come nel Methodo resolutiuo di quest'affetto chiamato Lithiasis hò dimostrato. *Danni dell'imperfetto Vino.*

Settimo schifar si dee il digiun bere ed'il bere fra pasto, per non inciampare in perigliose infermità, nuocendo il bere à stomaco voto principalmente al Cerebro maiorasco de sensi, principe massimo delle facultà animali, secondariamente nuoce alle parti neurotiche, inducendo in esse tremori, e stupori in tutta la mole del Corpo, ed'in-

Beuer frapasto nocino.

ſomma fecondando dell'eſcreſcenza le morboſe qualitã ad'altro nõ ſerue che ad' vnapparato di morbi freddi:don de non furo del tutto biaſmeuoli quei ſagaciſſimi Popoli Spartanij, che vedendo diagonalmente più prouenire dal vino danni inſopportabili auuerãdoſi quel motto *Plãtatio Vineæ eſt corruptio lineæ*, diſpiantaro tutte le Viti,ben che ſenza colpa del Vino, mà di chi immoderatnmente lò beue: raffredda il beuer frà paſto lò ſtomaco, retarda la digeſtione, peruenendo nel feruore della cottione,perilche conſumaſi il natio ſuoco, ne ſi proſegue la natural digeſtione.

Abſtemia del bere vtile.

Ottauo in cui manifeſtamente s'approuano l'vtilità,che dall' abſtemia del bere prouẽgono aſcendẽdo vapori dallo ſtomaco alla teſta mediãte la cibal cottione, per cui eſſiccandoſi gl'organi vocali, ſi genera la ſete, la quale non curandoſi, e ſopportandoſi inuigora il calore, che produce buona cottione, ceſſando in tutto la ſete conſeguita la prima digeſtione, che ſi celebra nello ſtomaco prima officina della natura, come appo nel capit.del ſonno vedremo ;documentando Ipocrat, *lib.5. affor. 27. Qui noctù bibere appetunt, ijs admodum ſitientibus ſi ſuper dormierint bonum*.

Conneniẽza dell' honeſto modo del bere.

Nono vna lecita, ed'honeſta cautione che oſſeruar ſi dee non ſolo della ſobrietà beuendo parcamente, mà libando agiatamente il falerno licuore, imperò che oltre al priuarſi della dilettatione, che ſi riceue dal Palato ſecretario de ſapori, beuendo flagantemente, & non à tutta ſua voglia, come fanno i ſiccofanti, imperò che cade il fugato bere nell' Epigloto irrita l'Aſperarteria generando acuto, e toſſiente moto, che occaſiona naufea,e ſouerſione, diuenendo rei di poca vrbanità, chiamati da Regnicoli cannaruti.

Decimo i danni, e l'offeſe dell'inordinato bere, dalla cui immoderanza ne riſulta molti, e molti danni atteſtando Ipocrate *lib. 4 Aforiſ.11. Facilis eſt impleri potù quàm cibis*, additandoſi quanto ſia la potenza del Vino in ge-

nerar

nerar pienezza, il che fa parimente l'entruso di tutti potulenti sughi, di cui con uiensi l'abstemia, perche la souerchia humidità retarda la digestione, generando copiosi, e vitiosi humori, rendendo ancora di più il Vino inuoluntariamente beuto ondeggiante, e sopranatante il cibo nello stomaco, per lò che non si puote così prontamente attenuare, e digerire, di più essendo il Vino naturalmente labile, e penetrabile, fà passare l'alimento semicotto nell'orefitij delle Veni, ed'offendendo cola propria narco tica euaporatione diuersamente il Cerebro, occupa le potenze dell'Anima rationale, tramutando l'Humana natura in brutesca sensualità, facendo gl'huomini implacabili impraticabili licentiosi, e copiosi di spropositi, essendo l'Erculea forza del vinolente mostro, banditrice delle virtù morali, esecutrice di tutte le fallacie mondane, imperò che alienandosi dalla ragione gli rende inuisibile ogn'humana virtuosa operatione, onde denegando alla nascita, derogano alla naturale essentialità, essendo il corpo metaforicamente parlando vaso dell'Anima, come habbiamo per San Paulo al secondo de *Corint. cap.* 4. e 7. *serm.* 251. *Habemus thesaurum iustum in vasis fictilibus*, approntando col danno importantissimo dell'Anima l'infermità del corpo, ed'oppremendo la ragione la fà schiaua del senso, doue la Tromba dello Spirito Santo agl'Effesi al 5. *Dicente Nolite inebriari in Vino in quò est luxuria*, mà riudite il gran Padre delle Lettere che esagregrando à pieno i deterrimi errori dell'ebriachezza disse in due de suoi Sermoni. *Ebrietas est malorum omnium mater culparum, materia radix criminum, origo nitiorum, turbatio corporis, insania voluntaria, ignominiosus languor, turpedo morum, dedecus vitæ, honestatis infamia, animi coruptela*. Ne risultano come già disse dell'incontinenza del bere molti, e molti danni, riempendosi smisuratamente del pretiosо liccore, essendo in questa nostra corrotta età molto più pregiati honorati, e fedelmente sequiti, e seruiti'l sordida Bacco, e l'impudica Venere, che Marte con

Materie labili generapienezza.

Deterrio ri orrori dell' ebriachezza.

tutta l'annomala profana Deità, vaticinando il presente monastico dicendo.

O Vinum, ò Venus ac dulce lætale venenum.

Quiui per più asseuerantemente capacitare la brigata de scialequatori beuanti, che tutt'hora sbeuazzano mostrarò come in tre modi venga abolito, e spento l'innato calore, cioè prima per l'eccesso estraneo caldo che nelle parti vitali, haue di repente l'ingresso, essendo per oppomma febrile si manifesta che delima cola sua mala irradiatione la sostanza del Corpo, secondo per resolutione, e consumatione di quel humido sostantifico sopra di cui si regge, & hà radicamente sussistenza l'ingenito calore seggio vitale, e d'Archeo naturale, onde per tal simetria, cõsumandosi l'humido radicale, si consuma per conseguenza anco il calor naturale appunto come l'humidoleo nell'ardente luminaria, che m'eleßi per telescopio corpo d'impresa della presente Opera, à cui mancando il sostantial licuore suo pabulo la fiamma s'estingue, il che auiene ne morbi acuti, i quali, come inaccessorij delimano, e deuorono l'humido radicale distrugendo per hipicrasia la mole del corpo, come vno scheletro dagl'Arabi Marasmo chiamato nõ potẽdosi recuperare il radical humore estinto, mà ben si retardar la propria sua resolutione col'opportunità de remedij; terzo per la redundãza delle flemmati che superfluità le quali per contrarietà inculcano, e soffogono il nàtiuo fuoco, come fà la beuanda improportionata del vino, che consuma ne tre modi sopra allegati il viuido naturale calore, in cui soggiorna la vita. E si come dalla modulatione delle cose, ne risulta lò stabulãte sosteno delle virtù minerali, così dagl'eccessi preternaturali, come dal Vino inuolontariamente beuuto restano principalmente debilitate le facultà naturali, le vitali, e specialmente le quatro virtù del fegato, cioè assomigliatiua, vnitiua, diseminatiua, e digestiua, sanguificando sangue illaudabile, non potendo assorbir tanta humidità, oue si generano

In tremo di vien abolito il natio calore.

Secchodistruttiuolima del caldo

Quatro facultà del fegato.

ne rano copiose crudità, & indi putride corruttioni, la di cui pertinacia, tanto più si và auanzzando, quanto dalla ingluuia vita sedentale vengono ostentatamente fomentate, essendo cause mediate materiali, d'ogni pernitioso sintoma, crescendo tutta via la redundanza humorale putrescibile, e naturalmente indigestibile, che essendo poi la natura oppressa dalla pienezza dell' acuminata plethora, succumbe à parasismi febrili de quali non curandosi i primi indulti, da chi con imperita incuria sregolatamente viue, senza la salubre Deità Archimandritta medica, per lò che si dà bando alla Sanità, ciò sigilla il Sole della Medicina dicendo in primo de dieta, *ex cap. 3. Dieta est principium curationis, nam morbi non semper curantur cum medicinis*, che per tanto procrastinando gl'assalti le febri radicatamente risorgono, & inferiscono, concitando la rehumatica redundanza, il morbo diuien cronico, acuto, & impetuoso detto Entusiasmo, stante che quanto più i corpi immondi si pascono, tanto più restano offesi, dalla contumace ribellione degl'alterati humori, testente, *Hyp. lib. 2. Aphor. 10. Non pura corpora, quanto plus nutries, tanto magis lades*, framischiandosi l'alimento col' escremento humore, dal che ne segue la corruttella, e successiua mente la dilatione de putridi humori, radoppiandosi l'opilationi, & imparticolare, approssimandosi l'Autunnale, e Vernale stagione, per gli algenti rigori del regnante lor crudo stato offesiuo dell'Archeo naturale, le quali s'augumentano, & ingrossano, e pertinacemente s'indurano, che però publicano Medicinali Scuole, *Morbi autumnales, aut longi. aut mortales*, & ciò per la concomitanza delle gelide rinomate stagioni, che per meta dell'Annuo corso, il caldo Celeste suscitano. Essendo l'Ambiente calore à tutti morbi gioueuole, ancorche caldi essentialmente fossero; onde sopra giungendo le rigide rinomate stagioni, la natura resta maggiormente inculcata, & oppressa tanto più, quanto, *Ex nimia repletione*, vien assediata, ò che la complessione, e gracile, e debole, che però *non*

Dieta archimandrita Medica.

Corpi infetti ricercano modico viuere.

Morbi Cronici done deriuano.

para corpora non facile conualescunt; quiui facclamano de farmaci adiuuanti altercate le posse, dicendo, *Hypocr. si quid videtur mouendum moue*, e più auanti nell'Aforistica Dottrina, *Morbi qui ex repletione fiunt ex euacuatione sanantur*; dall'aumentate, ò deminutate delle quali, le febri s'accrescono, ò decrescono, ouero interpollatamẽte fanno tregua differendo, anteponendo, posponendo, preferiscono la lor mala irradiatione, & eripilatione, come sono lesynoche Epimere, Eratiche, Causone le quali terminano in 24. hore, e ciò auiene quando la contumacia humorale, e fuori delle veni remota, ò inqualche parte determinata recondita longi dal Cuore, doue che le febri si fanno familiari, come sono l'Emitritee, croniche, Quartane, ò Quintane dicendo, *Hipocr. lib. primo aphor.* 4. *Omnes febres intermittentes periculo vacare*, e *Galeno in Tabulis de febribus, intermittentibus humores non conquoruntur, sed expelluntur*. Godendo solo dell'euacnatione senza digestione cinque confermando ciò Vgone senese col'autorità de Rasis cioè Synoche, frenitide, Colica, Scarantià, & Antarace. Ma nelle subingenti continuete fraudolenti diacee da Galeno dette Mali moris i corpi senza interuallo (chiamante doppie terrane) sono del continuo tormentati stante la congiura ribellione degl' alterati humori, congiunti cola discrepanza acra, e fumosa del sangue infiammato, e collera accesa ne condotti delle Veni, le quali essendo senza spiracoli sen vanno direttamente à ferire la vegettatiua del fegato, e l'imperturbata Roccha del Core, onde presidiandosi molestano cõtumultuosi accidenti, tutta la sostanza del corpo, accrescendo la corruttela nel sangue di typo caldo, e humido neutro nel riceuer le sintomatiche affettioni, indotte dalla cõtinuatione delle febri chiamate Catherine, ò continue nelle quali più graue si rende la vua più del continuo sono assaliti, e infestati. Si che la proroga la fierezza, ed inconstanza della lor mala irradiatione, ed insusistente variate di risorgere, vacare, preterire, ò preuenire accelerare, ed anticipare il tutto procede dalla diminutione od'accimentatione

Inconstãza delle febri donde nasce.

Eripillationi febrile donde derivino.

Causa della familiarità febrile.

tione dell'indiſcrepãza humorale più interpongono, ò feſtinano i miaſma febrili, corrompenti la maſſa ſanguinea, ſeguono quel Virgiliano dettato *Morbida facta pecus totum corrumpit ouile*, confermandolo Cicerone dicendo *Morbum eſſe totius corporis corruptionem, veluti febris eſt*, e meglio Gal. *de febribus Febris eſt duplex ætatis effectus cauſalis, & formalis generatur caliditate, & ſiuitate, & Auicenna Febris eſt calor præter naturam, accenſus in corde, & toto corpore comunicatus*, ouero con più chiarezza *Calor naturalis igneum mutatus curſum naturæ ſupergrediens, & precedens à Corde in arterijs; cum autem calor naturalis diſtemparetur à ſpiritis, aut humorib. eſſiſtentib. in corpore ſit Febris.*

Trè definitioni delle febri.

Queſte ſono delle febri le diffinitiue immagini, ch'altro non ſono che ſimulacri delle crudeliſſime Parche, le cauſe finali di cui ſono di deſertar la Sanità, ed'annientar queſto miſerabil ſuppoſto humano col fugarli la vita, che riede nella mal ſicura roccha del Cuore.

Le quali eſſendo acute il più delle volte hanno cola morte il fine nel decimo quarto, le peracute nel ſettimo giorno primo periodo, l'acutiſſime nel quarto in male miſerabilmente finiſcono, le minime acute *enim vacant periculo*, come le eroiche intermittenti in due modi terminano, cioè per chriſe, ò per deliteſenſe ſeguendo quelle il moto Lunare, e queſte il corſo Solare; Onde al Fiſico s'aſpetta la vera cognitione dell'eſſenza del morbo, i ſegni le cauſe l'indicationi, e pronoſtici, aſſerendo Marone nel primo della Georgica, *Felix quem poterit rerum cognoſcere cauſas* dalle cui cauaſi l'indicationi, per rettamente curare ſecondo la neceſſità applicando, *abtiua à paſſiuis, & à tempus* praticando l'eſſentialità mediche, cioè refrigerar il caldo, ſcaldal il freddo humettar il ſeccho, e temperar l'humido, contrariando all'indulti delle cauſe, cioè in calido, *frigidum, in frigido calidum, aliter frigus in frigido mors in humido putredo, in calido vita, in ſcenitate Sanum*, accurrando il Direttor della Medicina. *Ipocrate Meditus non debet curari febrem, niſi nouerit cauſam*, e ciò per non medicare *à poſteriori, ſed à priori Dum manente cauſa non datur curatione*; donde

In trè modi ter minã le febri.

Quatro parti eſſentiali d'ellamedicina.

donde m'affaticai à ſcriuer vn Tomo contenente la curā de morbi, cola diſtintione della catena delle cauſe mediate materiali interne, & immediate immateriali eſterne, cioè proſſime, remote, ò remotiſſime irreparabili, ed'inemendabili Grecamente nomate Afridarie, eſſendo la Theorica, e la Pratica in vn congiunte per eſſer l'vna appoggiata alla ragione, e l'altra fondata ſopra la munita eſperienza, perche cedente l'Vna mancarebbe la forza all'argumenti, e per conſeguenza la certezza alle concluſio ni, ed'eccò il dottiſſimo Ambrogio Pereo, che non mi laſſa mentire, *Praxis eſt operatio Theoricæ regulis, & Legibus conſentiunt*, le quali diſgiungendoſi reſtono im proficuue, ò poco gioueuoli, *Ratio eſt, vt Iudicium ſine ſcientia falax, & ad ſortem eſt, ſed cum ſcientia certum, & verum*; determinando egregiamente Ariſt. cap. 13. e 14. della Topica, che dalla contemplatione delle differenze ſi riceue molto profitto, eſſendo occaſionate dall'eſperienze le memorie, dalle memorie l'vniuerſali, e dagl'vniuerſali ſi generan le ſcienze il che s'oſſeruate auualora il Grande conteſtare *Ipocrate dicente coniectari oportet, e nell' Affor. 2. lib. 1. Iſpicere itaque oportet conſiderare regionem, tempus, ætatē, & morbus quibus conueniat vel non.*

Theorica, e pratica vanno del pari.

Ne vi è da dubbitare che le febri che violano del Corpo l'adorabil concerto da doppia cauſa deriuano, cioè, *aut ex nimia repletione, aut ex inanitione*, reducendo Galeno à due ſpettāti ponti la Medicina Regia curatrice dell'infermità cioè, *aut deficientia ſuplere, aut ſuperfluo ademere*, come nel poſtergo hò auuiſato.

Due ſcopi Medici.

Hor paſſando alla moralità vedremo eſſer pariméte duplici, i mali cioè proprij ed'improprij importātemente cōſiderabili, le cui, male affettuanti qualità ancidano l'Anima, el Corpo, il corpo cioè nel temporale, e l'Anima nel lo Spirituale, imperò che col' oſleſa Deicidiale nell'Anima tanto s'approſſima l'Huomo all'infernali porte, quanto s'allontana dall'ingreſſo del Cielo, hauendo due centri l'Eternità imminenſamente oppoſti, cioè la Vita eterna che

Mali propry ed'improprÿ.

hà

hà la luce, la dolcezza, el giubilo, e la morte eterna hà le tenebre, l'amaritudine, el pianto, triõfãdo la morte nell'vltimo conflitto, e l'Hirco infernale ſtãdo co la bocca aperta raſtella col'artigli i ſuoi ſeguaci; imperò che il peccato, cibo del Demonio priua immediate della Gratia Diuina rẽdendoli figli d'ira toties quoties nella terra di promiſſione, coſtituendoſi eſſentialmente rei di meritata punitione, per cui ſi confina nell'abbiſſi d'vn'incomparabil penalità, con vñ'infinità di propaſſione, cioè eſſendo poſti nel luogo di paſſione, la quale viene potentialmente determinata da Dio per giuſto flagello delle colpe, dal che naſce la priuatione dell'infinito bene, che eternizza la pena della dannatione; Laonde con molta fondata ragione, canonizzando le ſue deuote attioni, e mentali orationi, tenea quel' eſtatico contemplatiuo per mezzo ſalutare à viſta impreſſi nell'Oratorio ſcriti di Carateri Cubitali le peſanti note.

Come ſi diuenga figli d'Ira.

Il Paſſato mi Moleſta,
Il Preſente mi tormenta,
L'Auenire mi ſpauenta.

Penſieri ſalutari de contemplatiui.

Imperò che il penſiero della morte, e il teſco filo d'Ariana che eſtrahe dal laberinto delle tentationi, eſſendo più che certa verità. *Quòd nullum malum impunitum, nullum bonum irremuneratum*, dicendo il Poema.

Che ſe tall'hor auuien che il Ciel prolonga,
Non ſia poi vero che ſi ſcordi dal Ciel error primiero.

Onde prouerbialmente corre Peccati vecchi, e penitenza nuoua occaſionata da delitti di noſtra giouentù.

E ſe nella vita temporale non ſi quarda à ſpeſa, laſcia mezzi perdona à diſagij per conſeguire le commodità, hauẽdo à cuore con tãta accuratezza la ſalute corporale, quanto digratia più, dee premere l'importantiſſima ſaluezza ſpirituale per fruire vn'Eternità, eſſendo ogni fatica molto bene ſpeſa. E ſe delitiando nella lautezza del cibo, che fà luſſureggiare, emeglio dormire, rendendo vigoroſe le forze atte à fachineggiare, e lottare, inette à

parla-

parlamentare, ed'orare, com'atteſta il Diuin Platone; imperò che la fortezza del corpo, è la ſuffogatione dello Spirito, e la conſolatione del Vino, e l'afflittione dell'altro; onde l'humiliatione corporale, e l'eſaltatione Spirituale, & ſe bene ſon entrambe oppoſiti, e diuerſi per eſſer l'vno materiale, e l'altro d'eſſentia ſpirituale, nondimeno tengono vna conſuſtantialità naturale per lò che chi ben regolarà il corpo, raffrenarà il ſenſo, douẽdo ciaſcuno cautelare che il reggimento corporale non offenda lò ſpirituale, acciò il corpo ſi confermi iſtrumento dell'eterna requie dell'Anima per cui Ab eterno è ſtata creata.

Quiui per non diſmagare dall'ordine noſtro, m'arreſta per vltimare il ſodisfare alla comune ſenſata appetenza ſalutare, circa al commendato, & acclamato deſiderio del freſco bere: quindi dimoſtrando più modi di rinfrescare il Vino ſenza alcuna alteratione, accidentale, il che ſarebbe al corpo, & alla Sanità molto pregiudiciale, i quali accidenti non digenerando dalla cauſa, *Mutant conditionem ſubſtantiæ.* Hauendo di già veduto la ſete, eſſere vn'appetito vniuerſale di freddo, e d'humido, ed'eſſendo il Vino in ſoſtanza virtualmente caldo nel principio del ſecondo grado, benche naturalmente di fredde qualità il quale beuendoſi procliue al caldo, & imparticolare nell'Eſtiua ſtagione non ſi viene à ſodisfare all'acuta bibitoria appetenza, onde il freſco bere, ſerue nella rinomata ſtagione come alimento medicinale, per eſſere neceſſariamente proficuuo alla conſeruatione della ſanità, come appò nel preſente vedremo.

Qualità naturali del Vino.

Fià dunque neceſſario il freſco bere allora quando per il cocente Ambiente, i corpi arefati dall'impreſſione dell'Aſtruo calore ſi relaſſano, e le Virtù loro lãguiſcono, eſſendo il natiuo Calore totalmente transfuſo nell'ampiezza del corpo, ne potendoſi per eſſer così diſeminato far il deſtinato offitio della natural cottione, e d'uuopo il freſco bere, imperò che l'entruſo della freſca beuanda, richiama l'innato calore all'interno, reuocandoſi dalla circonferenza

Vtile del freſco bere.

ferenza al centro frettolosamente sen corre per espul-
zar il freddo suo contrario, oue essendo peruenuto
più vigorosamente riconcentrandosi nello stoma *Effetti*
co cuoce il cibocon più celerità, che per ciò il beuer *del fres-*
fresco, nel modo chesi dichiararà, sarà gioeuole al- *co bere.*
la sanità.

All'incontro la calda potione viene abborrita fin dal greggie de Brutti animali, i quali gouernandosi cola necessità, non beuono senza sete, ilche non fanno quelli che impensatamente viuono, & à gara tracannano, ouero à buon patto senz'alcun dispendio allegramente beuano. La potione di vino:ò d'aqua calda, genera nauseatiua, corruttione, e putrefattione dell'assunto cibo, genera sangue grosso, riempie la testa di grossi vapori, confonde della luce degl'occhi il bel sereno, annubila la memoria, & inuoglie il Ceruello infà tastichi, e tenebrosi raggiramenti: Sarà anco beuendosi fresco d'huopo necessario, la modulatione delle prime viuaude, per non passare d'vn'estremo, all'altro. Sieno dunque procliue al freddo, ed essendo naturalmente atte, à riceuer freco, & imparticolare i frutti, giouarà alla calidità loro, il rinfrescarli, apportando vtile non ordinario al corpo, essendo conferenti all'humido radicale, e prohibenti l'ebullitione humorale. Di qui venne l'inuentiua, di properare i farmaci diluti agghiacciati, e parimente d'applicare i christeri d'acque Thermali naturali, od'arteficiali, di diuerse sorti, in sostanza, e qualità attualmente fredde, & ciò conuiensi allora quando nel caldo vniuochi sono gl'eccessi congiunti, e che penosi sono i sintomi, i quali mal menando i patienti, sono sforzati colle grida ad assordar le stelle, come che posti in angonia di morte.

Beuanda calda fugitiua da gl'anni.

Frutti si deonorin frescare.

E se per auentura il curioso Lettore istasse, come doppo il beuer fresco nell'Estiua stagione, sopraueng ono i sudori, indicatorij dell'interno caldo, ciò dico accagionati solo dal fresco bere il quale fortificando, ne sitienti il natiuo calore,

& essendo riuocato, come dissi al suo centro, e la facultà espultrice fomentata senz'indugio espelle il caldo per le porose cauità in sudorose stille di quel humore di cui copiosamente abbonda, ilche seguito immantinente tutte le virtù naturali riceuono sollieuo, e ristoro, confortandosi, e reficiandosi di vital refrigerio tutto il corpo. Sarà dunque indubbitatamente tanto più necessario il fresco bere, quanto più l'igniti radi Solari s'auicinano al ponto verticale del nostro Zenith perpendiculare, partecipãte la vicissitudine del Can maggiore, e Can minore, che sempre latrando vanno del pari; s'accrescerà maggiormente questa necessità nelle calde, e sãguinee complessioni, di giouenil, e verde età; e massime in quelli riccamente viuono, dilettandosi di lautamente cibarsi di pretiose, e copiose sostanze, aggiustate con pironomico arteficio in diuerse piatanze: seruendo il beuer fresco per sodisfare, & adempire l'intentione della sitibonda voglia, e per rintegrare l'humido, che del continuo dissipandosi sen và in perditione, doue vedesi la forzata necessità del fresco bere per rattificatione della Sanità, e restauratione delle natural facultà, hauendo di più il vino connatural simetria col sangue tesoro vitale, coherentia col calor naturale, e peculiar simetria col humido radicale.

Beuer fresco, à chi più conuiene.

Beuer fresco necessario per la sanità.

Ed'hauendo si qui gl'vtili, e danni dell'inordinato bere con caratterismi esillabati, conuien'hora che particolarizzi, quali quante sieno l'offese che appronta il frequente vso del ghiaccio nelle beuande agghiacciate, e con entro l'ghiaccio misciate e ciò forsi ritrouate per contratiare al feruoroso calore di tutto'l corpo, e dilettare all'assetate fauci inaridite dall'arsilij stagione accagionate dall'igniti raggi vibrati dalla prepotente sfera del Delfico Appollo, per cui s'incorre manifestamente in grauissimi perigli non solo della Sanità, mà della vita stessa, com'attesta il Dettator de Medici.

Concependosi le neui, e ghiacci dall' algenti rigori degl'horridi Orioni regnanti nell'infestante crudo, e pigro

Inuer-

Inuerno, lequali accuratamente ſeruate vengon poi pregiate, ed artificioſamente vſate per care delitie dell'Eſtate, che per eſſer colme di peſſime qualitadi ſi deono ſchifare con ogn'accuratezza, per tanto dunque hò poſto cinque modi di rinfreſcare il vino, tanto facili, quanto dilettеuoli, e tanto più buoni quanto aſſai più vtili, di cui potrà ciaſcuno commodamente ſeruirſi in ogni tempo, e luogo ſecondo'l biſogno, e l'opportuna neceſſità.

Partidel l'inuerno delitie dell'Eſtate.

Et perche ſi tratta di ghiaccio neui, e brine familiari in queſti rinfreſcamenti andarò della ſua natural progenie brieuemente toccando le di loro qualità prima vedremo le cauſe e gl'affetti della propria generatione, deriuante da gl'Aerei Metheorici effetti recogitati, ed'eſſentialmente participati.

Ne m'aſſumo indagare ireconditi arcani della ſtendar diera natura, *Operationum magiſtra. Quæ non deficit inneceſſarijs, nec abtundat in ſuperfluis*, contralaſſando à Filoſofi le ſpeculationi, à Catedranti le diſpute, & à Cauſidici le liti hauendo nel primo della Methafiſica, *Propter admirationes cæperunt omnes philoſophari*, eſſendo che gl'Argonauti Palinuri eſperti nel veleggiar gl'alti procelloſi mari, Piloti nel ricognoſcere i Venti, ſouente riuolgono preſentialmente la Buſſola della Calamita ſua guida nell'Arcipelaghi per drizzar gl'Abeti al lor camino, mà le ſue dependenze, & i di lei rotillanti motti, benche con euidenza di ſenſo totalmente ignarano: donde ſtimarei vna paleſe preſuntione il creder d'integrare il ſenſo dell'occulti oppificioſi ſecreti naturali, à noi del tutto incogniti, ciò ſarebbe vn ſuaderſi di reſtringer le mete, che ſenza confini ſi ſtanno, nel mentre che venendo dal Cielo vn ſol fiocco di neue, ci dà non poco da penſare perche ſia indiſparte d'eſogono biſternario numero diametralmente appartito, onde chi ſtimaſſe penetrare al vero dell'innumeri indiuidui l'occulte qualita altro che à palmi i Cieli intenderebbe miſurare, eſſendo per ſe ſteſſi (Deo dante) infiniti, & immenſur abili *numericæ ſaltem ſincathegorematicæ*, e ſono

Qualità occulte indagabili, & menſurabili.

anco infiniti, *moraliter, sed non fisice extensiue, & intensiue*; tanto le cose Celeste, quanto le terrestri; essendo tanto grandi, quanto d'uopo necessarie; tanto nobili, quanto vaghe, tanto vtili, quanto buone, tanto buone quanto più perfette, e tanto più perfette qnanto più s'auuicinano al suo Creatore, e quanto più Celestiali quanto più Diuine.

Qualità del ghiaccio.

E volendo noi scostarsi dall'ambiguità, mossi da vna piena curiosità esattamente esaminaremo le qualità del ghiaccio, doue per certo ritrouaremo esser del tutto indigestibile, poi che quando si congelò totalmente si priuò di quelle parti naturali che gode l'Aqueo Elemente, e fece si terreo ponderoso essendo proprio del caldo il rarefare, e del freddo congelare, ed'indurare dicendo Auicenna. *Quæ liquantur à calore densantur à frigore*, ed'ecco, che per dichiaratione apporto la diuisa esplicatione del Globo immenso dell'Aere, che in due regioni da Filosofi vien bipartita, cioè in vna suprema, ed'infima l'altra, quella, essendo al fuoco vicina fruisce vn'imperturbabile serenità, la quale non ammette peregrina alcuna impressione; questa toccante la base terrena in essa dagl'approcci delle

Diuisione dell'Aere Regioni.

straniere qualità si generano le grandini, si producano le pioggie, si sueglian i tuoni fauoleggiati per il riso di Vulcano, ed i facttanti fulmini spauento del Mondo, in essa vi strepitono Baleni, vi rumoreggiano i fremiti de nembi, e dell'impetuose tempeste si inaprisconо vibranti lampeggianti fulgori. Hor dunque vediamo come nella prima regione s'ingenerano gl'algenti rigori del freddo, e ciò depende dalla vicissitudine Lunare, ia qual'è mediatrice con i suoi propitij effetti, i quali tanto più maggioranssi, quanto più vien intermirata dalla distanza Solare, quindi originali sono occasionate concorrenti le cause generabili delle Neui, e Brine, prima per l'humidità attrhatta dalla terra, quella causa efficiente, e questa causa materiale, la quale essendo circonuolta dalle strettureе de freddi nembi dell'Acrea frigidità, si generano le neui

nell'

nell'hiemale ſtagione e nel'tempo Eſtiuo dall'vapore aqueo,e terreo miſto la tempeſta, ò grandine à tutte l'hore del giorno,e nella matiniera Aurora le brine,brume,ò calauerne hauendo oriundo principio dalla priuatiua Aerea calidità, cauſa proſſima ſenza altra attrhatione di vapore conuertendoſi in ſtille, ed'in rugiadoſa pioggia, e ciò mediante la natural Aerea diſpoſitiua frigidità, eſſendo di ſoſtanza paſſibile, corruttibile, & ad'ogni accidente mutabile come dal ſettimo de Conſulti di Giulio Ceſari Claudino apertamente ſi vide eſſer traſſigurabile.Onde è ben noto à chi vallicãdo aſcende i faſtigi inacerſibili, degl'alpeſtri ſuperbi monti Appenini, e chi ſormontando arriua all'orlo del ciglion degl'Alpi grandi, gl'altieri Baldi, e Pirinei faſtoſi che l'erte cuſpide ſua cima giganteggia ſopra l'vbertoſa terra il rigoroſo freddo, che nell'Eſtiua ſtagione iui ſi ritroua, come di mezzo Inuerno:

Cauſe delle nevi, piogge, e brine,

Da queſta antipariſteſi fù inuentato il modo di far il ghiaccio con nobil artefitio poneſi di acqua feruente in fiaſcho di terra non vetriato all'ametà della capacità, acciò poſſa hauer l'ingreſſo il freddo, ſerraſi beniſſimo, legandoui appreſſo vn peſo,ſoppozzaſi di ſubbito in fredda acqua di fonti, pozzi, ò ciſterne, in modo che ſia del tutto ſotto, che in tre, ò quatro hore, ſi cangiarà in duriſſimo, e chiariſſimo ghiaccio, potendoſi col' inuentiua di queſt'artifitio formar figure di ghiaccio, aggiungendo nell'acqua alquanto di ſalnitro, entromettendonſi ſtampe d'Argento, di Rame, di Piombo, ò Stagno, ouero forme vacuue di paſta di getto, conſimile à quelle ſeruenti per formar figure metalliche, o pure di quelle colle reſiſtenti al fuoco, ed'all Acqua, poſte per tal effetti nel mio Corſo Spagyrico, il qual ghiaccio ſi potrà vſare doue ne ſarà penuria, mà però eſteriormente per participatione come appo vedremo il qual vien abbuſiuamente entromeſſo nella potione, non contentandoſi del freſco naturale, od' arteficiale che anco l'iſteſſo ghiaccio vien poſto nel Vino eſponendoſi voluntariamente, ed'eui-

Modo di far il ghiaccio

Figure di ghiaccio come ſi fanno.

ed'euidenti accidenti, ed'ecco la certezza della proua, auuiſando il lume della Medicina lib. 5. aff. 14. frigida *qualis nix, & glacies pectori inimica: tuſſes mouent ſanguinis profluuium, & diſtillationes*, ſi che l'entroporre il ghiaccio nel vino framiſchiandoſi colle ſue dannoſe qualità gl'imprime le di lui peſſime qualita, reſtando refratta la virtual ſua calidità, il cui ghiacciò s'al primo aſſaggio à libarlo non ſatia, à ſurbirlo, e veleno: E beuendoſi di moderato freſco la natura, che gode della mediocrità, guſtando con godibil diletto il ſaturabondo ſugo corre frettolo-ſamente ad abbraciarlo, in cui ſi recrea, e riſtora, doue con quiſtando vigoria accelera buona cottione, del cui oggetto ſi paſce l'humido radicale, l'oppoſito accade allora quando l'innato calore cui per contrarietà rintuzzato dal l'oſtilità nemica ne potendo eſiſtere, vien à fatto ſupito dall'indulti crudeli del rigido del freddo conuertendoſi toſto in venefica, e deletteria ſoſtanza l'alimentoſo ſugo, il quale cauſalmẽte puol all' aſtanoſa vita apportar l'eſpirarione del penultimo fiato, facendo tanto più impreſſione quanto più verrà cola continuatione frequentato, non ſtante che di gran lunga ſoprauanzi l'innato calore d'improportione imparreggiabile al nemico freddo, eſſendo la vigoria del caldo naturalmente eſſentiale, & il ghiaccio di qualità, e di forma accidentale, onde bilanciate le ſue poſſe non vi è paraggio alla balia dell'innato vegettantè calore, il quale eſſendo di ſua naturalezza ſpirante, a poco, à poco *per hypicraſis* ingelidito dall'auoro negletto freddo che delima per contrarietà il natio fuoco, nè ſi nega, che data, e non conceſſa leguali parità di grado queſto nel freddo, e quello nel caldo, benche il gelido humore ſia mortal nemico della vita, non ceda alla viua ſenſione dell'innato caldo, quandoche con dimoratiuo interuallo venga interpollatamente però vſato, mà ſe continuate le ſalme dell'improuiſe beute, con eſorbitante ſcorrerie del. l'agghiacciate beuande crudeli ſaranno rincontri delle tazze, fieri gl'aſſalti delle rigide coppe, ch'al primo attacco

Danni di porre il ghiaccio entro l Vino.

Freddo nemico Capitale della Vita.

tacco paſſando banda ſchierate le ſquadre ed'accampato'l nemico à truppe, à truppe ſi va auanzzando alle nemiche frontiere de più auantaggioſi poſti, preoccupando cõ duelliſti azzardi le più coperte ſtrade delle geloſe Vene, berſagliando cò lampi delle bombole cole, zagaglie delle Giare i più eminenti riuellini delle Virtù capitali; quindi abbrecciate le Sommità più forti dell'incamiſciate mura, raddoppiati gl'approcci delle battarie de boccali, e delle canoniere de fiaſchi, dal cui impetuoſo conflitto reſta repefatto il temperamento gran Capitano della nobil guardigione del Cuore, ed'ecco che ſuolando i baluardi delle facultà animali, da terramoti delle contramine de barili, e delle brente, non v'è luogo di terrapienare le cortine cole gabbionate delle botti vote, per riparo dell'offeſe, che dallo sbaro delle bottiglie volteggiando frigidiſſimi numeroſi bicchieri, qual Agoni di Marte verſando nero virulente ſangue colpiro mortalmente di mira i Miniſtri della Natura principali comandanti della battaglia, sbandaro i ſenſi mentre aſſeuerando con più furore l'aſpra tenzone acceleratamente la perdita ſi manifeſta allora che replicate le richieſte trincate, non hauendo il petto di bronzo, nel Cuor d'acciaio, per oppugnar all'oſtilità degl' aggreſſori, che come tanti commilitoni oſteggiando militantemente le ſquadre contro à beuanti, che armeggian à morte, doue parlamentando patteggia la reſa l'aſſediato poſto, cedente alla ſorpreſa d'vna nemica belligera forza che haue nell'ingreſſo rotte le trincciere, deuaſtato'l forte, demollito il preſidio, disloggiate le vicendeuol attioni digladiate le piazze delle natural Virtù debellate le mutue facultà del fegato, sfrattate le ronde de gli Spiriti, ſnidati i ſenſi, e col'entuſiaſmo delle ferine Zuffe finalmente ingelidito, & abbattuto il natio fuoco tabidamente frà l'algenti rigori del freddo l'vltimo periodo finiſce, commettendo con borſo della vita il proprio eccidio, *Et durum lapidem gutta ſæpe cadendo cauat*, che però biſogna per forzata neceſſità di ſtupidirſi

Duello della natura co'l agghiacciata beuanda.

Zare crudeli, e mortali del fredd. do col caldo.

dirsi capacitandosi cola ragione, che anco i piccoli reiterati accidenti spesse fiate le personitie ancidono.

Beuanda agghiacciata nocciua a denti.

Danneggia l'agghiacciata beuanda à denti di sua natura porosi, e freddi, e ciò tanto più quanto doppo l'assunto cibo vien vsata penetrando di subbito alle radici d'essi, indi auuiene che per l'inopia del caldo di facile si stupidiscono, il cui stupore fù chiamato da Greci Emodia, che per esser supito il senso si genera mutatione con dolorosa sentione, chiamata Odontalgia, di massimo detrimẽto della parte indolente, per il cui contra operare simboleggiando il calore oppresso, e depresso dall'offesa della contrarietà del freddo, e del secco che risoluon per oppositione quel humido sostantiale, senza di cui ogni calore animante sensibile tosto s'estinguerebbe il cui natio calore non patendo sintomatica resolutione, essendo accompagnato dall'auge di quel bene, che lietamente gioisse di perfetta sanità, non altrimenti auuiene, ch'il caldo humido termina per hipicrasia col'annile età, esinanendosi l'humido radicale, stante l'accressimento del temperamento freddo, e secco dell'annile età, nel mentre la balia del freddo, e del secco, e la total disfatione del natio calore. *Siccitas est lima caloris*, approua tutta l'vniuersità de Filosofi.

Cinque modi di rinfrescar il vino.

Cinque sono i modi di rinfrescare il Vino de quali parlando primieramente del generico, mi portarò poscia alle particolarità dello specifico, conscriuendo dell'vniuersal beneficio le proprie necessità, essendo à più che pochi denegato il fresco bere naturale il più salubre, e'l più grato, cioè quello delle cantine, la di cui carità, ed esquisitezza vien commune mente priuilegiata la Dominante Città di Siena mia sospirata Patria Metropoli dell'inclita, e guardinga Toscana perfettissima Scuola d'ogni tersa frase, Città vetustissima nobilissima, e vaghissima, racapitulandosi in essa tutte le merauigliose Architetture delle più cospicue maestrie del Mondo, cioè Toscane Ioniche, Doriche, Corinte, e Composite, onde vien arricchita di

Fresco bere naturale più salutare.

mae-

maestosi Tempi, ornata di vaghi fonti, incorouata di gi-
ganteſche Torri, ricinta d'ameni colli, e di pompoſi giar
dini doue raſſegnandoſi vn Sforzo dell'ingegno ſouo del
raffinamento ammirabile le grandigie più faſtoſe dell'-
Arte. Patria che garreggio ſempre col preemincnte ſo-
glio del Parnaſo iu Letrere, & in Armi, e più, e più oltre
ſormontando, ſi nutrì di Sanità, li di cui merti veſtiro dl
Porpore nel vaticano cotanti Prencipi Sacri, e fatta anco
nell'antica, e nuoua età più, e più fiate degna fruir le glo-
rie del teſaurizzato camauro, e manto di Pietro cardine
delle porte del Cielo li Vicarij plenipotentiarij di Chri-
ſto in Terra Queſta Portentoſa tronizzando trà la beatio
ne ſe ſteſſa, col'eſſaltatione di tanti Diuinizzati Amazzo-
ni Serafici Campioni del Cielo, per le cui ſingolarizza-
te doti s'immortalizza nell'eternità per tutti ſecoli. La
quale, è ornata di communi delitioſe, e luminoſe ſotter-
ranee Cantine, che ſuelte à forza di ſcarpello dal tufo
Pietra arenoſa aſciutiſſima, e ſaniſſima, che così freddi
conſerua i falerni Licuori, ed'i frutti, non altrimenti che
s'inghiaccio ſtati foſſero ſarebbero, da cui eſtratto il vi-
no con tanto refrigerio, e dolcezza vien libato, che ben
ſi puol dire. che pet la delicatezza de natij licori, che
alle labra corra l'ingenito calore per abbracciarlo, ed'-
introdurlo nella prima officina dello Stomaco, e folli-
colo ſitibondo del fegato progenitore del ſangue, am-
miniſtrrtore della vita, ed'intuitore della Sanità, che
tutto ſi fà per perdcrla, e ſpeſſo non vale il laſciar via
intenta pcr riauerla.

Inſigne Prorega tiue dell'Alma Città di Siena

Secondo modo di rinfreſcar il vino, e quello de
Pozzi, Ciſterne, Fontane, ò grotte fertilmente feconde
di buona, e perfetta Acqua ſchiuandoſi in eſſa gl'ap procci
d'ogni ſtraniera qualità, che per i pori della tubero ſa pre-
gnante terra ſottentrano, fuggaſi il freſco dell'aque cor-
rotte, e guaſte, di fõtane, ò ciſterne, ſenza ſpiragli, doue di
facile ſi generano le corruttioni communicabili al vino di

Secondo modo di rinfrescar il Vino.

qualità caldo, e ſottile facile à riceuer tutte l'impreſſioni, & hauendo di già moſtrato tutte le buone qualità dell'acqua nel primo del quarto Capitolo trattandoſi d' eſſa; la quale dee di più, sè gl'è poſſibile godere del benefitio del l'Aere, la quale eſſendo arenoſa, riuſcira più ſana, e guſtoſa. *Dum ommiſſis fontibus, non ſunt querendi riuli*, preualendo in bontà quella che più leggiera, e più freſca ſarà, mà non perdiamo di viſta i ſeguenti vſuali modi rinfreſcatiui del bere.

Terzo ſoppozzaſi il vaſo in neue, ò ghiaccio già che le fredurre del verno ſon l'applauſi dell'Eſtate con alquanta d'acqua in vaſo amplo, e capace per ſpatio d'hora, poiche ſtandoui di più maggior freſco non può participarli, e ſe per dimoratiuo interuallo ſi fermarà il freddo le di lui malefiche, & inſalubri qualità, v'imprimerà reſtãdo priuo di fecõdia, e di ſpirito, diuenẽdo inſipido col mutar colore e ſapore, è ciò per il contrario eccеſſo del freddo, che l'opprime, reſtando languido, eneruato, e molle ouero in-

Aceto che coſa ſia, e come ſi faccia.

acetoſo vino ſi conuertirà non eſſendo l'aceto che vin corrotto, e morto, non ritrouandoſi in eſſo ſpirito od'acqua vite, e che cio ſia vero, ſi fà l'aceto artifitioſamente in più diuerſi modi, ed'imparticolare teneudolo à Bagno Marda Greci chiamato Diaploma, per quatro, ò cinque hore in fiaſco ſemipieno d'anguſto orefitio, quiui euaniti gli ſpiriti, vedeſi acquiſtar diuerſa qualità alle natural facultà diuenendo della prima temperie calda, ed'humida, fredda, e ſeccha. Il freſco che ſi riceue dal ſeren notturno, durante l'oſcurità della notte eſponendo la boccia fiaſco od'altro arneſe, nell'aggonizzante giorno all'incurſione dell'Aere, e ventillatione de Venti, nel ſerotino brunir dell'Aere, perfigerata dalla virtù priuatiua Solare, e dalla operatiua molti forme Lunare, ſeruẽdo per il deſtinato cibo della colatione, auanti, che l'Aere ſi riſcaldi.

Quarto in qualunque vaſo di legno, di terra vetriata, ò Zucche entroui il Vino ben ſerrato, il quale in luogo remoto dal Sole ſi ricoprirà di rugiadoſa erbetta, tagliata

auanti

auanti il nuouo rinascimento Solare, ciò seruirà alla foresta nell'apriche campagne, doue non si gode refrigerante Saturabondo sugo di sorte immaginabile, conquistanto vn tal qual natural sapore così grato, e soaue, che in ciò non resta che desiderare, rincuorando col'ottime sue qualità tutto il corpo negl' Estiui ardori degli stanchi Operarij di bramatissimo vital refrigerio. *Beuãda come si rinfreschi in cãpagna.*

Quinto seruente per cui caualcando le vastità dell' Oceano dando le vele in preda à Venti negl'alti mari si disfolcando l'Arcipelago, varcano oltre la linea del mediterraneo, ed'all'Indie Orientali s'auuiccinano non seruando fresco il Marc superficialmente immaginabile per il continuo reflesso Solare, che imprime i suoi cocenti bolori nell'acque salmastre. La doue non rare volte auuiene ritrouarsi tall'hora i poueri marinari impetuosamente assaliti, e contesi dall'indiscretta fierezza degl'Eolici Spiriti, battagliati dall'implacabil ira di Nettuno, che li fraflorna dal retto cãmino, e scotendo'l Legno lò ributta nel Golfo doue non è permesso lò sbarco, nel mentre che stãdo trà Scilli, e Caridi, e combattuto dal fremito del Mare, che fortuneggiando spesseggia le mòntuose onde parendo Alpi animati gonfiati dal soffiar dell'orgogliosi Aquilonĩ, che minaccian fluttantemente subbissarli ed'ecco che dal contrasto dell'impetuosi venti, vien scompaginato il legno, strappate le sarte fratti i Cipressi, smariti gl'arredi, stracciati i lini, spalmati i remi, e perdendo consiglio, e speranza, non hanno che confini delle discpeccatezze, stando di momento per perdersi; poueri, & inconsolabili nauiganti, che scordati del marinaresco traffico proietano alla voracità del mare le noleggiate mercì, allora che accecati da nembi sconcossi dalle tempeste, e sconuolti da feroci turbini, non più splenpeggian i doppieri del Cielo, che ricoperto d'vn nero padiglione oscurato da folte, e nuuolose tenebre, doue tempestando fredi nembi di neui, e di pioggia, altro non vedon che'l con-

tinuo lampeggiar pe baleni, che par voglion incendiar la Naue, fremendo'l mare al romoreggiar de tuoni quiui osseruando gl'andamenti del tempo, gettando l'ancore procuran lò scampo, facendo tal'hora alto ne più mal si curi porti delle nemiche spiagge per nõ vrtar nell'asprezze de scogli, essendo d'uppo il secondar i venti nell'intempestiue procelle. La doue per commodo de trauagliati passeggieri per lunga dimora assediati penando fra la turma di tanti incommodi, e le ruine di tanti conflitti, habbin qualche suffraganeo refrigerio, potendosi d'essi fondiuamente soppozzare vasi d'Argento, di stagno di latta di Legno, legandoli nel salpare alla sentina del Vascello, raccomandandoli alla remigante ciurma che riceuerà vn mediocre ragioneuol fresco, ouero ricoprisi i vasi di salnitro in casse, ò barili in cui collocãdosi il vaso col vino per poca dimora gl'appresterà grato, e gustabil fresco.

Come si rinfreschi il bere nel mare.

L'Inuerno si beuerà di quel fresco temporale, che la fredda stagione naturalmente concede, e pur nondimeno auueraſi quella prepositione, *De gustis non est disputandum*, ritrouandosi alcuni così suogliati che delitiano nel scaldar il vino, e con languido gusto lò beuono, essendo la calda beuanda in vso non solo alla plebana gentaglia, mà alla brutal canaglia imperoche oltre all'esentassi del gusto de salermi licori, euanendo in essi li spiriti generan nauseatiua turbatione, e diuenendo più fumoso, e vaporoso apporta maggior detrimento alla Testa causa maggiormente destillationi Catharrali, e dolori articolari, e specialmẽte la podagra d'Homero chiamata Misoscopos, cioè inimiaa de poueri, i quali non curando cotante lautitie di viuere, non son infestati dall'atroci dolori. Ne però disconuiene alli stomachi freddi, e relassatti il beuer vino alquanto sfreddato, ò tepido. Il beuer deue esser ne conuiti poco, e spesso parcamente vsato, la di cui quãtità ascenderà alla sesquiquarta parte, col doppio al più del vitto cibario, acciò meglio si disolua nello stomaco e faciliti la cottione. Procurando con ogni diligentia di

Danni del caldo bere.

Beuer caldo à chi si conuiene.

fortifi-

fortificare l'innato calore nel modo antedetto, che maggiorandosi il calore, si renderà robusto l'habito corporeo, sottrahendosi d'innumere infermità, & à Dio piacēdo per lungo spatio si conseruarà buona sanità, stando nell'osseruanza de questi sermocinati Capitoli del reggimento del viuere nelle cose esterne consustantiali versanti la conseruatione della Sanità, che hanno correlatiua cola moralità. Sin qui motteggiate in questo quarto Capitolo del Cibo, e della Beuanda, che richiedarebbe esser meglio amministrati, meglio condito, più stagionato, e più ruminato per esser più commendato, & perfettamente da commensali gustato, e digerito.

DEL SONNO, E DELLA VIGILIA

CAPITOLO V.

IL Sonno, e la Vigila son indubbitatamente quei ambi reggenti Poli del non mai essasperato corso vitale, di somma necessità alla connatural sanità: Quindi è che l'vno, & l'altro ben che tra se diuisi, hanno coherentia così proportionale, di correlatiua singolare, che nel l'vno, nell'altro può susciștere senza la mutillatione dell'indiuidual formalità, annientando del supposto humano la personalità; Comincciando dunque di questi Cardini vitali à scrutinare l'efficaci posse in questo quinto Cap. del Sonno, e della Vigilia, nella cui vniuersalità, considaremo cinque particolarità, caminando di quinto in quinto, nel primo vedremo, che cosa sia Sonno, secondo i suoi buoni, e contrarij effetti, Terzo il contiguo tempo del dormire, e vegliare Quarto le natural complessioni, Quinto il modo del dormire, anchesso necessario per conseguire l'intento di Natura, e la total franchezza salutare.

Sonno, e Vigilia Poli vitali.

Cinque considerationi intorno al Sonno

Sono

Sono il ſonno, e la quiete accagionari, da vn vapore di benigna natura, eleuato dallo ſtomaco al capo, mediante la cottione cibale, riempendo il Cerebro maioraſco de ſenſi di cauſa materiale, per lò che riuocandoſi il calore al centro delle parti nutritiue, il cui come ſempre più vigoroſo in chi dorme quelle riſcalda, & humetta, accorrendo in ciò ſenſatamente Ariſtotile, *De Somno, e Vigilia*, e ſecondo Galeno. *De Symptomatum cauſis* è il refrigerio del Ventricolo, che fà ritirare il calore cedente all'eſalatione della repletione, onde quelli che ſon paſciuti, & ab beuerati bene dormono meglio, mentre quel tanto, che nell'interno corporalmente s'opera prouiene dalle natural virtù, le quali perpédono dalla terza regione del Cuore, e ſpecialmente dalle di lui vitalitie facultàdi; per tanto dunque, come già diſſi il ſonno eſſer vn' eleuatione di vapori benigni nati dalla prima natnral ſtomacal digeſtione alimentale, e mediante l'aſcenzo de quali dallo ſtomaco alla teſta, ſuo promontorio, sì genera il ſonno, cohoperante la frigidità della cauſa, che perfrigera il Cerebro parte più fredda del'huomo, nel cui lungo ſonno ſi generono le progenie catharrali, com'appreſſo vedremo, denſandoſi i vapori in quella maniera, che Ariſtotile aſſeri nelle Metheore dicente. *Quod ſicut Elementa rarefiunt abſcendendo, ità condenſantur deſcendendo*, doue l'aſcenſo facendo ritirare il calore al ſuo centro, ne naſce la quiete del Cerebro principiando il ſonno, il quale tanto perdura, quanto perſiſte il vapore, e benchè la cauſa ſia fredda, gl'effetti mouenti della cauſa ſon caldi, come nel ſecondo ponto mi riſeruo di moſtrare, il ſonno, e la ceſſione del ſenſo, e del moto voluntario, poſcia che terminata la cauſa materiale, immediate li Spiriti animali fanno ritorno alla propria magione, prendendo viuamente refucillattiuo riſtoro le ſtampite membra.

Sonno che coſa ſia ſue cauſe, & effetti.

Secondo eſecutiuo ponto circa agl'effetti del ſonno, e della Vigilia, in cui fermandomi alquanto, moſtrarò pri-

me

ma come la fatica induce ſonno, colliquando per ſua natural diſpoſitione le materie fredde eſiſtenti nella Seconda regione del Ventricolo, le quali ſubblimandoſi, come pria diſſi alla pallade del Capo, ſi principia il ſonno, per cui l'ingenito calore cohopera con maggior vigoria, producendo buona digeſtione da Greci chiamata Anadoſis, e mediante il ſonnifero benefitio il natio calore robora, auualora, riſcalda le membra, e le parti principali nobili mandanti, e le parti miniſtre i gnobili recipienti, li di cui beneficanti effetti reſtauran le forze poſternate, ſeruendo per ſollecito miniſtro, in genera queſti ſaluteuoli effetti, cuoce gl'humori crudi, ingraſſa il corpo, inuigora le natural virtù, e quieta ogni moleſta turbatione proccaciandoſi i ſonniferi in tutte le ſinthomatiche dolorose paſſioni, dicendo Auicenna in perſona del ſonnifero Filonio, *Ego ſum Filonius qui ſæpero inter mortem, & vitam*, lo di cui narcotici ſi propinano in tutte l'acute, e ſentate paſſioni, e dolenti operationi, come attualmente in mancipare, ò muttillare qualche parte ſforzati da durà neceſſità d'Aſtamaton, cioè di ſiniſtro accidente, la di cui narcotica, e ſtupefattiua facultà concita vna profonda ſonnolenza conſimile al Subeth, l'vſo di cui non è di buona conſeguenza, anzi di peſſima predittione, imperò che ſupendo le facultà animale, perfrigerano in ſi fatta guiſa il Cerebro facile à caſcare in Apopleſia, generando ſonno lungo, e profondo lontano d'ogni penſiero d'ogni cura, che però fù chiamato il ſonno tregua degl'affanni, di qui è che Ouidio lò chiamò germano della morte, mentre poetizzando diſſe.

Fatica come generi ſonno.

Effetti buoni del ſonno.

Facultà de narcotici.

Sonno tregua degl'affanni.

Quid eſt ſomnus niſi gelidæ mortis immago?

Ed'Ariſtotile, *De ſomno*, confeſsò *ſomnus eſt impotentia ſenſuum*, e queſta è tutta la narratiua dell'Hiſtorico racconto del ſonno.

Il ſonno è vna delle decennarie coſe cole quali ſi purga la Natura, come nel ſeguente Capitolo del ſuo manifeſto apertamente vedremo; Commendando Galeno de be-

nefiti del ſonno i lodeuoli effetti, *De Somno, & Vigilia*, così andò preſcriuendo, *Concotiones in dormientibus eſſe efficacius quam inuigilantibus fieri non ſolum in ventriculo commeſtiorum, ciborum, verum etiam humorum in Iecore*, donde commemorando dell' efficacia del ſonno le valide poſſe. *In lib. de Anima ait Somnus eſt recreator corporum, redintegrator virium, probator valitudinum, Medicus laborum, cui legittimè fruendo diei cedit, nos legem facit auferens rerum*; cohoperando il ſonno, e la Vigilia, come cari amici delle perſonalità, à pro della pace della Sanità, queſti ſono gl'vtili, e commodi che appronta il ſonno, il quale ſerue come ſtabil fondamento, all'edefitio, roborando tutte le virtù, reſtaura tutto il corpo, e conſequentemente tutte le forze, onde la Natura ſi paſce, e nutre fortificandoſi col dilettiſſimo ripoſo; Ed'hauendo fin qui eſſillabato, e viſto delle progenie del ſonno i preludi più certi il manifeſto, fiami quiui appreſſo lecito l'aſceudere à preſagire della vigilia, cioè Carotica paſſione, raguagliare la variata ſua ſignificatione, moſtrando la propria deterrima attione, implicando con peſſima offenſione.

Giouamenti del ſonno

Si cauſano generalmente le Vigilie dal ſouerchio caldo, ò dall'immoderato freddo, procedente dall'intemperie del Cerebro pecaminoſo, nell'humor caldo bilioſo, ò freddo pituitoſo, i quali vitiati humori dilatando ſi nelli di lui ventricoli, formano la triplicata ſerie delle differenze, cioè, *Coma Caros*, e *Lethargus*, delle quali colapiù ſuccinta breuità portarò l'eſtenſiione della loro diffinitione.

Vigilie ſue cauſe, e differenze.

Coma Vigilia eſt intemperies inæquales cærebri pactim frigida, pactim calida cum propenſione ad ſummum.

Caros ſeù ſopor, eſt intemperies frigida, & humida cærebri, ex pituita cum ſomno profundiſſimo.

Lethargus eſt intemperies frigida, & humida cærebri, ex materia pituitoſa proueniens cum læſione animalium operationum.

Delle quali tratterarò più appieno nel fine del preſente Capitolo

Capitolo parlando de ſogni, oue s'annoueran gl'accidenti cauſanti grauiſſimi incommodi, imperoche frigefacendo'l corpo, ſtupidiſcon tntte le membra, infiacidiſcon le virtù generando ſtupore in tutti ſenſi, e finalmente con barbara forzr abbattano, e deſtruono queſto miſerando ſuppoſto humano, che à proua pare l'horridiſſima, e ſpauentoſiſſima pena della morte.

Danni delle lunghe Vigilie.

Hor ritorniamo agl'eeffetti ſonniferi generabili de ſudori, occaſionati dal caldo ſempre più vigoroſo ne dormienti, il qual eſſendo vnito, e coſtretto nel ſuo centro, e conquiſtando maggior energia, hà più balia d'eſpulzare l'humidità ſudorale, che nel vigilare, eſſendo diſeminato, e coſperſo l'innato calore per l'ampiezza del corpo, la di qui cauſa materiale, è la ſouerchia pienezza teſtante Ipocrat. lib. 4. afforiſmo 42. *Sudor multus, ex ſomno factus abſque cauſa manifeſta corpus vti plurimo cibo ſignificat. Si verò cibo non accipienti hoc accidit, ſcire oportet quod euacuationem indiget.*

Indicationi del ſudore.

Il dormire il pò pranzo reuoca il calore allo ſtomaco, cauſando grande bullitione, e fumentatione di vapori, che eleuandoſi dallo ſtomaco aſcendon alla pallade del Capo ſuo promontorio patemonico di tutta la mole del corpo, per cui s'originano le fluſſioni di continue diſtillationi catharrali ed'imparticolare dormẽdo ſubito l'aſſunto cibo, come quelli che poltroneggian gran pezzo al letto, douendoſi ſtar nell'auuiſo, che nel mentre quanto più i guſti rieſcono grati, tanto più i diſagij s'apparecchiono, che però douendoſi dormire per fiacchezza, ò ſtanchezza del corpo aggrandita dalla ſouerchia fatticha, ò per non hauer ripoſato l'antecedente notte, o per la prouecchiata conſuetudine, dormaſi vn'hora auanti il cibo, ouero vn'hora doppo quantunque il ſonno diurno, e meridiano, ſia ſempre illaudabile, eſſendo vn'apparato, vn ſpanditorio di malori, congelandoſi quel'humidi vapori della ſoſtanza del Cerebro da Greci chiamata Gaſtrionephalos nel modo lſteſſo che nell'Aerea

Effetti del dormire dop po pranzo.

prima Regione, dalla propria frigidità, si generano attualmente le pioggie. come più auanti mi riseruo mostrare, parlando delle progenie catharrali, delli di cui rehumatismi humori vedremo le cause gerenti, egl'effetti mouenti, l'Essentia, la coherentia, e la di loro differentia, li cui vitiati humori cola distillatione del continuo piouendo intempestiuamente offendono per consenso indifferentemente tutte le viscere, tanto principali mandanti, quanto con massimo detrimento delle recipienti labefacendosi maggiormente l'imbeccillità delle parti indolenti in mala conformità, ouero soluta vnita, semplice, ò complicata, inducendosi in esse per la congestione della Methastesi materia positiua occasionata dalla discratia delle viscere distemperate nel freddo, ò nel caldo vitiate, e malignate, di doue soriginano pernitiosissime Apoplesie, flussioni Artetiche. e passioui stomatiche, che tengono i patienti inchiodati nel letto.

Sonno diurno, e meridiano mal sano.

Il dormire auanti'l prender del cibo, circa all'hora pransatoria causa attrhattione di molte superfluità nello stomaco, le quali di poi cibandosi, e framischiandosi, col'alimentoso sugo causan corruttione, e per conseguenza peßimo nutrimento, il che legalmente autorizza Galeno ne Presagij al secondo dicendo, *Inter diù vigilandum noctuque dormiendum*, scoprendosi il sonno diurno, e meridiano mal sano, doue per fuggire l'hore più noiose del giorno, si deue attentamente con sollecitudine esercitare il corpo con ciuili, e giocose agitationi; pascendo l'animo di dilettenuoli, e gioueli applicationi: dicendo *Arist. somnus est ocium animæ*, procacciando la vigilanza, per non deteriorare la Natura, scortando di più il dormire la vita, perche dormendo il tempo passa nè s'è capeuole dell'esser vitale, accorrendo Cicerone, *Nihil morti, tam simili quàm somnus.*

Sono amici del sono tre sorte di persone, è specialmente quelle, che si ritrouono hauer la testa grande, ed' insieme le labbra grosse, con late apertura di bocca, indice di

molt

molt'humidita di testa, ad assai più quelli che le labbra non possono ageuolmente riserrare, i quali per lò più goderanno poca, e dubbiosa salute, rimpiendosi in essi il capo di graue sonnolenza attahendosi il vapore dallo stomaco alla Testa appunto come fà la ventosa applicata sopra la parte carnosa, essendo in essi assieme congionta la frigidità stomacale, l'humidità capitale; e si come dalla copia del vapore, si causa il sonno, così dalla vitiata frigidità del cerebro, si genera'l catharro, la di cui stillante cõgestione, percotendo col'esclusione lò stomaco lò perfrigera, ouero in altra parte cadendo cola distillatione del continno, e di graue danno, e di pessima predittione, e participando il rehumatico humore della discratia delle viscere intemperate, che per communicanza della diffettosa metastesi lò fanno essentialmente variato, cioè salzo Grosso sottile, & insipido, le di cui indigenze, hò dimostrato nella Pratica della cura Catharrale appo la Cardialgia, e la Cardiaglioma, con tutto il resto delle passioni stomacali, dicendo Alberto Magno *Dormiunt diutius animalia quæ sunt frigida.*

Indicatione dell'humidità del Capo.

Differenze della progenie Catharrale.

Secondo sono amici del sonno quel' opulenti spensierati personaggi che essendo impastati di sonno, passan il tempo nel riposo di molli, e delicate piume, libando con tanto gusto le dolcezze del letto, che parendoli toccar il Ciel col dito in esso pongono le loro maggior felicitadi. Deuendosi fuggir la sonnolenza, e procacciar la vigilanza, e procacciar la vigilanza, non tanto per buone regale politiche, quanto per più importanti canoniche, col'intraprenper l'homaggio d'honoreuol carica per schiuar quel rimprouero. *Quid statis tota die ociosi*, auuisando Catone col verseggiar presente i danni.

Plus Vigilia semper, nec semno deditus esto,
Nam diuturna quies vitijs alimenta ministrat.

Terzo à queste succede vna qual certa schiatta di gente sfaccendata, & otiosa naturalmente tarda in ogni cosa, che qual noui Eliogabali s'absentano d'ogni sorte d'appli

catione, onde poltroneggiando nel letto ſeguon la Mur-
cea otioſa vita, à cui s'addatta quel dettame, *Nec manus ad*
Chi dor- *arcam, nec oculos ad litteram*, in ſomma quelli che per me-
me non ra dapocaggine non curano conquiſtare beni di fortu-
prende. na ne doti di virtù, potendo illoro quel motto, *Homo lon-*
peſce. *gus rare ſapiens*, che hauendo ſempre il ſonno ananti gl'
occhi non vaglian vn fico, i quali deſiando la venuta del-
la ſera, chiamò il Petrarca Gente à cui ſi fà notte auanti ſe
ra, i quali ſono nelle coſe ſue tanto veloci, e ſolleciti, che
ſi confanno totalmente cola Teſtudine, che ſempre ſonno
lente, e febricitante ſi ritroua, la quale dormendo oltre
al ſemeſtro ordinario le più hore del giorno di lunghiſſi-
mo ſonno, così non hà che breuiſſima vita, e ſi come e la
più tarda nel moto, così è nella loquacità, più muta, che
per non eſſer ne carne ne peſce non tiene ne denti ne lin-
gua, così ſono i pigri ſonnacchioſi, i quali nõ ſono di que-
ſto mondo, ne di quel'altro, non mordano perche la viua
cità del ſenſo non li moleſta, ne parlano perche non ſan-
Dilatio- no, eſſendo il ſonno padre dell'inertia, e s'auuiene che
ne appor sfrattino dalla tana, cola loro tardità, alloggiando alla
tatrice prima tauerna nõ tocca loro ne premio nè palio, che però
delle di- diceſi chi tardi arriua, mal alloggia, *Quia ſollicitudo, &*
ſauentu- *diligentie ſunt matres diuitiarum*, tali dunque ſono ap-
re. punto i ſonnachioſi dormienti che ſempre pigri triſti, me-
ſti ſi ſtanno, *Dum ſomniculoſi ſemper grauantur capite*, ad-
dita la Medica ſcuola. Tutto l'oppoſio auuiene alla ne-
ceſſitoſa pouertà, che per illor ſoſtegno fà di meſtiere cã-
biar la notte in giorno, approntando tanto detrimento il
lungo ſonno, quanto la molta Vigilia, ſtando nella tempe
ranza la natural fortezza, accertandoſi in eſſi la propoſitio
ne, *Aquiſitio vnius eſt deperditio alterius*, che più, ecco il
Danni racconto d'Ipocrate che l'addita nel lib. 8. affor. 29. *dicente*
del lungo *ſomnus, & vigilia vltra modum excedentia morbus*, perche
ſonno, e ſi come il diſtornarſi da luſſi delle morbide piume trafuga
della Vi- l'intrepidezza dell'Animo, e la fortezza del corpo, così la
gilia. molta quiete del ſonno fà l'huomo torpido, e pigro, debi-

litando

litando le facultà del Cerebro perfrigera il corpo, e ſuffoga l'innato calore, per lo che auanzzandoſi molte ſuperfluita, che riempendo la pallade del Capo originano le progenie catharrali, che ingenerano continua doglia di capo grecamente chiamata Cephalagia propter, *quam omnia membra languent*; all'incontro il brieue ſonno conſuma delima, e diſtrugge le virtù, ſmunge i corpi, rendē. doli famelici, e melanconici, la doue per non darſi in preda al ſonno ſpendendo infruttuoſamente il tempo, vna delle più pretioſe coſe del Mondo nella lunghezza del dormire, eſſendo duopo il ben'operare per i buoni, e ſaluteuoli effetti conſeguire, che però conſideraremo l'opportunità cola debita quantità.

Terzo initiatiuo punto in cui vedremo'l tempo opportuno del dormire, e di quello il retto vſo cola giuſta, & honeſta quantità, primieramente moſtrarò come la notte, e diſpoſitiua, ed'appettitiua del ſonno, ed' eſtendo le notti brieui, come durante l'eſtiuo tempo, ſarà l'hora propitia nell'angonia del cadente giornò cioè nel ſerotino brunir dell'Aere, che và celebrando'l funerale al luminoſo Sole, allora che diſmontando il Fugator dell'ombre, ſi vantano gl'Antipodi cola maeſtoſo auriferamente nel proprio Zenit lietamente godere, nel qual mentre la vaga Cinthia dominatrice dell'inargentato Regno formontando al noſtro Polo cola faccia allegra. e ritonda qual femmineo Pianeta di molti forme vaghezze lucidiſſima riſplende, facendo tra le grauide nubi albicante l'Aere: fra d'ambe queſti luminari Maggiori, ſi frapone la Terra centro del Mondo Regina dell'ombre generādo fra gl'horrori delle tenebre l'oſcurità della notte amatrice dell'humido, per il cui merauiglioſo taciturno ſilentio, ed'Aereo freddo, ſoſpinge, e coſtringe l'innato calore à riconcentrarſi nella nobil cauità del Thorace, operando tutto à pro del ſonno, eſſendo l'hore notturne più diſpoſte, ed'apprōtate al ſonno, e meno aſſuete, & obligate alla vigilanza cantando il drama Poetico de benefitij notturni queſti pochi verſetti in puro ſti Berniesco recitati.

Notte che coſa ſia, e come ſi generi.

Tace

ATENEO VENETO
VENEZIA

Tace la notte, e ſparge infra mortali
Sonno ſilentio, & placida quiete
Deneſitij notturni. Le fatiche del dì gl'affanni, e mali
Dalle dolci sbandiſce ombre ſecrete.

Taccio per ingrandimento della Notte il prouido coſtume, de Lacedemoni trattanti in notturno tempo i maggiori maneggi delle coſe ardue, ed'importanti pertinenti all'Ariſtocratico gouerno della Republica, ricordeuoli di quel adaggio, *In nocte conſilium*, nobil ſenſo in verò di fruttuoſa premura ed'ottima Politica inſegnãdo che ne trauagli ſi pretende con accuratezza la vigilanza, accompagnata dalla ſauiezza, e dalla ſecretezza, con che ſi commutono l'auuerſità in felicità. Taccio l'impareggiabil ſapere di ſagaciſſimi Atenieſi antiquari inuentori de ſimboli, e de geroglifici indecaſſabili, i quali ſpernendo i Veſilli Romani delineati con figure d'Aquile forſi per eſſer le più veloci nel volo, coniaro le lor Monete col' effigie del notturnoo Vccello, il più muto, il più ſolitario, el più tardo fra pennigeri animali col'eruditiſſimo motto. *In nocte concilium*. Mà che vaneggio fra gli ſcherzzi dell' Apologie, deponiamoi vacillamenti notturni oſcurati da miei inchioſtri, ed'accoſtiamoci alla Sacra Scrittura fondamẽto d'ogni verità, e vedremo la notte eſſer ſempre perinteſa con miſtico ſenſo per l'oſcurità delle tenebre, ed'horribilità di grauiſſimi danni, ſimboleggianti per l' atrocità delle pene, e trauagli Anima mea *deſiderat in nocte*, và inuocãdo Iſaia, *ideſt in nocte aduerſitatis*, dichiara ottimamente il Santo per antonomaſia chirmato, cioè il Serafico Antonio, di Padoua nella prima Domenica dell'aduento. Il giorno all'incontro rappreſenta allegria, gioia, e feſta dell'euiternità della vita come volle il Padre Laureto nel la ſua vigilantiſſima Selua Hor contralaſciando queſte ſignificanti proue, toccandomi il trattare del giorno ſin hora celato nell'angonie della notte ſempre degl' aſcondilij prodiga fautrice, perche l'oſcurità dell'Aere all'vſo

Notte madre de penſieri.

della

della vita s'oppone, essendo ricoperte le cataratte delle sfere di nube non splendeggiano i doppieri del Cielo,

Ed'ecco il silente strepito del Gallicinio, che essendo di già peruenuti gl'antelucani albori alla vigilanza con sollecitudine inuita mentre col ritorno del sereniſſimo Febo l'albicante giorno risorge, per la di cui chiara luce irradiando il Mondo trasfusamente con i suoi scintillanti refflessi nella bassa terra spende, e d'il tutto aggiornando illumina nel mentre viene à contra operare opponendo col suo fauoreggiante tepore mouente appetitrice degli Spiriti, e del caldo naturale, che và serpendo per l'ampiezza del corpo, li di cui viuaciſſimi Splendori implicano alla quietezza del sonno.

Effetti della luce Solare.

La debita proportionata quantità preciſamente sarà circa le sette in otto hore nel qual tempo si puol ageuolmente adempire l'intiera concottione nelle buone compleſſione, quantunque indeterminato il calore, indeterminato il tempo stante che non il numero dell'hore celebra la concottione, mà la virtù del calore, attiuamente opera con maggior, ò minor vigoria, la quale secondo la tolleranza delle compleſſionate temperature, si retarda, ò festina, come nelle fredde mutue si dilunga, nelle temperate couile morigeratamente s'accelera, terminandosi circa l'otto, ò noue hore, alche s'hauerà pur anco riguardo alla qualità, & alla quantità del vitto cibario, più e men atto all'attenuatione, e smaltimento, dando il cibo secondo la permittente attiuità, perciò che se nelle forti, e robusti, le commestibili sarenno labili, ò di sottil nutrimento in breue di tempo si risolueranno in sumosità, & escrementi, & se, le grosse dure, e tarde dagli stomachi gracili veranno vsate, tarda lunga, & imperfetta riuscirà lò smaltimento, concorrendoui pur anche l'età perche nella crescente giouenil età essendo naturàlmente di vigoreggiante calore con maggior balia il commestibil alimento si conquocerà, imperoche

Debita quantità del Dormire.

Vbi eſt validior calor, ibi eſt perfecta coctio.

Quiui non tralaſciarò accennare i veri ſegni della digeſtione più proprij, e più manifeſti, come ſono l'agilità del corpo, l'alleuiamento dell'Animo, la giocondità degli Spiriti, & i polzi vigoroſi, aggiuſtati, e pieni cò la fecondia di tutte le naturali operationi, non richiedendo più il ſonno, eſſendo di già reſoluta la vera digeſtione varoſa ſonnifera cauſa materiale, apparendo l'vrine cotte, e di palleaceo colore, riceuendo la tinturà dalla vegettatiua del fegato, e polzi quieti.

Segni Pategnomici della vera digeſtione.

La digeſtione che ſi fà per il ſonno, e di maggior vtilità, e così comporta molto danno il deſiſtere dal ſonno, leuandoſi auanti compita la digeſtione, onde raffreddandoſi il calore reſta il cibo ſemicotto nello ſtomaco, che per ciò ne vengono l'vrine crude, e pallide, dicendo Hyp. *Vrina ſub palidacea, defectum cibi indicat.* Si procuri quanto ſi puol il neceſſitato ripoſo, per non turbar la digeſtione, l'interopimento della quale, è di pregiudicialiſſimo danno alle regioni corporali, & alle virtù minerali.

Sonno notturno interrotto dannoſo.

Quarto eſecutiuo capo in cui ſi riguardarà alle benigne congruenze delle compleſſioni, & all'ifluenze degeneranti per contrarietà malefiche, corregendo nelle benefiche l'intemperie, e nell'inutili infiamagioni incentioni, & imperfettioni. Ne flematici cuoce le crudità fortifica il calore, producendo buona digeſtione. A Collerici apporta quiete, e ripoſo, ſe da la turbatione del moto humorale. A Melancolici conferiſce correggendo loro l'intemperie, riſcalda l'innato calore offeſo dalla plethorica ſopracreſcenza. Quanto proficuuo rieſce nelle ſopra ſpiegate, tanto con offenſiione danneggia à ſanguigni tempe ramenti, ed'imparticolare nella giouenil età, aumentando loro l'imbeueratione, ed'ebullitione della maſſa ſanguinea, diſponendo il corpo ad'infebbrirſi, come nell'antecedente Cap. dell'Eſercitio hò dimoſtrato.

Giouamẽti del ſonno nelle compleſſioni.

Quinto vltimo correlatiuo capo, in cui m'accingo addurre l'vtile, el modo del dormire, per cui ſi rauiua il natio

tio fuoco, ciò si può confermare scritturalmente col fatto del Salmistra nel Terzo lib. de Regi, il quale essendo d'annosa età, dormiua con vna casta Donzella di rispettosa honestà, cõcessali per vtile della sanità auuerando il Testo *Puella, dormiebat cum Rege, & ministrabat ei calorem Rex verò non cognouit eam*; al che gioua parimente tener in letto gentili Canini, i quali col lor calore, contemperono il freddo del letto, ed'attrahendo l'humidità, che spira dal le porose cauità dell' Epydermide, di cui imbeuerati nel leuarsi di letto par loro hauer le membra torpate, ed'attrhatte, l'opposito riescono i gatti il di cui anelito per esser caldo, e seccho, tenendosi per compagnia nel letto, col eccesso suo caldo, originano vn'intenza sicci tà, dispositiua de corpi alla tabida, od'etica procidenza. Sarà di più d'vopo necessario osseruare queste legittime cautioni. Quelli dunque che sono di sua sanità amatori, e che non hanao indileggio la Vità, ritrouandosi hauer lò stomaco freddo, deueranno dormire il primo sonno nel sinistro fianco perche essendo l'inferior bocca dello stomaco chiamata Piloro, ò portennario da cui s'attende buona digestione, inclinata alla sinistra parte, il quale nella propria formalità, e consimile a d vna Zuccha lunga, con due boche, di figura semilunare, tendendo la superiore dalla destra parte, essendo nel mezzo alquanto più late, doue che dormendo dalla sinistra parte, ed'essendo la region del fegato dalla destra, il quale dilatandosi cole sue pennole, che sono alle volte hor tre, hor quatro, hor cinque, le quali circonuollendo lo stomaco, co le loro cauità, chiamate syme, ricoprono, e riscaldano lo Stomaco di sua natura freddo, che essendo fomentato produce buona digestione da Greci chiamata Anadosis, & in questo modo il stomaco vien protetto dal calor del fegato, il contrario si deuerà osseruare in quelli che sono di stomaco caldo (benche rari) quali

Come si sommi-nistra aiuto allo stoma co.

Osseruà-tioni del primo sonno.

Figura dello sto-maco.

Come lò stomaco venga protetto dal fega to.

quali deono riposare sopra il destro fianco, che così verrà perfrigerato il fegato, mediante l'attual traspiratione, che si fa nella cottione cibale, essendo sempre l'vn l'altro trà se contrarij, e di temperamento diuerso, dalla cui destra parte facilmente si prende riposo, mentre in tutti moti, è sempre la più agitata, & affaticata.

Il secondo sonno si fa nella destra parte, riposando saporitamente di dolce sapore, che sarà nel gallicinio, circa al matinier diluculo, imperò che ritronandosi le parti principali libere possino agieuolmẽte tramandare il Chylo, che è vn sugo dolce latteo, naturalmente prodotto dallo stomaco, il quale per la vena Chyle, vien traportato al fegato, dall'interni ambaggi vesticosi del quale si genera la sanguificatione Grecamente chiamata Flematosis, e dell'inutile l'Vrina.

Chylo che cosa sia.

Si procuri dormire come i Cristiani, cioè agiatamente, e con tutte le commodità, ben ricoperti cogl'adobbi di necessarij supellettili, secondo che richiede la vicissitudine delle temporeggiate stagioni, perche il notturno freddo, e grauemente dannoso, oltraggiando tutti isensi. Ne si dorma vestito col basto, come gl'animali, perche gl'alacciamenti delle parti stupidiscono le membra dormendosi in luoghi asciutti è sani, ne d'esposti all'incursione ed'ingiurie dell'Aere, perche nuoce al corpo l'intempestiuo Aereo algore, ritarda la digestione, relassa le virtù, riempendo la testa di grossi, e torbidi vapori obnubila la vista, & occupando la traspiratione ostruisce gl'vrinarij condotti delle vie regie, genera moti conuulsiui, con particolar offesa delle parti neurotiche naturalmente fredde, ed'esangue; sieno dunque li spiragli succhiusi, e le finestre con inuetriate, ò impannate ben serrate, e sigillate, della camera doue si dorme, la quale deue esser ben addobbata di tappezzarie od'Arazzi, lastricata, soffittata, e stiata, perche l'Aere che ne circonda oltramodo danneggia, & offende tutte le naturali operationi, originando intemperie nelle viscere principali, oue nacque

Danni del freddo nel dormire

qnella

quella ruſtical dicacità. E meglio ſudare, che toſſire; nõ ſi deue ſouente riuolgerſi per il letto, purturbandoſi non ordinariamente la digeſtione. Il dormire cole Braccia incrocie gioua molto alla concottione, che ſi fà benefica-te il caldo, oſſeruando di non ſopragiacerui, perche eſſendo eſſe ſoſtantialmente complete di parti muſcoloſe, nerueſe, e fibroſe facilmente s'oſtruiſcono, prohibendo l'Anaſtomaſis correre del ſangue in quelle parti, le quali hauendo per ſimil cauſa patito detrimento, ſi deono cole confricationi aiutare, le quali poſcia proſtendendoſi naturalmente mediante le dette fregagioni, e proſtentioni, reccora il calo re alle parti, ſcarcerando con celerità li ſpiriti prigionieri dagl'effetti del ſonno, la doue ſcorrendo il ſangue per moto di Diametro, viſibilmente rauiua portando li Spiriti, che inuigorono, e colorono le parti del corpo. Oſſeruaſi parimente nel dormire il tenere le coſcie contratte, raccolte, acciò che ſtando la pingu edine vnita riſcaldi alquanto lò ſtomaco, in'oltre ſtando le coſcie ritirate, il ventre ſi ritroua in vn certo modo enfiato, & così più facilmente riceue le ventoſità, che nella cottione ciba le ſi generono, imperòche eſſendo dilungate, e pro ſteſe, il ventre ſtà ſerrato à modo d'vna borſa, riempendo gl'inſtini il vacuuo, i quali ſono di lunghezza, ſei volte la rettitudine della ſtatura humana, che però hor quindici, & hor diceſotto braccia ſi ritrouano, le quali *ſæpius enumerani*; onde ritrouandoſi il Muſculo Sphinter coſtretto, nõ hà libero l'eſito il tuono dell'eſpultrice potenza, e così queſt'intertente ventoſità, perturbono la digeſtione, producono tenebroſa, e nuuoloſa paſſione, e finalmente violano tutte le naturali operarioni doue fondaſi quel liberaliſſimo prouerbio nè à tauola, nè al letto, non ſi deue alcũ riſpetto, naſcendo dalla retentione de flati queſti acuti, e penoſi ſintomi.

Riuolgimento del letto danno ſo

Fregagioni doppo il ſonno v. tili.

Come ſi dene dormire.

Quanti ſian lunghi gl'inteſtini.

Quatuor ex vento veniunt, in ventre retento,
Spaſmus, Hydrops, Colica, Vertigo incomoda magna.

Oſſeſe delle vẽtoſità ritenute.

Chi vſarà dormire con queſte regole ſi conſeruarà più facil-

facilmente ſano, fuggendo l'indiſpoſitioni, le quali per l'impotenza del calore materialmente s'auanzzano.

Atrenenze delſonno.

Hor quiui per non diſmagar dalle congrue contingenze del ſonno, conuiemi li di lui remote particolarità eſil labare, gli connaturali alternati effetti del quale, efficacemente magnificano delli Spiriti vitali, & animali il bel ſereno, che come indiuidual reggente onuſtano tutta la maſſa corporea.

Senſi legati nel ſonno.

Il ſonno dunque ſecondo Galeno, e la quiete delle facultà animali, e delle ſtanche membra dolce ripoſo, che che hà origine dal Cerebro, ſede della Ragione, trono delle potenze domicilio dell'Anima rationale, dalle cui potenze perpẽdon tutti moti tanto interni arbitri dell'animo quanto eſterni tranſitorij del corpo, e ciò mediante l'vſo de nerui iſtrumentarij, i quali eſſendo colligati per ordine di Natura dalla Nuccha madre de nerui, che per la quiete del Cerebro maioraſco de ſenſi nel ſonno reſtono immobili, ceſſando in tutto le loro facultà ſenſitiue, ed' attiue arreſtãdo del tutto il cerebro fermamẽte immobile mediante la cauſa proſſima materiale, e benche la maniſeſta mediate ſia partecipante del caldo, l'eſſetti di detta ſono freddi, circonnolgẽti la ſoſtanza del Cerebro chiamata Gaſtrioncephatos per lò che tutte le naturali attioni deſiſtono, ceſſanti in quello le Syſtole, e le Dyaſtole contiuuate in ogni tẽpo nel Cuore il qual è così diſtantemẽte circonuolto dalla Piamadre detta Menix, come il prefato Cuore dal pericardeon quaſi capſula Cordis dalla cui Regia perpendono le vitalitie naturali attioni, non operando la facultà eſpultrice in alleggierirſi da quei peſi che moleſtano tutto il corpo, non ritardando però nella quietezza del ſonno le membra principali celebrare indiſparte le promiſcuue quatro concottrioni, cioè la naturale nello ſtomaco, la vitale nel fegato la ſpiritale nel Cuore, e la tartarea nel Parenchyma della Milza da Daniel Senerti legittimamente auuiſata, ancorche d'alcuni confutata, dicendo, *verè Daniel Sed non ille Profata,*

Quattro concottioni doue ſi faccino

nulla

nulla dimeno apporta egli queſte fondate ragioni; faſſi la quarta concottione della parte eterogenea elementata, di ſoſtanza groſſa naturalmente melancolica, eſſendo la ſple ne di typo terreo recettacolo del rinomato humore, ricc-, uendoſi da eſſa l'imperfeta ſoſtanza del ciuanzo della di- geſta commiſtione dalla quale ſeceerneſi latrabilioſo hu- more negl' ambaggi veſſiccoſi del fegato il qual da rami ſplenici ſi conduce alla Milza ſede delle melancolia, co- me ſuo nutriente, generandoſi d'Eſſa ſangue malancolico naturale, e preternaturale redundante nelle ſplenetiche paſſioni, il quale così inutile feculente, e groſſo, vien- traſmeſſo alle cinque veni ſedali, che per eſſer denſo puro lente, e peſante non circola, traſcorrendo il puro, e natu rale per Anaſtomaſis in ogni parte del viuente corpo re- ciprocamente paſſando dalle Veni nell'Arterie, e dall'ar- terie nelle veni come fonte vitale eommunicatiuo di cal- do, e di Spiriti à tutta la mole del corpo. Non parlo di quella circolatione di moto perpetuo, che vanno ſincate gorizzando le Mattematiche Scuole, della cui sferica cir- colatione potrei dire, e direi bene che ſi fà ſenz'alcuna reciproca vicendeuole attione attrattiua, ed'eſpulſiua, la quale non ſolo neſſuna coſa in ſe purolente non ritiene-, mà è ſommamente neceſſario, che egli ſia in grado di per- fetta ſottilità, *vſque ad ſummum*, acciò che del continuo con perpetuo moto entro l'epiciclo inceſſantemente rag- giri.

Milza ſede della melanco- nia.

Sanque groſſo inhabile alla circo- latione.

La doue per più eſpreſſamente appaleſare la neceſſità, l'vſo, e l'offitio di queſto moto circolare del ſangue, darò principio ad'anomatizzare tutte le parti concorrenti, e coherenti à queſta sferica circolatione. La natura fedel teſoriera prouida cuſtode ſempre intenta alle perfettioni, deſtinò il ſangue del Chylo ſãguificato dal fegato, il qual vien tirato, e ſomminiſtrato al Cuore per la vena, porta da vn ramo della vena Caua, ed'entromeſſo nel ſeno del ſiniſtro Ventricolo del ramificato Cuore da cui naſce vn' arteria grande,

maggior

maggior dell'altre da cui tutte hanno principio la qual è chiamata Arteria magna da Latini, e da Greci Aorta, il di cui sangue vien mondato, e depurato dall'acquosità dal prefato Cuore à cui dalle vene lattee somministrasi il chylifero sugo, per doppia causa d'opportuna necessità, primieramente per la nutritione, e secondariamente per l'aumentatione di tutto l'organo corporeo, essendo il Cuore Orizzonte vitale, ed'vltimo Occaso mortale, riportandosi mediante le sue vitalitie facultà dalli Spiriti comun vasalli del continuo il calor viuente, ad'ogni minima particella; Donde è di necessità, che nouo calore si rigeneri, ne potendosi effigere senza l'vso di noua materia, istituì che il predetto chylifero sugo fosse traportato dalle rinomate Vene lattee, donde sono destintamente compattite tre valuule Grecamente chiamate Tricuspides, concorrendo parimente alla detta amministratione, la Vena Arteriosa, che anchessa tre valuule contiene dette Sigmoides, e l'Aorta similmente viatrice, tre altre valuule tripartitamente distinte dette Semilunares, e l'Arteria Venosa sol due dette Mitrales, le quali sono vniuoche nella concorrenza affettuante della materia, diuersiuoche nel proportional intermiscenza, dalli di cui effetti fassi il moto orbicolare della sferica circolatione del sangue, nella mai affaticato fonte del Cuore, verità dell'Arueo propalata, e dalla soprafina scolastica disciplina dell'Eccellentissi Antesegnami Antenori Medici di confronto viso reperto comprobata, il di cui nome è più chiaro, che raggi Febei nel mezzo giorno, il che conferma viuamente Rasis ad'Almansore nel Cap. dell'Anatomia del Cuore, asseriuendo il riporto del sangue dalla Vena Arteriosa nel destro ventricolo del Cuore, la quale passandosene poscia à Polmoni serueli per vsu della respiratione, e da quelli nell'Arteria venosa nel seno del sinistro ventricolo, facendo iui per moto circolare l'ingresso, el regresso. Quiui osseruar si dee che il destro ventricolo, e situato alquanto superiormente posto al sinistro, per esser coadiuuante all' anelante mo

Arterie concorrenti alla circolatione.

Sferica circolation del Sangue.

to dell'ardito mantificio de Polmoni per vso della respiratione, che però nella natante Plebe familiare de Pesci fred'humidi animali, che essendo esenti della respiratione, non vi si ritroua che il sinistro ventricolo. Mà per più precisamente dichiarare la necessità, l'vso, e l'offitio di ciascheduna d'Esse parti, concorrenti à questa rutillante sferica circolatione del sangue venale, ed'Arteriale. Ladoue facendomi da capo; dico che questo Chylifero sangue vien davn ramo della Vena Caua nel destro ventricolo riportato, il cui ramo, e coniugalmente colligato colla vena Arteriosa, & auanti il di cui ingresso nella destra Auricula s'intertiene, riceuendo la dilatione dal Cuore, il cui sangue mentre vien intertenuto, nel destro ventricolo, vien à poco, à poco riportato dall'Arteria Venosa nel seno del sinistro ventricolo, passando prima per l'Auricula sinistra, le quali Auricule, per moto contrario delle sistole, e delle Dyastole del prefato Cuore, si dilatano quand'esso Cuore cole sistole naturalmente si ristringe, e quando cole Dyastole si dilata, esse si concentrano, somministrando al ramificato Cuore il viuido natural licore, dalla cui Regia vitalitia facultà sanguificasi nelli di lui ventricoli, venendo d'esso trasmutate essentialmente in vitale, e spirituale essenza, del cui spiritualizzato sangue sono recettacolo l'Arterie deriuanti dal fonte del Cuore ardente fornace del natio vorace fuoco, che cola blanda vitalitia irradiatione, ed'energeti facultà viuamente fiammeggia nel reccinto della nobil cauità del Thorace onde con tal viuificante spirito, vengono continuate le Systole, e le Dyastole per moto naturale del Cuore, per le Systole si disloggiano i Fuliginosi escrementi dall'intenso calore, tall'hora fomentato dal repentino moto, ò dall'irato furore, i quali esalando inuisibilmente per bocca palore ne denti, imperòche chi hauerà il Cuor caldo, e fecchohauerà i denti neri, ò palidi, e humido, ò freddo, purche dalle catharrali pioggie non sieno distrutti, tenderanno al bianco, sequendo nel resto il corpo la temperatura del Cuore,

Vso ed Ifitio della circolatione.

Parti spettanti alla sanguinea circolatione.

Moto naturale del Cuore.

Calore de denti donde deriua.

Cuore, l'imbianchimento de quali ſenza altro dentifricio nel lib. Spagyrico hò poſto, attrahendoſi cole Dyaſtole l'Aere neceſſitoſo refrigerio del cordial principio vitale, mediante l'interſtitio delle quali, ſi forma la pulzatione Grecamente chiamata Aneuriſma, ſeruendo l'ordinato moto del cuore come mobile timone alla ben ſicura naue, dalla di cui regia vitalitia facultà, ſi compartono velocemente per l'Arterie nelle Veni li ſpiriti vitali, communi vaſalli delle funtioni naturali, preſtando vita à tutte le membra, eſſendo tanto durabile la vita, quanto il primo mobile del Cuore, hauerà cola ſua blanda irradiatione vi

Vita donde conſiſte, e donde ſi gene ri.

talitia facultà communicatiua, a tutte le membra, e le mẽbra ſaranno capaci di riceuerla, nell'ottima Enthelechia delle quali identità reciproche vicendeuoli attioni conſiſte lò ſtato vitale oſtentato dall'Archeo naturale vegettante miniſtro incorporeo, con cui l'Animante comparte le ſue prodi attuali altercate vicendeuo l'operationi, attribuendoſi à nulla le ſue vigoreggianti poſſe quando non ſi riduceſſero all'atto, il primario conſiſtente nella nobil vegettatiua dell'Anima, el ſecondario nel ſeruile arbitro del corpo, non eſſendo men effetti che cagione dell'architettura humana, à cui s'appartiene commutare il vitto

Offitio del l'innato calore.

cibario in Chylo, il Chylo in ſangue, il ſangue, in ſpiriti, conquiſtando onninamente la temperatura dal Cuore, il di cui natural moto, vien alle volte alterato da caſuali accidenti detti Epygenone na, che ſi manifeſta nella pulzatione, come nel trattato del Polzo ſi moſtrarà, donde auuiene che alle volte ſi commuta vna parte dell'aliméto in

Segni della malignità febrile.

caliginoſe fumoſità dal calor febrile produtrice d'arſione è d'eſiccatione delle fauci, e di tutte l'organiche parti con ardentiſſima ſete, facendo la lingua arida flaueggiante, ò nereggiante, donde per refrigerio della vẽtillatione, che di continuo per forzata neceſſità tiene il cuore, il Polzo in quello ſtato ſi magnifica, e velocita con ſollecitata frequenza, ned'eſſendo il natiuo calore, così valido, ſi fà alquanto tardo, & rimeſſo, come accade nella ſenile età, la

quale

qaule essendo naturalmente freda il corpo ed' il Polzo nel le febri, è languido, e refratto, confermando Ipocrate nel Lib. primo aforismo xiij. *fœbres in senibus non acute fiunt, frigidus enim eorum est corpus.*

Polzo ne uechi febricitati piccolo e tardo

Mà essendo di già peruenuta, la costitutione del Cuore resta appresso vedere perche furo formalmente istituti gl' altri membri principali istrumenti naturali, cioè il Fegato, la Milza, & il fiele annouerando di ciascuno vantagiosi gl' aiuti, Il fegato dunque membro principale, la di cui material formalità costa essentialmente di sangue, essendo nel proprio tijpo naturale consimile ad' vna congelata sanguignea massa, la di cui veggettatiua facultà, è deputata alla sanguificatione grecamente chiamata Hematosis. Benche non manchi chi con Arist. canti l' esequie al fegato, e sol al Cuore celebri le lodi della sanguificatione contenendosi dal gener venoso gl' altri tripartiti humori, cioè Collera flemma, e melanconia, essendo il sangue il primo de quatro humorì, e freno emendante gl' altri predominanti humori (quando vitiati sieno) come in tutto superiore in parità, in qualità facoltà, e nobiltà, che però l' euacuationeper Phlebothomia Indifferenter *euacuat*

Facultà del fegato.

Sangue eiacua tutti gl' humori

Questi per esser naturalmente flessibili, sirendono atti à peruertirsi in nutrimento: primieramente il sangue chiamato Chijmo, è naturalmente neutro nelle prime, e seconde qualità, il quale, se puramente consideriamo, ritrouarssi esser di sostanza crasso, ed' ontuoso, di temperatura aggiustata nell' equilibio del caldo, e dell' humido, &esaminando le proprie sue attiuità vedremo esser d' aerea, e spiritosa qualità, discendendo poi à rimirar la Collera chiamata Bile, la quale è naturalmente calda, e secca d' ignea sostanza, la flemma detta Pituita di temperatura fredda, & humida d' acquea sostanza, la melancolia detta Atrabile di complessione fredda, e secca di terrea qualità, i quali humori nelle graduate sostantiali qualità, e nella compagginata sequela simboleggiano

Similarità humorale cole sostanze elementarij

la cospicuità colorata, della corporea sostanza elementata, della parte più sottile, della quale si genera il sangue il quale, è conuertibile, ne tre diuisi humori, cioè della parte calda, e sottile, si forma la Bile, dell'humida, e freda si genera la Pituita, della grossa, & opaca l'Atrabile si concrea, hauendo dependenza l'augumento loro dall'inquinatione piegheuole nel sudominio del temperamento che segua del corpo i naturali costumi, come volle il Sole della Filosofia, *Animi mores sequuntur corporis temperaturam*.

Diuisione della formalità humorale.

E perche quest'humori ricercono esser depurati, deuendo seruire per idoneo nutrimeno naturale, al cui offitio son stati formalmente deputati li qui conscritti membri, la milza sede della melanconia attrahendo l'humor melanconico dal sangue da quello lò depura. Il fiele secerne il bilioso humore dal sangue leuandoli il collerico humore, la maestra natura sempre intenta alle perfettioni, non operando à caso, riseruò il membro istrumentale di tirar il Pituitoso humore, il quale è mutabile quando necessario fia conuertirsi in sangue, il cui humore trasfundendosi nel gener venoso, serue per humettar le membra, per qualunque accidente efinanite, il qual humore vien tirato, e retento nella massa sanguinea, passandosene per i condotti ne tronchi delle Vene in forma serosa, il che apertamente si manifesta nell'euacuatione della Phebothomia, sopranatando nel sangue le qualità serose del predetto pituitoso humore. In oltre ne và passando qualche particella alle reni, come nelle caruncule, ò tubuli renali si vede, passando in maggior copia à Polmoni, non però d'astretta necessità, mà di giouamento come vol Isach, e questo per dichiaratione degl'effetti naturali progenerati dall'altercate vicendeuoli attioni: non essendo in sostantia altro l'humor Pituitoso, che sangue semicotto. *Qui duplicis est generis, aut nimirum naturalis, aut Elementaris*, la di cui halibil progenie, è inconformità nutriente, come poco fà hò mostrato, la preternaturale di qualità viriata, cioè di

Offitio della milza, e del fiele.

Pituita quando si conceretain sangue.

sostan-

ſoſtanza acida, ò vitrea, ſalza, od'inſipida, e perche dalla ſopra creſcenza del predetto humore pituitoſo, ſi genera alle volte l'incubo, paſſione dormiente, del quale nel preſente Capitolo hò trattato, procedendo anco queſt'accidente dall' antecedente redundante potione per cui ſopranatando, Polmoni, s'intertengono per attorno di tempo d'offitiar il proprio mantifitio eſſercitio effetto della causa antecedente dal che naſce vna ſubbitanea proſtatione delle facultà animali, con abolitione delle virtù minerali, con perdita del reſpiro, e della loquela, *quæ eſt ſonus ſignificationis*, la cui ſintomatica paſſione fù Grecamente nomata Eſialethes.

Diffinitione della Pituita.

Incubo come ſi genera.

Mà portiamoci ad'altra conſideratione, girando gl'occhi agl'effetti diſuarij del ſonno d'alcuni alle volte, con ſtrane mutationi eſercitati, come armeggiando, ſonando, parlando, e ſimili ambulationi dormienti chiamate Cathaphora, le quali da doppia cauſa deriuano nel ſonno, cioè dalla vitiata, e corrotta Fleſibilità humorale incopia aggregata, che depraua gli ſpiriti Cerebrali, che facendo alle volte forze incredibili, e diuariabili rendono i miſeri patienti inſoportabili, ed'inſcuſabili l'altra ſi è che ſupoſto il temperamento collerico naturalmente di forte immaginatiua, ed'apprehenſiua, che appaleſa ne Spiriti ſognanti le coſe recogitanti, preſenti, ò nel tempo andato vedute, & ciò maggioraſi, *ex febre laborante*, che induce delirante furore, e giudiciale alienatione, procedenti da caldi, ed'acuti vapori, che aſcendono al Capo generanti il delirio chiamato Sarra, la di cui diffinitione *Eſt ſpiritus ex motù Cerebri depravatus*. il quale col'infiammagione della parte occaſiona l'appoſtematione della propria ſoſtanza cerebrale, ò nelle di lui membrane, cioè Piamadre, e dura madre Grecamente chiamate Meninx, concomitante il miaſma febrile, che genera infiammagione nel ſettotranſuerſo chiamato Diaphragma, quiui prende la denominatione della frenitide il delirio, che per conſenſo *Pars partem agitat*, doue s'originano pernitioſi

Ambulationi dormienti doue deriuano.

Vigilie del sonno doue deriuanno.

tiosi sintomi, che interturbano tutte le virtù, *Propterea consensum vnum, cospiratione vna, consensientia omnia*, doue che del continuo si sublimano vapori acri, e fumosi che s'oppongono alla quiete, i quali efficcando in parte l'humidità del Cerebro onnubilano le virtù capitali, che originano lunghissime, e molestissime vigilie, che fortemente annoiuno, testante Ipocrate lib. 5. affor. 10. *Si somnus molestus est malus, si delirium sedat bonum.*

Larue, e fantasme doue nascono.

Susseguono i sogni, ol'insogni il temperamento del corpo, e secondo il predominio sudiuiso nascono le differenze, come appresso, quindi è che con ombrose apparenti visioni si rauuisano, come in fatto proprio le larue, & fantasme binate da chimerici sentimenti, che con tumultuanti latebrosi raggiramenti s'imprimono nella fantasia dell'Huomo, le quali per essere immaginationi, e notturne visioni, che ingombrano li spiriti sognanti de dormienti, ortiuamente generate dall'inordinate passioni della facultà sensitiua cerebrale, od' apprehensiua diurna ne vigilanti, le quali hauendo odore di menzzogne non sono sortibili, ed'aspettabili, documentando Catone.

Somnia ne cures, nam mens humana quod optat,
Et vigilans sperat per somnum cernit idipsum.

Alludendo col canto Claudiano famoso Poeta alla scãbieuolezza delle temporanee vicissitudine, occasionate dall'anticaglie vacanzarie mondane, penetrando, al vero così disse.

Omniaque sensu voluuntur vota diurno,
Tempore nocturno reddit amica quies.

Sogni speculatiui effetti della trãquillità dell' Animo.

Sono però non poco ammirabili quelle speculationi indagate dall' ali dell'intellettiua potenza, che quanto meno note alla qualità del soggietto, tanto più il loro sapere, hà del sopra naturale la cognitione delle quali ad'altro attribuir non sapreiche all' immortalità dell' Anima, che se non fosse per incorrere ne rimproueri della censura direi esser vna Sacra particella della Diuinità; la quale per non hauer in se defiuenza, e incessante-

ſantemente poſta incontinuo motto, onde però eſſa ſi manifeſtano i ſtuporoſi portenti della magricalia Diuina, che fin nel ſonno ſi rende ineſplebile, ed' in perſcutabile, & ciò auuiene allora quando lo Stato humano, è proſſimo all'auge di preſtantiſſima Salute che neſogni s'appinano le più ardue dificultà, e ſi ſpiegono de problemi i più ambigui pareri, e delle ſconoſciute Dottrine le vere diffinitioni, dall' iſteſſi viſionarij rauiſate, le quali anchorehe fraſtornate, ouero già mai preteſe, nella quiette del ſerotino, e notturno ripoſo di quelle l' Idea potentialmente ſi paſce mentre delitiano perfetta Sanita. E però vero che quaſi ſempre tutto il contrario auuiene, ſtante che ſono occaſionati i ſogni dall' euaporatione vaporoſa della pienezza del cibo, *cauſa materiale ſine quà non*, la quale framiſchiandoſi cola diſcrepanze de gl' humori predominanti, i quali ſublimandoſi dal calore ſempre più vigoreggiante in chi dorme al Cerebro maiorafco de ſenſi perturban la quiete col rappreſentar all'immaginatiua ſtrani, e tenebroſi oggetti, i quali prouenendo dalla ſmoderata pienezze del corpo ò turbolenze dell' Animo ſconuolgono fra i notturni riposi le parti più nobili dell' intelletto, e ciò maggiorafi con più forza tanto più quanto dallà flatulente ſoſtanza cib ale procede che però non ſi deono attendere l' impenſate, e foture aſpettationi, onde degl' auguri, delle promeſſe, e dll' inſogni non ſi dee prender allegrezza, eſſendo in tutto vane, e folle le fantaſtiche chimeriche menzzogne delle notturne tenebre, che tali del Marino furo i penſieri inſerti.

Sono i ſogni limmagine de noſtri penſieri
Dell' ombre della notte vane, e corrotte

Sogni ombre delirauti dela fantaſia

E che piu vedremo ſe coſideriamo quanto ſij grande la miſeriadell' luomo che pur ne anco nõ haue il ſonno libero prouando in eſſo delle paſſioni, e detormenti, inperò che accader ſuole che ſi ſognono coſe ſpauentoſe, che non potendoli l' animo tollerare ronpon il Sonno, & ciò originaſi dalla forte immaginatiua, e dalla vitiata, e corrotta

meto

metaſteſi humorale, mà ſoſpendiamo l'occhio per render cautelato queſto inſorgente trattato.

Indicationi de ſogni

Onde vogioſo d'integrare in qualche parte il preſente trattato de ſogni, circa alle coſe promoſſe, non dirò di prelibare in accortare l'indicationi, apportando dunque quanto dalla priſca anteſignana Antichità de temperamenti vien appaleſato, i gl'effetti dunque dependenti de ſogni, indubbitatamente procedono dal ſudominio del temperamento, imperò che dormendo vedendoſi col'immaginatiua coſe ignite incendi, e fuochi preualerà il ſangue immutata qualità, ſe da ſopracreſcenza dell'humor melanconico ſi rapreſentaranno nella fantaſia lugubri lutti, e meſti timori, e tremori, peccando l'humor collerico, ſi vedranno coſe vibranti volanti improuiſe, e repentine apparendo fra l'oſtilità l'armeggiar, e volteggiar delle battaglie fatti d'arme zuffe pugne, e bellicoſe impreſe, ſe dell'humor pituitoſo algenti rigori fredde pioggie brine, neui, e ghiacci ſi conſentiranno, e ſe da copia di ſangue puro fini, e rubicondi colori, apparati gioſtre, feſte danze, e ſimil allegrie nel ſonno ſi goderanno, le quali quanto più all'immaginaria s'auuicinaranno, tanto più notabilmente predominaranno: tali à punto ſono gl'effetti del la riſibilità, che per eſſer l'Huomo ſecondo i Logiſti animal riſibile, per il riſo non dico ſardonico, mà naturale, ſi manifeſta ll proprio ſuo temperamento, come de compleſſione *hominum cognoſcenda*, hò nel Myrothecium accennato.

Margarite prohibiſconoi pauentoſi ſogni

Voglion i naturali che le Margarite portate al collo prohibiſchino gli pauentoſi ſogni, e congiouino alla conſeruatione della Caſtità. à cui non cede il Sol della Terra, il Regio Pianeta dell'Oro, che per eſſer homogeneo, ed'incorruttibile, è prohibente in ſimil maniera portato, col'inſigne facultà la corruttione humorale, che perturba il Cerebro con fantaſtichi raggiramenti di viſionarie larue, e fantaſme, che s'oppongon alla deſiata pace del ſonno.

DELL'E-

DELL'

EVACVATIONE,

E REPLETIONE

CAPITOLO SESTO.

PEr astrittione della piu succinta breuità, schiuando in questa insciente hydiographia de moltiloqui la macrologia d'ogni inquerula proliffità; rapresentarò in questo presẽte capitolo della repletione humorale le cõgruenze le cõseguenze, e le differenze senza quasi fermarmi scorrerò con ogni possibile properita, insistẽdo nell'emergenti punti à ciò spettanti, & perche la pienezza humorale si tridiuide, mantenendo io il numero ternario delle cose in questo per angusto idilio n'accennarò le qualità dell'esenze, cioè prima nell'inequalità d'vn sol humore eccedente la proportionata quantità, ò la commutata qualità facendo il corpo Chacohymo Secondo concrescendo il sangue quarto humore chiamata, *plenitudo ad Vasa*, da Medici, dal Corallario pienezza semplice, Terzo quando il sangue in copia è commisto con altro humore, chiamata pienezza composta, la quale facendo il corpo debile, chiamasi *plenitudo ad Vires*, integrando Galeno, *de curandam etatæ per sanguis missionem c.5. plenitudo quo ad Vires facile in putredinem vertitur*, facendo il corpo plethorico, e tanto più quanto alla cletica mala dispositione s'accosta, hauendo di ciò tratteggiato nel lib. *de Method. resolutiuo Curationis Cachorchymiæ*: trattando dunque della repletione del cibo pertinente all'opera presente per il cui significato intenderemo in questo luogo la pienezza semplice precedente dalla redundanza, abbondanza copia, ò moltitudine cibale, prouenendo dall'adescamento della dolce tirania tutta la falange de mor

Tre differenze delle repletioni.

Pienezza suo significato.

bi

binaſcenti *vt plurimum ex nimia repletione*, nel cui nau fragio reſta abſorta la Sanità, eſſendo potiſſima cauſa ſine, quà non, che fà far paſſaggio dalla vita alla morte auanti il tempo, paſſo maggior che dall' vn all'altro Polo.

La doue per dar principio non v'è vn ſol capo, vn ſol punto, vna ſola conſideratione, quiui dunque intenderemo l'ingiunto più ſpedito trattato, intromettendomi all' oſſeruatione dell' euacuatione, ed'eſſillabando le proprie ſue differenze vedremo come l' euacuationi generalmente ſi fanno con doppia intentione cioè ſenſibile, ed' inſenſibile, differendo ſi parinente le naturali bidue cioè Chritiche è ſintomatiche, intendendo però di quell' euacuationi, che ſi fanno mediante il benefitio delle mediche ſoſtanze quaternariamente per gradi ripartite, come nella farmacopea hò moſtrato euacuando le connaturali medicine à propietate parimente cõquatro indicationi, come appo miriſeruo ſpiegare la facultà delle quali diuerſamente purgono per quatro ſtrade cioè per alvum, per vomito, per Vrina e per ſudoce, per le di cui vie ſi purga la natura dagl' eterogenei humori, ſimilmente appreſo vedremo, come la natura ſipurga dalle redundanti eſcrementitie ſuperfluità in dieci modi, cioè cinque vniuerſali e cinque particolari all' aiuto delle qualli eſpultioni concorre l' Arte che altro non è che immagine di natura el' Artefice miniſtro d' eſſa

Pertinenze all' euacuationi

Mà prima che raggiriam gl' occhi mentali intorno à queſte oſſeruationi fermandoci al quanto, andaremo conſiderando alcune non coſi poco importanti cautioni, e principalmente moſtrarò i danni chedalle ſuperflue euacuationi pregiudicialmente ſuccedano, ed' imparticolare quelle fatte dalle dogmatiche edramatiche medicine cathartiche ò ſoluriche, le quali per lo più ſon calde oltre alla giuſta mantione eſendo perſeſteſe malitioſe, abominoſe ed' odioſe alla natura diſtruttiue della vitalitie facultà, & inueteratiue in modo che come ordigni di morte annientano il corpo, purgando le ſuperflue euacuationi,

Danni delle ſuperflue euacuationi

ed'

ed'inparticolare di lungo medicinio tanto il buono quanto il cattiuo humore, onde diſeccando l'humido ſoſtantifico riſoluono per hiipicraſia il natio calore, il che fa anco la ſuperfiua cauata del ſangue, che acerbamente perfrigera il rinomato calore mai pronto à rigenerarſi, e tardo à riſtaurarſi, poſcia che diſettandoſi gl'humori s'originano croniche informità, e ben ſpeſso intenpeſtiua la morte

La ſuperflue repletioni poi fanno incopia redundare molte erudite madri della flatuoſità, delle quali eſsendo pieni i recetacoli, ne potendoſi dalla natura ſola regolare, ſe ruono per indulto circolare ad'vn' infinità di malori che tirannegian delle mortali ſpoglie l'human ſupoſto, & ſe nel principio di queſto s'arrolaro fra le coſe eſterne l'euacuationi, hora mi fia lecito con buona pace il rinomar e interne per l'inpedimento degli eſcrementi retenti dalla cauſa maleuole antecedente da cui s'origanano lepienezze humorali couili, erepoſtuglidogni futuro male

Effetti danoſi delle repletioni.

Doue per più adequaramente intendere del medicinio la ſtoica verita, diuiderò il particolare dell' vniuerſale, pertinente agl' Oggetti euacuabili in genere ſpetie, e differentia dal più, e dal meno conſiderabili

Primieramente intenderemo ritrouarſi tre ſorti di corpi, cioè ſani, i quali non tengono biſogno d'euacuationi, coſtituiendoſi in eſſi l'Auge di buona ſalute, à quali altro non fà di meſtieri, che di conſeruare la rinomata ſanità il libata, con buon regiſtro, riguardandoſi dagl' approcci offenziui che verſono nelle coſe præternaturali

Differenze de corpi ſani, & infermi.

Alcuni preocupati dall' antecedente repletioni reſultante l'intermicenza degl'humori indiſpari all' equilibre temperie ſono inferini, in cui naſcono dogliosi ſintomi, la cui diffinitione, è *Dolor & triſtis ſenſus in partibus dolentibus, ob obbietto inproportionato*, quadriuidendoſi le ſpetie dolenti ſecondo il Gran maeſtro Galeno *De Reggimine ſanitatis*, in acuto pungitiuo che è il primo vlceratiuo, il ſecondo eſtenſiuo prodotto daflatuoſe ventoſità, terzo aggra atiuo cald ò freeido appoſtematiuo, quarto in fiammatiuo,

Quatro differenze de dolori.

matiuo, che è quando la feruescenza della congestione della materia praua, parata alla suppuratione, concrescendo la parte *in apta, & vitiata magnitudine*. Le cui dolorose sensate passioni si generano da cause interne, & esterne cioe mediate, ò immediate, prossime, ò remote dicendo *Hyp. Vbi dolor, ibi morbus*, & perche il male si deue comparare cogl' accidenti, che conduplicatamente si dilatano, per abbatter la Sanità, e fugar, la vita, seguendo gl'accidenti secondo Galeno il morbo, come l'ombra il corpo, che però sono di necessità essentialmente considerabili, deuendosi dal perito Artefice bilanciar le sue posse, acciò col' indulti loro vniuocamente congionti non molestino, ò destruino la sostanza corporea *Quia dolor corrumpit naturã*, che però corroborarsi deono le parti indolenti.

Cognatione degl' accidenti col morbo.

Altri de quali sono infermi per estenuatione, e priuatione dell' alimentoso sugo, per la cui discrepanza innanendosi il corpo, inediandosi le parti nutritiue, si suotano col' escurie le veni, à quali non appartengono Farmaci mà li conuengono Analetici restauratiui Onde *Hyp. Lib.2 Aph. vij. Quæ longo tempore extenuantur corpora, læte reficere oportet, quæ verò breui breuiter*, consistendo la Medicina in due ponti più essentiali *Aut superflo ademere aut deficientia supplere*, cioè in due capi principali, in euacuare, reficiare

Alcuni altri di questi sono trà l'uno el' altro, essendo in procinto fomite all' indisposition, de quali mi propongo l'indigenze raguagliare, per l'indennità della continuatione, & assicuratione della total franchezza salutare, à quali conuengono oportuni dogmatici, purgando la ribellione dell'humore sopra vacaneo, con idonei medicamenti, quali nella pratica curatiua Dell'Anacuphisis Lib.delle morbose cause, ho secondo le proprie conferenze dichiaratobastara sol con breuità accennare alcuni ponti non poco importanti circa alla preseruatiua, come nella vernale Stagione in cui gl' appetiti son forti, edentruso i cenacoli si parano edili sostanzze di dura &, tarda cottione, oue che dal ciuanzo del cibo si generano molte superfluità,

Parti essentiali della medicina

tà, & ammassano molti humori, che vedendo la noua stagione dell' Austrina Primauera si deono per mera necessità cole debite purgationi euacuare, acciè che ebulendo non putrescino, e negl' estiui canicolari ardori non inferuorischino, e generino acute febri, che però fisicamente vien ordinato ai corpi, che sregolatamente si sono cibati l' inuerno, le purgagioni nel principio della nouella stagione della Primauera, acciò sopraue nendo l' Estate se la passino senza pericolo

Purgagioni doue più ne cessarie

All' incontro nell' Estate i corpi son debili, essendo la natura dall'estraneo calore relassata, per la dilatione dell' innato calore nell ampiezza del corpo diseminato, e cosperso, perloche si ritroua, perimbecille, e relassato onde malamen te puol digerire, nel qual tempo vsandosi fra la comestio ne diuersità di frutti, si generan molte humidità lequali infiammandosi dall' eccesso del caldo, s' incendono, e diuengono d' ignea, & adusta natura, partorendo febri putride, e d'acute, 'ouero non euacuandosi l'Autunno, e soprauenendo suseguentemente l' Inuerno, concentrandosi nelle lateral parti intercostali, ed' infiammandosi di repente generano mortali Pleuritide con dolori lanceatiui, & aggrauatiui d' interne infiammagioni, & appostemationi molto pericolose, perloche si deuono soccorire con ogni accuratezza, somministrando oportune purgagioni, hauendo riguardo d' euacuare nella rinomata Primauera la flemma generata nell' Inuerno, e nell' Autunno di purgare l'aduste superfluità generate nell' Estate Quiui non essendomi permesso far passaggio dalla preseruatiua alla euratiua tacerò i medicamenti Hemagoghi colagogi flemmagogi, e melanogoghi che di tempo in tempo d'conosciuta bontà sono conuenenoli cola dosata mesura dell' Annue temporanee stagioni, secondo le recogitate, & inchieste indicationi, che hanno facultà *à propietate* d' eradicare la miniera del morbo *Dum noxia materia est radix conuptionis* per non curare *à porsteriori, sed apriori facendiosi* allora d' vn recipe vn decipe, diuenendo

Pleuritide sue cause & generatione.

Indicationi dell' euacuationi nelle stagioni

la ſciẽtia in ſapiẽtia, riuſcẽdo le cure fugate, e paliate, onde per non cõtrauenire al preſtato giuramento, e non diuiare alle leggi deuõ di più praticare la medicina pauperũ medicãdo con coſe di niun coſto, e nõ condiſpendioſi remedij.

Sono dunque le purgagioni, per doppia cauſa neceſſarie, cioè per la conſeruatiua, e per la curatiua, atteſoche quelli che con buona regola ſi ſono gouernati, e che hanno tenuto lò ſtomaco netto diſeccando, & euacuando ne debiti tẽpi l'eſcrementoſe ſuperfluità deterrime, e dannoſe in tutte l'età, ſono peruenuti col primiero aiuto di Dio noſtro Autore, all'appoggio della curuata attuaginnaria, e nonaginnaria raucha zoppicante età, che altro nõ è che vn'incurabile infermità, mentre, *Senectus eſt morbus naturæ naturalis*, onde ſchiuarſi deono l'euacuationi nella decrepità. *Quæ eſt labor, & dolor*, conformandoſi alla proſſiſima vecchiaia, i medicamenti benigni detti Epicecatica, nettando le parieti dello ſtomaco, & euacuando gli rehumatiſmi humori, ſempre redundanti nella fredda canuta età, dicendo, *Hyp. Raucedines, & grauedines in valde ſenibus, concoctiones non admittunt*, eſſendo verità appaleſata la propoſitione, *frigus eſt qualitas mortificatiua*, ſecondo i Filoſofi, per la cui epulſione ſi conuengono le purgagioni proportionate, eſſendo la vecchiaia amalaticcia, & impotente di natuta eneruata, e languida, di corpo freddo, e molle di calore fieuole, e debile, di virtù rimeſſe, e tarde, doue per conſequenza in copia s'aggregano gl'humori groſſi, e pertinaci, il ſemplice medicamento propinato in poca doſe, non hauerà balia d'operare, riſoluendoſi tratanto in nutrimento, ò inuaporoſe, fumoſità, doue nõ proſeguendo la purgagione fruſtaſi la vita di ſua natura gracile, e debile; mà nella giouenile età di natura forte, parendo che ai forti ſia la fortuna propitia, operando il loro i farmaci con facilità, ſeguendo la robuſta diſpoſitione del corpo, la fortezza dell'Animo, in cui la virtù eſpultrice, è valida agieuolmente opera douendoſi frequẽtar l'euacuationi, acciò non s'ammaſſino l'indigeſtioni, che vertono alle corrutioni, non appartandoſi da quel ſignificato. *Omne*

Euacuatione per doppia cauſa neceſſaria.

Come ſi purghi l'Annil età.

bonum

bonum est proseguendum, & malum fugiendum, e ciò per l'indennità corporale, essendo verissimo, *Omne alterabile est corruptibile*, le quali sconuolgendo il calor naturale, bandiscono la sanità, & insidiano la vita. Mà nell'infantia altrimenti si procede, concrescendo in copia le cradità, erette da molte humidità, per cui si generono molti morbi fredi, che riempiono le viscere d'ostrutional intemperie, & à questi si conuengono leggiere euacuationi di lungo medicinio, seguendo l'Auicennista Dottrina, *Melior est multiplicatio numeri, quam quantitatis*, vsando i Christeri, che euacuono le mollitie dell'alimento esistenti nella prima regione intestinale, doue si generono le diuersità de vermi, di cui nel libro delle cause de morbi hò fedelmente mostrato la cura, vsandosi in tal caso mostaccioli, storte fatte cõ Reubarbaro Mechiocan, tortette di Cassia cõ Mercurio dolcificato, ò poluer viperina, acque stillatitie vetriolate, vini Ipocratici syrop. di fior di persico d'Iericõ de Sabor Regis, e simili riportati, nella mia Farmacopea nel tratto de solutiui interni, & esterni, fra queli vi sono gl'olij solutiui, lenimenti diuersi, soli, ò accompagnati cò l'vnguento Artanità Maggiore, e simili. Ed'essendo attualmente infermi con più validi si procede, imperò che secondo la necessità vrgente, ò turgente del morbo si praticano, asserendo Hipocrate. *In grauioribus morbis, grauiora medicamenta sunt exibenda.*

Altre età altre cure.

Purgagioni nel l'infantia come si faccino

Appresso all'euaccuatione susegue la necessità di restaurare i corpi reficiandoli con cibo d'ottimo sugo, consistendo la Medicina, *in eicere, & deicere*, per cui si và retrogradando l'annosa età, la quale si rinuerdisce mediãte questa buona regola, tratãto in questo mezzo goderanno vniuersalmente vna tranquilla senetù, recuperãdo le facultà animali, participarãno del primiero virile stato. Purgãdosi la natura in dieci modi cioè cinque vniuersali, e cinque particolari, per cui s'espurga dall'escremẽto o sesuperfluità, che si generano dalla discrepãza delle viscere principali, nata dagl'eccessi versanti *præter naturã*, causa antecedente d'ogni indispositioni come trattandosi de Rè Medica nel lib. delle mo. be cause vedremo.

Reggimẽto dell'annosa età.

Si

La Natura si purga in diuersi modi.

Si purga primieramẽte per vomito, secondo, per secesso, terzo, per via regia; Quarto per l'hemorrhoide, ò mestruii muliebri Quinto per insensibil traspiratione, e questi sono gl'vniuersali, i particolari sono Sesto il sonno settimo lo Sputo Ottauo, per le muccose materie, che s'espurgono, per le nari, Nono per la dieta, Decima, per l'atto di Venere, riguardando ciascuno de predetti, à beneficare in vniuersale, & imparticolare, per conseruare le vicendeuol offitiose operationi di questo indiuidual Microcosmo, di tutti, per non dismagar l'ordine incominciato sotto conio di breuità dal raguaglio distintamente il peso m'addosso, essendo che in buona filosofia si proua che *finis est principium in intentione, & vltimum inexecutione*.

Cautioni intorno al vomito.

Primieramente si purga la Natura per vomito, il quale è vna purga non naturale, la quale si deue eccitare, e promouere vertendo la natura superiormente, douendosi vsare nel mattinier crescente giorno, nel sestile della Luna, procurando vn segno Celeste Ruminante fauoreuole; coll'emetico naturalmente simpatico; hor vediamo le di lor diuariate qualità.

Tre differenze circa gl'emetici.

Tre sono le differenze degl'emetici, ò vomitiui, sequendo le regole medicinali, cioè benigni che operano senza molestia, la materia peccaminosa parata, e disposta esistente nel ventricolo, cioè prasina, vitulina, Collerica, flemmatica, ò Malanconica, altri acuti che dalle parti remote attraheno gl'humori, cruciano, & affaticano lò stomaco, altri potenti, e vehementi, che eradicano le materie grosse viscose, e tenaci, i quali essendo naturalmente cathartici, & emetici, espulsano le materie humorali superiormente, & inferiormente, i quali si deuono accuratamente propinare secondo il subdominio pituitoso, bilicoso, ò melancolico precedente le cause fredde ò calde. *Nam cause contrarie, contrariores habent effectus*. Mà per discendere al distretto delle facoltà loro particolari, secondo Mesue darò principio dal più, e dal meno, e secondo Auuicenna da benigni, e piaceuoli dicendo egli, *Sem-*

per

per à lenitivibus, est inchoandum, vt ne parte integra tradatur. Procurarsi donque il vomito doue vi sia necessità, titillando con vna pena lenita d'olio di gigli bianchi l'Osophago, perlò che s'eccita souersione, inoltre sono nauseatiue tutte le cose oleose, e pingue, le quali vallicando nello stomaco generano perturbatione, il che parimente fanno le cerege mangiate à stomaco voto, sopra beuendoui brodo, od'acqua calda, vale l'olio amadalino recente al peso d'otto onze, e meza onza di sal gemma, ouero honesta quantità d'oxicrato, ò posca fattà con aceto rosato ouero decotto di camomilla fin à due libre con alquanto d'ossimiele squillitico, il che fà parimente la Teriaca diluta in tant Acqua calda che si possa commistiare cola materia nossia, non richindendo la Teriacha vehicolo perche, è l'istesso veicholo, similmente vale la radice di meloni, di bettonica poluerata presa fin à due onze, come fà il decotto di frondi di lauro con vna onza, di sal di pietra, vale il decotto di seme di cedro, ò d'limoni, con vna onza, di zenzero decorticato, & insieme decotionato, che hà incisiua, & assottiliatiua facultà, valendo però nell'euacuatione delle materie fredde è calde: imperò che peccando il Bilioso humore, prendesi di seme di Nasturtio in sostantia al peso d'una onza, in bollitione due onze la cui dose nell'vno, ò nell'altro modo opera il seme d'atriplice propinato con decotto absintiaco, il che fanno parimente le radici d'assari in estrattione, ò decottione onze, iij, à onze, iiij, & insostanza drãme due le quali indifferente pur gano con vigorià la bile, & la pituitta, negl'effetti bilioši vale il sugo di mandragora data ad'vn à due drame conenomelite, sopra cui prendesi onze vna di Teriacha di mezza età corretiua della sua natural frigidità, vale all'humor pituitoso l'Agarico assoluto con Enomelite hausto, il che fà parimente à propietate in seme di Ginestra nel modo istesso vsato, più valorose riescono le, sette spetie de Tichimali decotionati al pero di tre drãmme, con Hydromele propinati, il che fà potentemente il Calcitide in simil

Modo di pronocar il vemito.

Come si sommini strano gl'emetici.

V omitiui conferenti alle qualità degl humori

ma-

maniera vſato, de cui emetici ò vomitiui ſi puol accreſcere, ed'aumentare la doſe, ſecondo l'vrgenti neceſſità, potendoſi in tal caſo dall'indicanti gerenti, ò da coindicanti degeneranti l'vn l'altro accoppiare, ò repetitamente le dette mediche ſoſtanze replicare, ſtando nella mediocrità, e nella ſemplicità di tutte le coſe la perfettione euacuando leggiermente, *Potius blandiendo, quam violenter operando.*

Opportunità del vomito à conſueti.

Nell'humor melancolico groſſo, e tardo di moto preternaturale, tengono il primo luogo gl'Aleſifarmaci Antimoniali, i quali ſono potenti, e validi in eradicare, ed'eſtirpare tutte le tenaci, viſcoſe praue materie, dicendo *Hyp. In primo de dieta Conſultius eſt qui ſingulis menſibus euomere conſuerunt, continuo biduo hoc agat, quàm interpoſitis quindecim diebus, ità enim ſecundus dies proprior reliquis extrudit.* Eſſendo l'Antimonio il vero domator de moſtri, purgando indifferentemente tutte le male qualità humorale, ed'è veramente quel'ottimo vniuerſàl Panchymagogo celebrato dall' Anteſegnana Proſapia de Spagyrici, che eſpurga ogni pertinace', e rubelle pernitioſo morbo, ſcacciando di più dagl'eſſeſſi coi'aiuto Diuino da corpi l'infernali Spiriti, onde per hauer auuerſione contro i Demonij, s'vſurpò il nome d'Antimonio, il quale fuggir ſi dee nella Vernale Stagione, in cui ſtanno concentrate ne recettacoli le ſuperfluità, nel qual tempo, ſi generono materie groſſe, e tanaci, che s'euacuano commodamente per feceſſo, mà nelle calde temporanee ſcãbieuoli ſtagioni, ſi generono in copia materie bilioſe eruginoſe leui, e ſoitili, le quali efagitate dalla propitia eſtiua calidità, ſono diſpoſtiſſime all'eſpultione ſuperiormente per uomito, eſſendo il vomito vna purga contro natura, intorno à che teſtante Ipocrate, *Lib.* 4. *afforiſ.* 4. *Medicari Eſtate ſuperiores, magis hyeme verò inferiores.* Niente di meno ſi ritrouono alcuni che non ſolo, non ſono inquinati, mà ſono del'tutto repugnanti al vomito abborrito dalla propria natura, mà totalmente contrario alla diſpoſi-

Coindicanti del vomito.

tione

tione in cui hò fedelmẽte posto nobili, rari, e diuersi Emetici Chymici idonei curatiui de più deplorandi contagiosimorbi essendo la spagyrica l'Archimadritta medica.

Secondo la natura si purga per aluo, al bisogno della quale, si soccore; con sufficienti medicamenti, come nell' Anacuphisis, Lib. della pratica curatiua apertamente vedremo, doue s'appartiene essatamente dimostrare. *Quod non tollatur accidens nisi tollatur substantia.* Donde non m' inoltrarò d'auantaggio, per in conuenire in questo luogo, bastarà solo accenare, le facultà pertinenti al medicamento, il qual generalmente parlando, euacua con quarto intentioni, secondo il ripartimento de quatro gradi del caldo, e del freddo resultanti dalla remescolanza delle terze qualità, che redundano nella propria sostantialità, per le di cui partecipationi, sono dal più, e dal meno euacuabili, facendosi primieramente l'euacuatione lubricando, ò linendo, seconda comprimendo, terza soleuando, quarta attrahendo; Hor facendomi da capo dico che lenienti son quelli che lubricando leggiermente muouono il corpo, secondo quelli che per attritione, e compressione euacuono le materie esistenti nello stomaco, nettando le pariete d'esso terzo soluenti son quelli che potentemente soluuono, e dissoluono i peccaminosi, e malitiosi humori, i quali sono semplici, o composti, naturalmente violente cathartici prossimi nell'essenza essentiale al terzo grado di caldo, ò di freddo, i quali essendo medicamenti drammatici sono forti in operatione, e debili in dose, contralasciando quel anticò letigio, che pẽde sotto seuero Arbitre, cioè s'eueramente euacuino, *a proprietate simpliciter* ouero *secundũ quid dupliciter*, trapasso questo difficultoso Problema, s'il medicamẽto euacui l'humor paratto soprauacanco preternaturale ò contumace apportente particolare ouero s'euacui per similarità ò per contrarietà accorrẽdo Gal. *Si est sympaticus ælectiuè euacuat si antepaticus per expultionẽ educit*, Quarto per attrhatione, il che fa il medicamento attrhatiuo euacuando per attrhattione dalle parti remote,

Tre differenze de purganti.

e dalla profondità degl'articoli, da cui sradica tutte l'impurità, hauendo di ciò à bastanza trattato nel cap. de purganti per gradi nel Methodo compositiuo. Douendosi auuertitamente procurare, che non si ritenghino troppo gl'egesti escrementi, alla di cui espultione commendasi i Christieri, sempre commandati d'Auicenna, dicendo. O *quam laudabilis est vsus christeriorum*, douendosi d'vopo necessario euacuare le feccioſe materie almeno vna volta il giorno, il che più si conuiene la mattina per tempo; alleggierendosi di quei pesi, che sogliono apportar molestia à tutto el corpo, le quali retardandosi regenerano malinconia, tardita di morto, pigritia d'intelletto stupore, languore, e macie palore per tutta l'ampiezza del corpo, dà doue ne nasce l'efficatione stercoraria, concrescendo l'ostrutione, quanto più sauicina all'Estiua stagione, e tanto più le complessioni partecipan dell'aduſtione hauendo spesse volte iui origine il Conuoluulo, volgarmente detto il mal del miserere, che per esser deplorato il caso, vengono dolori bestialissimi di capo chi dunque sarà di sua salute sollecito, e desidera lubricar il corpo, non retardando le feccie dello stitico ventre, senza medicamento di sorte interno, recorrerà alla mia Farmacopea nel trattato de solutiui esterni che resterà in ciò appagato, ouero mangiarà, à stomaco voto honesta quantita d'vue ben mature come meloni. Prune, fichi, ciregie, le quali cola loro natural humettatione solecitano, e stimolano l'euacuatione delle ritardate feccie lauando insieme la sentina del Ventre cole pariete dello stomaco.

Danni del ritener le feccie.

Modo di lubricar il ventre

Terzo si purga la Natura per strada regia, cioè per le vie vrinali la quale altro non è che vn colamento di sangue e degl'altri humori, nato dell'attioni naturali la di corpulente sostanza è vn aquosità segregata dal chylo generatiuo di tutti gl'humori, che però non mancha chi tiene che se non posi nelle vene. Hauendo poco auanti Mostrato, trattando della costitutione speciale del fega-

Vrina che cosa sia, & sua sostanza

to.

to concorrendo cola più cõmune, & accettata opinione, che la natura riſeruò il membro di repurgar il flemmonico humore, per conuertirſi in ſangue quando fia neceſſitoſo d'humettar, e nutrir le parti nutritiue accidentalmẽte eſurite, ò per priuatione innanite, volendo Yſach, che di queſto pituitoſo humore, ne paſsi parte à polmoni non di neccesſità, ma d'utilità, la colorata coſpiccuità della qualle patentemente denota il tẽperamento, ò diſtempe ramento del ſuppoſto humano, framiſchiandoſi ſeco la vitiata creſſimonia humorale, alla differenza della quale non attenderò per non apportar vn prolumeno diſcorſo, rimettendomi in tutto à quel tanto, che da Galeno è ſtato ſcritto, *De Vrinis*, doue ſi manifeſtano le cauſe l'attioni le conditioni, e le differenze. Onde per proſeguire ſecõdo l'ordine incominciato, caminando di terzo in terzo, moſtrarò i Diuretici eccitanti l'urina, eſſer di tre ſorti, i quali euacuando la material formalità dell'vrina, di cui riportaro la ſua diuiſione eſsendo ripartita in quatro regioni la prima, e vna atteſtata circolatione ſopra la diſpoſitione delle parti animate, e ſpecialmente capitali, la ſeconda chiamaſi aerea, che ſegue immediate ſotto il circolo, diſcendendo proportionalmente nelle parti ſpiritali, la Terza chiamata perſonata, che cominccia nella ſuperfi cie dell'vrina conſiſtente in mezo vn picciol circolo, circa alle parti nutrittiue, come ſono lo ſtomaco, fegato, & ſimil parti vitali, Quarta principia dal mezzo fin al fondo conſiſtente ſopra la digeſtione delle parti come ſono le renali, veſicali, matricali, & altre inferiormente ſublate Purgono dieci Dyuretici inferiormente tutte le parti del corpo dagl'hypoſtaſi ò ſedimenta vrinali, purgando per vrina tutti gl'humori, i quali framiſchiandoſi con eſſa l'apreſtano la loro coſpicuità colorata, che dalla certezza de ſegni cognioſcibili, ſcientiali, od'artificiali, ſi manifeſta, il che ſi fà col bagnare vna pezza lina ſottile in eſſa, la la quale reſtarà tinta del color dell'humor peccante, e predominante con participatione delle viſcere paſsiuè

Humor pituitoſo humetatiuo de Polmoni

Quatro Regioni d'ell' vrina.

Purga vniuerſale dell' vrina.

Segni cognoſcibili dell' vrina.

mandanti; e detrimento delle recipienti.

I primi che operano per proprietà Dyuretica vedr emo le loro differenze, come de secondi i quali sono nel cal do alquanto rimessi, Terzi di tenue, e fredda natura, molto conueneuoli nelle febri ardenti concomitante il calor epatico, e nephritico, quando però la necessità non richiedesse l'espultione della materia praua, ò corrota essistente nelle vene, la quale in tal caso si deue con celerità espellere con i proprij più validi, gl'improprij son quelli, che attualmente sono freddi de quali fassi emultione con acque stillatie come di malua, di Parietaria, di Capel venere di Petrosellino, ò bro di lunghi con sugo di limoni. Quelli che hanno il calor rimesso sono il *Mikum solis*, gl' Achechengi, nuclei di cerege di persici, ossi di nespole scorze mezzane d'accellane, Pentaphilon, Liquiritia, radici d'Asparagi, rusci capari, anonide, ceci rossi, & simili vegettabili, tra l'animati sensibili, le mandibule di luccio la poluere di Lepre, d'Histrice li scorpioni vsti, le cantaride intiere cole loro estremità corretiue delle parti lombari, le cicale, i mille piedi, e tanti, tanti altri da me assegnati nella cura del calculo. Deuesi prontamente obbedire alla natura, richiedendo l'espultione dell'Vrina in tutti tempi per cui s'espurga principalmente il fegato, e le reni essendo trasmessa per li Poriuretici alla Vesica, onde ritenendosi impedisce la digestione del fegato, che porge alle reni imperfetta, causando dolori nephritici, ouc nasce quell'agreste prouerbio chi vuol star san, pisci spesso com'el Can, si procuri d'hurinar dritto impiedi, e non procliue, ò supino, essendo in letto, si deue leuar sù le genocchia, acciò che si possino esitare le grossezze contenute in essa, perciò che restando infondo della vesica gl'Hypostasi cagionariono angustie d'vrina, chiamate Iscuria, le quali giacendo, non si ponno esitare, stando il collo della Vesica eleuato, tendente dalla sinistra parte.

Qualità proprie, & impro prie de Dyureti ci.

Danni del ritener l'vrina.

Quarto si purga la Natura per l'Emorrhoide, ò mestrui

mil-

muliebri, essendo purga, che soleua in vniuersale, & imparticulare, *per locum conferentiæ*, di più si deue sapere, che il sangue emorrhoidale, e sempre di malla qualità espurgandosi la natura per imestrui della superflua quantità, che essendo peridiocamente fatta ne tempi debiti, e vna perfetta, e naturale erise espellendo terminatamente la facultà espultrice il muliebre escremento, il quale ritenendosi genera sintomi fieriſſimi d'histeriche passioni, & indi oppilationi primieramente nelle Veni miseraiche, nel gener venoso, e nelle viscere principali, che inducono crudeliſſime vterine perfocationi da Da Greci nomate Apeneateros; non manca però chi consenta il mestruo essere naturalmente malefico, al che non attenderò; perche troppo vi saria da dire: hauendo nella Pratica, *de morbo mulierum* assegnato la cura del ristringere, e del sollecitare il caualier di Venere, con ogni accuratezza, perche mancando il fiore alla Donna tosto languisce, e con diuersi affetti tabidamente è perisce. Hor facendo ritorno al primiero istituto, dell' indennità, che godono gl' emorrhoidosi, mentre da quel beneficio s'ecludono molte infermità, le quali soprauenendo, *Ex febre laborante*, in ambe i sessi, indicano prosima, e vera salute, essendo moto critizzante naturalmente perfetto, che però sono, priuiliggiati, & esenti di varij, e diuersi morbi, apportando l'istesse vtilità, che il mestrual corso nel feminil sesso, intitolato Caualier di Venere, per esser in quei tempi più impudiche, e più furiose al salto venereo. Decretando Ipocrate Libro sesto degl' Epidemij, *Melancolicis ethenim morbo laborantibus, si Hæmorrhoides superueniunt insaniei solutio*, la di cui cura nel lib. delle cause de morbi apertamente vedremo, nelle quali essendo al preludio dottima consequeneza.

Benefitij dell' Emorrhoide, e mestrui.

Fiorinütij de suitti.

Idem

Idem scripsit Atrabile vexatis,& renum passionibus hæmorrhoides superuenientibus bonum. E perche atrocemente con dolori acutissimi, le cieche Emorrhoide tormentano, accennarò gl'anodini vniuersali, e gl'aperienti topici, ò locali, per sedatiuo del dolore, valeno i bagni emullienti, & alquanto esiccanti,e risoluenti fatti di camomilla,di melliloto,tasso barbasso,seme lino,fien greco,radice, d'Altea, Ireos, sumach,sedendoui dentro, con sponghe applicato caldo, lenendosi con olio di noci onc. tre grasso di Gatto maschio, d'Anguilla, di rane oncie tre e meza sugo di scrofolaria, di semper viuo maggiore irundinaria frutti di solatio bella donna fichi d'India bolliti leggiermente alla consumatione, aggiungesi opio grani dieci s'applica caldo con frondi di centinodia, e volendole aprire non essendo valeuole lè frondi di fico ò d'Alcibiadon confricate s'vsarà il presente lenimento fatto di lardo salito oncie vna escremento colonbino oncie tre sol nitro oncie due Eusebio oncie vna colloquintida drame due misto con buon ordine. Ad'esiccarle vale il Galbano, l'Armoniaco in vino disoluto il che fà la vernice Liquida applicata calda assoluta essendo quiui la celerita madre dell'vtilità.

Topici per l'emorroide.

Quinto si purga la natura per insensibil traspiratione da Greci chiamata Diaphone, la qual anche essa tra l'vso de farmaci segue il numero ternario, al cui effetto concorrono tutte quelle cose di sostanza vaporose naturalmente calde, e fumose, di virtù discutiente, e rarefaciente le quali per la sua sottilità non solo conuertono se medeme inhalito, mà com'euaporatorie risoluono, & espellano le qualità resolubili ed'euaporabili,euacuando per diaphoresis con insensibil traspiratione nell'interno, e nell'esterno la contumacia humorale, le cui semplici, ò composte sostanze, qual'hora con reto vso accoppiate con i Bezuartici più vigorosamente astergono ouero alternitiuamente vnite con i soluenti superiormente, ed'inferiormente sepulsano le crude fredde,ò le sottili calde flatuosità, il che con più energia fanno le purghe radicali de spa-

Tre differenze de discutienti.

gyrici

gyrici magiori col'Entelechya ottimamente eleborati, come il solfo belzuartico solare Panchymagogo vniuersale, commemorato nel nostro Corpo spagyrico, euacuando senza segno efficacemente, la propinatione de cui detersiui, ò carminatiui espellenti, ò repellenti, nella Pratica curatiua apertamente vedremo; fra topici tengono il primo luogo i senapismi Grecamente chiamati Feniagmi, i quali appreстando valido calore rubificono le parti indolenti, essendo valeuoli in tutte le crude fredde compatte materie, hauendo facultà assottiliatiua, penetratiua attrhattiua, ad'euaporatiua, tirando dal centro alla circonferenza, destruono, e risoluono insensibilmente, ed' inuisibilmente la ribellione dell'aggregati humori, al che giouano profitteuolmente le confricationi, el'vntioni, *vt habemus ex Actio cum vntionibus, & frictionibus attrhaitur mala qualitas*, nomandosi i medicamenti aperienti de pori Ephatici.

Ponendo dunque tutte queste differenze da parte farò trascorrendo fugitiuo passaggio à quella che naturalmente per beneficio della natura vniuersalmente si fa per tutta l'ãpiezza del corpo, mediãte il fauoreggiante benefitio del cãldo, per cui si risoluono à guisa di spirito fumoso per porosità l'escrementose superfluità, dicendo Hermete, *Omnis spiritus transit per poros*, le cui esalabili impurità, doppiamente sono considerabili, cioè vna parte delli di cui vapori sono sottili, ed' aquosi, gl'altri densi, e fumosi, i quali vapori vertendo per l'ambito partoriscono doppi gl'effetti (come di presente vedremo) la di cui varità sostanza è originata da l'vltima concottione come più imperfetta, che genera duplicatamente eterei escrementi onde auuiene che per la vietata traspiratione dell'acquosi esagitati vapori nascono le mutue estrutioni delle porosità cutanee dal che hanno origine molti morbi, ventilati nel capitolo della Politia, dal che prouengono specialmente le buganze dette Perniones mentre che il padre della corrutione è l'humido ĩdigesto e la madre, e la prohibita

Causa delle Buganze.

traſpiratione, imperò che ingelidite le parti oſſate naturalmente eſangue, fredde, ne potendo eſalare l'humido reſolubile per la ſtrettura de pori dell'Epydermide parte ſpermatica, dall'indulti del contrario nemico freddo, che impelle ed'oſtrue le cauità poroſe, il cui humore eſſendo intertento frà due nemici interno l'vno, ed'eſterno l'altro apoco, à poco ſi corrompe, e marciſce, labefacendo, ed' eſulcerando la parte. L'altro diuiſibil humore partecipãdo di qualità calda, e ſeccha, contenente molta terrea ſoſtanza, ſperrandoſi, ò fiſsandoſi ſi rende inhabile alla traſpiratione, ed'euaporatione, originandoſi d'eſſi gli natura. li incrementi, che riconoſcono per cauſa generante materiale la groſſa, e denza ſoſtanza di quelli, la cauſa efficiente è l'innato calore la cauſa formale, ſono le poroſe cauità la cauſa finale ſono la formagione di tutti gl'incremẽti Vnguali Barbali Peloſi, e Copigliosi, che ſi fano trãſitãdo per le poroſità che riſorgono per l'ampiezza del corpo in quella guiſa che ſi generono l'erbe nella nudità della faccia terrena la quale traſpiratione oltre alla ſolita, che ſi fà giornalmente in ogni tempo la Natura traſmete del ciuanzo cibale vna volta al meſe vna certa quantità, conforme allo ſtato, e plenitudine del corpo eſpurgandoſi in buona parte delle ſuperfluità, come nelle muliebri purgagioni peridiocamente, vien proſeguito; eſpulazando la natura per *locum conſerentiæ*, ſecondo le redundanti qualitadi ſi ſcaciano diuerſamente come per il numero delle coſe decenarie additate, per le quali la natura ſi purga in vniuerſale, & imparticolare come nel poſtergo hò accenato Volendo, *Ipocr. Ab internis ad' externa bonum*.

Cauſe generanti gl'incrementi.

Purga che fà la natura ài tempo in tempo

Seſto s'eſpurga la natura per il ſonno eſpellẽdo la vaporoſa humidità per cui purgaſi egregiamente tutto il corpo, producendoſi copioſe, e ſudoroſe ſtille effetto dell'innato calore ſempre più Vigoroggiante nel ſonno, onde ſi tramandano non ſolo alla mole del corpo, mà anco ſintomaticamente dalla teſta fontana d'humidità d'Hyp. chiamata *fons pituitecaput*, li cui ſtillanti ſudori alcune vol-

Sudori perchedi treſorti

te son freddi alle volte fetidi, & alle volte molto copiosi, Freddi perche deriuano dalla cute parte spermatica naturalmente fredda, e dalla lāguidezza dell' innato calore, riconcentrandosi nel Miasma febrile l'ignea calidità Fetido per la putredine intenzamente corrotta, la quale essendo riscaldata dall'estraneo calore, in halito vaporoso & acquoso si conuerte concreando fetide stille, copioso per colliquarsi l'humido sostantiale della pinguedine, e della sostanza carnea, e per la redundante acquosita, ò viriata humidità, Intorno alla cui sudorale humidità, vedremo con tre pareri le differenze della sua natural sostantialità. Il conciliatore Lib. 6. de flatibus dice essere generato da copia diferosa humidità, la quale dalla facultà espultrice per la latitudine de pori, si risolue à guisa di spirito fumoso. Auicena dice prouenire d'vn acquosità di sangue con mistione di Bile, seruendo per vehicolo, non potendo fluir la pituita senza lo stimolo della Bile, Et Ipocrate disse esser vn flato di calda, e vaporosa humidità, impetuosamente diffusa per i meati del corpo, doue si generano sudori nel modo, che l'acqua bollente eleua il vapore della copia del quale si concreano, le stille, il quale venendo per qualunque causa ritenuto, si procura artificiosamente l'esito, con i Diaphoretici, che sono essentialmente triplici, cioè proprij sudoriferi validi nel promouere la materia. *Quæ est radix. veluti turgens*, risoluendola in sotil humidità, altri improprij, i quali con facilità dispongono la materia sudorale conuertibile in halito, altri Bezuartici naturali ò artificiali, i quali promouono la materia disposta, come nelle febri putride prosimamente si ritroua, inclinando la natura all'espultione per sudore. Mà passiamo al esempio più efficace, dell'histoicho loquace insegnamento. E facendo mentione de morbi contagiosi, e remercabili delle Valore, Rosalia, e tutte, *l' Exanthemate*, in cui verte la materia all' esterno, che però essendo *Morbus in cute* lacera, & esulcera tutta l'Ephdermide.

Tre diff. ferenze ne sudoriferi.

Causa de Varoli, e sue dannose offese.

La causa materiale de qnali, ad' altro non fù attribuita che al sangue mestruo, retento nel tempo della generatione, del cui sanguinolente pascolo, si genera l'Embrianica massa carnosa, succhiando il fetto tenerello, il viuido alimentoso fugo; Onde spesso auuiene che tantosto spregionati di repente dal contagioso morbo con rigorose metamorfesi si cangiono colmi d'ostruose sozzure in rittratto della morte. Ma per leuar l'obbiettioni che fuggerir ponno, mentre infestantemente in tutto l'eta preualono, del che incolparemo non solo il sudominio freddo, caldo, ò temperato, mà la dependenza accedete della quantità menstruale, ò della qualità peccante preternaturale, & inparticolare essendo concepiti in quei fluidi tempi, che abbatano ogni robustezza virile.

Potioni utili ne Varoli.

Ne dipartirmi voglio dalla prima proposta, circa al promouere con Diaphoresis alla cute, in cui vien commendato il decotto lenticolare, miliare, ò panicale decorticati, con aliquanta di Scabbiosa, e di Pinpinella, ed' essendo la stagione vernale, più valido si ricercarà, aggiungendoui di Cardo benedetto col suo seme tantaltro, della cui Apozzema prendesi fin ad' vna libra calda; à stomaco voto, la quale vsasi parimente nelle petechie cõ grandissimo profitto, ouero in suo luogo prendesi vna libra d'cqua Rosa asoluta, procurando il riposo, si procurarà il sudore, e doue fia bisogno il vomito delle materie corrotte, ò di strauenatione di sangue detta Ecchimosis che si ritroua nella nobil cauità del thorace, assegueudo quel idonei medicamenti, che naturalmente tirono dal centro alla superficial circonferenza, & ciò tanto medicinali, quanto Chyrugicali, facendosi alle volte stufe secche dette Lacenio, preceduti i Bezuartici, relassandosi dal color cubiculare i pori per cui si dispongono al sudore, le quali sono diuerse secondo l'intentioni, che ricercono l'indicationi, facendosi con caldo attuale, od' artificiale, come fassi cò le Zucchette piene d'acqua feruente, poste intorno al patiente, ouero bagni di natu-

Stuffe come differenti.

ra caldi de quali riceuesi il vapore, ouero di prefumiere paſtiglie compoſte d'aromi caldi, e ſecchi, riceuendo il ſoffomigio ben ricoperti, e ciò conuengono per reſolutione delle remanente reliquie della contagioſa infettione, aſciungandoſi poſcia con ſponghe, ò panni caldi. E d'è però vero che il ſonno, di grandiſsimo giouamento per eſpellere la ſudoroſa humidità, ſuperflua eſcrementia della terza concottione, come più imperfetta, per cui riceue la natura non ordinario benefitio, confortandoſi per la detta eſpultione tutte le virtù, la quale ſi propera con più facilità ſemplicemente col ſonno, ſenz' altra aminiſtratione, che vigilando con diuerſe proportioni; perche ſtando il natio calore vnito, e riſtretto nel ſuo centro, hà maggior forza, e maggior balia d'indurre il cõpatto ſopranacaneo humore alle parti cutanee, ancorche ſieno i pori ſerrati, che nella vigilia ritrouandoſi aperti, & il calore diſperſo, e diſeminato per l'ambito, quindi auuiene che per ſimil cagione ſi procura il ripoſo, quando per neceſſità ſi richiede il ſudore; hauendo dall' eſperienza luogo l'Aſioma, *Virtus vnita fortior*.

Sonno vtile nel ſudore, perche.

Quelli i quali nella febre Epyala producono il ſudor freddo detto ſudor lepirio, il quale, e il più delle volte lethale, per lò che cadono le forze, ſi proſtrono le virtù, e di ſolano gli ſpiriti, quiui non eſſendo valeuole il natiuo calore, à riſcaldar la contumace humidità per l'inopia delli ſpiriti, al decubito languidamente s'auicina tutto il corpo, quiui vedaſi l'intiera verità degl' Afforiſmi d'Ipocrate lib. 4. Affor. 37. *Frigidi ſudores cum acuta quidem febre mortem commitiori, aut longitudinem morbi Significat.* nonoſtante ne morbi cronici, ſi viue con ſperanza, potendo con dimoratiuo interuallo la natura. *Que eſt medicatrix morborum*, riſcaldar l'humor compatto, naturalmente crudo, e freddo tanto più che, *febres intermittentes periculo vacari*. Il ſudore ſi procaccia col' interni, come hauiamo veduto, e col'eſterni facendoſi vntioni d'Olio Camamillino, amadalino anna onc. doi ſalnitro

Sudore freddo ſue cauſe, & indicationi.

mez. oncia. decotto di camamilla onc. 4. bollito alla consumatione dell'humidità facendo le fregagioni con detta vntione à tutto il corpo, che eccitarà potentemente il sudore, col'aperitione de pori come per precetto d'Aetio. *Vt habemus ex Aetio cum vntionibus, & frictionibus attraitur mala qualitas* dice Egli.

Si prohibiscono i copiosi sudori, quando simptomaticamente per deliquio si distilla fluida sostantifica humidità disoluta dall'eccesso calore preternaturale, per cui si genera lassitudine della neruosa vita, ò de richiamasi il calore diseminato per l'ãbito nell'estiua stagione, ò da febri ardenti ne bollori del caldo nella giouenille età, con i chrísteri fatti con acqua fredda, & poscia lenito tutto il corpo con buttiro recente lauato con acque refrigeranti, per ciò che secondo il Pereol. *Calor incitat, frigus refrenat* 15.

Come si vieta il sudore.

Il sudore, egualmente prodotto sarà commendabile mà non nella distanza delle parti, & imparticolare fatto ne giorni decretorij settenarij chritici, ò ne sublunari interdicenti in però che nõ si genera senz'offesa delle parti animate; mà ne moti critizzanti soleuandosi la natura, ne nasce ficuro pronostico, dinotando la natura vittoriosa nel qual tempo si deue imitare gl'effetti naturali, propinando i bezuartici validi nel promouer la sudorifera humidità, i quali sempre sono à tempo essendo la materia digesta, dicendo la fenice della Medicina *concocta curari, vel mederi intelligere debemus*, con tutto ciò il sudore in qualsiuoglia modo congenerato, senza manifesta causa, non fù in alcun tempo commendato, poiche, *vbi sudor, ibi morbus*, il che confermò Dioclite dicendo il sudore non esser familiar ne sani Ip. sec. 8, aph. 88. *sudores in decretorijs diebus vehemens, & veloces facti periculosi*, & più auanti *Sudor absque causa factus purgationem ex postulat.*

Sudore quando vitile.

Sudore non esser familiare ne sani.

Settimo la Natura euacua l'escrete superfluità per sputo, cosi detto dell'espurgar le parti spiritali, e le cauità del petto intorno à cui considereremo tre differenze, cioè grosso, e viscoso, che ricerca medicamenti attenuanti, &

coster-

costergenti, il secondo sottille, & insipido, che acclama l' ingrossatione, & essiccacatione, terzo acuto, e salzo, che deuesi contemperare, & emendare, prohibendo la scoriatione, & vlceratione, l'indigenze del quale hò assegnato nella cura catharale, s'espurga parimeate per il palato mediante la locale applicatione de topici medicamenti, per cui s'espurgono l'escrementie del Cerebro naturalmẽte fredde, ò sĩptomaticamẽte calde ciò fassi col'vso de gargarismi, e di masticatorij chiamati Apoplematismi lenẽdosi il palato con giulebo violato butirro, ouero muccaro rosato, e se da causa fredda con elettuarij, c Syrop. capitali.

Tre differenze dello sputo.

Espurgãti, dello sputo.

Deriua lò sputo da fonti della saliua, che sono due grãdule ò fossette chiamate tonsille, le quali sempre resudono di rorido humore, ò saliuare humidità per cui si purga il cerebro, il petto, e polmoni, il quale alle volte abbonda, stante la pienezza de recettacoli, il cui profluio grecamente è chiamatto Pryalismo, la continuata espurgatione del quale, quando s'aumẽta à stomaco voto prouiene da labefattione del medemo, e cõuescẽdo nella fine della cõcotione deriua da deboleza di testa; dalla cui ĩbeccilità si genera nole distilationi. In fatti lò sputo nõ si deue per alcũ tẽpo retardare, sputãdo ad'ogni richiesta, per la necesità che tẽgono le parti spiritali di tal espurgagione, non essẽdo, ad' esse men necessario lò sputo, che al cerebro lo starnuto, il quale fermãdosi nello stomaco corrõpe la digestione, e venẽdo dalla testa trattenendosi sẽza spurgare passandosene per l'Epyglioto, va declinando à polmoni, causando Tisicaria, Peripneumonia, Dispenea, & Ortopenea, nella quale nõ si puol respirare se nõ col torace eleuato, e dritto in piedi: onde deuesi accuratamẽte espurgare per schiuar cosi noiosi incomodi, essendo cosa d'animo seruile il conseguire il dano proprio, nõ curandosi del detto altrui che chi sputa è vecchio, essendo vecchi gl'indisposti, & assai più vecchi quelli, che non potendo sputare, tabidi, Empici, od'asmatici miseramente periscono.

Sputo de ue nasce, e doue prouiene

Cause, e copia del to sputo.

Danni del ritener lo sputo.

Ottauo si purga il cerebro per le nari, dall'escremẽtose su

per

perfluità, che del continuo s'ammaſſano ne di lui Ventricoli, & ſono affatto inutili, & à tempo, à tempo la Natura prouida, e ſaguace cuſtode; tramanda per certi ſpondilij iſtitituiti à queſto effetto, eſpurgandoſi ad' ogn'hora nel vaſo chiamato Peluis e da queſto colà nella glandula, nella quale tanto vi dimorano finche da foramidel Cuneo vengono traportati allo ſpongoide oſſo del naſo, & indi ſen paſſono per i formi del palato da Greci chiamati Ethymoides, al miniſterio della lingua, e per tutto il libero orefitio della Rocca, le quali parimente s'eſpurgono per gl' occhi grondando generono la lachrimatione ehiamata Epyphora, & anco per gl'orecchi, ſeguendo in ciò ſimilmente il numero ternario gl' auſiliari Entimedici, applicandoſi i locali alle nari, come ſono ſternutorij, e ſuffumigij d'erbe calde capitali, & in cauſa calda i ſughi refrigeranti defeccati, di cui nella pratica Catharrale, parlando de capo purgij hò moſtrato grecamente nomati Cephalaſtica.

Come ſeſpurghi il Cerebro.

Naſcono dal naſo tre principali giouamenti, ſerue primieramente all'odorato, la cui diffinitione ſiè, *odor, & ſapor ſiui humidi*, il quale attrhendo il vapore che contiene il proprio odore, nato dalle terze qualità delilla reſcolanza delle parti Elementari, il quale riceuendoſi nella cauità del naſo, traſpirando per l'oſſo ſopra il rinomato naſo, ſituato in mezzo le ciglia dette Almocatim il quale eſſendo pertugiato, à modo d'vna foratina, alquanto curua da Greci chiamato Cuneo, *ſiuè oribi forme*, per il quale penetrando inun iſtantaneo al cerebro ſi diuidono da quello gl'odori, onde quelli che hanuo oſttrutte quelle parti, non partecipono dell'olfatto, il che patentemente, ſi vede nelle raffrcdagioni, che à fatto priuono li patienti degl'odori.

Odori come ſi generino, e ſue cauſe.

Il ſecondo benefitio, e che s'attrahe dal naſo molt'Acre, la quale eſſendo la Bocca ſerrata nel dormire, ò vegliare, paſſa per l'Aſperarteria à Polmoni, & al vigilante Cuore, la quale porge temperatamente proportiona-

Trebenefitij del naſo.

ta,

ta, venendo dalli di lui fori rattificata.

Il terzo è che congiungendosi cogl'angoli lachrimali, per cui descendendo la stilante humidità oculare, per quello s' espurga, seruendo appunto, come colatorio per espurgar la sopra cresciente humidità generata dalla sostanza del Cerebro, che diagonalmente s'amassa, come parte più fradda dell'huomo. Il naso, è naturalmente di forma piramidale, alquanto lungo, & imminente, cosi fatto per venusta, e per ricoprire gli sordi escrementi, i quali si deono essattamente forbire, e ricoprire, auisando dell'inurbanità vsata nell'atto bieco, il Caporale cosi.

Naso perche lungo, ed imminente.

Che solea sempre, che s'haueua forbito.
Il naso di guardar sul fazoletto.

Nono si purga la natura per la dieta, la quale si conuiene primieramente gl'infermi, ai conualescenti, & à sani, *Dummodo Ominibus assuetam iubet seruarem dietam*, essendo la Dieterica astinenza, vno de principali triplicati fonti medicinali dicendo Hipocrat *diecta & principiũ curationis nam, morbi non semper curatur cum medicinis.*

Diete sue considerationi.

Intorno à che non manca, che considerare, primieramente stando nelle generali, cola maggior breuità possibile, andarò cò la fiacchezza del mio poco intendimento, & impuro carattere tessendo le Dieretiche differenze genericamente parlando, nelle quali considerationi; perche preualeno degl'indiuidui trine l'esenze, con altre tre simili aprontarò l'attenze. Primieramente intenderemo di quella dieta larga, e grassa spettante à sani, della quale nel quarto capitolo del Cibo, e della Beuanda hò pianamente dimostrato. Seconda mediocre, & ordinaria. Terza sottile, e stretta. La dieta grassa, e piena, e quella larga dieta, che si conuiene à corpi salubri, come hò detto, la di cui vigoria non solo è conseruatiua della Sanità, e delle forze, mà è augumentatiua del natural vigore di tutte le facultà. La mediocre, e quella che mantiene la robustezza del corpo, e delle virtù animate re-

Tre differenze nella dieta.

sistente

fistente à morbosi apparati, concernente à conualescenti. La stretta, e sottile è quella che và diminuendo gl'antecedenti aggregati persistenti negl'infermi, e questa conuiene agl'attualmente indisposti, e febricitanti à quelli il cibo deuerà esselabile parco tenue, e molle, accomodandosi alla concottione, alle forze, & all' attiuità del calore, di buon sugo, e di qualità contraria all' Essenza del morbo; hauendo dell'alimentale, e del medicinale, misurandosi la proportionata quantità, col' intermissione del tempo trà l' vna, e l'altra cibatione, sottoscriuendo

Considerationi intorno alla Dieta.

Considerationi nel cibar gl'infermi.

Hypo. lib. 1. affor. 16. *Victus humidus febricitantibus omnibus confert, maximè verò pueris, & alijs qui tali victù vti consuerunt*, il tempo del cibar gl'infermi vien descritto d'Ipocrate. *In accessionibus abstinere oportet nam cibum dare nouum est, & quibus per circuitum fiunt accessiones, in ipsa accessione abstinere oportet*, lib. 1. affor. 11, & 12.

Nelle conualescenze, oltre alla qualità sopracennata, s'osseruarà la librata quantità, in cui per più appresarmi alla verità, patendo la proportione difficultà nell'assegnatione, dirò che il cibo deuerà misurarsi, cò la solita prouecchiata consuetudine nello stato di Sanità, per lò che sarà il limite di due terzi, ouero dell'ametà, e ciò respettiuamente, inconformità delle complessioni dello stato, e dell'età, percioche nella lõghezza del morbo più largamẽte si procede, testãte Ipoc. *Qui longo tẽpore extenuantur longo tẽpore reficere oportet, qui verò breui breuiter*; essẽdo di necessità per cõseguire l'ottimo della Sanità, nõ essẽdo cosa di maggior efficacia, à desumere assottigliare, & risoluere la contumace ribellione humorale quanto è la salutifera Dieta, che nella Medicinal rationalità il primo luogo conuiene dicendo Cornelio Celso lib. 3. cap, 4. *Vbi Sanitas per dietam restitui potest fugienda sunt Pharmaca;* Intorno à che non restarò d'auuisare alcune nõ importanti cautioni, circa alla Dieta, & all'euacuationi, e ciò non per prelibare, ma in qualche parte per presagire, e capacitare l'astanti, e l'ammiṇistratori d'Essa dico dun-

Dieta primo fõte medicinale.

que

que, che la dieta, e la Medicina sono due opposti implicando nella contrarietà dell'essenza, non douendosi ammettere la sottii stretta dieta, doue si frequentono con lon go vso del continuo Medicinio le purgagioni osseruandosi in tal caso quel douuto cibo che senza altercatione alcuna si puol vsare, stando nella mediocrità ogni perfettione. *Dum carentia generat appetentiam*, ne potendo la Natura ostare à due contrarij, che essendo violentata dall'inopia della di loro desumenza à desertarsi è costretta poscia che maggiorandosi il male, col'entusiasmo d'impetuosa ferocia suppedita le virtù minerali, risoluendo per Hypicrasia la sostanza corporea, mentre succhiando del verde della vita il sugo alla fine de fini, à fatto la risolue in ceneri. Donde si deuerà profitteuolmente considerare nella lunghezza de morbi vngarici, e cronici l'entrambi cõtrarietà le quali si come sono diuerse nelle quali tà, hauendo trasuersalmente nel frustar la Natura equali parità, che però essendo vniuocamente vsate in breue insidiando il corpo lo smungano à guisa di Marasmo, & abbattono la robustezza virile essendo l'inanitione di pessima predittione protestando Ipocr, lib. 1. affor. 9. *In tenuibus dietis peccant ægrotantes & quidquid acciderit de morte infirmi imputaretur Medicus, si bene non administramus*, consistendo l'offitio Medico in curar gl'infermi, riparar gl'accidenti presenti, e prohibir gl'imminenti, i quali quanto più con vehemenza sono atroci, e feroci tanto più si ricerca all'Eccellenza del Medico che tenga gl'occhi d'Aquila veloci che essendo ministro della Natura, non però si ritroua meglior Medico d'essa. *Nam natura est medicatrix morborum*, le parti esentiali del quale al quaternario perfetto numero s'estendono, cioè scienza, esperienza, diligenza, ed'eloquenza, alle quali sono parimente subordinate, e quadriuise le parti spettanti all'infermo, come Patienza, obbedienza, astinenza, e confidenza, essendo il tutto vano sel fondamento manca istando Ipocrate *Medicus debet esse sapiens prudens*

Purga, e dieta paton cõ trarietà.

Inanitione di pessima predittione.

Parti dell' infermi.

fidelis, & cui maximè, credas ſtabilendo il vulgato Galen. *at opes Iuſtinianus honores*, auuanzando nel caſicaſtrens il Medico di gran lunga il Legiſta. La doue per non illegitimare, e deturpurare la Medica religione s'adocuarà del Grande Ipocrate il quinto afforiſ. lib. 1. *In tenui victù ægri delinquunt, quò fit, vt magis lædatur, quicunque error committitur magis in hoc fit*, cõmentando Gal. traslata così. *Quicumque error accidit ægrotantibus, qui tenui victu reguntur, hic magis affert periculum, tum quia tranſitus eſt inſuetus*. Che però nella dieta proceder ſi dee con molta accuratezza, oſſeruandoſi in eſſa cinque particolarità non ſolo buone, e ſaluteuoli, mà neceſſarie profitteuoli, e principalmente l'Età, il Temperamento, la Conſuetudine, la qualità del morbo, e la miſura delle forze, inſiſtendo vnqua Gal. *Indicationem vitalem, reliquis ab omnibus præferendam, & virium maximam ſemper habendam rationem*, mentre che più ſono i mali che i rimedij, acciò non ſi faccia macello della carne humana, diuenendo carnefice del proſſimo, con tante diuerſe Chirurgicali, e Medicinali operationi, che ſpeſſe fiate, ò ſia difficile, ad impoſſibile la curatione, intempeſtiuamente la morte affrettano, eſſendo per lo più in ciò tanti capi, tanti pareri, fuggendo quelli che ſtimandoſi molto, prometton, aſſai, & attendono pocco.

Cinque oſſeruationi intorno alla dieta.

Si Vada adunque oculatamente auuiſati, per non venire con tante implicanze à controperare, che però furo inuentati i ſolutiui, con i nutritiui, amminiſtrando il medicamento vn'hora hauanti'l cibo acciò euacuino ſenza detrimento dello ſtomaco naturalmente debole, ed'imparticolare volendo euacuare le prime vie ſenza alterarle, i quali eſſendo ſemplici, e benigni fortificano il calore, e roboran lo ſtomaco, non perturbando gl'humori, non proſtrano le forze, ò deminuiſcon le virtù euacuando il Medicamento per antipatia gl'heterrogenei humori. *Propter inimicitiam naturæ*, il quale tanto più opera, quanto ſupera, o reſiſte alla natura acramente veſſata dagl'accidenti,

Medicamenti, perche ſi ſommini ſtrano auanti il cibo.

denti, che mutano la conditione del morbo, i quali indiscrepantemente nati ostano combattendo duellescamente, ed'è tale la pugna, ò che'l male prende bando, ò che la natura ingelidità succumbe à penosi accidenti essendo la morte *vt plurimum* l'estintione del natio fuoco, li cui accidenti sono sempre esistenti col morbo, dicendo Galeno, *De symptomatum causis sympthomatum affectus morborum sequens ob eorundem dependes*, terminando in due modi in bene morbi cioè, ò con moto naturale critizzante, ò per delitescenze risoluente le reliquie de malori, per cui resta la natura trionfante, e vittoriosa, ouero essendo inculcata edepressa, cede aglindulti della congiura dell'ammutinate forze de grauosi accidenti, e cosi al decubito s'auicina, che estingue il bello dell'esser vitale, e non essendo per altro la natura incalciata dall'acuteza de sintomi, sucumbe allora quando per dura necessità, vien astretta alla solutione, e priuatione dell'humor radicale, facendo crudelissima strage della miseranda miseria de nemista mortali essendo la morte la priuatione dell'esere, e la disfatione dell'humana composition, confermando la certezza, la consonante autorità. *Omnis creatura certis sue naturæ circunscripta est limitibus.*

Chrise perfetta della natura.

Resolutione del caldumè do genera la morte.

Decimo, ed'vltimo commilitante punto in cui alquanto considerateamente mi fermo, purgandosi la natura col' emissione del seme, per lò che si soleua in vniuersale, & imparticolare: non dimeno la sostanza spermatica generasi di purissimo sangue, la causa efficiente di cui, el naturalcalore, la causa materiale appetente la propria forma, el'humidità digesta, le parti istrumentali sono i vasi preparanti, gel'Epidymi, e le capisule seminali Grecamente chiamate Parasteli, le quali sono recettacolo dello spermatico sugo, la causa finale, e di somma necesità, cioè per la continuata propagatione della nascente prole, vna parte della cui corpuléza trascende dalla sostanza de Cerebro Maiorasco de sensi Prencipali delle facultà animali concorrendoui però tutte le parti concomitanti del corpo

Sostanza sperma tica che cosa sia, e dou e reten. ta.

che tramandano per l'anguſte rime de morbidi canaletti dell'Arterie, e delle Veni ſpermatiche con ſpecialità la ſua natural ſoſtantialità, riceue la bianchezza da teſticoli, e la corpolenza dalla commiſtione delle parti eteree elementate, aſſiſtite dalla vegettatiua del fegato, e dalli ſpiriti vitalitij del Cuore fuccina ardente dell'innato calore.

Membri primige nei quali.

La doue con ragione per più adequatamẽte intendere la propria ſua ſpiritoſa ſoſtãza, che da tutte le parti del corpo vien traſportata, depurata, e ſublimata alli predetti Vaſi, la quale cola iaculatione della verga ſeruẽte come cannula, ò ſiringa, vien da quella intromeſſa nella molle ceruice dell' Vtero materno, e mediãte la titillatione, e cõfricatione del la medema prende ſõma dilettatione, che la diſpone à riceuerlo ſpermatico ſeme, e riceuto intenſamẽte cuſtodirlo.

Frutto vterino come ſe ſpregioni da vicoli materni.

Fatto dũque l'ingreſſo nelle cellole del cãpo matricale il traſſuſo ſeme, vien prõtamẽte riceuto, e framiſchiato cola muliebre ſperma da cui i indiſtintamente intercluſi ſi formano tre, volule doue entrambi ſi generano tre membri principali, cioè Cuore Cerebro, e fegato, che eſſendo circonuolti d'vn peritoneo, ò velame, prendendo embrionica forma in vna quarantena nel qual tempo ſi diſtinguono tutte le parti del corpo in vna maſsa carnoſa, concreſcendo le parti ſimiliari, e diſimiliari, nel cui tempo à poco à poco, ouero di ſette in ſette giorni (come voglian alcuni) augumentandoſi ſotto humana forma in vna compaggione di viſcere di carne, e d'humori naturalmente s' eſtendono all'organica perfettione corporale, e finalmente compito il nouimeſtio ſpatio determinato, nella fine del quale ſdegnando la puerperia l'vterine carceri rompendo i vincoli coriali del clauſtro materno, con gran fatica libero ſen eſce alla luce miſaramente piangendo le proſſime comuni infelicitadi, ſoggettãdoſi per tutte l'età alla perfidia delle vacanſarie mondane l'incredule aſprezze di cui viuamẽte eccheggiãdo vagiſce, nel mẽtre che vſcẽdo dal l'oſcurità dell'vterine carceri, diuiene ſchiauo à legami delle catene delle faſcie, viue tra la ſtrettezza, e la laidezza, facendoſi vaſallo della fortuna, e ſuddito della morte.

za,

Cõcorrono se cõdo il Maestro de filosofi all'atto della generatione princ ipalmente il genital prolifico seme, secondariamẽte la muliebre sperma, i quali ritengono la commistione Elemẽtare, e fra le di loro sostanze, vi è questa differẽza, cioè la sperma muliebre, e più sottile, più acquosa, men oleosa, e glandulosa della virile, la quale come più imperfetta contiene in se parti più eterre, ed'il viril seminal liccore naturalmente possiede spirito più homogeneo più igneo, e più aereo, l'ottima natural sua dispositione è legittimamente diretta alla corporal humana pro creatione, sono ãbi però di qualitadi calde, & humide, la solinga Natura delle perfettioni maestra v'inpresse gl'Elemẽti secchi di typo terro graue, ed'igneo, e ciò per la formagione dell'ossea, e neruosa sostãza articolare, pannicolare, e tutte le cartilagioni, membrane, e parti solide cutanee ed'intercutanee, le quali sẽza siccità in alcun modo formar non si poteano La sostantial femminil sperma naturalmẽte labile, costa del misto più eterreo, e più imperfetto, prevalẽdo in essa il caldo el humido materia positiua necessaria per la formagione delle veni, Arterie, muscoli, Tedoni, pinguedini, ed'altre parti similari, e disimilari di sostãza naturalmente molle, e carnosa, le quali sono essẽtialmente contenute, & contente nell'humana compositione di cui e totalmente nutrice il muliebre spermatico humore, reputandosi però il viril seme vniuersal artefice d'esse, poscia che con specialità delle parti mandanti il tutto diretta mente s'opera, beneficante il caldo apprestatoli della virtù veggettatiua del fegato principal parte mandante d'ogni sanguineo corpo viuente, augumentandosi l'embrione mediante la solita ammin istratione del sanguinolente pascolo, com'appo vedremo parlando de morbi in cute, cioè delle contagiose spetie dette ferse Rosalia, Varoli, & simili, e queste sono dell'efficaci posse l'vrgenze, e la triplicità delle differenze; che fra ambi questi vnicorde connaturali artefici formalizzando le perfettioni dell'huomo si ritrouono nell'ottima sua compaginata sostanza di qualità quasi che adorabili,

Elementi perche contenuti dalla sperma.

Parti concorrẽti allagenuatione.

Vengo-

Vengono dico questi gelli spermatici sughi custoditi da Vasi seminali sopra auuisati, ed'indifferentemente dell'vno, e dell'altro sesso posseduti, vengono dico questi liquati humori perfettionati delle parti genitali, le quali per esser sopar ogni altra dominante dal senso inhubbidienti alla raggione si rendono, ingrassandosi gl'animali tutti roltrati, e sannuti che artifittiosamente son stati priuati d'esse; attrahendosi d'Esse vna parte sustantiale del nutritiuo sugo, onde auuiene qual'hora che raddopiandosi il vitto cibario di facultà incentiua, quello rapacemente contrahono, seruendo intempestiuamente per golfo dalle lasciuie, essendo anco di più gl'istrumenti della libidine poueri di consiglio, priui di discutione, e cassi di reputatioue.

Animali eunucchi perche ingrassano.

Restarà appresso palesemente mostrare, come che non essendo nella parte destinata alla generatione qualità vitiate, eccedenti, ò deficienti, ne risulterà successiuamente la compositione d'ottima perfettione, come manifestamente nel gener humano si comprende, abborrendo la Natura à fatto nella Virilita la procreatione delle mostruose deformità, come Regia Maesta delle perfettioni, & amatrice dell'Huomo Grecamente chiamata Philantropos. La doue concluder si dee che il corpo mostruoso, ad'aborto, non esser opera di Natura mà diffetto dell'artefice, ò della parte affetta mandante, hò detrimento della recipiente assegnandosi vniuersalmente de mostri condu plicate le cause de biforme corpi, cioè ò deficienti, od'eccedenti. Primieramente l'informe diffettiuo procede da mancanza della propria natural sostanza, ouerò dalla perimbeccillità del calore eccedente d'vn' improportionata humidità, ouero d'vna peccante qualità. Così dunque s'intenderà infeconda, e sterile la Donna che per priuatione di calore, e fatta inhabile, essendo la Donna naturalmente fredda, onde il più delle volte per simil cagione al parto inidonea si rende, hauendo luogo l'Assioma, *Ab indisficientibus non fit actio*, e ciò principalmente per

Cause deficienti de mostri.

l'inopia

l'inopia del caldo, che è impotente à rigenerar li ſpiriti ſeminali, che ricognoſcono per ſuo benefattore il caldo interno, ed'eſterno accorrendo l'vniuerſità de Filoſofi *Sol, & Homo generant hominem*, non potendo fruire l'Arbore che non è florido, eſſendo i fiori meſſaggieri de frutti i quali ſi procurano con ſollecitudine. *Vt flores fructi parturiant*, che vanno maturando col tempo la loro acerbità, in quelli che anco non ſono riſcaldati dall'amoroſe fiamme ritrouandoſi in tenera età, ouero auanzzandoſi nella canuta età ſimbolo dell'algore del Verno, fondamento della ſterilità, non valendo lo ſpender concetti, che le canitie ſien falzi teſtimonij, portando il gelido verno degl'anni le neui nel capo, manifeſto inditio che la morte entrando in tenuta pianta il ſuo inuitto ſtendardo nel più alto dell'Huomo. Sintitola marcheſe il meſtruo dalle difforme muoſtruoſità, e dal mercare che fa nel volto, e negl'occhi le pouere Donne, ſcoprendo de loro ſecreti l'interno, ouero dalla mercede dell'viril commertio, di che è aſpettatrice l'ardente ſua voglia, onde con ragione porta'l titolo, di caualier di Venere per accreſcer loro lo ſtimolo, ed'appetito di cauallare, aſſerendo Ariſt. *Mulieres, & æque ſuper omnes fæminas ſemper diliguunt cohitum*, che però più facile ſi rende in quei floridi tempi il concepire i frutti di vita con prolifico ſeme. La onde vien ſchernita l'infantile, e ſenile età da quelle publicane pettegole, che ſapendo il lor diffetto beffeggiando con ſchignazzare li ſtrapazzano, ſapendo hauer le veni piene di vento tenendo più neceſsità d'alimento, che di detrimento, e coſi i poueri vecchi ironicamente ſtratiati contraſtando per amore cola morte, cola parte doppia la perdono, eſſendo la dementia della vecchizza il traſtullo d'elle ſcaltre ſgualdrine, dal cui pettulante cicaleccio ſpeſſe volte ruina prouiene; perche chi ſemina Zizzanie, raccoglie ſciagure, eſſendo lò ſterquilinio infernale doue danzano i tartarei ſpiriti che attendono illor penal funerale.

Fiori meſſaggieri de frutti.

Tempi propitij alla concettione.

Queſte ſono le cauſe gerenti della fecondatione della

pro-

prole, l'ortiuò naſcimenro della quale, attribuiro gl'Aſtro-logi la generatione del maſchio, ò femminil parto, allo ſpirar dell'Auſtral coſtitutione il concepir della femmina, e nel fiſchiar dell'Aquiloni il maſchio quaſi, che fin dall'initio del naſcimento ſouraſti la ſpetie: a queſte, e ſimil altre gerenti cauſe affermaro vnico il lor parere nel credere ma equiuoco nell'eſſer eſſendo anche le terreſtrei tà eſtragiudiciare ad'altro che al Primordio Autore di più degna, ed'incomuttibil forma, il tutto indubbitatamente prouiene.

Aſtrologi à che attribuiro il naſcer del Miſchio è della Femina.

Sono i feminali abborti nell'eccеſſi delle temporanee ſtagioni, non poco temuti, e ſpeſſo originati, e maſſime preualendo la viciſſitudine del caldo relaſſante, e del freddo, e dell'humido putreſcẽte intempeſtiuamente il ſanguinolente paſcolo nella matrical ragione, per cui il fetto tenerello languiſce, e muore; dalle cuí contingue tempo rali coſtitutioni prouengono le ſterilità nelle Donne, per cui diſetandoſi l'habito corporeo, infecondo diuiene il materno nido.

Cauſe degl' aborti, e delle ſterilità.

Et ſe più auanti mi foſſe conceſſo paſſare, trattarci di quelle fiere beluine nature; che traſportate dalla dolce tirannia delle ſenſuali vicende, sfrenatamente ſen corono agl'ampleſſi Venerei, ſenza riguardo della lor Salute, e de proprij naſcenti doue i tẽpi Lunari fluidamente piouano, e che tutte le natural attioni ſono ſotto ſopra torbidamente ſconuolte, di che ben s'accorge l'infertil età che eſſendo generata in quei tempi de corſi meſtruali tiene per titratto l'effigie della morte; come pur anco libando quel vitiatto latte chi amato Grecamente Coloſtro, reſta impreſa illoro l'offeſa delle lui hibere note: reſtando ſimilmente abbattuti, i pargoletti lattanti che mentre vezzeggiando in braccio alle nutrici puerilmẽte bambineggiando pieni di viuacità mirabile furo da fereno incontro di baſaliſchio occhiodi meſtruata femmina rimirati dal cui affaſcinato ſguardo toſto colpiti, & ammaliati cadenti incenerendo il volto con palore di morte incadauero.

Danni che aprõtano alla tenera età li Sguardi delle meſtruate Femine.

Quan-

Quanto poi venga in queſta corrotta età dalla caduca impoſtatura terrena frequentamente ſeguita, e feruita la Venerea Deità, e pur troppo comunemente noto, la doue nõ ſarà fruſtratorio il collaudare il Giglio della Caſtità, rimfacciare con rimproueri il vitio, e rammemorare, pregiuditij che ne proſeguono, per non diuenir reo d'impurità, e preda d'infermità, hauendo in dileggio la carne per acquiſtare il douto premio, onde, *l' Eloquentiſſimo ad Quintum fratrem, diſſe Continere omnes cupiditates præclarum quam difficile.*

Nel qual mentre la pudicitia, e l'honeſtà ſono i precipui, e ſpeciali ornamẽti della virilità, Doti celebri del ſeſſo femminile, per cui tauto più ſi fà meritoria quell'opra quanto per legge ſenſuale di natura, e giudicata, in cõuincibile, allora quando per libbera diſpoſitione d'ottimata economia eſtorſiuamente vien ſradicata eſſendo il dono della Caſtita più Celeſte che humano imperò che eſſendo pugnace fra'l nemico, viuon Angeli frà gl'huomini, dicendo S, Paulo, *Quòd natura pecauit nemo poteſt emẽda. re niſi Deo*, ſolo incominciãdo la pudicitia di paſſo in maturare i frutti d'Amore, proſequendo alla ciecha di precipitioſa carriera, volendo il filoſofo che non sà mentire, *in Libello ſupplicium virtutibus dicente Temperantiam omnium virtutum fundamentum eſt.*

Doti della Pudicitia.

Caſtità dono più Celeſte, che humano.

Hor dunque per venire alle particolarità, non eſſendo alcun vitio coſi communemente prouecchiato quanto quello dell'inpudica ſenſualità, della quale ſon diſpoſto moſtrar gl'errori i danni irreparabili, dell'inenarrabil malori generati da peſſimi lendoni dell' inoſpital ferite, delle vitiate, antipatrate paſſioni, che tut'hora ſente, e proua queſto miſerel ſuppoſto humano ſtimolato dal fomite di diſordinata concupiſenza, reſtatoci fin dal primiero peccato originale che hauerà luogo fin al giuditio finale, per cui eſſendo la creatura nel'vtero auuiuata *habet debitum naturale*,

Fomite che coſa ſia.

ARCHIVIO VENETO VENEZIA

uata *habet debitum naturale ideſt peccatum*, originale accor. rendo la voluntà doue corre l'appetito del ſenſo, come habbiamo nel 12. e 13. dell'Etica. *Omne animal appetit ſuã delectationem.*

Eſſendo el vitio quell'atto frequentatamente radicato nelle coſe agibili deterſorie documentando Ariſt. *Ex frequentatis actibus fit habitus*, cola turma delle cui ſenſual cupidità inacceſſoriamente s'offende l'Architipo della Purità, il proſſimo, e ſeſteſo, ed'ecco che il ſordido moſtro della luſsuria, e trifariamente dannoſo, priuandoſi inſieme de beni eternali, e corpo rali al rafrenar delle quali, frà le più potenti s'appregiano le meditatorie orationi, fuggendo le crapule, ed'eſercẽdo il digiuno però che *Venter repletus libidinẽ parit*, dicendo S. Baſilio, *ſicut æqui frena ſunt imponenda, ità corpora noſtra ieiunijs ſunt reformanda*, per li cui mezzi ceſsono gl'inpulſi de malefici ſpiriti luſsurianti, vincendo con pugnace mano Aſmodeo vno de più potenti noſtri nemici, eſsendo il digiuno, el'oratione fortezze dell'Anima, che fù creata per il Paradiſo, perche alla fine chi viſse nell'oſcure tenebre dell'oſceno vitio non dee che perire nello ſplendor del fuoco imparando da, *Plutar. apud Appolloniũ dicente Ægrotanti animo medicuseſt oratio.*

Digiuno fortezza dell'Anima.

Quandi, e che Tibullo diſſe la libidine eſſere vn mouimẽto di diſordinato appetito delle coſe veneree che alettano è dilettano i ſenſi ſignoreggiando con ladra voglia nella giouinil età troppo ingorda all'eſca d'vna femminil bellezza, diuenendo partialiſsima della carne che corrõpendo ta ll'hora le più caſte menti degl'vſori nouamente ſponſati, dall'impulſi del deſiderio vengon traſportati, congiungendoſi imprudentemente e condiſuſato modo, e coſi embriacandoſi alla ſua botte l'humana fragilità incorre nell. ignominioſa diſoneſtà, caſcando nel baratro deplorando delle ſenſualità.

Eſſẽdo però coſa molto ragioneuol il dar ad'altri quella vita che, e ſtata donata à noi, col comunicar ſe ſteſſi nella continuata generatione rinouellando nel ſuo ſangue la dolce

dolce memoria de ſuoi Prodeceſſori, cola naſcente prole à glorificatione dell'infinito bene, e ſi come prendian vita dalle memoria dell'antenati coſi deuian viuere nella progenitura de poſteri (mediãte però la copula del vincolo matrimoniale) legame, ſanto, & indiſolubile iſtituito nell'initio della creatione del Mondo di che parla Chriſto Sig. noſtro in S. Matteo dicente, *Quò Deus coniunxit homo nõ ſeparat*, potẽdoſi dire, *Erunt duo in carne vna (ſano modo parlando)* per l'inſeparabil vincolo Eccleſiaſtico, vedaſi i Caſiſti trattanti l'obligo el peſo del conubio matrimoniale.

Communicabil naturalezza dell'huomo.

Identità matrimoniale.

La doue con ragione ben afferir potrei con giuſta è ſanta verità degl'Epitalami matrimoniali i vanti, e pregij, trappaſſo che per viuere ne diſcendenti, traſudi nelle fatiche l'huomo, e che per eſſo ſi riempia il Mondo, eſſendo di di più potentiſſimo mezzo per riunire i Cuori incrudeliti anco dell'iſteſſi Prencipi cui permettendo tra voſalli conflitti fieri di ſanguinoſe battaglie, donde altro che bellicoſi iſtrumenti di ferro, e di fuoco non ſi mentiona, quãd'ecco che rappacificatiſi per mezzo de parentadi affettuoſamente con tenerezza di Cuore incontrati, toſto ſi commutono gl'odij in ſtretta amicitia, ogni triſtezza in allegrezza, le guerre in delitie, l'amarezze in dolcezze, e doue le genti di cordoglio ripiene al giubbilo cordialmente ſi ſoleuano dagl'ecchi ſonori che ritrombano per ogn'intorno delle Trombe, de Timpani de Tamburi, e de Piffari che vnitamente ſuentolãdo le bã diere ſpiegate, & à facelle accefe cõ belicoſi metri d'armonia guerriera ſolenizzã per infinita allegrezza la Pace, e ſe voleſſi rappreſentare le cõtentezze che ſentono i Popo, le Prouincie, i contorni le Corti, le famiglie, le Coſe Vicini i Parenti, egl'amici, non ſaprei doue principiare, mentre à momẽti attendono alla luce l'aſpettato Parto ſolenizandoſi quei giorni con gran feſta di tutti, e ſe bene la Genitrice è anguſtiata da dolori di morte poſcia che inuaghita con ſuiſcerato amore del figlio il tutto ſcorda, dicendo il Re-

Economij matrimoniali.

dentore, *Mulier quem parit triſtitiam habet ſed poſt quam peperit, non meninit preſure eius quia natus eſt homo in mũdo*, valẽdo anco di più per la maeſtreuol economia della caſa, la cõſorte bella, e buona qual ſemiramide vna Corona, non parlo di quelle inquiete che mai ſi contentano, e che ciò che vedono bramano, ne di quelle che ſi querelono d'eſſer tenute più per ſchiaue, che per compagne, ne meno di quegl'huomini ſenza teſta, e coſi da pochi che ſi laſſano menar per il naſo, ne tampoco di quel Alochi barbagianni, che la prima notte che giaciano con eſſe ſanno la mattina quanto poſſano, e quanto peſano, ne d' anco intẽdo di quelle cotanto altiere, che contendono la maggioranza del matrimonio, il quale è ſommamente neceſſario per la perpetuatione della prole, mediante gli sferici elogij della quale medeſimandoſi ſi trasformano due corpi in vn Animo, due animi in vn corpo due voleri in vn intelligenza, ed'infine, *ab extra*, reſultanti tre corpi in vna ſol eſſenza.

L'ardor dunque della carne od'amor illecito dalla cui sfauillante ſcintilla rinaſce vn gran fuoco che offuſca il lume dell'anima rationale baſe dell'huomo eſentandoſi dall'erubeſcenza che nel primato dell' ideal ratiocinità riede, dal cui leſo tribunale naſcono preguiditialiſſimi danni, perche chi à vele gonfie traghetta il mare della China nel Nauilio del legno Sãto, approdãdo alle ſpiagge del Porto di venere prouando la furia delle tempeſte sbarca forzatamente traportati da Venti nel monte delle miſerie di cento mal'anni, che gl'appreſtano mille ſoproſi di contagioſe affanni, dicẽdo moralmente bene il filoſofo lib. 7. dell'Etica Animo per, *libidinem corrupto nihil honeſtũ ineſt*, pendẽdo d'vn ſol attomo di tẽpo vn lungo inſopportab. l penare, che però eſemplarmente eſclamando con giuſto ſdegno il ſauio diſſe.

Vergogna doue proviene.

Vinum, & mulieres apoſthatare faciunt etiam ſapientes

Infeliciſſimi amanti, che eſsendo abbagliati da raggimentiti di dorato crine inoſtrato di profumiere cenneri anellato à guiſa di ragneſche tele ſeruenti per l'vſſo mina'

anel-

ciante funesti strali scocchati dalla faretra degl'occhi fatali nell'vrbergo del cuore, incennerisconardẽdo lugubri schiere di nouelli holocausti sacrefitij amorosi della frale virilità, mẽtre si cõuertono inferali, e prodigiose Comete. *Cenneri geroglifi co della morte.*

Quindi incensando d'inforati sospiri idolatrano mensognera beltà, che al'primo lanccio offusca il lume della ragione al cui stabil parragone tutte le delitiose ricchezze fabbriciere.di membra, che possono deificare in terra l'humana natura aggabbano, e riescono falze sozzure di cadaueroso sepolcro, che quasi fiori degl'horti Adonidi, che nel'istesso giorno hanno il bell'esser vitale, e ne l'istesso pũto prouan l'vltima fatalità mortale, mentre anelanti spirano per rosa che cade, per viola che langue per giglio, che marcisce, per soli che eccliśsano per Oro che imbianca, per fredda neue che si dilegua, e strugge, per vn vano simulacro di leggiadria, che vaglia il vero più dilisćio che di candore, più di minio che di sangue, più di legno che di corpo, più d'accidente che di sostanza, più di materia che di forma, più d'apparenza che di vero più d'arte che di natura, che con mille arzigogoli raffazzonandosi da capo à piedi si procura con tanti fugidissimi profili de perle, e d'Oro che tramutano la meza notte in vn chiarissimo giorno prendendo in prestito l'amabilità delle parti per esser credute vn Sole ricinto di viuacissimi raggi che però ben disse l'innominato Autore. *Annomãla profana idolatria.* *Done mãca natura arte procura.*

Quos natura negat, vires amor arte ministrat.

E che parlo io de forsenati mal graditi amãti, dite voi, raccõtate voi, parlate voi, discoprite l'intiero del vostro male, appalesãdo l'incõsolabil pene che escludõ l'emissibilità delli stratij, poiche miseramẽte viuete morẽdo alimẽtãdoui di piãto, se di vita è capace chi stà sepolto nell. incleméza delle tormẽtose passioni, raddoppiante da cru. deli lẽdomi de pessimi auuenimẽti, da penosi torméti, d'af fannosi trauagli da dolorosi strusci, che cõ pericolosi patimẽti tutt'hor patite prouãdo in tragica scena acramente angustia la morte, *ipsi amatores eius facta celebrant, expertique tyrannidem extolant.*

Qual

Qual lingua è si snodata, e sciolta, qual eloquenza si feconda, qual voce si chiara, e sonora, qual lena si robusta, e forte, qualpetto si empio, quai fianchi si saldi qual forze si ferme, che esplicar possino à bastanza quanti mali, quanti morbi, quante morti accagioni in noi vna vana è sensibil bellezza, qual rapina più ingiusta, qual tradimento più spietato, qual morte più ria può spiegar la lingua, immaginar il pensiero, ingrandir l'arte adornar l'eloquenza, che pareggiar si possa all'innumerabil falange degl'inuolamenti, degl' assasinamenti arrecatici, ed'appresentatiçi dalla bellezza, à cui si serue sempre viuente morendo, e si muore viuendo, qual seruitù più libera, qual libertà più seruile, e men degna è giudicata? che serue l'Huomo come merita uole, e sempre ne rimane accusato d'ingrato, da chi s'attende vita, e contento, prouasi con inquietudine del desiderio, che quanto più brama, tanto meno può, e quanto più può, tanto più pregiuditio vniuersalmente gl'appresta, incontrando sempre disauuenture. e morti da qual mano vengono i disperati remedij dell' immedicabil ferite nel intimo del Cuore dalla bellezza, dalle di cui dolorose blanditie il tutto costantemente voluntario si soffre, per guadagnar due Cuori viui, & alla fine emtrambi sconosciuti si smarriscono, qual oggetto appaga gl' occhi abbaglia la mente illumina da lontano, acciecha d'auicino la bellezza, forza miracolosa d'Amore lontananza di corpo, visinanza di Cuore, qual fuoco arde infiamma agghiaccia ammolisce, & indurisce insieme? quello della bellezza, qual idea, qual simulacro più viuo d'impudicitia si ritroua? quello della bellezza, qual cosa fà più arrestio, trabocchevole sforza sprona ed'attera l'huomo? la bellezza, qual seruitù più misera, qual più infelice ossequio, qual osseruãza più indegna, e vile dell'hibera, e terrena bellezza, vedendosi le felicità tragicamente commutate in miserie, il riso di Democrate, nel pianto d'Eraclito, la Libertà trà Ceppi, e le Catene schiaua, le dolcezze in amarezze, le

Dialogo de gl'amanti.

Indulti della vita amatoria.

Forza miracolosa d'Amore.

Misere conditioni degl'amanti.

gioie

gioie in infelicitadi, doue altro non è che ſperare, ſe non poche gratie, vil mercede, e vano acquiſto. Terrena bellezza arpia fetida, Sirena disleale, maga ſpictata, Circe crudele, belua inhumana, & infida, immoderata nel chiedere, importuna nel comãdare, inquieta nell'eſigere, ingan atrice nel promettere, eſſendo le promeſſe vſure orditè largamente eſibite della lingua furiera dell'Animo torcimano dell' intereſſe, auara in donare, iniqua in ripigliare, violente incomandare, tiranna in ſignoreggiare, che non offre, non dona, non comanda, ned'altro sà che volere, che coſſe trà ſe contrarie, che ne dare, ne ſperare, ne pur accompagnar ſi ponno: e che altro aſſerì Plutarco el ſeguir l'orme di caduca belezza, ſe non nauigare ma non à porto arriuare caminar ſenza termine, oprar ſenza fine, faticar ſenza ripoſſo, ſeruir ſenza mercede, cercar chi fugge, chiamar chi non riſponde, pregar chi ſdegna, che eſſendo ineſorabile nõ aſcolta ne preghi ne lagrime, ſeguir lombre vane, aſconder le ſiamme in ſeno, miſeri ſudori doloroſi tormenti, che barbaramente in vn'iſtãtaneo iſperimẽtano del ghiaccio il gelo, e della geloſia l'ardor del fuoco, prouando con tanti ſtratij l'angonie di mille morti, imperò che fra'l dileggiamento di tanti imprecettibil guai, diuenuti ſilogiſti amoroſi vaccillanti, a frenetici, non ſanno diuiſar il vero del falzo. *Guiderdone della ſeruitù amatoria.*

Quindi è che con ragione fù chiamata da Teofraſtro nel generico mutulo inganno, andando à bella poſta artificioſamente cangiando i lunſinghieri ſcherzi, ed' alletatrici vezzi in preſtigioſe malie ingombrano i petti di velenoſo letargo facendo rapida preda delle menti inſane, che però nomaroſi iuridicamente amenti, gl'amanti mẽtre non è mio il penſiero ma di Catullo, che ſpacciando da ſcempi quel'adoratori che eſſanimatamente viuon coſi preſciolſe il canto. *Dileggiamenti d' imprecettibil guai.*

Si cupis amentem, dicas non doctor amantem.

Ed'ambrogio ſanto parlando della dementia dell' amor terreno diſſe, *Eſt oblinio mentis*, accadendo non ra-

re

re volte in quella ſorte di vecchiezza che hauendo della fanciullagine non hanno ſceda, ed'eſſendo inemendabili meritan più caſtigo che aita.

Oh terrena, giganteſſa ſuperba belezza queſta, queſta ſi fugga, queſta ſi ſprezzi, poi che col faſcino di tutti incanteſmi, fra tutte l'altre iperbolicamente ſpiega luminoſi raggi quaſi material rotillante Sole, ſgorga l'inargente brine quaſi vermiglia mattiniera aurora, ſpruzza le liquefatte perle ſugl'albori quaſi antilucana ruggiada moſtra le pompoſe ventillanti piume quaſi occhiuto Paone ſcopre framiſchiati pennellati colori, quaſi Irride Celeſte, queſt'indomita belua che va neutralizzando della fiera, e della femmina, queſt'horrido moſtruoſo Centauro queſta ſi fugga queſta ſi ſprezzi, bellezza vana che arde i cuori, ſtrugge le menti, conſuma le viſcere; mà doue perdo Io il tempo, che non ſi riacquiſta mai, depeniamo di concorde conſenſo l'annomala profanità dell'hiſtorie, e torniamo al primiero ſcopo, e vedremo com'acceſi gl'Animi di diuina bellezza, qual rinouellate farfalle cõ antica traſmigratione incennerite rinaſcono vniche felici fenici immortali, ſopra viuendo alle cenneri, rendendoſi à gl'occhi allucinati de mortali inuiſibili dicendo S. Luc. al 18. *Non audebant oculos ad Cælum tænare*, E ſe nõ temeſſi d'incontrare nota di temerità inframiſchiare l'Aſtruo irradiante ſplẽdore del Cielo cò gentili Allori di Parnaſo, rauueduto cõ genufleſſa humiliatione appoſtrofando nelle parafraſi del preſente eſordio dire. Oh beltà viatrice del Cielo, il cui fine, e ſanto, i mezzi virtuoſi le brame pudiche, i deſiri cohoneſti le ſperanza vere, i penſieri religioſi, e contemplatiui, aſſerendo il Melifluo *Celeſtis contemplatio eſt perfectio animæ exercitatio* gl'effetti puri i conſegli prudenti le deliberationi Celeſti', Paladio doue ſi paſce contingenti gl'affetti quiete oue ſi ripoſa, Tempio oue ſi pratica, la quale abbeliſſe l'anima, acudiſce lingegno in noua lò ſpirito, trasforma il cuore, inalza la mente, Aurora che imperla, ſtella che in-

Pregij della ſouerana Beltà.

fiam-

fiamma, gloria che essalta esemplare, che amaestra, e Cielo che impara disso. Ladoue nel Netere di Paradiso nella Manna vitulissima della santimonia, eccheggiãti soaue mẽte risonano quelle biscromatiche melodie di viuissimi accenti intonate con coriste sinfonie di dolci varij tasteggianti istrumenti doue la primitiua Chiesa diletta sposa di Christo fonte di vita eterna, procissionalmente va cando le Musicali note, à chi non hà ancora delibeto i primi alimenti Chamenici, la prima delle quali el'Vt vdite per cortesia in gratia, e gustate le rinomate canore voci nel generico incuriosamente curiose: *Vt fonte manans riuulus*, & perche l'istessa nota souente si cangia in *Dum*, *Dum prædicat de titulo*, sussegue il Rè, *Refulget inter Santos*, sotentra il *Mi*, *Mirrificauit Dominus Sanctos suos*, si fà sentire il *fa Faeere voluptatem Dei doce nos*, s'appresenta à questa quinta il Sol, *Sicut Sol refulget*, s'vnisce in vna sesta il La, *Laudabimus semper nomen Domini*, li di cui sempre glorioši cantici, vengono per ogni Choro da gl'Ecclesiastici con diesis rappresentati, ed'esemplarmente con solenni cerimonie Catredalmente frà gl'ordini presbiterali celebrati, riguardo col'occhi corporali, le cose spirituali, formalizzando misteriosamente nell'vnità del soggetto di soauissima consonanza, qual Cigni canori non alla morte vicina, mà prossimi all'eternità della vità Diuina, per diuinizzar se stessi frà le legioni delli spiriti beati nella corruscante perennità del Cielo.

Note musicali recitate nell'officij Diuini.

Hor per non receder dall'ordine, e dismagar dall'ingiũti auuisi tratteggiando dell'adultero femmiaeo sesso, che oltre all'esser fanale infernale, è vna perpetua infamia della casa, germogliando per esse l'odiosi heredi, onde beccãdosi il ceruello eregon nella casa l'impresa del segnifero Capricorno, le di cui infette anatemizzanti voglie penetrate alle quint'essenze d'Amore vanno tentando l'acquisto di nouelli amori, attacandosi à quella prescita libertà Poetica dicente queste parole, vn sol amante indica pouertà di merito, e tenerezza d'affetto confermando il Poema.

Donnã adultera perpetua infamia della Casa.

Distrugge nuouo amor vecchio desio.

A cui soggiungendo con molta licenza Curisca cosi disse Bisognarebbe poter far dell'amanti come delle vesti molte hauerne vn goderne, e cangiar spesso, perche il lũgo conuersar genera noia, e la noia disprezzo. con quel che segue, che per non storderli cola libertà de Poeti, pungerli'l Cuore cole peripetie mondane, e stomacarli cole monsognere diciarie profane farò ritorno alla moralità, conformando l'esempio cola verità simbolo del sole doue intenderemo la dura, anzi la lubrica conditione del salace sesso idolo, & Oracolo di Cupido che da capedo l'ethimologia diuine, che superbamente si gloria d'esser vagheggiata, ed'incessantemente seruita, donde i ciechi amisti absorti d'inpudica beltà con parole di Zuccaro dammelliti fingmenti vengon affascinati, e con pessimi lendomi tirannicamente angariati, sofferendo à vicenda della finissime nõ sò se artiere, ad sartiere infelloniti scher ni essendo di già il petto loro vn mõgibello d'ardore, & cõ simil chimerizzate tresche, vẽgon sempre più cõ schorno, e scherno schernitì anamatizzando sestessi con mille impro perizarano la sua reputatione facendo da nesci con meta. morfosi di lacrimose stroffe più parti intragedia, nascendo le disentioni ne bagordi carneualeschi reliquie della Gentilità, mutasi scena terminando con, smacco del. la reputatione gl'vltimi lugubri intermedij della scena, mentre con persuasiui allettamenti mondani fassi questo ciecho mondo vn'ignominiosa cloaca qual infelice Babilonia, potendosi per verità testimoniare esser al colmo delle più praue sciagure li di cui trasgressori perdono malamente il tempo metton à rischio pericolar l'Anima, la Vita, e la robba, seruendo t'all'hora le faculti per fumento della lusuria, e per istrumento di dannatione à chi infrutuosamente le spende, onde con disparità infinita perdono la robba, cola vita, la quale ounque incarognità, viuendo tra la cura del biscotto, e dell'arrosto, e dello stufato, van sonando cole crozzole dogliosamente

Amanti fanno più parti in cõmedia.

la marcitata eſsendo dalli ſtipendij d'Amore premiati cola ſignatura delle bolle congiu rate a ſuoi dann i, che non ammetton altro capitale, che la limoſinata breue tregua del ſonno, nel qual mentre concambiando per corteſia i Zecchini diuengon doppiamente meſchini, inueſtendo peſſimamente l'Oro, il quale ancor che tereſtre eſcremento, e l'Anima di tutti i negotij, cui prendendo nome dell'Oriente haue le mano della Donna per Ponente, che per eſser la calamita de pentieri, el'idolo degl'auari, allucinando co ſuoi ſcintillanti ſplendori il lume dell'intelletto corrompe ſpeſse fiate la fede degl'Huomini, e maggiormente l'incoſtanza delle Donne, le quali non digenerando dal ſuo ſeſso nella cupidità dell'oro, e dell'Argento, che eſsendo il cuore delle Donne venali, vengono dalle tintigie dell'auaritia ſtimolate, dal luſso, e dalla luſſuria berſagliate, reſtando nel cimento dello ſteccato dalle groſſe offerte confuſe, dallo ſcongiuro dell'imbaſciarie ſecrete incantate, dall'ardenti impulſi de deſiderij Sorpreſe, dal duello de cartelli amoroſi ſupite, e dall'aſſalto de ricchi preſenti foggiogate, poi che col'acquiſto de doni tacitamente ſi vende la libertà, nel mentre chi riceue il preſente, non recuſa il futuro hauendo la Donna el danno l'iſteſſa combinatione, eſſendo i doni padri ſemimuti de danni, ſe non voleſſe con più proprietà di parlare dir dona dal domandar che fanno, ouero doma dal domar la forza d'ogni feroce pollero che ponno, appellandoſi in latino idioma Mulier à mutando, che per eſſer frà lubrici la più permeabile, e la più fraile, la preſpicacita di Propertio tratteggiando dell'iſtabilità mal commune delle Donne, coſi accercionandoci preſe à dire.

Oro calamità de pẽſieri cimẽto dell'Huomo.

Incoſtanza peculiare delle donne

Non ſic in certo mutantur fœmine ſÿrtes
Nec hiberno tempore tremefacta noto.
Quam citò fœmina non coſtat fœdus in ira.
Siue cauſa grauis, ſiue cauſa lœuis.

La di cui incoſtante leuità confermarò gl'heroici precenti carmi dicenti.

Quid leuius fumo flamen, quid flamine ventus
Quid Vento Mulier, quid mulier nihil.

Et se desideriamo di meglio ricorriamo al sauio nel trigesimo primo della sapienza che dell'incostanza del proprio volere nel generico incuriosamente curioso, le precise parole enfaticamente prosciolse. *Mulierem fortem quis inueniet?* e sortendo alrrimenti s'alienarà dall'istinto delle conditional qualità, essendo in serta la longaminità virile, in vn ben disposto corpo feminile, nella cui serioſa materia ogni spirito manca, ogni animo cede, ogni lena s'indeboliſce, ogni luce s'abbaglia, ogni facondia si perde nell'inuitta penna d'Aristipo si satiarebbe, ed' vn'Homero, nel disuader s'approfittarebbe, in ritorquer gl'absorti nel caos delle sensualità, nel filo d' Ariana suffitiente sarebbe per disaberintar l'allucinata vista de Ciclopi ma più acuti g l'occhi di Lince si ricercarebbe per absentarssi dalle tintigie delle sensualità, giontе agl'apici delle disonestà, ordite dall'alterrezza dell'orgoglioſe tirrane, in repudiar l'affetto radicato nell'animo dell'impastatura terrena, non che l' insipidezza de miei concisi scõsegliati pensieri, parlo cõ riuerentissima humiltà de sauij, intendasi di chi vestendo degl'incentiui del senso votono immortali affetti all'anomala profana deità dal cui amoroso orosopante zelo delibino il nettare della buona volontà, che in tutti i tempi viẽ gradita dal Cielo, auuisando con maturo conseglio se stessi che chi nell'amorose gare fugge la frequenzza de congressi, le danze, e gl'amplessi delle conuenticole, e de ridotti rammemorandosi di quel motto dicente Festina lẽte, cosi facendo ne riportarà cola palma dell'oliuo, la vittoria della Gloria, nel qual mẽtre col'impegno degl'occhi, si fà schiauo il Cuore, facendo in ciò di mestiere, esser tardo di Cuore, e veloce di piede, vaticinando il Guarrini, Che non si vince amor se non fuggẽdo, che per portar titolo di Nume trescar non si dee co grandi, onde ben asseri il Marini toccante il ponto. La lontananza ogni gran piaga salda, quindi è che vnitamente

Danni della frequenza de Ridotti.

dacor-

dacordo esageraro il Padre con il figlio, dicendo il Real Profeta. *Cum peruerso peruerteris*, ed'il Sapientissimo. *Qui amat periculum peribit in illo*, à cui alludendo il Poeta trat tante queste difficultà disse Fuggite pur fuggite, si brama- te, voi che col'inferno ogn'hor pugnate, euitar dunque si deono le pratiche, e commertij de prolassi solaci genij. come anco le feminiere conuersationi, terminando per lò più, o col'effetti d'amaritudine, o col'effetti di libidine, da cui ne segue l'offensione del corpo, e l'vccisione dell'A nima asserendo Agostino Santo, *Deus non vult saluare te, sine te*, ed'ecco legalizzato il trattato coll' Histoici Etnici, e Politici come Cattolici Canonici, e Cronisti fondando quel beneficante dettato Chi ben si guarda saluo si rende.

Occhio che non vede nõ duole.

Doue non sarà iattura di tempo auanzzarsi nell' emenda dell'enorme errori per cui danni irreparabili s'incontrono, posciache infistulite l'inohospital ferite irremediabili si rendono, essendo il commertio effemminato disorbitantemente amato dalle cui burliere zifre, i riuali amanti vengono constratij di ridicoloso gesticolar acramente ammortallati, e con esoso sépre via più con scorno schernitì diuenendo qual baliaggio trastullo delle più scaltrite femmine, frà tanto con amarore di nauseatiuo gusto libano il scordido angue, che gl'appresta mille disauuẽture è morti, con scandescenza di tutto'l Mondo, hor sentiamo di verace Autore sicurissime le proue, dell'infelice amatoria vita l'indecassabil contraposti versi più ridiceuoli, che ridicoli, in simil materia di riso.

Vn soaue, velen, vn mele amaro,
Vn'aura che riscalda, vn freddo foco
Vn scherzzar da douero, vn vero gioco,
Vna salute inferma, vn morbo caro;
Vna stolta sauiezza, vn dotto ignaro
Vn poco assai, vn'assai troppo poco
Vn moto in stato, vn stato senza loco,
Vn tenebroso Sol, vn buio chiaro.

Contra aposti della vita amatoria.

Vna

Vna veglia che dorme, vn ſonno deſto
Vn ſtabil lido, vn Mar' incoſtante
Vn'oſte diffenſor vn Padre infeſto
Vn'vcello arator, vn Bò volante
Vn reo allegro, vn'innocente meſto,
El'infelice vita dell'Amante.

La doue per far paſſaggio di ludibrioſo teſtaglio, per trattandoſi delle sfrontate donne venali da cui uolando il fior dell'honeſtà, per eſſer vagheggiate ſotto ſembianza d'autoreuol matrone d'indegni tuchi s'ammantano, & à gara con nuoue foggie d'habiti più incentiui d'amore ſi poliſcino, aſseguendo idolatre profane veſtigie di Venere, che diſloggiando di Cipri della bella Auſonia riua ſi fece abitatrice, prendendo porto nella più bella Città d'Italia, conquiſtandoſi' l nome della Città di Venere, in cui con faſtoſi applauſi di maggior ſolennità odiaſi per ogni banda bater palma à palma, doue con feſtoſa allegria fù corteſemente riceuta, e gentilmente accarezzata, nella qual dimorando con Regia Signoria di ſeleuca dignità dominate impera ſenza alcuna prematica preualendo la porpora il luſſo, e biſſi riccamati di fioriti colori, e di ſoprafini Fiammenghi lauori lapidate di fulgidiſſime gioie, munendo le mani di gemmati pretioſiſſimi aneli, doue gratioſamente và ſcherzzando Proteo con cento, e mille fronteggianti luminoſe figure, trà gl' apici guardinghi delle vezzoſe pompe di Venere cantando Martiale.

Commorãza di Venere

Abbigliamenti di ſeta cõdileggiamento portati da chi mendica la ſete.

Multas indigitis plures in carmine gemmas.

Auuenga che ſtando trà gl'ambaggi perpleſſo riſoluer non ſaprei ſe più preuaglia la nobil vaghezza loro, ò la vagante curioſità del ſeſſo, che con linda attillatura d'oppime ſpoglie põpeggia dicõtumelioſo dileggio, tall'hora nella vil'feccia con maſgalano di ſeta fruſtandoſi anco da chi mendicando ſi muore di ſete per eſſer ſitibonde, qual Caligola di ſangue nella venal ſocietà, e fameliche dell' altrui facultà, aſseguendo i primi come già diſſi il contagioſo

gioso obbrobrio, gl'altri fationarij con profusione de proprij errarij il disfacimento delle paterne sostanze, che spesso auuiene che essendo mal dispensate chi più merita manco ne gode, intendasi non d'altri che della riualità di quei ceruelli herotici, e bisbetici cotanto scialequatori, che trascurando se stessi senza sparagno di sorte alla gagliarda fanno fiocch..re i regali, cosi portãdo i delinquenti casi amorosi, che però adocchiar si dee quel politico ponderato trouato, chi lascandaglia con misura, sempre la vince chi la dura, essendo questa se mi prestate fede la più accreditata verità che si rappresenti ne fogli che ben che muti parlan nella serie del ben viuere entro le limite de sauij costumi.

La di cui partialissima sequela à guisa d'Alcide con catene d'Oro ricingono di superbi guardinfanti le sopra vesti, accompagnando alla grauità la bizzara portatura della Guelfa, ò Ghibellina le ventillanti piume, soggiettando nelle peripetie del Mondo i giouenili furori, sacrilega impietà, quanto più bella, tànto più scaltra nell'arte facendo tra fasti mondani pomposa mostra della sua vil troppo apprezzata mercantia, imperò che presi diandosi con più acuto feruore il ciecho amore, onde fà che non rare volte la, beltà, e la castità patono trà se contrarietà, che pur dourebbe hauer parità la bontà, e la beltà, afferendo quel verso leonino.

Esse solet raro pulora pudica caro.

Forte presidio d' Amare.

Ed'il comun prouerbio denomando la beltà, và dicendo la Donna bella non è netta di gabella, rassegnandosi à questa cotanto pregiata sopramano beltà vn conduplicato settennario di singolarezzate formalità, e specialmente nel genere generico cioè l'età di Primauera, l'eloquenza di Giulia, il riso di flora, le treccie d'Ariana, la bocca di Minerua, le guancie dell'Aurora gl'occhi di Febo, le ciglia di Giunone il corpo d'Helena, la mani di Venere il petto di Diana, il piede di Fillide, el canto delle Muse: onde fatte vn Sereniſſimo Sole di vaghezze ammalianti i

Compendio di bellezza.

Cuori

Cuori degl'amoreggianti, neutralizzano trà le Dee le pro. prie vẽdice fatezze, con tal ſingolarizzate doti vanno furã do il vanto alla natura queſti auuentuoſi rinouellati Adoni, tutti colmi di merauiglie, e di perfettioni, che in riſtretto poi altro non è la belezza terrena, che vna miſta impaſtatura di terra, e di ſangue, di che coſta tutto il ritratto del Mondo, in cui riſplende vn non sò che d'vn minimo raggio Diuino la doue fù degnamente eſcuſabile quel puro motto dell' innocenza Profetica. *Delectaſti me Domine in facturatua.*

Nel mẽtre trà la turma di coſi importãti diuieti, efrà vna ſerioſa falange d'amicabili luſinghe del ſenſo, vengono gl'oggetti amati con nuoue maniere inretati. Apprendino dalle dogmatiche preſenti, e vẽture, recogitate le caute direttioni, fuggendo le contriſte irreconſolabil ſtrattagemme de traffichi illeciti, auidamente vſati dall'inuolatrici hibere meretrici. *Propter rapiendum, Cor*, cioè per rapir il Cuore, ed'incorriſpondere per il Cuor ſpendere, eſſendo la corriſpondenza la compra dell' Amore conſumando tall'vni teſtardi concubinarij tutti prouenti nelle femminiere conuerſationi, documentando il ſauio *Felix quem faciunt aliena pericula cautum*, perche l'auuiſar ſe ſteſſi degl'altrui ſcorſi pericoli, e vn imparar à viuer moralmente bene, hauendo le diſgratie, cento milla trauesſie per cui ſouente ſi tracolla nella congiura de querelanti ſijrti che però ſarà bene mandar à memoria, quel proficuo dettato che all'Eccleſiaſtico Cap. 32. ſta regiſtrato dicente, *Sine conſilio nihil facias poſt factum non penitebis* viuendo tra maſſime difficultà, chi intende ſegregaſi da diffetti dell'humanità eſſendo all'incontro le difficultà conduttiere delle felicità. E ſe miei priuati voti non ſono degni d'eſſer inteſi da quei Cuori inſipidi d' adormentato ingegno accuſati di lentezza verſateli nel tedio e nell'otio? prego il Cielo, prego Amore, che da non velata faccia ſieno cuſtoditi e dalla bonta della voluntà auriga dell'Huomo aſſiſti, la quale col pondo della Ragione ponga

Sauio, e colui che a daltrui ſpeſe impara.

freno

ti del cuore, che con vibrãte furore, s'inuolano dall'impensata giouentù seruile de sensi, resistendo alle nemiche falange delle perfide satanne instigationi, fuggẽdo'l formidabil artiglij dell'hirco infernale, spauentoso arcimostro il maggiore tra maggiori de nostri nemici, deuendosi cautelare, che doue abbond a il piacere iui manca la ragione, seruendone con pregiuditio del corpo la mortalissima penalità dell'anima, ingenerando il peccato la morte di quella e l'affittione di questo, asserendo il contestator de filosofi lib. 2 *Politicæ* Car. 2. quest'inuincibil sentenza Anima, *Potius est vbi amat, quam vbi animat*, hauẽdo salutar correlatiua la vita corporale, col'importantissima spirituale, valendo l'ottimo filosofico insegnamento di quella riccha sentenza Lib. 2. De Anima dicente *Corpora omnia naturalia, Animæ sunt instrumenta*, e parimente dell'honor proprio repudiandosi gl'incestarii, & adulteri, come manipodii masnadieri, & siccarii, cuccanti taglia borse per contesti nefori querinali, primieramente come atheisti, secondariamente come mentitori di se stessi, stimandosi fra la munificenza mondana più vna stilla d'honore, che vn Mar di sangue già che l'intacco ò l'offensione dell'Honore, non si cancellano col' effusione di sangue, asserendo le Leggi, *Honor, & vita aequiparantur*, onde vien reputato esacrando eccesso'l promulgar l'enorme sciagure di se stessi con milantarie d'vna pluralità di disonestà, mi dichiaro non parlar che di quelli, che essendo fauoreggiati d'Amore si vantano esser scesi dal quinto Cielo secondi Marti, heredi della fortezza, e primi geniti della fortuna, e gareggiando cole prodezze d' Orlando alla fin l'accompagna in diuenir scemi, i quali quando milatandosi quei morbinosi, si riconoscono per più vecchi, che saggi, minacciandoli il Grand'Iddio del condegno castigo, dicendo. *Qui adulter est propter cordis inopiã, perdet animã suã*, onde prouecchiando impudentemente nelle sensualità

Adulteri & siccari repudiati nel l'honorarij.

Offese dell' Honore irrefarcibile

fi fanno meritorij d'odio implicabile attribuendo à diffetto della cognitione furiera della voluntà, che reſtando conuinta per effetto di giuſtitia vien condannata al publico flagello, ſtatuendo ſenſatamente le Leggi. *Publicæ delicta publice ſunt puniendæ*, maggiorandoſi la punitione de deliti, ſecondo l'horribiltà de vitij, onde per eccitar de, ſcãdoli i tumulti per manco male nelle retoriche ſcuole della ſecretaria d'Amore diceſi. *Niſi caſte ſaltem caute.*

Ma veniamo ſpeditamente alle corte toccando il ponto de pericoli più certi, che appreſtan i fuggitiui piaceri de mentiti diletti, ſtando le fallacie mondane nell'apparenze, che ſormontano oltra à confini dell'ammiſſibiltà, paſſando i termini d'affettione, e dell'ambitione, nell'eſplebilità delle femminee colpe, proteſtandomi con reuerentiſſima ſoñeſſione all'accoſtumata modeſtia di quelle ſauie, e riſpettoſe, eſſendo ſolo perinteſe le prolaſſe, e licentioſe, che con aſtuta frode ſtanno nell'aggabbare, per poter con più autorità, patroneggiare, ed eſſer corteggiate, e prontamente ſeruite alla di cui imprecettibil malgr adita ſeruitù, alcuni interpetri aſsegnarò quatro infallibile particolarità, cioè voluntaria, fedele, patiente, e cõtinua, imperò che, *Nil amanti graue*, cole congionte appreſſo conditioni, cioè ſolinga ſollecita. ſuelgiata, e ſecreta, ſtando nella ſecretezza tutti gl'amoroſi piaceri, la quale ſi come, e parto della politica coſi, e madre de ſucceſſi, hauendo ancor di più gran forza la ſolitudine cola ſimilitudine, che è vna certa natural ſimpathia d'aſsai conſeguenza in tutti gl'Enti naturali, come ſcopreſi nelle piãte, nelle pietre, e nelle Perſone venẽdo in ciò commendata la ſolilipſia eſsendo ſempre magri gl'vccelli, che vanno in compagnia, vociferandoſi che Amore, e Signoria non ammettan compagnia, quindi è che Ariſtotile chiamò la Donna, *malum neceſsarium*, alla di cui propugnacola diffeſsa più che volantieri ſoggiungo *Bonum*, & *vtile*, nõ oſtante che Salamone l'annoueraſ. fra'l quaternario numero delle coſe, che, *nuſquam dicunt ſatis*, cioè il

Lodata ſolilipſia.

Magagna della femivil cupidigia.

Mare

Mare, la Terra, il fuoco, ed'il lauello muliebre, il più caro pegno del ſeſso, onde alcuni ſatrapi non di coſi poca eſperienza volteggiando la di loro inteſteſtinal magagna, aſſeueraro non inuecchiar mai nella voluntà, riſeruando in tutti tempi la fidicommiſſaria eredità, viuendo ſempre antioſa di riempire il vacuuo, quaſi che iſtrutta da quella filoſofica autorità, *Vacuum eſt hoſtis naturæ, ſic à Philoſofis appellatur*, ouero forſi coſtituendo le ſue imperfettioni, procura perfettionarſi col congreſſo del più perfetto ſottil pẽſiero del Conciliator delle ſentenze Pietro d'Abano, la doue altri adherenti, con più audacia che efficacia oſaro proferire, *volenti non fit in iuria*, per eſſer talora qual vne tipo della libidine, ſi rendon vinte dell'ineſplebil amorſi rigori che però vien raffigurata la luſuria infemminil corpo che per eſſer il più frale, il più lubrico, fù accuſato il più libidinoſo, poiche più che all'huomo ad'Eſſa diſcede, onde certi nuoui arbitri riformatori liberamente parlando entraro nel merto diuiſando le pedine dalle Dame oſaro dire *Ciues cum numis matronas cum præcibus, & ruſtica cum pugnis*, ricercando in eſſe la violenza anche la beneuolenza, tra'l qual ſindacato ſi ritrouano alcuni ſatrapi ſoffiſti, e graui conſultori, che motteggiando il vero eſperti non ſolo delle qualità conditionali, ma delle compleſion naturali vanno inſiſtendo, *Alba allectat Nigra negat, Palida cupit, & Rubea vrit*, eſſendo la Donna più aſſetta dell'huomo ma nel celar piu ſcaltra che però qual hora aceſa da ſouerchio ardore ſciolta d'laccì d'hõore proua tra diuieti dell'oneſtà vn fiero carnefice, che li dilania il petto, che però vinta dall'entuſiaſmo d'amore, come ben sà chi le fine tẽpre del dardo proua poiche, nõ rare volte poſpone il proprio honore all'eccẽſſiuo furore, Ma che dico Io delle pouere femmine fianſi pur tutte le Donne con pugnace diffeſa, vsbergo, e ſcudo di quella ſoda inuincibil ſenten za di Tacito lib. 4. *Hiſtoriæ dicente Vitia crunt donec homnes*, già che, *ex homo mulier ex muliere homo*, accertiorandoſi che ogni lubricante ſeſſo guidato da

Vanno à concorrenza le pedine con le Dame.

ciecho garzone in ogni pantano ſdrucciola.

La doue ritrattandoſi la ſeuera dicacità de più ſoffiſti cenſori, che inſolentati dalle sfrenatezze mondane, eccedenti i limiti dell'ammiſſibilità, non che la renittente ritiratezza d'ogni preſuntione, affermatiuamente tengono per potiſſima quella maſſima, che se'l penſiero contaminaſſe la caſtità, non ſi darebbe donna pudica, imperò che indeſiandoſi i trionfi d'Amore, diuerebbe prima madre che ſpoſa, donde è di neceſſità diuiſar la caſtità, dalla virginità, tarando ben ſi il penſiero il bello della caſtità dell'Animo, mà non vſurpando la virginità del corpo, eſſendo troppo vero, che con ingorda voglia preoccupa i più ſauii penſieri contaminando le più caſte menti la fierezza d'Amore, eſſendo a proua caſte quelle che le violenze repulſano, e le proſſime ſecrete occaſioni ſprezzano; Mentre non ſi può denegare che non ſi dà impoſſibilità che non ſuperi ne ferità humana che non ſoggionghi l'inuincibil Regno d'Amore di forze incontraſtabili, alle di cui prepotenti forze quanti, e quanti ſoggiaquero, e à che mendicar parole poco calſanti doue ſi predican manifeſtamente gl'eſempij. Vn'Ercole terrore de Secoli col neruuto dorſo honuſtar il Mondo deporre l'ardire, e ſoggiettarſi ſchiauo alle luci d'Iole, Apollo arreſtando regolar l'aurifero ſuo Carro, va ſpaſmando per le bel lezze di Leucote, Marte fatto mãſueto impazziſce per Venere, Mercurio immemore delle più alte Scienze, s'infiãma d'Herſe, Gioue depoſta la ſua Maeſtà vien tormentato d'Amore preſo dalla beltà d'Europa, la caſta Diana mena vita infelice indeſiandoſi i vezzi d'Endemione; alle di cui innumere Hiſtorie ſon tanti l'aggregati, che ſi rendon inenarrabili, delineando i Pittori con fini ſtemperati colori diuerſamente Amore, per la trà ſe contraria dicacità, e taciturnità che permanente in eſſo ſi ritroua, ſtando tra la conciliatione, e la confuſione, nutrendoſi d'amoroſe paſſioni, che nõ dan luogo alla ragione, non è dũque altro Amore, che vn frenetico furibondo, humore

Belligera forza d'Amore incontraſtabile.

che

che saettando mortalmente fere di piaga penetrante ogn' innocente Cuore, d'vn fuoco amaro dolce, e veloce, che per costar di mele, e di fiele i Greci chiamaro Iciprocon, che in genera vna subbitanea smania di disonesta voglia, fomentando con acuto stimolo di conuulsiuo dolore, che per esser troppo potente ne sessi, procrea vna folle infermità nell'Animo assalito da febre continua con incentiuo ardore occasionato d'accidental sguardo, che si diletta d'vn'aria gentile d'vn volto sereno, o d'vn occhio vezzoso, che cõ leggiadre, e cortese maniere obliga l'Amante, conteplar vagheggiando intensamente l'amata, confermando la sagacità de Filosofi *Amor, est virtus vnitiua*, e dunque secondo la più commune Cupido che da Cupio prende il nome, tenero garzone tutto desio, tutto furore, tutto interesse, imperò che tutto vuol tutto pretende, ne si placa che cò doni, è ignudo perche non puol ricoprir le prouecchiate macchie delle proprie sue colpe, è armato, essendo feritor impercossibile, ed'infaticabile, e guerreggiando à tutto'l Mondo, tutti qual cacciator di bellezza mortalmente fere è altato per contenere vn spirito di pattia, e vibrar qual fulmine i suoi rigosori furori, è cieccho per auuenturar se stesso ne maggior precipitij, impegnandosi ne più atroci delitti, essendo nella Scuola d'Amor compatib ili gl'eccessi, attendendo l'oscurità delle notturne tenebre per conseguir i suoi celati pensieri, stando nella secretezza la maggior contentezza, e per participar alla ciecha, i suoi amorosi piaceri. Mà s'alzzando gl' occhi della mente nelle peripetie d'Amore diuerse, implicanti pluralità al certo ritrouaremo, Ahi che è bifronte à più di sette bandiere, Amore patendo eccettione l'esser pinto garzone, con l'ombre di gran nume parto di doppiezze, è dunque adulto impersonato, e forte, viuendo tra le lasciuie nella giouinezza, e nella vecchiezza nel riso, e nel pianto, nel timore, e nell'ardire, pascendo suoi seguaci del poculo di Cupido, e del pabulo di Venere, e ben che voglino che non sappia parlare

Amore che cosa sia, e suoi effetti.

Vsitate implicanze d'Amore.

la

ſa però molto bene le cupe machine inuentare eſſendo di gigantee forze di ſottil ingegno, ed eleuato di ſpiriti, nõ è armato eſſendo paciero, complendoli la quiete, moſtrando qual puſillanimo il corpo eſangue, imperò che portando le fiamme, nel Cuore, ſcopre le cenneri nel volto, che però fù dal Regno d'Amor bandito Marte, non e ignudo mentre di Ligurge, di giubbe, e di gabbane porta ben indoſſate in diuerſe foggie per aggabbare ogni natione, comparendo con equipaggio à Liurea, à tutte l'vſanze veſtito, ne pur moſtra eſser alato, eſſendo tardo nel moto coando nel nido oue naſce, e creſcendo tra le paſſioni, viue tra le ſperanze, el timore alimentandoſi di pianto, ne ſi slontana dalla coſa amata ſtantiando ne pù anguſti gabbinetti, e ſe gl'accuſano di Talpa la viſta, eccolo tutt'Argo col ſol veder di Lince in mandar ad'effetto i ſuoi amoroſi deſiri. E doue vaneggia la mia balbitante lingua, frà l'ambiguità di cotante hiperbole. *A quid peruditio hec*, deponiamo hò mai gl'allegorici, ò chimerici ſentimenti romanzieri, li di cui acutiſſimi delemi, ò miſtici problemi ſpeſſe fiate patono più difficultoſa probabilità, che documentoſa moralità. Hor tornando al primiero ſcopo con Curtio nel primo lib. recitaremo quella verettiera, e gratioſa ſentenza *Parue ſæpe ſcintilla contenĉta ęccitat incendium*, imperò che Amore à tutte l'hore rinaſce ſi paſce, e creſce nel fior degl'anni, cole di cui blanditie alletta, e diletta le primitie adoleſcentie, per diffetto di natura, ſeruili de ſenſi, cui apprendendo quel vitio fin alla morte mantengan quel'ofſitio, e così tramonta lieta mattina, alla funebre ſera vaticinando le Rime trattanti de gl'inueterati nell' amoroſe pratiche.

Attributi d'Amore.

Che dal frequent'vſo vien à farſi,
L'habito poi difficile à mutarſi,

Habito conſuetu dinario indica legge.

Seguendo Giacomo Sanazzaro anch'eſſo così.

E danno in Giouentù, vergogna al Senio.

Aſſerendo alla preporente forza d'Amore il Sig. Conte Fuluio Teſti nelle ſue dotiſſime liriche Poeſie queſte ſtuporoſe merauiglie.

Amor

Amor ad ulto naſce, & e guerrier.
In cuna gigante in faſce.

Ed'hauendo ſin qui veduto del fornicar il danno, reſta appreſſo per trattare dell'importantiſſime offese Deicidiale nell'Anima, per cui tormontoſamente ſi precipita nelle penalità del Baratro infernale per tutte l'Eternità, deeſi dunque regolar gl'appetiti del ſenſo, documẽtar ſe ſteſſi deporre gl'affetti bandir le laſciuie, e retorce la voluntà da moleſtiſſimi incentiui carnali, reſiſtendo con pugnace mano à tutto potere alle ſatanne iſtigationi, cautelando di non libar l'humide ſtille di Lete doue naſce l'obbliuione, credendo con abbaccinata dementicanza alle ſtillanti lacrime che con finto ſopraciglio ſi verſano dagl'occhi impudichi delle publicane mercennarie fonti di malitia, che eſsendo perſuaſiue oratrici, ſono properij vezzi donneſchi cui tenendo l'appalto delle nugi con deteſtation i di cento ſpergiuri iſtillano più ferità che humanità, più crudeltà, che carità più falzità, che fedeltà, eſſendo duoppo, per termine di buona prudenza maturare le future reſolutioni, perche doppo il fatto il pẽtimẽto non gioua, leggẽdoſi nel l'Eccleſiaſtico queſto leggiadro motiuo c. 20. *rapreſẽtante Qui citò credit leuis eſt corde*, coſi i tropo creduli cole recidiue vano imprudentemente prouecchiãdo nell'habito conſuetudinario, che ingiunge legge all'Huomo, onde fatto irremediabil il caſo il tutto malamente ſi perde, alienandoſi col viuer irreligioſamente da mal deuoti, dell'importantiſſima ſalute eternale. e del corpo mortalmente mortale mentre facendo dogn'erba faſcio quei diſcoli formigoni effeminatamẽte viuono immerſi nelle ſozziſſime vicende, con eminente pericolo dell'imminenti danni, alli cui promotori adequato s'adatta quel verſo.

Dell'error del camin la guida, e colpa

Triſtitie carnali ſpettacoli mondani.

Et che Legge più tiranna praticar ſi pote, le di cui impudiche brame rompon le Leggi di natura delle Genti, e del Grand'Iddio, nel mentre che recalcitrando il ſenſo alla Ragione che quell'hora violentata sfrenati deſiri ſuddità

ſi

si rende alle vitiate antipatrate passioni, secondando le tristie carnali cadono nelli spettacoli mondani, dicasi di di quei ostinati giudaici petti, che placitando se stessi alle voglie altrui, si danno imprenda agl'absordi appetiti del senso, lasciandosi rapir il cuore dalle disonesta doue ben alluse quel zelante Proffessore.

Non ben si segue ciò che all'occhi aggrada.

La doue la miserãda miseria humana di natura in velle auuezza à preuaricare voluntariamẽte tra le blanditie de vezzi, e tra l'impietà ludibriose d'infausti anũtij, qual'vno spettatore leua i schiamazzi dirisa come incauto vccello tra ballãdo nella ragna tracolla di centuplicate disgratie di sinistri infortunij accidenti, dependendo dall'impensate deliberationi le merauglie. che quanto più strauaganti, & grandi, tãto più occasionano l'amirationi, facendo restar attoniti, e trasecolare chi le considera, ed'inchi per mala sorte cadono fanno mutar il mesto sopra ciglio in brutto ceffo, perche in vn'hora nasce vn fongo dicendo Girolamo Preti famoso Poeta.

L'ombre'l Mondo, e li scorni auido ammira.

Ne restarò col'inauuertite note, con tutta premura auuisare la pupillar cecità de pargoletti saettati amori illaqueati nell'Arcipelago della lussuria, che cõ scherno della Pudicitia, si fanno partialissimi della carne, essendo, la feruida adolescentia tenera di medola, non accolorata dall'accẽtione dal sangue, che in qual'vni altro non è che fuoco, auenga che considerar si dee di non vsurpar l'impero alla Ragione gonfaloniera dell' Animo, col dar lo scetro all'appetiti del senso essendo d'vopo educar sestessi, aggiungendo l'alta sobole educatione all'ortiuo nascimento perche essendo i Grandi vecegerenti di Dio, & il comando insegna Diuina sono tenuti col braccio della Giustitia alla manutentione della Legge Diuina, essendo di maggior merito ad'Essi l'essemplar adottione, imperoche appresso S.D.M. non vi è maggioria alcuna di superiorità, auuenendo non rare volte che doue maggio-

Come si venga à danegiar alla nascita.

ras

rasi la grandezza, manca l'osseruanza, riceuendo vanamente l'inuestiture del comando quei Satrapi, che dishumanando se stessi non sanno tampoco honestar i suoi pensieri, e modificar le sue attioni, doue denegrando alla propria nascita vengono à derogare alla propria Auttoreuole lor dignità, per esser inofficiosi inesti di lesa Maestà.

Essendo l'anticaglie questo ciecho Mondo irrancidito nel vitio vn procelloso Mare, doue volteggiando garreggia l'Huomo, fin da fanciullo initiando ad'ondeggiare nella Cuna souente battagliata non da Marinaresche borasche, mà da barbari corsi dell'ingiurie del tempo, e per tutte le seguenti età trauagliosa vita menando, allettati, dall'iperboliche sirene, ne piaceri carnali, che quanto più approntaranno dilettationi, tanto più partoriranno doglioſe passioni, da cui venendo vccisi nell'Anima, spiran in braccio alla perpetua dannatione, e così diuien il Regno d'Amor la regia d'Auerno, commutando la caducità della vità cola penale euiternità della morte, qual perfida Anima Giudaica perpetuamente nelle fiamme di Cocito dannata, dicendo il Publicano. *Non sum dignum videre altitudinem Cæli.*

Fuggasi di Satan i malefici Spiriti lussurianti, con tanti vaneggiamenti di tormentose fantasme per non mutar in Scena di ludibrio, ed'obbrobrio, diuenendo schiaui d'Ira, e di vendetta, mettendo il ceruello à partito per non sepolcrar se stessi ne profondi abbissi del Baratro infernale stabilendo la Citerista sentenza Psal 41. *Abyssus abyssum inuocat*, & il Serafico da Padoua, per antonoma. sia il Santo Dominic. VII. Trinit. *Abyssus carens fundo sufficientiæ, Abyssus gulæ inuocat abyssum luxuriæ, abyssus epularum inuocat abyssum expensarum*, Procurando con inconsulta maturità torturar la volontà, cola modificatione de gl'incentiui carnali, non posponendo la ragione alla passione ampliando con aristocratico auuedimento,

Tristta à chi mal oprando sicõsida.

quel signoril adagio in giouenil età saper antico. *Quoniam depositio est primus gradus ad habitum*, essendo meritoriamẽte degni d'eterna memoria quelli che deponẽdo'l fumo delle bizzarie giouenili, vanno con marca reale emulando gl'allieui di Scipione, imperò che vertendo nell' vniuersali gli conuengon gl'encomij di *Vere vtraque parati*, i quali accompagnando il sapere cola nascita sono dupplicatamente rispettabili, essendo peruenuta all'ambi bronzine Colonne del *non plus vltra*, questà valitura età, che cola tenerezza degl'anni cresce indisonestà, ed'ecco compendiato tutto l'attestato della sensualità che lusureggia con molta disparità trà tante ammutinate riualità.

Scopo primiero dell' Autore.

Condonino in gratia alla persuasa libertà de miei non ben silogezzati pensieri con lunga parentesi intrapresa senza velo di menzogna, forsi con più tedio frainteſa, che vtilmente appresa, imperò che vertendo le cõmiserarioni alla vital austerità, prendon fomento di non poca difficultà, essendo in quest'intercalari tempi de grassi appelli, gli applausi, e l'amista, mentre è tanto più difficile la reprensione, quanto più preuale l'adulatione accorrendo naturalmente il genio, doue il diletto traporta la volontà, stabilendo la Rettorica li. 1. c. 11. *Quod naturale est, idem quoque delectabile*, ed'ecco che gl'argoměti saranno poco quadrati della giouinezza, nel qual mentre il recalcitrar verlò stimolo, spesso non vale, per colpeuol diffetto naturale.

Sei considerationi intorno all'atto Venereo.

Venendo dunque al punto dico, che nell'atto bieto del cohito, sei sono i capi d'huopo considerabili per proportionare questa vrgentissima necessità, cioè il Danno, il tempo il Modo, l'Età, la consuetudine, ed'i Temperamenti diuersamente commensurabili, sopra li di cui importanti punti apportarò i remedij astentiui ed'incentiui necessarij per la successiua propagatione della nascente prole, essendo l'Huomo per natura amicabile, e per elettione communicabile.

Primieramente notabilissimo danno ne segue dell'immoderato vso del cohito à tutti sessi frustandosi però più'l

martel-

martello, che l'incudine, hor per principiar da mali minori, aſcenderò, a più maggiori facendo ambi i ſeſſi puſillanimi, e codardi il che teſtimonio Ouidio ablocarſi'l timore dicendo.

Res eſt ſolliciti plena timoris Amor.

Come vengon eſurite le parti nutritiue.

E coſi maggioraſi ne danni depauperando le parti nutritiue depreda gli ſpiriti di caldo, e di ſangue, mediante le di cui vitalitie facultà ſi forma'l cõcerto dell'alternatiue attioni naturali, ma che dauantaggio ſi ſcopre maleuole, inducendo l'immoderato congreſſo Venereo vn'intẽſa ſiccita nella mole del corpo, impero che guaſta la cottione, diminuiſce la viſta, minora el ſangue, debilita la memoria, e proditoriamente con i ſuoi amari diletti diſciolge la neruoſa vita properando i trionfi d'Amore intempeſtiua la morte, perdendoſi in abbondanza il caldo e gli ſpiriti, perfrigerando più l'Eſito d'vna ſeſquidrãma di ſeme, che vna lib. di ſangue indigentemente cauato, il che approua il diſtenſor di Filoſofi Cap. ſecondo *De longitudine vitæ*, perche deuaſtando le forze di ſola'l temperamento, da bando alla ſanita, ed'affretta à gran paſſi la crudeltà delle parche auuerandoſi l'Aſioma. *Corruptio vnius eſt generatio alterius* quando col comunicar altrui la vita, ſono pochi per premio l'aſſanni de ſuoi ſudori mentre ſi riceue con amariſſima dolcezza per guiderdone di reciproco donatiuo i preludi dell'vltima tregua della morte che con luttuoſità vien affrettata dalla fraliſſima inſip ienza mondana.

Contrarij effetti del cõcubito.

Seconda initiatiua oſſeruatione, inquanto al tempo imperio che, *Omnia tempus habent*, già che è di neccef tà il concubito matrimoniale, per la conſeruaticne della ſpecie, e per rinouelare nel ſuo ſangue la dolce memoria de biſaui cola naſcente prole, la di cui congruenza, ſarà nel tempo notturno, circa all'aggiornare ſeguito il primo ſonno. & adempita la ſeconda digeſtione de ſaturabondi ſughi, prendendo poſcia nell'antelucani albori, l'affannate membra ſaporito, ripoſſo, per cui reſtauranſi le for-

ze posternate dell'anelãte corpo, *Vt ne parte integra trudatur*, nel qual tempo non si perturbaranno le virtù naturali fortemente agitate dalla vehemenza del moto interno, ed'esterno di tutto'l Corpo affaticato dall'ardenti impulsi dell'affetto, nel qual mentre con tutta prestezza si diffondano per l'ampiezza della mole corporea li spiriti vitali, & animali, mediante la di cui essillleratione si dissloggiano dalla propria magione dell'Emisfero del Cuore, e ciò tanto più quanto intempestiuamente alla brutal vsanza con disagio, e fuor d'hora furtiuamente vien vsato, e massime postergato all'esercitio, od'al Cibo, come anco à stomaco voto, e circa all'hora del cibarsi, il cui poi assunto cibo non appreſtando buona nutritione perfrigera acerbamente la prima officina dello Stomaco, per lo che auuanzzandosi l'indigestioni s'accrescano l'ostruttioni, maggiorandosi dolorose passioni, s'auanzzano le catharrali destillationi, con massimo detrimento di tutto l'Organo Corporeo, non hauendo cuor humano, chi non è geloso della propria saluezza.

Congresso Venereo, quando più opportuno.

Diuieti della frequenza del cohito.

Terza d'astrutissima necessità, in cui con euidentissime proue probabilmente concluderemo, esser con tutta acuratezza osseruabile, cioè spettante circa lo stato dell'Auge della Sanità, e dell'hora l'opportunità, e conseguentemente di ben impersonata nobile età, di buona compleſſione, e d'ottima disposition, ed'ecco in campo per sicura proua il diffensor della più forbita filosofia lib. 6. che chiaramente, ce lo riconferma, *Corpora sana, Multos ferunt errores*, ne s'escludon però quelli doue si riseruon le vestigie di consistente robustezza. che s'ostende fin al quarantesimo, e cinquantesimo anno initio della verde vecchiaia, nel qual tempo saprà l'huomo contenersi dagl'ingordi appetiti del senso, stando ne limiti della debita continenza. esercitarà le Virtù morali, acciò non diuenga la ragione humil ancella del senso, stante, che, *Alium ætatem, alij mores decent*, cantante Ouidio esperto maestro degl'amori per irrisione di quel-

Initio della verde vecchiaia.

la

la vecchiaia, che sapendo di fanciullagine diuengono per stratio degl'anni trastullo delle femine doue versegiando disse.

Milit at in teneris annis amor hospes amentes
Est in canicies rediculosa Venus.

Indi il Marini anche esso per scherno della dementia di quelli che hauendo le canitie nel capo, e le cenneri nel Volto portan le lasciue nel cuore, e che nel mentre deuerian seruire di scorta alla sedula Posterità, menomando se stessi bamboleggiano tra le lasciuie, perdendo il senno cola maturità, donde rimprouerando l'Ariosto la scema vecchiarda età, cosi presciolse i sententiosi versi.

Irrissione dellarim bambita senil età

Chi in amor inuecchia oltre ogni penna
Gli conuiene i ceppi, e la ca*ena.

Questi sono i termini che si prescriuono all'amoreggiãte vecchiezza da Greci detta Philogynie cioè amatori delle Donne, imparino dunque à disamare, essendo in realtà tanto mostruoso vn vecchio il diportarsi alla Guerra per non hauer lena di sopportar gl'incessanti incommodi quanto, abbominoso si rende in età cadente nella scuola d'amore pargoleggiando properare gl'amorosi furti, della cui scabrosità certificò Ouidio cantando

Que bello est habilis Veneri quoque conuenit ætas
Turpe senes miles, turpe senilis amor.

Imperoche essendo impotenti alle tenzoni di Marte, riescon scempiamente insopportabili alle funtioni di Cupido, fugghino dun que gl'incitamenti essendo molto priuilegiata quella settuaginnaria ed'ottuaginaria età in cui sobbole il sangue, e che de spiriti animali le sue prerogatiue non perde, stãte che essẽdo domate le forze in tutte le natural facultà cedono, inoltre prevalendo illoro la frigidità hanno il sangue più acquoso che fumoso, doue non retorquendo dall'inesplebil libidine la volontà, spensierati della salute vanno scherzzando cola morte inciampando in crudel infermità, estinguendosi di facile quel Cuore che viue trà l'ardor delle fiamme, i quali facendo cole membra tremanti

Trotto d'Asino poco dura.

il

il dubbioso trotto dell'Asino, vanno raddoppiãdo il mal si curo camino del gambaro, e pur non pate eccettione quel la prepositione, che si raccoglie, *in secundo de Anima tex-tù* 20. *Vbicunque est sensus, ibi est appetitus*.

Quarta ingiunta consideratione, in quanto al modo, escludendo la natura gl'incommodi dì tutte l'attioni, per cui di facile debilitandosi le virtù si prostono le forze di tutto il corpo attentamente agitato dal cui vehemente moto interno, ed'esterno, si perturbano gl'humori, e s'alterano tutte le virtù naturali, ed'illanguidendosi gli spiriti leggiermente si risoluono, ed'vsandosi furtiuamente alla sfuggita in piedi come fanno i cani, si generano le podagre, perche essendo traffusi gl'humori scorrono di facile a quelle parti, che essendo relassate cedon all'indulti della podagrica flussione di cui per ordinario sono communemente passiue le parti esangue neurotiche naturalmente fredde, essendo il congresso venereo potissimo fomite dell'Attride, chiamato d'Homero morbo signorile, Grecamente appellato Misoscopos, cioè inimico de poueri che per mancanza de commodi vanno lemosinando l'hore onde nõ soggiaciono à questo pernitioso symthoma accorendo il Direttore de Medici, *Iuxta Dispositionem causæ sequitur effectus.*

La natura non assente incommodi.

Quinta permissiua osseruatione spettante circa all'habito consuetudinario, stante che la disuetudine, e la consuetudine prouecchiata, e quella che perfettiona ogni natural operatione, accertando le madiche Scuole, *Consuetudo est similis naturæ*, hauendo l'asuefattione tanta forza nell'atti seruili estrinsechi voluntarii del corpo, quanto nell'intrinsechi arbitri transitorii dell'Animo le quali quando dannose si deono à poco à poco mutare, imperò che secondo Ipocrate. *Vehemens mutatio inimica est corpori.* Nasce con tutto ciò per le bocche vn detto, *Semem retentum generat venenũ*, quiui per ispiegare la varietà del pensiero, sarà necessario che li conduca dall'acutissimo Galeno nel sesto. *De Locis affectis*, doue rappresenta il

caso

caso vergine d'vna già meretricola che per l'vso dismesso molestata dagl'affetti matricali, prouenienti dalla redundanza del seme retento col viril congresso si libero, il che sourasta à quelli che al concubito son soliti, come i vedouili sessi che per la dismessa consuetudine sogliono decadere nelle maniache passioni, Hijsteriche ed' Vterine perfocationi. Essendo che nasce l'appetito doue è'l prurito proueniente ratione carentie, Dicendo Aristotile settione quarta *Problematum* Lib. de Generat. che col seme sortiscono molti sughi serosi, e vitiosi, purgandosi per esso i vasi spermatici, come gl'occhi per le lacrime, la Vesica per gl'hypostesi, e gl'intestini dagl'altri lezzi escremẽti, trattante Ambrosio Pereo in questa guisa. *Venus quoque plenitudinem euacuat si moderata, e debito tempore fiat.* hor quiui al suo primiero motiuo quietamente rispondo, ben *che Contra negantes non est disputandum,* nel mentre non è dannoso alla concomitanza dell'Assemblea della decorata Pudicitia di cotanti Cronisti Anacorretti, e claustrali Monisti, che torturando gl'appetiti carnali con animo digiuno castamente viuono, conseruando il candor del Giglio illibato della Pudicitia, essendo Ellino di buona dispositione, di prestantissima indole, e di perfetta sanità le cui insuperlatiuo singolarizzate doti s'accrescon col dar bando alli stimoli acuti dell'ingorde voglie, ampliando il Synodo del virginal Collegio, vincendo essi la tirannide del feroce spauentoso arcimostro i quali quanto più viueranno in terra vita Celeste, tanto più s' auuicinaranno à quella purità Diuina, li di cui splendori li redon agl'occhi ciechi nati del Mondo inuisibili. Restringẽdo finalmẽte Plutarco, *De sanitate tuenda,* à tre importãtissimi capi la salute vitale, che nell'essentialità sono il prototico fondamẽto della sanità corporale, che non discorda dalla spirituale, hauendo correlatiua neutralmente collegale, cioè del Cibo, e della Potione la moderatione, dell'essercitio la cotidiana continuatione, e del seme la cauta retentione, rafrenando del senso le carnali

Passioni vterini doue più sourasti-no.

Assimblea della Pudicitia riseruata ne sacrati chiostri.

Come si purghino i vasi spumatici.

voglie

Tre ponti principali pro tetico della sanità.

voglie d'illeciti appetiti, perſiſtendo il gran Padre delle Lettere lib. de Mendacio cap. 1. cauſ. 22. *Queſt. Secunda Bona intentio minuit malitiam*, intorno à che quanto più i piaceri ſi guſtano tanto più le compleſſioni ſi guaſtano eſſendo di più le conſolation del corpo l'afflittio dell'Anima non partorendo la mediocrità, che buona ſanità. Quiui vorrei mi foſſe dato inſorte il commutar tutti i ſenſi in voce, e tutta la voce in ſpirito, e tutto lo ſpirito in apparenti viſioni, che qual propalante tromba inuitatrice animaſſe concetoſi dogmi in perſuadere queſta veraciſſima ammonitiua, che pate non poca difficultà in quelli che diuiandoſi dal buon gouerno perdendo col grado dell'eſſer ſano, il ſonno col ſenno alli cui donneſchi ceruelli quel adaggio s'adatta *Bis Pueri Senes*, imperò che eſſendo infetti nell'animo ſon affatto inani di mente, doue, che ſon poche le parole doue non ſi diſenton i fatti, confeſſando della mia balbitante lingua l'inhabilità depongo la penna terminando il trattatto per non irrigar la carta di fanebri ſucceſſi di meſti, & horridi caſi che, inuece di far pullular l'Oliui, e le Palme mortali Cipreſſi torreggiano accellerando funerali al Mondo, ond'Io che non fui mai Coruo per non decadere in ſeuera taccia al ſilentio macconcio ſotto le cui cenneri ſtà celata la ſenſualità Humana imparando da Genoſofiſti à tacere. toccandomi più la parte del reo che del cenſore, nelle follie del Mondo naſcendo l'vhomo ſuddito de ſenſi che l'inuitano à ſeruire i ſuoi inteſtinal nemici.

Conſiderationi intorno à temperamenti

Seſto, ed'vltimo eſecutiuo punto in cui raguagliar mi reſta le qualità del ſubdominio del temperamento, quaternariamente ripartito, trà tanta mutabilità de voleri, cioè Recuſanti, Repugnanti, Permittenti è Indigenti, diſconuendo però vniuerſalmente à tutti l'atto bieco laſſuriante, rubbando l'intrepidezza dell'Animo, cola fortezza del corpo, perche pur troppo appena vſciti del guiſo tutti fieramente l'appetito carnale tormenta, dando dunque principio à ſpiegare le ſuppoſte diuerſità cominciaro

ciarò dal temperamento caldo, e ſeccho, che è per ſe medemo recuſante in tutte l'età, efficcando'l cohito la ſoſtanza del Corpo, ſuſcita di repente gl'humori, e gli ſpiriti, per il cui moto ſi rilaſſan le virtù, e riſolueſi il cald'humido, pregiudicando mortalmente alla vita, daneggia con maggior offentione alla temperatura fredda, e ſeccha naturalmente repuguante, aumentando illoro, e l'vno, el'altro in eccesſo, non ſi confuta ne permittente di caldo, & humido temperamento in cui ſarà men noceuole eſſendo accompagnata la buona ſanità, cola giouenil età ſobbolendo in eſſa feruoroſamente il ſangue, e coſi con tali conditioni ſono dal più e dal meno permittenti od'indigenti da cui modicamente vſato ſarà di ſollieuo, ſeruendo ad'eſſi al referir del ſano parer d'Ipocrate nel Lib. 6. degl'Epidemi ſeſſione ſeſta. *Venus morbus pituitæ vtilius eſt*, contenendo lo ſpermatico ſugo in ſe qualche ſorte di parte eterogenea elementare ſuperflua, che perciò chiamaro il ſeme i Greci Cathachryſticon, cioè parte eſcrementoſa, ma però non d'imperfetta eterra elementata ſoſtanza.

Giouamenti dell'emiſſione del Seme.

DEGL'INCENTIVI VENEREI.

Ed'eceo che voglioſo d'auanzzarmi in ſodisfare à più ſoleciti, e curioſi, ed'inſieme capacitare i ragioneuoli, e neceſſitoſi, andarò in qualche parte procurando di ſodisfare alle lor voglie, internandomi dunque ad'accennare gl'incentiui Venerei, per quelli che cõ deſiderio deſideran rinouelare la dolce memoria de proaui, cola cara ſucceſſione della naſcente prole, ed'appreſſo ſouenire quelli che della concupiſenza carnale ſono ſtimolati quiui ſaranno gl'elettiui aſtenſiui apparatti.

Augumẽtono indifferẽte il ſeme tutte le coſe che acreſcono il latte ſeruenti per alimento di nutritiua facultà, di ſoſtãza calda, & humida alquanto di natura vẽtoſa le cui habili ſoſtãze nõ ſolo fanno eriger la verga, m'inſieme accreſcono la ſpermatica ſoſtãza, al che valeno tutte le carni

Choadiuuanti al Cohito.

volaticine, e ſpecialmente le paparine, anatrine, e liſſate, e con aglio lardate, il che fanno i ceruelli degl'animali domeſtici cibarij con aromati conditi, ſono coadiunte tutte le ſoſtanze caſee, butirracee, ad'olacee generatiue di copia di ſeme, valeno i teſticoli gallinacci pennigerie lanigeri, ſtimolan gl'ardori Venerei le parti ſõbari delli ſcinchi Marini, la verga Ceruina, e Taurina le Cantaride preparate com' inſegna Filagrio, ſi commendan per incentiui del cohito le Noci Indiane, Piſtacchi, e Pignoli crudi, e cotti in tutti modi vſati, delle cui rare ſoſtanze ſi compongono morſelli reſtauratiui da Greci rogati Anacleticí ſi deono però cautamente vſſare le dette edili ſoſtanze perche ſpeſſe fiate diſpõgon il corpo ad'infebbrirſi eſſẽdo intuitiue di mille mali, che perturbano tutti gl'humori, e tutti i ſpiriti, fruſtãdoſi dall'immoderato cõgreſſo Venero la digeſtione, e per conſeguenza la ſanguificatione detta Grecamente Hematoris, per il che ſi và abbreuiando la vita che ſoggiorna nel cald'humido, ed'è fondata nel ſangue mantenitore d'Eſſa.

Danni degl'incentiui Venerei.

Fra i lemmentici preſtinenzi hanno il primo luogo le faue forſi per ſimpathia, come vol la preſpicacità di Lucia no, à cui ſucceſiuamente s'accoſtono i fagioli, i piſelli, ceci, e cicerchie ben cucinati, & oliati come l'aglio, le cipolle i porri ſcalogne, e caſtagne, luſſureggiando ſimil parti della Natura, che creſcendo in lignea Verga torreggian ſopra la Terra, il che fanno gli erbacei mangiatiui oleacei come ſono i Sellani, i Cardi, Carciofi, Rapi, Raffani, Paſtinache Carote, ben cucinati, e graſſamente conditi, procurando la properantia delle coſe vliginoſe ſoſtantioſe inducendo l'emiſſione del ſeme innanitione nel corpo, abſentandoſi dall'acerbità de parti della Terra à fin che non ſi diſtrugga la Sanità.

Diuerſità degl'incentiui Venerei.

Fra la turma familiare della natante plebe, ne piſcolenti giorni s'vſaranno peſci groſſi, e graſſi, dandoſi il primato al groſſo ſtuolo della turba degl'armati peſci, principalmẽte glutinoſi, e carnoſi nati in laghi, fontane fiume-

re

re correnti di chriſtalin humore, naturalmente dolce d o. ue naſce le buone Trute il Carpione, lo Storione, il Botrice, la Tenca, e l'Anguilla, e le ſtimate Lamprede i quali ſieno ben conditionati, e con induſtrioſo pironomico artificio cucinati, e conditi, che eſſendo ſaporitamẽte guſtati, ſono dupplicatamente approuati; Inoltre alle ſudette ſono alcune coſe, che *à proprietate operan*, virtualmente, come ſon gl'aneſi aumentati ui della ſpermatica ſoſtanza i Coriandoli fanno luſſuriare, come anco i Satirioni el'Eringio, le Perle aumentano in copia il ſeme, il che fà parimente l'Ambra, il Muſchio, il Zibetto poſti nelle paſte mãgiatiue Eſteriormente vſate vien colaudato l'oglio di formiche halatili, o loua de liſteſſe faſſi, anco illitione alla glandula, o preputio di Pilatro Amomo, Carpobalſamo, Pepe lungo ann. 3. .1 .Euforbio 3. 5. Zibetto grani 10. Olio laurino quantità ſufficiente.

Coſe che innigorano il cohito.

ASTENSIVI DEL COHITO.

Prohibiſcono, ed'eſtinguono l'ardor Venereo tutte le coſe calde, e ſecche, ò fredde ed'humide di preſto nutrimento, e di tarda cottione eccedenti le ſeconde qualità le cui edili ſoſtanze eſſendo calde oltre al giuſto tẽperamento, come ſono gl'aromati che eſuſtano il ſangue, ed'eſſiccan il ſeme come fanno il cardamomo, il Dauco, il Zẽzero Pepe, e ſimili, non vitãdo la volontà del cohire, ſi che far ſi dee elettione di quelle che a proprietate operano, al che è valeuol ſuffragano il ſugo di Veronica data in tutti modi al peſo di mezza onza à ſtomaco voto, il quale vieta gli Venerei ardori, prohibendo per ſette giornì le carte di Don Diego la cui eſperie nza faſſi con forfora miſchiata col detto ſugo la quale mangiata dal Gallo venereo animale non aſcende ſù le Galline per ſette giorni contigui, valeno parimente le Lucciole preſe in ogni maniera, reprimon gli Venerei ſtimoli i Pomi le Lenti cibate il che fa il ſeme di Lattuga di Papaueri col'acqua de medemi

Coſe che retardã il cohito.

ſtillatte in emultione vſate, le quali frigefacendo le reni leuano il prurito del cohibito, come della Gomnorrhea, nella pratica curatiua hò moſtrato, il che fanno tutte le coſe ſalite, acetoſe, ed'ogni acoriſmo ſugo le quali oltre all' offenſione della cottione apportan detrimento al fegato, & alle parte neurotiche, ed' efficano il ſeme.

Frigefactiui Veneri.

Aſcriuon i naturali al Gladiolo due trà ſe diuerſe facultà, aſserendo che la radice ſuperiore mangiata accreſce la volontà di cohire, e l'inferiore contraoperando è raffrena, i Topatij portati toccanti la carne inducono caſtità come anco ſimilmente fanno le margarite, e l'Agnocaſto. Per locali vengono commendate tutte le coſe fredde tanto naturali, quanto artificiali, ad'accidentali, fra le quali l'Opio ed'il Meconio come le Mandragore, Iuſquiamo, e ſimili applicati à genitali, ouero frà l'vno, all'altro ſeſſo detto Perinco diſoluti con detti ſughi operano perfettamente, il che fà l'olio di Ninfea con Canfora diſsoluta, ed'agitata in mortario di Piombo, che li communica la virtù Saturnina ſedatiua delli ſtimoli della con cupiſcenza carnale, lì cui refrigeranti con ſollecitudine vſati inducono ſterilità reprimendo gli ſtimoli dalle carnalità, congiouando agl'Anacorretti per oſtentar la preggiatiſſima Caſtità potiſſimo mezzo per fruir l'Euiternità, le di cui ſingolarizzate doti da mortali non ſanno che con palinodia ſcemarſi, douendoſi più col Cuore immitarſi, che colà lingua encomiaſſi, hauendo nel Decimo del Ethica lib. 7. *Homines expectare immortalia*, delitiando della vita quella che non riconoſce la morte, dicendo San Gio. Chriſoſtemo, *Animam Chriſtus queritur.*

Locali che vietano il cohito.

DE

DE L'ANIMATE PASSIONI,

CAPITOLO SETTIMO.

SOno le passioni, ò sedationi dell'Animo originate dal moto dalla virtù appetitiua sensibile, le quali son buone quando consentono all'ordine della buona ragione, e cattiue quando discordano dal retto vso d'Essa, di modo che in buone, ò cattiue si diuidono, le quali anno. uerano i filosofi in numero vndecimo, e secõdo Galeno. *De Animi pathemata*, in esogono bitternario numero si diui. sano, cioè in Ira, Tristitia, Inuidia Timore el'Intenso pen. sare, le cui fiere, ed'inhumane tiranne, quantopiù sono atro ci, tãto più son intestinal nemici feroci, inãcidere qual ina. ne troculenti fiere de nemista mortali le naturali spoglie, le cui barbare posse vano troncãdo di nostra vita il stame facendo l'officio delle tre inhumane Parche, son dunque l'amarulenti passioni, tarme spietate le di cui ferità del continuo rodono, e delimano il verde legno dell' Arbore vitale, che in brieue tempo succhiando il viuido natural saturabondo sugo l'intabidiscono nel volante corso de pochi giorni suoi reducendo il corpo esanimato nella prima materia terrena diuenendo cibo de cimiterij, imperò che dando campo alle passioni s'accreditan l'oppressioni al Cuore. Quindi è che il Mellifluo, *apud Beneditionis Patriarcarum*, Paragrafo. L. disse, *In terra orrimus, in terra morimur*, ed'ecco essillabato i doterrimi effetti progenerati dell' amarulenti perturbationi dell' Animo. Oh miseranda miseria humana, oh nostra vita che è si bella inuista doue alla fine s'aghiace in vn' euitabil monumento;

poiche

Diuisione dell' Animate passioni.

Effetti progenerati dalle passioni dell' animo.

poiche ſe conſideriamo della fuggiaſca vita il breue ſpatio, vedremo concluderſi.

Dall'vne all'altre mete vn ſol ſoſpiro.

Dando dundue Principio à particolarizzare i motiui delle turbolenze dell'Animo oriundi gl'effetti, facendomi da capo cominciarò à ſpiegare col'inauertito dettame del mio poco intendimento, attribuendo'l diffetto all'intelletto, ed'incaminando la penna al primiero mio ſcopo, moſtrarò dell'Ira la diffinitione, per cui manifeſtamente vedremo eſſer vna furia d'Auerno vn feudo del demonio. *Ira eſt omnium vitiorum ianua*, e finalmente, *Eſt diabolicum vitium*, verità molto accreditata tra i Pitagorici, ed'ecco in cãpo la proua de Filoſofi cola propria legalità i quali vnicorde confermaro, *Vbicunque eſt paſſio, ibi eſt imperfectio ſummitur ex Lib. 3. Phyſycæ C. 3.*

Diffinitioni del l'Ira.

L'Ira adunque è vna feruentiſſima, e potentiſſima paſſione violente impatiente, imperante, e ſtrauagante, à cui ſerue ogn'Animo quantunque ſignorile per ſe ſteſſo gran. de baſſo, ò vile, la quale aliena, da ſe medemi tanti gl' huomini ſtimati generoſi, quanto i più inferiori nighittoſi, che proiettando la Patientia nobiliſſima virtù Humana, ſi fanno pronti à riſſare, ed'à pericolare, e tal vni di Cuore impietrito, ben che habin legate le mani, la lingua non cede alla crudeltà di Nerone, ne nell'ardimento del. l'Animo alle braure d'Orlando, ma doniſi il tutto all'inſofferenza humana.

Altro non è l'Ira che vna ſubbitanea accentione di ſangue, occaſionata da coſe mal viſte, ò non ben inteſe, che accendendo la Bile, ſcaldon l'Atra ed'infiammano'l Pericardeon brocchiere del Cuore, che trasfundendo l'ignifici ſpiriti a tutte le parti va rotando gl'animi con tumultuante furore d'intollerabil ſmania, che inquieta tutto'l corpo, generando vn vendice furioſo, e rabbioſo appetito, che s'appaleſa nel creſcimento del Polzo, come nel timore la diminutione.

Naſcono le paſſioni, ò ſedationi dell'Animo, dal moto

appe-

appetitiuo del senso, che direpente altera le potenze dell'Animo, le cui trine potenze, hanno per trono la sede della Ragione parte superiore più nobile dell' Anima rationale, il di cui independente principato stabilisce la volontà, che è vna potenza libera, secondo la commun oppione di tutti Teologi, Filosofi, generãdosi in essa la concupiscibile, e nel inferior del senso l'irascibile, da cui s'originano gl'effetti buoni, ò cattiui, secondo che s'appresentono all'appetito sensitiuo. Produce adunque la concupiscibile gaudio, delettatio, & amore contenendo l'adequato oggetto, el irascibile incontrando poca sodisfatione nelle sinistre vacansalie mondane Ira, Inuidia, Rancore, Mestitia, che contendendo della maggioranza tra loro il primato, si costituiscon per intestinal nemici dell'Huomo, l' Organo principalmente passiuo delle quali, el Cuore, e la memoria perdurando più in essa l'inquietezza dell'offese, che la ricordanza de beneficij essendo il prefato Cuore emisfero della vita, doue nascono per moto due tra se contrarij, diuersi effetti, cioè la dilatione, e la concentratione, che però nel polzo scopronsi le di lui variatione, imperò che gl'assaliti dal timore, renendo il Cuore di Femmina cadono impronti suenimenti, diuenendo palidi, e squalidi, di sensi relassati, e torpati, come l'irressibili per il contrario prescios, e furios, rubicondi, e caldi, perche in quelli lò spirito animale, fà ricorso al fonte della vita per più assicurarsi, ed'in questi con più viuace appensione impossessandosi l'Ira, s'appalesa l'Animo con impetuosa ferocia alla presentanea vendetta, diffundendosi in Essi con celerità le parti più sottili, ed'ignee del Sangue alle parti esterne, mentre l'apprensione obliga l'animo alla passione, che non da luogo alla ragione, che è la Regia dell' Huomo, per lo che auuiene che l'irati gonfiandosi loro il petto hydropicamente di bilioso iracondo humore, hauendo infocato il cuore con fumanti incendij auampano, cole turgide nasi trafigono, con tifida lingua saettano, con trifauce spumante bocca attosicamo

Origine delle passioni del. l'Animo.

co-

col'occhi fulminanti sfauillono, come ſpecchi di Natura maſſaggieri dell'animo ſimulacri del Cuore immagine verace degl'effetti, dimoſtrando quanto internamente in. delebile ſtà regiſtrato nel centro del cuore quindi i piedi alati ſi fanno pronti al moto, le mani ad'imbrandir il ferro, per ſmaltarlo di ſangue nemico reſtando abſorda la piaceuolezza de concerti d'Aſtrea, dalli ſtrepitoſi furori di Marte, ed in ſomma eſsendo il corpo inuiperito, tutto intento furibondo, ed'intrepido ſi moſtra agl'vltimi ſforzi d'vna repentina ſeuera vendetta, doue eſsendo l'Ira feudo del Demonio, và ſeguendo le ſtigie dell' Inferno, ed'ecco certificato l'ignominioſa irrefragabil implicanza humana, che dall'Antichiſſimo Boetio eſemplar maeſtro de Filoſofi tra tante infelicità vien infauſtamenre addita-ta, dicendo. *Æuenit vt quàm diuerſis vityſ trasformatum videas hominem exiſtimare non poſſis*, difforme democratia di lacrimoſe ſtroffe, mentre vien neutralizzato cole più ircane troculenti fiere, poiche diſumanando l'huomo ſe ſteſſo trà la turma de vitij ſi disfigura dalla propria ſua formalità, quando alienandoſi dall'ordine intellettuale s'equalizza al Cane nell'Ira alla Tigre nella crudeltà, al Lince nell'Inuidia, al Ceruo nella timidità, all'Aſino nell'accidia, alla Volpe nella malitia, all'Orſo nella gola, al Lupo nella voracità, al Paone nella vanagloria, alla Talpa nell'auaritia, al Porco nella luſſuria, & all' vccello nell'iſtabilità, il che legalmente s'autentica nel 7. lib. dell'Ethica cap. 6. *Dicente Homo beſtialis centies millies peior eſt beſtialis*, ecosì vien profanato mortalmente il pretioſo tempio dell'anima, che non ſi può promettere goder di certo momentanea ſalute.

Irafeudo Infernale.

Disfiguratione humana

In fatti l'Ira, e vna cloaccha di furie, ed è vna paſſione violente, ſtrauagante, e peſtilente, la quale è così crudele vmicidiale, beſtiale, che ecclisſando iufauſtamente il lume dell'intelletto, macula le virtù dell'Animo, deturpando il bello della ſerenità del Volto, onde il Sauio volle che l'irrato ſi rimiraſse ne terſi traslucidi Chriſtalli,

per

per esstorre il sembiante dalle barbaride de formità quindi per contrarietà attribuiro il placar dell'ira al canto la facultà, accordandosi, à presagire l'Antiquarij inuentori, dicendo, *Musica vincit iram*, non essendo l'Huomo la Tigre, che radoppia la crudeltà col canto, hauendo il ballo, & il suono curatiuo del morso della Tarrantola forza di rapir i Cuori degl'huomini, distornandoli da precepitj, le cose che si fanno con irra, con tardo pentimento s'ammirano *Dum Cupido, & ira sunt peximi consultores*, deuendosi nelle auuentitie Zizzanie Mondane caminar col piè di piombo, e prudentemente paliare i pontigli Caualereschi, diuenendo cosi l'ypocrisia virtù, valendosi di quella saggia istruttione Doue vincer non puoi cerca impetrare, restando sempre perditore il più debile mentre il ben trattare vince anco l'inhumanità dell'ircane più troculenti fiere non che cattiua la beneuolenza degl'humini, consigliando moralmente bene per raddolcir l'Animo il seuero maestro de buoni costumi Catone, con questi Versi Dottrina assai ben fondata, mà manco che poco praticata.

Tardo pentimẽto.

Quem superiore potes interdum vince ferendo,
Maxima enim morum est semper patientia Virtus.

Consistẽdo l'amistà, e la gloria non nell'altrui offesa, mà nell'omaggio della propria diffesa, allora che reputarsi à prodezze cellebri i politici ripari dell'emergenti danni, auuisando nell'interno tacitamente se stessi. che à precepitij voluntarii spetacoli del mondo, non si celebran esequie, mentre chi cader vuol non merita sostegno, patientiar si dee dunque il tutto alla meglio con inconcossa maturità, rassegnandosi all'imperante autorità Ceda chi mãco può al più potere. *Nam impronidus est qui operatur ex ira*, facendo molto più pensare à cosi suoi l'allegrezza del. l'ira la quale di lacerando gl'animi, fà cadere nelle tumultuanti furie dell'impatientia quei vendicatiui, che rengãdo per mennoma cosa sono cosi stizzosi, e coranto subitosi che prendendo l'ombra per'l corpo quanto più son grando tanto più ogni beccata di pulice, ò pizzico di mosca tegon per ferita da spasimo, ò canchero immedicabile

Il pesce grosso mangia il minuto.

nel qual mentre hauendo corta patientia hanno, lunghe le mani, che però queſt'allieui di crudeltà non ſi deono ſtuzzicare, mà con deſterità placare, confermandoſi ciò in quelli che mutando fortuna puzzan di Principe, atteſtando il prouerbio non è fierezza alla fierezza eguale, quando il pouer'huomo in alto ſale, eſſendo di più gl'iracondi incapaci di cagione, e di partito.

Inuidia che coſa ſia.

L'inuidia che mai ſi ſcancellò dal Mondo, e communemente familiare a Grandi, e coſpira nel primo luogo nelle corti viuendo fra gl'Emici, ſi nutre di ſperanza, e ſi ricopre di ſardonico riſo, dicendo il Filoſofo, *Figulus Figulì innidet ratione lucri*, eſſendo l'ira vna paſſione, odioſa viticſa empia, e crudele, che qual veleno indigeſtibile fà vomitare gl'effetti dell'inteſtina ſua rabbia, non mendicãdo proteſti di perſecutione inueſtigando le cupe machine dell'inuentioni, parturienti totali, e particolari disfationi onde ſpeſſo per ben fare ſi riceue mal guiderdone, la di cui diffinitione. *Eſt odium alienæ Felicitatis*, imperò che diſumanando l'huomo ſe ſteſſo s'imbeue d'vno de più diabolici vitij, non eſsendo aſſai i proprij trauagli, che anco l'altrui felicità ci cruciano cantando di propoſito Giacomo Sanazzarro.

L'Inuidia Figliol mio ſe ſteſſo macera.
E ſi dilegua com'agnel perfacino,
Che non li gioua ombra di Pino, o d'Acera.

Aſſerendo il gran Socrate eſsere vna piaga radicata, e d'infiſtulita ne precordij irreſanabili, che preocupa l'animo, vn'Aſillo d'iniquità, vn tarlo maligno, che rode aſpramente il Cuore qual nouello Auoltoio di Titio, che però gl'inuidi, e l'iracondi, ſi come per ſe ſteſſi ſi rendono impraticabili così parimente fuggir ſi deono, eſſendo l'Ira, e l'Inuidia parto gemello della ſuperbia, entrambi le quali la vanagloria, el pabulo, conſuſtantiale à quei così boriosi che accecati viuono dall' ambitione, documentando Catone.

Inuidia generat odium, concordia nutrit vmorem.

Dicen-

Dicendosi inuidioso per esser l'Inuidia dell' odio germana, che altro non è che vna cerasta tossicosa, che porta il mortifero veleno nel dente, vna tiranna, ingiusta, e crudele, vn morbo pernitioso, e contagioso, corrumpente non solo la sanità del corpo, mà la giustitia dell'Animo, confermando il gran Padre delle Lettere, *Melior est Animi æquitas quam corporis sanitas ex sententia* 161. iui nidificandosi l'Odio fonte versatile delle discordie, e delle ruine che accagiona vna continua guerra intestina.

Mestitia come si generi, e suoi effetti.

La vergogna hà col timore connessione, dalla cui adherenza oreginasi la mestitia imperò che nella vergogna lo spirito vitale, si ritira all'interno, & immantinente dilatasi fuori, onde furando il sangue per momento al Cuore, tinge di vermiglio colore la faccia, e che ritardando la dilatione all'esterno, accagionarebbe timore, che aumentrandosi à poco à poco in mestitia, e tristitia si conuertirebbe, la quale ottenebra, estenue, e perfrigera gli spiriti vitali, ed'animali il che solennizza Gal. *de Placitis Ipoc. dicente Perturbatio est animi motus, e cõtra naturã animi passionibus corpora corrũpuntur*, li cui grauosi incarchi dell'Animo, tanto sono amarulenti, quanto dalla forte immaginaria della fantasia apprhendenti, leggendosi, *In Tertio de Anima Cap. 3. Affecti animi sequuntur apprhentionem fantasiæ*, che si come la letia rincora l'huomo, e rinuerdisce l'età, hauendo analogia col caldo, cosi la malencolia proditoriamente depreda la vita per la connatural simetria, che haue col freddo cosi lò presagisce Ouidio apostrofando ne sui dottissimi carmi dicenti,

Effetti della trãquillità dell'animo.

Animus gaudens ætatem florida facit.
Spiritus tristis exiuat ossa,

Soggiongendo d'auantaggio anco di più della tristezza l'Ecclesiastico Cap. 30. *Multos occidit tristitia*. E s'Io dicessi per maggior espressione di questa verità, che gl'effetti della tristeza in superlatiuo s'auuanzzano, e sono d'incomparabil conseguenza, allora quando sono occasionati d'vn interna sindieresi, ò remorso d'animo, nato d'enorme col-

pe di lesa Maesta, inducenti inenarrabil timoroso tremore, e pusillanimità, le quali tanto più maggioransi, quanto più inoltrandosi il reatto penale aggrauasi; perche si come l'innocente appo i tribunali non stima punitione, cosi il reo in quieto viue tra le dubbietà de castighi, quello vicino à supplitij armato d'innocenza non teme, questo longi da patiboli atterito esperimentarli trema. Onde star si dee nell'integrità della dabenaggine, facendo si d'hauer la coscienza netta per non incontrar nella tormentosa tristezza, conuenendosi cosi chi dando buon odor di se vuol piacer viuo, ed'esser commendato morto, *quia post mortem sola famam remanet*, essendo questa la segnatura di questa fuggiasca vita nobile per artentio della cui naturãte natura il peculio più degno, e la perpetuità, imperò che rammemorandosi che Cosmici antecedenti hanno correlatiua cò Celestiali proseguenti, incontrati la vita da quella che come caraterizzata d'immortalità, non riconosce la morte hauertendo che il sempre sospirar nulla rilieua, imperò che il continuo rammaricarsi, smunge, e strugge la sostanza del corpo, generando languidezza nelle parti sol chi nella fronte, ragadij negl'occhi, cenneri nel volto, e le canitie nel Capo. Quindi è che interrogata Pithia Figlia d'Aristotile fra le Donne maschie la più sapida, qual fosse in questo Anfiteatro il più vago colore, rispose que l'esser che appar nel volto della sedula ingenuità degl' animi, che godono dell'imperturbata costanza di Vespasiano, e della Clemenza di Ciro, hauendo la temperatura dell'Oro, e sa fortezza del Diamante, non ametton entro lor petti il dominio di spurie passioni, di disordinari appetiti, mostrando sempre cola vermiglia serenità del Volto il bel cãdor dell'animo. *Nam vultus dicitur à voluendo, quia per ipsum cognoscitur animi effectus*; imperò che seguono i colori del volto i temperamenti del corpo, e la diuersità degl'ospetti indica la varietà de genij. Ed'è veramente la faccia dell'Huomo, quel Cielo Christallino drappellato

Diuersità degl'Aspetti indicano la varietà de genij.

di

di fisse, & erranti Stelle, in cui si posa il Sole, ed'i Pianeti co le loro congiontioni, in quelle variate forme che si mostra ammantato di Comete assistite dal corso Solare, & dalla moltiforma Luna, che hor in silente dimostra i suoi resultanti moti, di Trino Settile, Quadratura, ò mezza Quadratura in semicirculo per oppositione dall'accesso, e necesso Solare diametralmente segnata, ouero per linea retta pendicolare intermirata, col'interseccatione, cioè Eccliſſe Lunare detta Ecclitica, in vn luogo chiamata capo di Drago, & in altro coda di Dragone, essendo il gran Pianeta in Regio segno sormontato, per lò che si viene incognitione degl' effetti gerenti, e degeneranti delle Sfere Celesti che inflisconó nelle seconde cause finali l'indulti delle loro qualitadi, così da lineamenti della faccia più vaga parte humana, col'oseruatione della metoscopia, e Chyromantia, si scorgono dagl' Astronomi gl'ascendenti, e le geniali inclinationi consistenti in bontà, lealtà, ò peruersa malignità documentando Ari-ristotile che, *In rebus naturalibus* non mentisce mai, *Pulcritudo corporis est dispositio animi*, ed'il sententioso verso Poetico, ce lò riconferma dicendo.

Est facies testis, qualis intrinsecus estis,

Il che vantaggiosamente s'autentica nell' Ecclesiastico al VIII. cap. *Sapientia hominis lucet in vultus eius.*

L'inopinata allegrezza, che fà l'animo trabocchecuol di gioia, secõdo il Diffensor de Filosofi, occasiona improuisa la morte, disloggiando gli spiriti vitali, & animali dalla gentil roccha del Cuore, e ciò mediante l'illeratione e titillatione, che viuamente sente, e gode, per la di cui palpitatione euanendo dal proprio Emistero gli spiriti si risoluano dalle di lui vitalitie faculta, restando il corpo arefatto, e smunto, il che accader suole all'irreligiosi mal deuoti, che letitiando con baldanzzosa franchigia cò la briglia nel collo intepiditi nella Fede prouano quel la ciecha sconosciuta Dea della fortuna propitia, ed'im-

Forza influente delle Costilationi nel le cause.

Innoppinata allegrezza può originar inaspettata la morte.

ed'impẽſatamẽte viuono, imperò che aſſiai ben balla, à chi arridendo di galla taſteggiando la fortuna ſuona. Si reme dia all'impenſata letitia, col mandare memoria quel'eſperimentato dettato, *Extrema gaudia luctus occupat*, imperò che veridicamente ſuccede doppo il riſo il pianto herede mẽtre le coſe trã ſitorie mortali hanno l'eſsequie ſue col di natale. *Sic tranſit Gloria mundi*. Dica pur, e con ragione ne ſuoi ſentẽtioſi Prouerbi Salamone cap. 12,28. *Non contriſtabit iuſtum quidquid acciderit Iuſtus quaſi leo confidens abſque terrore erit*. Canti pur à ſua poſta con tutta ſua voglia ad'alta voce nell'Ode il Lirico. *Iuſtum, & tenacem propoſiti virum non ciuium ardor, prava iubentium non vultum inſtantis tyranni, mente quatit ſolida*, e ſe lecito me foſſe, allontanarmi alquanto da preſenti tempi addurreri l'eſſempio della Romana antichità, che nel tributar l'huomo inordine al merto accompagnar ſole a gl'honori, cò più duri macigni, acciò il Trionfante s'eleggeſſe qnelli che ſeruir deueano per Mauſolei trofei, ciò per contemperar de felici ſucceſſi la piena allegrezza, il che teſtimonia Girolamo Santo. *Dicente Facile contemnit omnia, qui cogitat ſe moritnum*. deuendoſi riguardar la prima cauſa, *Quia omne deſurſum*, riceuendo il tutto per il meglio dalla mano di Dio vero Meſſia vera allegrezza, vera paraclita, cioè conſolatione, che conſola ogni tribulato, diſaffettionandoſi dalle coſſe terrene, procurando moralizzar il mal col bene, ed'imparando dal Vangeliſta Marteo diremo *Iugum meum ſoaue eſt, & onus meus læue*, ſtupiſchin pur ad'onta ſua le ſette dell'heronee oppinioni del le ſante parole di Paulo Appoſtolo al primo de Filippenſi mentre Zelante dell'amor Diuino diſſe, *Cupio, diſſolui eſſe cum Chriſto*, la doue creder debbiamo le tribulationi eſſer ſcala franca per ſalir al Cielo a chi con patientia volentieri le ſoffre, perfetionandoſi col fuoco de trauagli le virtù dell'Animo. Acclamino, e commendino i Santi Padri Patriarchi, e Profeti, il Petto feruoroſo di bronzo di cento, e mille Campioni di Chieſa Santa accolmati di tormentoſe

Chi penſa al fin ogni ria voglia frena.

Tribulatione ſcala franca per ſalire al Cielo.

mentose pene in non mostrar vn minimo segno di rammarico, ò di timore al tuono delle minaccie, & all'horrida presenza delle graticole delle bipenne, delle Ruote, delle fornaci, e dell'ircane più troculenti fiere, e di cotanti tumultuanti spettacoli de fieri spietati barbari, che cascando in braccia alla morte non ignari di conquistar per merito la Palma della vittoria, per eternarsi nella Gloria, quiui alzandosi Baldacchini sacrati degl'Altari viuono nella perpetuità de secoli prodigiosi in terra, e gloriosi in Cielo. E s'Io dicessi trattanti mondani esserſi ritrouati Animi cosi impauidi, come i Machabei, il Cuore generoso di Socrate che apparue imperturbato al patibolo nuntio del suo morire ed'il Maestro delle sentenze mostrante vn cuore inconcoso d'acciaio alla funebre resolutione dell'inhumano Nerone, che infuriando lo macellò offerendo dell'innocente vittima i tributi al tempo della sua crudeltà ed'Esso senz'attristarsi armato di patientia corse intrepidamente ad'incontrar la motte, inaffiando il Capidoglio di sangue, per renderlo ferace delle Palme.

Bensi molto rallegrarsi deuiamo dell'Opere sante viatrici del Cielo martirologicamente esercitate dall'Amazoni del Paradiso, che sotto'l candor d'illibata purità, e sublimata humiltà son assisi à bearsi eternamente nel Cielo, fatti per merito condegno fruitori della gloria, oue meditando coli spiriti del Cuore le di loro spirituali orationi, solleuando la mente il Cielo bandiremo le peripetie terrene caduchi delitij de nostri Cuori, dicendo tra Regi il maggiore quel indecassabil sentenza. *Vanitas vanitatem, & omnia vanitas*. Essendo prodighi i Cieli nel felicitar la vita à chi riporta le vittorie della pugna contro l'infernali dei, perche vicendole nemiche battaglie mondane vanno à gloriar in perpetuo fra morti, onde valerci debbiamo dell'ammaestramento di Socrate in dominar l'amarulenti passioni grauosi incarchi dell'Animo, lasciãdo l'amiche voglie, specchiandosi nella pietra Lidia, doue à lettere d'Oro sta registrato. *Nosce te ipsum*, imperò

Virtu e dottine dell'a Pietra Lidia.

che

che chi congnoſce ſe ſteſſo altrui non nuoce, imparando da ſe medemi il comando ad'alt ri, eſſendo data in ſorte la iuriſditione all'alta Stirpe l'Ariſtochratico comando, e la manutentione delle Patrie Leggi, colla ſopra dote dell'amminiſtratione della raggione, eſercitando la pietà ſpaleggiando la Chieſa. per mantener incontaminata la Fede, nell'oſtentationi delle qualli quanto più aggiongeranno educationi all'oriundo naſcimento, tanto più goderanno l'odoroſo ſabeo delle Lodi, & il mutuo riſcatto, dell'ammirationi, non contriſtandoſi per tempo alcun di labroſi infortunij, rappacificandoſi cola fortuna, che eſſendo ciecha con è tenuta commutar l'impreſtanza de beni temporali per elatione, à chi'l merito ipoſſiede, hauendo luogo l'Aſioma. *Vbi multum de virtute ibi, parum de fortuna*, che però gratis all'orba i fuoi fauori diſpenſa. Ladoue riguardando le prime cauſe ſarano Manſueti, e coſtanti, tollerando con inconcuſſa maturità ogn' auuerſità, venendo più che certo il tutto dalla Giuſtitia, Diuida, per non eſſer ſpacciati di poca prudenza in preſumer de fuggir qualche ha preſcritto il Cielo, eſſendo eſtrema la dementia humana, ſperando d' accolmar le felicità incalma hauendo gl'affari mondani correlatiua co trauaglij, ſtante, che *Vbique anguſtiæ, & vndique laboratur*, e nella Sacra Geneſi. *In ſudore vultus tui, veſceris pane tuo*, non eſſendo coſa più ſicura che riſpondere alle buone vocationi, dicendo S. Paulo. *Oportet pati*, nel mentre che temerario è quel Cuore, che non dando luogo alla ragione, pretende ſforzar le carte, cozzar cò Pianeti, e cimentarſi cole Stelle, riempendo l'Aere di ſtrepitoſe ſtrida, deuendoſi il tutto ricognoſer dall'onipotenza di Dio, e non com'alcuni cabaliſti dalla coherenza degl'Aſtri. In ſomma è d'vopo chi vuol ſalir al Ciel portar la Croce, dicendo l'Eminentiſſimo Vgon Cardinale, *Poſt Chriſtum Crucem*, che per eſſer dure l'aſprezze del viuere l'Oracolo Diuino parlando della renitenza delle carne diſſe, *Spiritus quidem promptus caro autem infirma*, che però è ſommamente neccеſſario

Manutentione delle Leggi à chi più appartiene

aggiu-

aggiuſtar entrambe queſte diſſone campane, regulando bene il corpo, per raffrenar con ottimo auuedimento lo ſpirito, laſſando ſcritto il vero Meſſia. *Qui vult venire poſt Me abnege ſemetipſum, tollat crucem ſuam, & ſequatur Me.*

Danni della meſtitia, e timore.

La meſtitia & il detento timore doppò'l pugnante moſtro dell'Ira ſono i ſecondi acciſſori delle perſonitie vitali, ed'imparticolare in quelli che hanno il cuor di femina, onde ogni minimo contraſto li fa pauidi, e tremanti cangiandoli il meſto ſopra ciglio in brutto ceffo, le di cui inſidioſe tiranne per hypicraſia pian piano delimano la vita, e ciò per ritirarſi il calor naturale archeo vitale al centro delle parti, reſtando l'eſterne de pauperate, & ingelidite, per l'inopia delli ſpiriti, e del ſangue, onde rigidamente aſſediata la nobil roccha del Cuore eſimanite le parti tutte tremanti languidamẽte periſce, altro vantaggio non sò diſcernere che quel vno, che con occhio aſciutto aſſerma Ambroſio Pereo *Dicente nemini abdominoſo triſtitia prodeſt*. benedette l'eruditione predicabili del Appoſtolo San Paulo per euitar queſt'eccelſi eſſẽdo l'Huomo animal riſibile, e flebile diſſe, *Cũ fletentibus flete, & cũ gaudentibus gaudete*, auuertendo però che chi ammoggia in vita il riſo amareggia nella morte d'amariſſime lacrime in vn mar di pianto.

Ciaſcun ſi guardi di non pauentar, od'irritar la fanciula età, con minaceuoli inuentioni di forti vociferationi, ò con burleſche gioculiere fintioni, rendendoſi facili à decader in ſpauentoſi timori, acciò non ſi dia adito alla procidenza de ſoprauennati accidenti per cui perfrigerandoſi di repente il tenero corpo, diuengon meſti triſti, e puſillanimi, potendo illoro maggiormente accagionar inaſpettata la morte, argumentando dal maggiore al minore. *Si de quo minus quid de quo magis*, Laonde mi do accredere che non farà iattura di tempo, ò vanità l'apportar le profi. cuue vtilità, valiture nel regimento della ſanità, di Profeſſare claſſico delineati con molta docilità.

Si vis insolumen te ducere sanum
Curas tolle graues, iruſci crede profanum
Parce mero, cænato parum, nec tibi ſit vanum
Pergere poſt æpulas, ſomnum fuge meridianum
Nec tenes mictum, nec cogas fortiter anum
Hec bene ſi ſerues, tù longo tempore viues.

Proficuue cautioni per la Sanità.

Onde ciaſcun è tenuto à quel'eſſa conſeruatione che rende la Sanità più florida.

Quiui per vltimata conferenza andarò diſponendo le viciſſitudine dell'Annuo ripartimento nelle temporeggia te ſtagioni col'inſurgenti Aſtromediche conſiderationi di quel' annoſo vecchio del Tempo, che qual ragumitulato Serpe, ò ſi raggira, ò ſdriſcia, ò drizza, ò fiſchia, ò freme, ò morde, ò tace, quel ſerpe antico dico, che circonda il centro dell'eternità che raggruppandoſi qual rotillante Sfera prendendo cola bocca la coda, è geroglifico dell'Anno, così dagl'Egitij ſimboleggiato per eſſer il tempo paſſato indiſtante principio del venturo, e mentre entrambi indeterminatamente congiunti vengono dall' Aſtrue poſſe con variato ſtato ordinatamente commutato, obligano gl'Animanti al conſentimento delle temporance ſtagioni, con la preminenza di queſta celeberrima Dottrina in verſi legata.

A Virgiliarum occasù ad Hyemale Solſtitium indies,
Pituitam augetur, Balneis, aut ieiunijs.
Sudoris excitando detergendoque, & Venere, ac laboribus vteris.

Aſtromediche conſiderationi intorno alla progenie delle ſtagioni.

Ab Hyemali Solſtitio, ad Vernale Æquinotium in dies,
Humiditas, & ſanguinis exuberantia peragitur.
Deambulationibus, & ſicciſque ad virium pertinet,
Delicijſque ac Veneris benigneque alentibus vtendum.
A Virgiliarum ortù ad Æſtiuum ſolſtitium.
Hi dies flauę bilis augende facultatem obtinent.
Delicijs, & aquoſis vtendum, deducendo alui curã agẽdo,
Et à Venere, ac laboribus abſtinendum eſt.
Ab Æſtiuo Solſtitio, ad æquinotium Autumnale.

His

Hi dies atrabilem augent frigidis, & aquosis redolẽti Vino
Vti opus est, à Venere verò abstinendum censemus,
Ab Autumnali Æquinotio, vsque ad Occasum Virgiliarum
Hi dies saniem, & idem icorem augent.
Acetosis acerbisque ac laboribus vti expediat.

Accorendo l'vniuersità de Medici, che la diuersità de malori segua la mutatione dell'Anno, che indica la tutelar reggenza humorale asserendo Morbi, *Species præcipe causam indicant, vt si synocus sanguinem, si Tertia Bilem, sic Quotidiana Pituitam, & si Quartana causam esse denotat Melanconiam.*

Mà per più adequatamente intendere de presagi temporali i preludij più certi, che cõ natural simetria d'egual proportione vigorosamente campeggia il corso vitale di questo terrigero supposto humano, che essendo sorto Lunare, si rende soggetto alle passiue mutationi delle recogitate vicende del tempo, potissima causa d'ogni benefica, ò malefica influenza in questa base terrea dicendo San Tomaso, *De Reggimine principium cap.* 1. *Meth. secundo Corpora inferiosa regguntur à superiobus*; dispensarò dunque le costitutioni delle temporeggiate stagioni dell'Anno, seguaci l'età, el temperamento humorale, persistente nel diuerso mutar delle quadripartite Stagioni.

DELLA PRIMAVERA.

Dominatori dell'Austina Primauera suo principio ed effetti.

SAppresenta la verdeggiante Stagione della rediuiua Primauera messaggiera degl'amori, il più vago, e festoso tempo dell'Anno, allora che il biondo Appollo dall'Arco lucente, sferzzando con pugnace mano i suoi veloci generosi Destrieri, abbreuiando il corso della fugace Aurora che fiammeggiante nell'Orizzonte risorge facendo maestoso l'ingresso nel perigeo dell'aurato Lanigero, e ciò nel circuito di mezzo Marzo durante l'Orto cosmico delle Virgilie, ò Pleiade intorno alla fine d'Aprile, che dal verbo Aperio l'Ethimologia diuiene, allora quando

la Genitrice vetuſta aprendo dell'angguſti pori Il feconditſimo ſeno ricopre le nudità campeſtre di vezzeggianti fiori, riuſcendo il giorno altretanto giocondo, quanto nel la gelata ſtagione di meſtitia ripieno, nel mentre che ridendo in queſto meſe il Mondo, inceſpano le pratenze campagne fra l'erbeggianti ceſpugli le piante, e germogliando l'alberi che giganteggian nello ſtelo più floridi nutriſcon i fiori, maturano i frutti, la onde dicaſi pure, *Apris florida nutrit*, adornando la Terra di gentil viole d'odorosi liguſtri, di candidi gigli, d'amariglio Croco, e di porporee Roſe, comparendo la nouella ſpoſa dell'Anno di ſopraueſte verdiſſima cola faccia gioioſa alla viſta de mortali, quindi è che da Virgilio fù rinomata odorifera da Catullo gioconda, da Ruffo fiorita da Seneca feconda da Statio pueroſa, e da Latini Verà vertendo perche il tuto commuta dal freddo al caldo, dalla miſtitia alla letitia, imperò che ſuegliandoſi gl'adormentati ſpiriti della Grã Madre antica, mutaſi di ſpoglie facendo pompoſa moſtra qual vezzoſa dõzzella delle ſue gratioſe bellezze e poſcia che riceuto in grembo di temperate pioggie il rugiadoſo humore, qual Madre feconda grauida rimaneco, ncependo nelle viſcere del meditulio terreno conſegnalati portẽti prodigioſi parti conaturali amabili, e geniali, la di cui allegra ſtagione s'eſtende circa à Li giorni nel qual tempo ſi gode la più temperata Aere dell'Anno, ſe bene non mãca frà gl'Aſtrologi chi acconſenta che à ciaſchuna ſtagione conuenga tre Dominatori, hor ſedunque coſi è di queſta gl'Aſcendenti ſaranno Ariete Tauro, e bicorpi Peſci ſtabalanti la delitioſa Primauera, il più fiorito tempo dell'Anno, ſimbolo della'doleſcentia, che per eſſer calda, & humida, ha di natural compage del ſanguineo temperamento, con genere nel beneficare alla ridente nouella ſtagione, alla, di cui meta ſuſſegue l'affannoſa, e ſuffocante Eſtate.

Temperamento della Primauera,

DEL.

DELL'ESTATE.

L'Eſtate hà l'initio in Granchio alli 22. di Giugno principiando l'Orto coſmico delle Virgile, aſſiſtira dal fauore del Luminare maggiore, e corteggiata dalle Pleiade, la quale s'eſtende à più di tre meſi li di Lei Dominatori ſono Granchio, bicorpi Gemelli, e Lione, che coſtituiſcono l'Eſtate, che haue lunghiſſimi giorni, e breuiſſime notti è naturalmente calda, e ſeccha ſimbolica della bile nel qual tempo diſcendendo agl'vltimi confini de Peſci la Luna formonta inſegno regio in mezzo del Cielo impropria Domo il Sole, facendo prouare à mortali i ſuoi cocenti bollori, che ſe dal fauore dell'Eteſcie venti pridomi non foſſe alquanto contemperata, al mio credere in quei coſi arſiui giorni il Mondo tutto di vamperebbe d'infocati incendij, volendo Tomaſo Oderico nel ſuo Centiloquio al Verbo che diuerſamente ſi conſiderin gl'effetti ſolari dicente. *Qui indicat ſolis regulis generalibus, generaliter errat, vel limitendo, vel amplicando iudicium perficitur*, che però ſi dee commenſurare l'annuo corſo coregolati moti ſolari. E l'Eſtate geroglifico della giouinezza, hauendo anologia col caldo la di cui progenie, e naturalmente calda, e ſeccha, al ſiſtema del cui periodo interminatamente ſuſſegue l'Autuno.

L'Eſtate ſua naſcita, cau ſe, e ſuoi ſimbolici effetti.

DELL'AVTVNNO.

L'Autunno ſecondo la comun oppenione degl'Aſtrologi, fa la ſua entrata in Libra dando principio alli 21. di Settembre, allora quando il ſereniſſimo Febo haue il poſſeſſo nel primo ponto di Giuſtitia, al cui ingreſſo ſucceſſiuamente auuiene doppo l'Orto del Can maggiore, e minore, gl'altri Dominatori ſono Vergine, e Scorpione, aggiuſtando Libra l'egual ripartimento dell'hore le bilanciate partite equinotiali, il cui tempo per eſſer incoſtã, nte, e vario, il Gran dettatore Galeno nell'Afferis 4, e v.

Com-

Autunno ſuo princ. e ſimetria humorale.

Commento. 9. & 10. diſse *Autumno hoc in primis ineſt, quod eodem modo calor, modo frigus continet*, e più auanti nel Commento, *Dicedotteſimo Autumnus omnibus exatibus malus*, la cui indole, è fredda, & humida, è ſimbolico della virilità, è ſimpatico del pituitoſo humore, alla mette del di cui limitato confine, il pigro Inuerno al ſegnifero poſſeſo ſubentra.

DELL'INVERNO.

L'ipoſtico vecchiardo Inuerno il più nighittoſo tempo dell'Anno ſol dar principio à 20. di Dicembre eſſendo per uenuto il Sole agl'vltimi confini del circolo Antartico, ed'affacciattoſi con i ſuoi indefeſſi Corſieri al primo veſtibolo dell'acquoſo tropico di Capricorno, leuandoſi dal ſemi circolo ſotteraneo, venendo la linea ſegnata dall' vltimo grado di Libra, indi principiãdo l'horrido, e ſqualido Inuerno, che veſtẽdo di luttuoſe tenebre la vaſtità dell'Aere, ricopre d'algenti rigori'l fraliſsimo Elemento terreno che fà conſentire à mortali i ſuoi rigidi algori, il reſto de Predominanti, ſono biſcorpi Sagittario, & Acquario, che eſſendo Caſa Lunare preſagiſcõ il gran Pianeta ritrouarſi nella Leonina ſotteranea Caſa, che però l'inuerno tanto più ſi ſcopre rigido, quanto l'efficacia del Sole, ſlontanandoſi dal noſtro Emiſfero tempidamente languiſce, eſſendo'l Sole reſtaurante delle virtù viuificante, la gelida ſtagione, hà natural coherenza col malanconico humore di qualità freddo, & humido, ed'è ſpecialmente dannoſo alla meſta, e triſta ſenica Zoppicante vecchiezza: Concambiandoſi mediante le temporance coſtitutioni gl'humori accreſcendoſi, od'alterandoſi, ò quietandoſi ſecondo le propinationi delle ſtagioni, riconoſcẽdo i corpi le mutationi degl' humori da ſegni Celeſti, accorendo la più furbita filoſofia.

Corpora Cæleſtia agunt motù, & lumine in iſta inferiora.

Il tempo Vernale, non è men rigido, che nemico del-

l'al-

l'allegra Primauera mentre è distruttiuo d'ogni buona operatione, imperò che smantellando la lieta faccia della gran madre antica moglie del Sole, dispoglia l'amenità de prati di teneri giunchi, e d'erbaggianti fiori, disecchando cò le sue gelide brine i molli virgulti, le fresche erbette, ed'i vaghi cespugli non più vezzosi nel palestre stelo s'incespano, ne di verde s'ammantano mà di funebre squalore con tutti ferulacei verdeggianti vimini marciscono, gl'Alberi ramosi pi ù floridi, che alla foresta torreggiano nel le feraci campagne priuati de loro delicati frutti s'attristono, e le sue copiose frondi il natio verdeggiare inaridite perdono, e per più oppugnare à rigidi incontri del formidabil Verno l'annase quercie d'ispida, e rusticana corteciasi riuestono i Gelsomini che par co loro superbi argentini fiori garreggiando cò le Stelle cimentarsi voglin ergendosi sulaltezza delle cuspide delle Piramidi, ò sormontati sul'eminenze delle Guglie, ò spallierati su le guardingue prospettiue non più emuli paoneggianti s'ammirano, mà postergato ogn'orgoglioso vanto cadēti sbasiscono, ne più tra le verdure le peonie, i Papaueri, i Tulipani, ed'i Garofani alzando la cresta con acceso rosore fiammeggiano, ne la vermiglia porpora delle Rose, ol candido smalto de Giglij, de narcisi, de Limoni, e dell'altri redolenti domestici seminati ò trapiantati fiori negl' Esperidi dall' inclemenza della stagione pompos campeggiano, ne più con mille soaui tragori l'Aere ammuschiano, mà languidi, & semiviui sotto il tegliame s'ascondono, e fuggendo la sferza rigorosa del freddo il proprio vigoroso colore smarriscono, le Viti altiere, e fastose non più sposate da Pilastri de Portici de cortili od'intracciate ne soleuati colonnati de pergolati, ò abbracciate cò salci, ed'ostentate da pali ai orfane sterili, e neglette rimāgono, e sēz'esser lor l'irte chiome potate poste in abbandono gemeno le Pietre benche di sentimento priue l'altrui miserie lacrimose piangon perche fanno aspro passagio dal caldo della Natura amico, all'algente rigore del freddo mai fautore de gl'Ani-

Inuerno quando hà l'ingresso, e suoi congenoti effetti.

Freddo crudel nemico degl'animali e delle cose animate.

gl'Animali, e delle cose animati.

E così vanno riuolgendosi i Zodiaci segni delle Celesti sfere Dominatori, secondo s'accordano degl' Almanachi gl'Astronomi rimiranti gl'effetti solari, che col'accesso dell'incessante suo moto, regola le cose tutte di questa basse terrea, il quale con reciproca vicenda commuta le stagione, dispensa i giorni cole notti, terminando le mete del limitato corso dell'Anno, col'equilibre giusta misura di dodici mesi, che fanno cinquanta due settimane; determinato spatio di trecento sessanta cinque giorni potrei anco similmente addurre, come la statua di Numa fu eretta in figura di Giano nelle cui mani si rauisauano 365. linee simbolo de giorni, il cui Giano diede il suo Nome al mese di Genaro, pingendosi con due faccie; e ciò forsi per veder il sistemma el principio dell'Anno, inforgendosi il tutto dall'indesinente, ma regolato moto dell'irradiante serenissimo Appollo degnamente con tanti epiteti di diversi sinonimi rinomato essendo quel infaticabil splendore de lumi che non medica Per alcun tempo la luce, Padre degl' Enti naturali, Cuore de pianeti, largitore della vita, sigillo dellâ Natura, meta del tempo, dispensiero de giorni, moderatore delle stagioni, conduttiero degl'Anni volanti, che per esser ricognosciuto più prottettore: che fautore a tutti più prodigo che liberale, venne chiamato d' Omero' l chiarissimo occhio del Mondo centimano per i centuplicati offitij, e beneficii cohoperanti nel meditulio de terrigeri composti accorrendo Galeno Lib. 3 *De Diebus criticis Cap. secondo*, *Sol est autor quatuor anni temporum*, concludendo però, che l'effetti progeneranti solari, da vn solo Dio la causa originale procede, ed ecco ideato, e compito dell'annue stagioni tutto l'attestato, tra tanto col corso del sole, i giorni volano il tempo passa, e la vita spira, che però altresi far deuiamo, che quel tempo per cui la vita manca dalla fama delle buone o pere si suppliſca stante che, *Melior, e bonum nomen quam diuitias multas*, dicendo ottimamente bene nel quarto della Fisica C. 1.

Effetti progenerati dal. l'auiso, e recceſſo del Sole.

Epiteti del Sole.

Tem-

Tempus potius est causa corruptionis, quam generationis, non si de dunque dar tempo, al tempo, che essendo sterminator degl'annali non è remittente in auanzzarsi, ne mali andando alla peggio le cose inferiori, quando non assistite dalle superiori, onde euangelizzando in S. Matteo car. 24 12. Christo Sig. nostro, disse. *Et quoniam abundauit iniquitas. & refrigescet caritas.*

Pertanto procuri ciascun d'obliuiar dall'idea l'orfana, & odiosa memoria delle trasandate miserie perche il continuo ramaricarsi, è vn notrire il male nel cuore ed'ascondendo il serpe in seno martorizzar se stessi, che alla fine altro none che vn desio di disperato morire, poiche măgiando il pan di lagrime offeriscon con lacrimose stroffe acelerati sepolcri al maribondo Cuore sopra tragica scena, gioiendo di sommo contento chi nel sottrarsi schermédosi dalle pene nell'annouerar i pericoli scorsi da sosta al pianto atteso, chè chi propitia ha poco la fortuna, esperimenta souente le disgratie d'importuni infortunij per cui s'autenticano de sinistri casi le proprie infelicitadi essendo l'Huomo che altro corporalmente di buono non tiene che'l nome, vn'escremento dell'ordine intellettuale inerme parto naturale, preda temporale, frutto mondale, e rapina della clauamortale, e viuendo fra l'inesisteti dubietà, e tra le calamitâ à proua pate massime difficulta, che à dirui vero e'l bersaglio l'Huomo dell'infermità, aringo dell'impietà, steccato dell'incarchi dell'animo, disputa dell'ingiurie, immagine d'inuidia bilanccia di ruina, esempio dirapina, e gioco, della proterua fortuna, che essendo propalatrice delle disgratie sta alle velete per fugar la pace, che altro di sicuro questa ciecha sorda e crudele disenata Dea non tiene, che la propria istabilità, hauendo per natura sparire, à chi più la segue, gl'assalti fieri della quale, non prima ha piantato il chiodo nell'incostante sua ruota, che à pena sta per dar consistenza al soleuato istatopentita delle grandigie conferite, s'asconde fra turbini dell'horori poiche di repente anco ne casi vergini

Huomo disputa dell' ingiurie Scaligero della Ruota fatale.

precipitosamente qual Icaro nel profondo trabocca', come che dall'auge delle prosperità del Zenit alle disauuenture del Nadir, ouero che vrtand'in bene arresta, hauendo pria schernito con incredibil assalti, e voltando il corso del suo rutillante giro indebitando la fama risorge alle volte più fautrice, à chi concesso fia il tempo di poter aspe. tare (quando non si possa dire,) *tardi venisti*, poiche souente vn alba tenebrosa precorre vn giorno sereno. *Nam non eodem cursu respondet vltima primus*, che per esser esecutrice de secretti Diuini non ammette superiorità fra limpenetrabil scurilità la diffinitione dell' vna bifaria buona ò contraria gemella. *Inoppinantus est casus.* Doue à meraui. glia bene il Prencipe dell'eloquenze nel secondo dell'Epistole pennelleggiò la vita humana dicẽdo. *Vita hominis omnibus fortune talis præposita est*, potendosi schifar tal incõtri col osseruanza del rassegnato reggimento delle cose vertenti *Partem naturam*, racapitulate in queste tenue mie postillate carte, l'indiretta amministratione delle quali si come puol apprõtar vna catastrofe di penose miserie, cosi parimente puol preseruar i corpi in sanità, e prosperità, con diffesa della putrescenza humorale, mediante la di cui praua corrutella, s'alteran le facultà vitali, dal che s'originano diuersi pernitiosi sinthomi; di deterrimi indulti che spesso acceleratamente anticipano d'vn intempestiua morte la quale menando per tutti versi spietatamente la sua tagliante falce, che, non potendosi scansare non pronostica che le ruine dell'vltimi sterminij, e non guardando in faccia à nessuno, facendo macello di tutti, non destinguendo età sesso grando, ò conditione di quanto di reuerito, e di grande vantano i fastrimondani, restando ciò chiarito per Claudiano dicente *Omnia mors æquat*, mentre col'aiuto prima dell'Almirante Dio nostro Autore, e con tal mezzo si conseruerà in sanita, & auualorarà tutte le natural operationi fin all'vltimo periodo di nostra vita di necessità spirante, perche bisogna disinganarsi, che chi hà principio hà fine, e chi dunque nasce, dee parimente morire

Diffinitione della fortuna.

rire nel cui estremo passo, consiste l'interminato venturo stato, asserendo il Mellifluo Benardo Santo, *Vitæ namque principium mortis exordium est*, nel qual mentre la vita deuerebbe esser rettamente coltiuata, essendo per debito di natura fudetaria della morte, per cui si fà vn inaudito passaggio del terminato all'interminabile, che non ha proportione, come hauiamo in primo. *De Cælo Textù* Lxiii. *Finiti ad infinitum nulla est proportio.*

Epilogando dunque quanto più breue posso, quello che fin qui hò motiuato per non tener più in tempo stabilmente si conclude, cola presente repetitione delle recapitulate assertioni versanti intorno alla conseruatione della Sanità, cioè che lutuandosi il dorso con bagno lationale apo. diterio, cioè vtile à tutti sensi dagl'Huomini vna ò due volte l'Anno, confessandosi più spesso che si può od'almeno vna volta'l mese, non sodisfacẽdo al pesso del conubio matrimoniale più di due, ò tre volte la settimana, mangiare due volte il giorno, alleggierirsi dagl'escrementi ogni mattina, far essercito ogni giorno, dormire ogni notte, mingere ogni due hore, espurgasi per le nari ogn'hora, per i fõti salutari per poco di tempo, per le cui sudiuise cautioni, s'acuuisce con dupplicata salutare intentione, cioè nella primaria si comple all'inportantissima salute dell'Anima, nella secondaria si sodista alla material conseruatione del Corpo, à cui negar non si deono gl'vrgenti bisogni alla natura appagando Essa de queritichi tributi, per mantenimento vitale, e ritegratione della sostanza corporale, e questa è la metofora delle cose politiche, e patetiche preternaturali, pertrattandosi in esse del'interesse della vita di tutti spirituale, e temporale la nobil essentialità della quale non solo costa di parti elementate attestando la croliana *Cognitio quatuor Elementorum omnes morbos, & curas demonstrat*, ma anco in se contiene per similarità delle parti mondane le numeriche confaceuoli formalità, di cu' nel genere generico diuersiuocamente è composta questa ampla fabbrica mondiale, com'al presente allegorizzando

Breue repetitione necessariamẽte salutevole.

Non si deon negare incessitosi bisogni alla Natura.

Elementi Simbolo degl' humori.

& egualizzando con parafrasi di viso reperto anatomicamente configurarò, equi parando l'interno all'esterno di questa rotonda machina dell'vniuerso. Creando il sommo Facitore Regia forma formante la pluralita del tutto senza materia, e senza forma, e di niente la diuersità materializzata delle cose compendiate nella personalità dell'Huomo, edecco chiarito il scientifrio detto. *Ex nihilo omnia, ex omnibus Homo.*

ANTITHESIS, O PARALELLO

Dell'Huomo,

Alla Machina Mondiale.

Illumina me Domine spiritù veritatis,
Et manifestabo Operam Manum tuarum.

FV dal liberalissimo facitore supremo Monarcha sommoRè de Regi l'Huomo di contesto douitiosamente addotato, il più ammirabil composto del tutto, conquistando diuilissima materia terrena, il piu importante fregio di restaurata forma humana, quiui fatta particolarizzata pompa delle Creature ad' imagine del Creatore, e termine della creatione, & in quanto all'anima d'essenza incorruttibile, & immortale fù dico il più nobile degli spiranti prodigamente gratiato di tante eccellenti prerogatiue: non guari all'essenze essentiale degl'Angelici spiriti dissimile, onde può gloriarsi (per Gratia Diuina (tra gl' inesistenti mondani del piu superbo trionfo della natura, che però tronizzando haue il dispotico imperõ sopra le cose terrene, l'ammirabil componimento del quale geograficamente parragonar si puote, à questa serioſa

Pregi dell' humana natura.

mole

mole Quindi è con ragione, che i Greci rinomaro l'huomo Microcosmos, cioè Mondo picolo affermando Vetrurio esser formalizzata la personalità humana di sferica figura poiche posando il cõpasso sopra l a regione ombellicale, e riuoglendolo à torno alla circonferenza, formasi l'per intorno del circuito vna figura orbicolare, fra l'altre la piũ perfetta. E se qui mi fosse lecito l'appartarmi dall Embolismi Astronomici dalle sfere d'Archimede, da Napamondi, e da gl' Almanachi dirci per più chiara verità dell'ardue interpetrationi Celesti, col'insegnomento de Filosofi parlando di questo mistico corpo la presentialità di cui confermano esser numericamente, figuratiuo, e quantitatiuo *Qui quantitatis est trine dimentionis*, di cui andarò cola nullità del mio sapere poco esperto in scrutinare, cribare la vastità del vnfigurato trattato, del quale conuiemmi prima della vera immagine humana dare la propria diffinitione. *Homo est quoddam omne, & quoddam totum in omni.*

Diffinitione diffinitiua dell'huomo

Dando dunque conueniente principio à spiegare la presentialità delle parti, cominciarò dalle più alta, dalla più nobile, e dalla più principal cioè dalla pallade del Capo parte più vagha dell'Huomo; quiui anomatizzando la di lui orbicolar figura, liberandomi primieramente da capillari incrementi, che per esser la più vil parte humana, li paragonarò all'arboree radici già che fù chiamato l'huomo, *arbor inuersa*, ouero à pennigeri minuti vccelli li configurarò, prendendo per i tre naturali prĩcipij le tre commesure capitali, per le sette cose natura li sette para di nerui originati dalla sostanza del Cerebro, i quali organizzãdo del Capo le nobii virtudiindi pertuta lãpiezza del corpo diffundẽdosi onustãdotessono le parti similarie, e disimilari nobeli, e ministre ignbili, cioè pubbliche, ò priuate, per il decennario numero delle celesti sfere le due mẽbrane del capo, con appo il sy nostutros cioè processo falcato, connumurãdo liquatro vẽticoli del Cere-

Connaturalcosmografia humana,

Cerebro maiorasco de sensi, prencipe del moto voluntario, subordinatamente deminato dalla Luna occhio sinistro del Mondo, dalla di cui Lunar sustantialità hanno dependenza, come principal parte mandante le deffettiue malefiche, proficuue, o benefiche sue proprie qualità, l'attenenti particolarità di cui dall'auge dell'ottimo stato di sanità perpendono, le positiue vitiate deterrime passibilità, all'influssi Lunari propitij ò fauoreuoli s'accusano, come suo dominante Pianeta, alle cui pose benignamente cedono, e cola simpatica virtù dalla Chymica Luna spagyricamente estrata, i di lui pernitiosi sinthomi efficacemente si curono per l'Ottauo la sede del fermamento, doue stà collocata la sostanza del Cerebro, il quale secondo Rasis, è il fonte degli spiriti animali, trono delle potenze, domicilio dell'Anima rationale, sede del principato della ragione, organo delle facultà animali, Prencipe del senso è del motto, instituto arsenale degli spiriti, nel di cui Archiuio si contiene vn numeroso stuolo d'arrolati pensieri. Questo parimente vien chiamato Ciel cristalino parragonato al fronte, per contenere quello l'amiche stelle, e questa la serenità delle linee, per la nona sfera il Reticello mirabile Grecamente chiamato Amphibelstroidos, la quale mouendosi attorno il corso del primo Mobile, mà cosi tardamente che in cent'anni non passa più d'vn sol grado, essendo in Cielo ripartito in 360 gradi nel perpetuo suo inimitabil reuolgimento, il quale è chiaro trasparente, e senza stelle, e raggirandosi sopra i Poli del Mondo termina il suo corso da Leuante à Ponente in 24. hore il quale vien chiamato Anima del mondo, onde S. Tomaso d'Aquino proferì. *Nisi habito fine, non quiescit motus*, il quale ad'altro più adequatamente paragonar si puole, che alla velocità de pensieri agitati dalla virtù intelletiua, e ciò inordine à più verdedieri Almanachi, non ostante la Tolomacia discordanza che delle stellanti fiere tredici n'annoueri, per l'inarcate sopracigl'a glinfausti ò benigni Eccliffi, Per l'oscurità delle nubi, e caliginosi nembi, gl'estremi confini

Cerebro galaria delle me.

Moto inimitabil degl'Orbi canori.

delle

delle preclariſſime ſcientifiche ſpeculationi, Per gli torbidi paluſtri humori, l'Eſcretioni de feccioſi eſcrementi. Per i Genij naturali, la docile inclinatione de Pianeti guerrieri, ò pacieti, Per la notte regina dell'ombre, il taciturno ripoſo per l'irradiato giorno l'acceſoria vigilia, per l'annue età, le quadricciſe ſtagioni dell'annal corſo, Per gl'occhi l'Vn e l'altro Luminare maggiore, cioè per il deſtro il ſole, e per il ſiniſtro la Luna, Per il rugiadoſo ſtillante humore la rarità delle lacrime, Per l'Iride Celeſte il naſo gli tortuoſi laberinti l'orecchie ſentinelle ſecrete, Per la fiorita Eſperia la brillante porpora de baluardi delle guancie, Per la fredda pioggia l'impura eſcretione dell'Vrina Per le brine, e neui l'orido humido ſaliuare, Per l'aura grata de venti, l'anelante reſpiratione, per li fieri turbini Aquilonari gli ſingultuoſi ſoſpiri, Per il Rombo del tuono fauoloſamente detto il riſo di Vulcano l'orgoglio de lim. petuoſi ſtarnuti, Per gl'ecchi ſonori degl'antri la modulatione dell'articolato ſuono della fauella, per i ſpiriti temprati de zeffiri, la blanda ve ntillatione del moto naturale del cuore, Per il vario fiſchiar deglimpetuoſi venti, il flatuoſo diſerramento dell'ano, Per lo ſquaſſo de terramoti l'eripillati tremori del febril proſoſiſmo, per la bocca la porta adamantina, da Latini detta *Os quaſi otium*, per li denti la claua ferrea ſaraſineſca, Per la lingua la ſalua guardia capitana di tutto'l corpo, Per il collo la diſtanza fra'l globo immenſo della Terra, el'eminenza dell'Aere, Per il quaternario numero elementare li quatro humori colligati nello ſtato contingente per ordine di natura, Per il centro della Terra il ſettotraſuerſo chiamato Diaphragma, Per le Pietre conforme all'antica oppinione d'Empedocle l'oſſa della gran Madre antica, l'oſſa di queſto terrigero ſuppoſto humano; Per la parte ſetentrionale l'ipoſtica poſteriore, per la Meridionale l'anteriore. per l'ampiezza d'entrambe i Poli la rettitudine delle braccia, Per l'oriente la deſtra, Per l'Occidente la ſiniſtra, Per i lombi la fertilità de campi Per l'iminenze de colli

Parti mondane ſimbolo dell'humane.

Equipa-ratione corriſpõ. denti al Paralello ſupoſto.

ob'er-

od'erte cime de monti, le giboſità del corpo, per le fonti, e fiumi, i condoti delle vene, ed'intronchi dell'Arterie Per la vaſtità del marittimo Occeano, la latitudine del Ventre immo, Per la ſfera del fuoco il cuore emiſfero della vita, dominato dal ſupremo Pianeta ſolare. Per la miniera dell'oro l'ambaggi veſicoſi follicolo del fegato dominato da Gioue, che da la Virtù, Per la miniera del Piombo il Paremchyma della milza dominata da Saturno, coſi, rinomato dal non ſatiarſi mai, che li da la fortezza, Per la miniera dal Rame, i tubuli ò caruncule delle Reni domi nate da Venere, che da la gratia, Per la miniera dell'Argento lo Stomaro produttiuodi chylifero ſugo, Per quella del Mercurio, l'ardito èd'inceſſante moto del manitificio de Polmoni, che da l'arte, e le marci, Per la miniera ferro la felea Veſica riceuendo da quella il Martiale vigore, Per le Boſcariccie campagne de fronzuti boſchi, i capigliamenti, e gl'altri capiglioſi incrementi per la circonferenza coſperſi, per le gambe i fieri, e veloſi animali. Per li piebi, la natante plebe de peſci. ſeguendo del zodiaco la ſegnatura.

Parafraſi ſi fia il Mondo grande, el Mondo piccolo.

La correlatiua delle corriſpondenti particolar ſignificatione ſono egregiamente equiparate alla compoſitione del Mondo, alla natural ſoſtanza delle parti, alla quãtità proportionale, allaparità numerica, alla forma ſpecifica alla participatione collegale, all'atto naturale neceſſario, & al motto vtile voluntario, ſeguendo l'ordine iſtruttiuo dimoſtrando con parafraſi l'attioni delle naturali operationi traportando quiui l'eſſentialità conſiderabili intorno alla retta diuiſione delle membra grecamente detta Anatomia, nella quale ſecõdo, il comentatore Alefandrino ſono parimente in numero noueno oſſeruabili, cioè la compoſitione, la ſoſtanza, la compleſſione, la qualità, l'enumeratione la figura, la colliganza, l'atto, e l'vtilità hauendo nel primo lib. delle morboſe Cauſe, nella cura degl'affetti oculari data la diuiſione dell'Arte medica con voci Grecche, e con ſimil carateri eſpreſſe, aſpet-

Parti Mondane. ſignate all' Anatomiche oſſer. uationi.

Noue Anatomiche cõſideratioui.

tandoſi

tandosi à quelli l'intelligenza, in questo presente Tomo, era di necessità dilettar gl'animi gentili amatori di virtù Grecamẽte chiamati Philaxariti, il che auuenendo mi sarà dolce l'operosa fatica delle mie frequentate sudorose stil. le, vei sate con inaccessorij infortunij.

Gl'analesi dunque dell'alto soglio della Medicina in tre parti essentiali consiste, cioè in Impirico, in Siderite, & in Elementare, le quali si ripartono poi più latamente in cinque Capi cioè principalmente riguardanti alla naturale temperatura, alla preseruatiua, alle causali, alle giudiali, & alla curatiua remediale, La prima considera gl'Elementi, come assegna la Croliana, *Cognitio quatuor Elementorum omnes morbos, & curas demostrat*, i temperamenti, gl'humori, le parti del corpo, le facultà l'attioni, e gli Spiriti. Seconda considera l'Aere, il mangiar il bere, il moto, e la quiete, la pienezza, e la votezza, con appresso l'animate passioni, Terza le cause interne, & esterne mediate, & immediate occorenti, e non occorenti l'indisposttezze, & Syntomi. Quarta i segni, e le Chrysi fatte per moto di natura, ne giorni chritici decretorij indici, e subIunarij interdicenti ne quali si giudica per l'escretione del l'vrine, de sudori, de spuri, e degl'altri escrementi, mà specialmente dal contatto del polzo chiamato da Greci Carpior, contenendosi in esso il tempo l'ordine, e la misura, cole cui incessanti norme tutto il Mondo si gouerna, per la desinenza delle quali, terminano gl' Animali, e le cose animate, e perche le sopra citate participationi vniuocamente concorrono co lo stato, e moto del Polzo, non sarà iattura di tempo, il riportarne al presente la di lui diffinitiua immagine, Quinto, & vltimo, s'estende alla cura vniuoca, ò equiuoca, consistendo la primaria nelle generali, & vniuersali, discendendo poi alla secondaria affetta particolare, restringendosi in fatti la Medicina, à due pon ti principali, *In Excere aut Deicere*, cioè in euacuare, ouero corroborare.

Medicina subdiuisa in cinque capi.

Qual sieno le parti della Medicina.

Tre participationi vitali

Breue recinto del l'alto Soglio della Medicina.

TRATTATO DEL POLZO.

Diffinitione del Polzo.

Pvlsus est quidam motus Cordis, & arteriarum, qui nempe corpori triplicem præstat vsum, Cordis enim, & Arteriarum dilatione, spiritus vitalis ælecti aeris beneficio fouetur contractione, Cordis fuligo repurgatur, itaque autem corporis vniuersi natiuus calor temperatur.

Tre cause del nascimento del Polzo

La di cui energetica possanza indica vigoria della facultà vitale residente nella Roccha del Cuore, le cause sono tre cioè l'agente virtù motiua pulsatile Grecamente detta Aneurisma, seconda l'Arteria, e Cuore istrumento primario vitale. Terzo l'vso di perfrigerare il prefato Cuore, la di cui variatione deriua da diuerse cause, e specialmente dalle febri di cui trattaremo, la qual variatione procede dall'intermedio delle Systole, e delle Diastole, dalle quali parimente secondo Galeno nascono tre differenze, cioe la proportione, l'egualità, e l'ordine, in ciascuna delle quali consistono varij, e dupplicati improprij, le di cui cagioni lò fanno senzibilmente mutabile, in varij, e diuersi modi, come sono il Serino, Duro, Molle, Tardo, veloce, languido, ineguale, Ondoso, intermittente, vermicolante, ò formicante, dalli quali tre nasce per lo più il conuulsiuo deplorato, gl'effetti dunque del quale, alle volte vengono dall'agente virtù motiua retusa, refratta, o rimessa, la quale per qualunque causa debole, crescendo la necessità del refrigerio, ne potendo la virtù mouere l'Arteria, e dilatarla bisogna che il refrigerio, che deueria far in vna sol volta, attrahendo molt'Aere, lò faccia in più fiate, attrahendo quell'Aere al Cuore in più volte, che haueria fatto essendo forte in vna sol volta, come accade nel pestilentiaro, che diuenendo la virtù debolissima, il Polzo si fà piccolo, mà frequente, e veloce per la

Tre differenze del Polzo

Effetti varij del Polzo.

Doue nascono le differenze del Polzo.

detta

detta cagione, alle volte la virtù, e forte, e l'Arteria obbe diente, mà cresce la necessità del refrigerio, in questo caso cresce il Polzo in tutte tre le differenze, cioè grandezza, frequenza, e velocità (supposto che sia la calidità molta) perche essendo poca soccorerà la natura al suo bisogno magnificando il Polzo, non lò frequentando, ne velocitando, e quando non lo può soccorrere allora con più differenze, come auuiene nel febbricitante non pestilentiato di forte natura alle volte la Natura, e debole, e l'istrumento è inubediente, mà la necessità del refrigerio vien cresciuta, & allora il Polzo, sarà piccolo mà frequente, detto *Debilis*, *& frequens*, come accade nell'Ethico arefatto, e consumato, per lo che essendo l'Arterie indurate per la gran siccità resistono, e sono inobbedienti alla virtù pulsatile, per lo che non potendosi quasi eleuare, il polzo si differisce, e rimane interrotto piccolo, e raro, onde non potendo la natura prouedere con velocità, e grandezza al suo necessitoso bisogno, lo soccorre con frequenza, non dimorando troppo interuallo fra l'vna polsatione, all'altra, e queste sono l'vrgenti cause generanti la variatione del Polzo nuntio fedelissimo di quanto interiormeute vien operato dalla Regia del Cuore, laonde per il di lui naturai moto, si manifesta lo stato, la quiete il moto ordinato, & inordinato eguale ed'ineguale, doue fondatamente si può giudicare dell'indicante, e del permittente, della salute della vita, del giorno, e dell'hora della morte, si come scientialmente nella fiorita Dottrina delle particolarità del Polzo da Galeno espressamente vien dichiarato, comminciando il Polzo nel primo p onto dell'initio dell' Orizzonte vitale, terminando col'vltimo periodo dell'Occaso mortale, e cosi stà proseguendo in tutto il corso di sua durata.

DISCOLPA DELL'AVTORE.

QVeste sono le parti più essentiali estensibili, e desiderabili verretiere volgarizate attestationi, cõsistenti nella vitalità, e tranquillità humana partetiche hyspotetiche, e categoriche, destribuitiuamente concatenate è legalizzate in quest'importantissimo trattato, in cui subordinatamente, hò l'astretiue necessità dichiarato cole quatro essentialità cioè veridiche, facili, docili, & vtili, sottentro li detti termini si pol' Autore sodisfare stando nell'auuiso di non attaccarsi alla cintola d'vn professore seguendo l'acclamata sentenza, *Methafore non sunt vsitande in Doctrina demonstratiua* Nella cui latissima materia, i Prischi, e neoterici Espositori, hanno formato particolar volumi, d'Autorità dedotte sieno dilecteci lenocinij conualidante affermatiua di questi conscritti dogmi ne presenti positiui trattati communicabili per la moralità, e *quò ad esse, e quo ad manifestationem*, di quanto ho tentato, motteggiato, e proposto in questo prosodio idilio, adequato alle ridiceuoli conditionate perfetioni, asserite della Celebre Platonica Dottrina nel Primo Dialogo delle Leggi con epanalesi oratorie descrittioni quadripartitamente additate, cioe Prudenza, Giustitia, Fortezza, e Temperanza, hauendo sussistente correlatiua col' Humanità de viuenti, dalle quali quadernariamente perpendono la Moderanza, la Tolleranza, la Vigilanza, e l'Osseruanza, dalle di cui educationi, ne risultà il perfetto numero ternario, cioè Sanità Forma, e Forzè, essendo che, *Omnia trina sunt vna, e trina vna*, con cui termino in equilatere forma piramidale, questo mio basso incomposto trattato pouero di stile, d'arte, e d'eloquenza, qual hospite, ò numidia seluaggio più atterrito che confuso tremebondo si strada nell'Anfiteatro proscenio fiorito di questo delicatissimo secolo, onde s'appresenta nel Campo smarrito, nell'arringo inerme nell'vsbergo

Allegorie della conseruatione della sanità.

Correlatiua legalità dell'Humanità.

go semiuiuo, con ordine insolito, e nuouo, con vestitura più nuoua con Autore nouissimo, laonde comparendo in Piazza inbelle, & ignudo, non è per mercare, nedl'esser mercato, mà per riuscirne rimercato, e ripreso, e se per auuentura nel foro isquisitissimo di Parnaso fosse da qual che Philologus, cioè Letterato benignamẽte riceuuto nel suo chiarissimo museo, spera d'esser compassionato, non permettendo altrimenti le leggi delle Virtù, che riportar fauori per gentilezza auuenga più per humanità impietosito, che per abbondanza di merito, più per riuestirlo, & polirlo che per priuarlo, e spogliarlo, di quei cencios panni di cui la tenuità de miei talenti non fù capace di vestirlo, ed'hornarlo, la mia bassa, e negletta fortuna, che per necessità porta il voto d'astretta pouertà, non condonò l'auuanzzamento al bramoso desiderio, che sempre si rese l'homaggio di maggior stima, con vna ingenua inclinatione, che fù sempre di rendermi proficuuo (non dirò à più saggi) per non esser accusato di temerità, ma solo à quelli, che priui di gusto, non potendo gradire la soda grauità del dire de più celebri rinomati Scrittori, che delineando con sedula rarità la paggini, non nereggrate col'ombra de Lapis piombino, ma col lustro sottilissimo di dorati calami, vanno profondendo il fragantissimo Balsamo de concetizzati pensieri, inaffiati con sudorose stille, miniati cola porpora del sangue, coloriti cola viuacità delli spiriti, smaltati col candor dell'Animo, e col'oltra marino dello sborso della vita perpetuati, per cui immortalãdo se steßi indebitan la fama à collocarli nel preeminente soglio dell'eternità, e pur niente dimeno tall'vni vaghi del zuccar brusco recusando i confetti muschiati, di quelli che in fatti con scelto parlare di poche mà verbose parole, dicon sentenze rilcuanti assai ed'à quel pabulo s'attengono che proportionato sembra al lor corrotto palato, onde inquieta viue la cecità del mondo frà le bassezze terrene, sẽpre più valiture, ed'atture

Trennità dell'Autore.

Foro sommario di Parnaso.

Questa propalatione dell'Autore.

L'vtile mio dell'antica prosapia

Cosi

Cosi dunque non hauendo in questa mia Antilucerna Fisica della conseruatione della Sanità, adempito ne motiui promossi, trattandosi di cose importanti, e graui, seguendo il mio cognome dell'Aggraui, che à *Vi grauior*, in anagramma risona, nel mentre quanto aggraua più tanto più scarsa la grossa somma, delle mie promesse, ciò prima per concisamente mantenere il laconismo promesso, oltre che gia mai pretesi toccar le più basse note, non che colpir le più subblimi mete, e se ben corre per le bocche il prouerbio che la verità, e morta senza confessione, Io che seguitai quel detto, che dal primo dell'Etica si raccoglie dicente. *Amicus Plato, sed magis amica Veritas*, essendo naturalmente libbero di lingua, più libbero di Cuore, libberalissimo di penna onde confesso, che ne potendo vorrei ne volẽdo cosa farei per occultar la Verità, la quale, e mal gradita, mal intessa, e peggio, trattata, onde accusando d'insuffitientia me stesso, spero che l'error mi sia rimesso essendo più compatibile che repensibile tanto più che. *Agere multa recte sæpe difficile est*, intorno à che profetizzando l'Oracolo d'Ezechiel al trenta duesimo disse. *Nigrescere faciam Stellas eius*, potendosi con giuramento confermare, che nõ si da notte senza tenebre, Sole senz'eccliſſe, giardino senza imperfetioni scrittura senza censura (eccetto che la sacra, e Diuina) nessuna può vantarsi, che non gli sopraſtia col peso della ragione il meglioramento di maggior limitatione, e perfettione, essendo accreditata verità per lungo tempo esperimentata dicente.

Discolpa dell'Autore.

Non sia perfettione nelle sotto Lunari.

Ciascun nel senso suo se stesso inganna.

Essendo per diffetto di natura le colpe connaturale del l'huomo.

Ed'ecco vltimata questa priuata attestatione, e reso lutto di questa mia cõpositione l'humido coso pasto, s'estingue questo tenue Lume, che hauendoli fatto lungo tempo luce douerebbe ritener qualche scintilla albicante di lume

me la qual essendo ridotta al verde, per douer presto rinuerdire rinouando la nascita (se Dio mi donarà spirito, e quiete) Dum spiro spero, risorgendo al Mondo viua con tre Tomi non men gioueuoli, che dilettcuoli mostrandomi con nuoui effetti d'amore, che saranno testimonij di vista della mia giurata fedeltà.

SIT QVOQVE FINIS MENTO NOSTRÆ SALVTIS.

Tra tanto chiuderò l'Opera del militãte corso vitale simbolo di questa tragica vita, cõsistente in scene vere, atti voluntarij, intermedij ridicoli proscenij apparenti termini lugubri, e decreti necessarii, leggendosi nell'obito di segnalati Semi Dei, *Viros sapientes mors nõ tollit sed consacrat*, che suona l'huomo che ben more compra la vita col passaggio della morte, in cui viue il Sole di quella gloria, che riceuta dal tempo nutrita dall'eternità, ridona al virtuoso la vita, che la natura gl'inuola per dura necessità, l'opera dell'alta sobole de quali vedrà colmarsila prole nel Cãpidoglio delle virtù, vsurpando ad'onta del tẽpo furtiuo l'obliuione de secoli venturi, vaticinando Platina qual Nume di Dietà in *Vita Pÿ*, al xi. *Gloriosa mors turpi vitæ anteferenda est*, non mandando in oblio che per indegnatione, e prefisso consentimento del Trionuirato Celeste dee perir il Mondo di giusta dissappellata sentenza, così piaccia à Dio sia immune, e cancellate le colpe de nostri misfatti col Lauacro penale del Sacro Santo fonte della Penitenza, indiportarne incontinente segnalata vittoria, conquistando cola morte l'impassibilità della vita goden do nella corruscante interminata bontà del Cielo eternamente il vitalissimo humore di PARADISO.

Dichia-

PREAMBVLO
Dell'Autore.

DIchiarando con questo preambulo l'Autore, che non intende in modo alcuno scostarsi dal rito del ben viuere nell'osseruanza delle Rubriche della Santa Fede, in questa Cattolica Operà, ad'vso di vero, & buon Fedel Christiano, scolpandosi, che s'incorso fosse in cose che apportar potessero dubbietà all'humanità del Lettore, si protesta, che non intende separarsi dal Decalogo de Diuini precetti, ne trascender dalla Legge della Sacrosanta Romana Chiesa, volendo che vnque minima cosa sia sano modo moraliter; & non fisice interpetrata, cosi d'Esso perintesa, e spiegata, non altrimente che da Zelante Religiosamente fosse proemialmente esplorata, *Dum sermo omnino est vanus, qui non respicit vitam in Domino, nam omnia complentur à Deo*, e questo è l'vnico scopo dall'Autore argomento dell'Opera. Lettore credete da vero Christiano, operate da Giusto, che col'assistenza Diuina sarete Felice.

IL FINE.

43081